IL PICCOLO

Anno **109** */ numero* 281 / L. 1200 — Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **14** *dicembre 1990*

VERTICE CEE A ROMA

La crisi del Golfo e gli aiuti all'Est le sfide al tavolo dell'Europa unita

Servizio di
Piero Paoli

ROMA — Il Consiglio Europeo di Roma che chiude il semestre italiano di presidenza della Cee avrà due argomenti centrali su cui dibattere, due importantissime «emergenze»: il sostegno economico e finanziario all'Unione Sovietica e ai Paesi dell'ex impero comunista e la crisi del Golfo. Ieri, nel primo pomeriggio, al presidente del Consiglio Andreotti, è arrivata una lettera di Bush che chiarisce ancora una volta la posizione degli Stati Uniti in questa vicenda. Dopo aver ricordato che tutti gli americani stanno lasciando Baghdad e che presto se ne andranno anche i diplomatici (l'ambasciata in Kuwait resterà però ufficialmente aperta), il Presidente americano ribadisce l'importanza dei colloqui con gli iracheni, ma al tempo stesso sottolinea che non ci sarà nessun negoziato: Saddam Hussein dal Kuwait se ne deve andare e prima del 15 gennaio. Ecco perchè, dice ancora in sintesi Bush, non è pensabile che il dittatore iracheno pensi d'incontrare il segretario di Stato Baker il 12 gennaio: questa data, a suo giudizio, sembra scelta soltanto per indebolire la coalizione contro di lui ed allontanare nel tempo «l'uso probabile della forza». Il capo della Casa Bianca chiede a Andreotti di «tener duro» e di sostenere il non collegamento tra i diversi problemi anche se della stessa regione mediorientale. Infine per Bush la liberazione di tutti gli ostaggi non ha cambiato nulla della situazione e quindi dell'atteggiamento degli Stati Uniti. Di questo delicatissimo problema parleranno dunque stasera, durante la cena, i capi di Stato e di governo. Alla stessa ora lo faranno anche i dodici ministri degli Esteri che in più cercheranno di sciogliere l'intricatissimo nodo del «Gatt» dopo il fallimento del negoziato a Bruxelles. Secondo il portavoce di Palazzo Chigi, Pio Mastrobuoni, il vertice non drammatizzerà la situazione. A suo giudizio il negoziato è stato solo «sospeso», di conseguenza si cercherà di rilanciarlo «senza accuse nè strumentalizzazioni». E' possibile, sulla base di quanto si sente dire in ambienti diplomatici, che una via d'uscita, questa volta, possa essere trovata.

Crisi del Golfo a conclusione dunque della prima giornata di lavori, che si aprirà però con la situazione in Unione Sovietica e nei Paesi dell'Europa centrale e orientale. Secondo il portavoce di Palazzo Chigi «ci si sta orientando verso la definizione di uno schema di sostegni» per affrontare l'emergenza in Urss e non solo quella. Quanto spenderà perciò la Cee in questa circostanza? Ufficialmente non si fanno cifre anche perchè i dodici governi della Cee non hanno al momento una posizione convergente, come si è visto lunedì a Bruxelles alla riunione dei ministri finanziari. Comunque pochi giorni fa si parlava di un miliardo di dollari, ma, a sentire Mastrobuoni, potrebbe essere anche di più. E lo schema di sostegni a che cosa si riferisce? Saranno subito aiuti alimentari, quindi si affronterà il problema dell'assistenza tecnica che vuol dire distribuzione, trasporti ed energia. Si studierà poi un ruolo di coordinamento da parte della Cee di tutti gli accordi bilaterali realizzati fino ad ora con l'Urss, infine si esaminerà un'azione strutturale a sostegno dell'industria. Lo scopo finale è di arrivare ad un nuovo accordo globale che superi in pratica quello realizzato lo scorso anno tra la Cee e Mosca. Da quanto si è capito quest'accordo avrà un forte spessore politico e non soltanto economico. E' chiaro però che non si parlerà soltanto di Unione Sovietica e dei suoi problemi: altri paesi sono nei guai e si aspettano dall'Europa una risposta alla spallata che loro hanno dato al sistema socialista ed al rapporto con Mosca. I conti sono stati già fatti e si è calcolato che questi paesi hanno bisogno di almeno quattro miliardi di dollari a brevissima scadenza: anche se ancora si evita di dirlo si sa però che la Cee è disposta ad addossarsene la metà.

Infine le due conferenze intergovernative sull'Unione economica e monetaria e sull'Unione politica che formalmente si apriranno domani pomeriggio dopo la conclusione del vertice. Da ieri sono in corso intense consultazioni tra i Dodici ed oggi pomeriggio il Consiglio Europeo si dovrà pronunciare sullo statuto della Banca e su un vero e proprio trattato della Uem. Per quanto riguarda invece l'Unione politica si sta lavorando su un testo che dovrebbe servire come base di discussione nella prima sessione di lavoro che ci sarà domani.

Servizi in **Politica**

DECINE DI MORTI E FERITI

Trema mezza Sicilia

Nel Siracusano l'epicentro delle violente scosse - Numerosi crolli

Il maltempo rende difficili i soccorsi

Terremoto in Sicilia: soccorritori tra le macerie di Carlentini.

Trascorsa la notte all'addiaccio nel timore altri sommovimenti. Sulla zona due trombe d'aria prima di una pioggia incessante

CATANIA — Una scossa di terremoto con magnitudo 4,9, pari al settimo grado della scala Mercalli, è stata registrata la notte scorsa 24 minuti dopo l'una con epicentro nel golfo di Noto, a 55 chilometri dalla costa sudorientale della Sicilia, nel Siracusano. Mezza isola ha tremato. I morti sono finora quindici e i feriti circa duecento. Tre edifici a Carlentini sono crollati. Vi sono anche vittime indirette, colpite da infarto cardiaco per la paura tra le province di Siracusa e Catania.

Gli abitanti di tutta la Sicilia orientale hanno trascorso la notte all'addiaccio, nel timore di altre scosse, ma nessuno ha avvertito lo 'sciame sismico', le scosse di assestamento registrate solo dai sismografi.

La protezione civile ha fatto scattare subito i soccorsi ma il maltempo ha ostacolato sin dall'inizio l'intervento: sulla zona si sono abbattute prima dell'alba due trombe d'aria e la pioggia ha continuato a battere incessantemente.

Il ministro per la protezione civile è subito arrivato in Sicilia per un vertice, mentre si cercava una sistemazione per le 400 persone rimaste senza tetto.

Vivaci le proteste dei deputati nell'assemblea siciliana per i ritardi con i quali sono entrati in azione i segmenbti del soccorso.

Il presidente della Regione siciliana si è fermato a Carlentini per coordinare gli interventi e anche per dare un segno concreto di protesta.

Servizi in **Interni**

Braccio di ferro

BAGHDAD — Battaglia di date tra Stati Uniti e Iraq. Dato per scontato che il ministro degli Esteri Tariq Aziz sarà a Washington il 17 dicembre, Saddam Hussein (nella foto) ha proposto il 12 gennaio per l'arrivo a Baghdad del segretario di Stato americano James Baker. Ma gli americani protestano: tale data è a ridosso della scadenza del 15 gennaio stabilita dall'Onu per il ritiro iracheno dal Kuwait, e ciò dimostra la scarsa «serietà» del califfo di Baghdad nel tentativo di avviare un dialogo per risolvere la crisi.

In **Esteri**

RIVELAZIONI DEL GENERALE DEI CARABINIERI FERRARA

Golpisti dentro la P2

Le due «anime» dell'Arma - Cossiga sarà sentito il 22 dicembre

ROMA — Il mosaico delle organizzazioni segrete si è arricchito ieri di nuovi taselli che lasciano sospettare un collegamento tra il «piano Solo» del generale De Lorenzo e la struttura di Gladio, o almeno di parte di essa. E' questa almeno l'ipotesi avanzata dal presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, dopo aver ascoltato la deposizione del generale Arnaldo Ferrara, già vicecomandante dei caraninieri, oltre che consigliere del presidente Pertini.

Per il generale Ferrara gli ufficiali coinvolti nel progetto di golpe che prevedeva, tra l'altro, la concentrazione di 731 persone da «enucleare» nel campo di Alghero trasformato in campo di internamento, risultarono poi iscritti alla P2.

In sostanza il generale Ferrara ha presentato un quadro all'interno dell'Arma negli anni Sessanta in cui un gruppo di ufficiali guidati da De Lorenzo prima e poi dal generale Mino, perito in un incidente di volo, costituiva un'organizzazione parallela che metteva da parte gli altri ufficiali fedeli alle istituzioni. Il generale Ferrara, tuttavia, non era mai giunto a conoscenza dei nascondigli di armi di Gladio mentre esistevano depositi d'armi sotto il controllo dei carabinieri nella caserme dell'Arma in zone di confine.

Fra le novità della giornata va ancora segnalato che è stata fissata la data per l'incontro che il Presidente Cossiga avrà con il Comitato sui servizi segreti. Il Capo dello Stato presenterà la sua relazione il 22 dicembre prossimo.

Servizi in **Interni**

INTERVENTI DEL GENIO MILITARE NEL '62

La mappa per la difesa di Trieste

Sette ponti e una parete di roccia pronti a saltare in aria

TRIESTE — Sette ponti e una parete di roccia pronti a saltare in aria per la difesa di Trieste. Nel '62 gli uomini del Genio militare realizzarono nicchie all'interno dei piloni dei ponti situati lungo le principali strade di collegamento della provincia. Si trattava di «camere da mina», destinate a ospitare esplosivo in caso di emergenza o di un'invasione del territorio.

Un documento di allora ripropone la mappa delle operazioni svolte in quel periodo. Gli interventi del Genio vennero realizzati lungo la «202», la strada Costiera e la Strada del Friuli. La realizzazione di quelle opere fu all'origine di una polemica tra gli indipendentisti e l'allora commissario del governo Mazza.

Servizi in **Trieste**

TRIBUNALI VUOTI

Oggi la giustizia italiana sciopera unita e decisa

ROMA — «Fuori dai palazzi e tra la gente»: è questo lo stiscione che campeggia idealmente alle spalle dei magistrati e degli avvocati italiani, decisi a mobilitare accanto a loro, per lo sciopero che oggi bloccherà le aule di tutti i tribunali italiani, l'intera opinione pubblica. Lo sfascio del servizio giustizia è una questione che non può più essere compressa in sterili discussioni tra addetti ai lavori. La protesta è stata indetta dal «Comitato magistrati e avvocati per la giustizia» e per la prima volta ha il sostegno delle tre confederazioni sindacali. Le critiche che sono state mosse all'iniziativa riguardano tutte la presunta connotazione «politica» e «antigovernativa» dello sciopero. Il ministro di Grazia e giustizia Vassalli contesta i motivi delle astensioni dal lavoro e sottolinea ancora una volta di aver sempre risposto con i fatti alle richieste della magistratura.

Tamburini in **Politica**

Albania: gravi disordini a Scutari Il governo invia rinforzi di truppe

TIRANA — La situazione in Albania è tornata incandescente. A Scutari si sono verificati ieri gravi disordini con l'aggressione ad esponenti comunisti ed assalti a sedi del partito e della radio. Per la prima volta il governo è stato costretto a far ricorso ai reparti militari. L'impiego dell'esercito segnala che la situazione dell'ordine pubblico in Albania potrebbe sfuggire di mano al regime. Da sottolineare che, per la prima volta, gli organi d'informazione hanno dato tempestiva notizia degli incidenti. Sebbene Radio Tirana abbia definito «teppisti» i dimostranti di Scutari, la gravità della situazione non ha trovato censure presso gli organi d'informazione.

Servizio in **Esteri**

A Bucarest soffia una nuova rivolta Iliescu più debole, crisi alimentare

BUCAREST — Bucarest si avvia a celebrare il primo anniversario della sanguinosa caduta del dittatore Ceausescu. Ma la situazione nel Paese è tutt'altro che chiara. La rivoluzione del dicembre '89 appare incompiuta, troppi interrogativi restano aperti. Lo dimostrano l'erosione del consenso nei confronti del Presidente Ion Iliescu e la rinascita del partito comunista, tutt'altro che decapitato. C'è forte tensione nella capitale e in provincia: il freddo inverno rende più pesante la crisi economica, gli scioperi a tappeto rischiano di paralizzare la nazione. E c'è chi soffia sulle ceneri di una rivoluzione che a molti degli stessi romeni appare «tradita».

Rumiz in **Esteri**

COMMANDO DI SETTE PERSONE IN AZIONE NEL PADOVANO

Assalto al treno col bazooka

Sparatoria tra banditi e scorta del vagone postale - Giovane donna uccisa, numerosi feriti

UN COLPO IN BOCCA PER «MOTIVI PRIVATI»

Parigi, giudice scomodo si uccide

Boulouque era specializzato nella lotta antiterrorismo

PARIGI — Gilles Boulouque si è tolto la vita a Parigi sparandosi in bocca e lasciando una lettera nella quale annunciava alla moglie l'intenzione di uccidersi, adducendo motivi puramente privati. Ma il caso non sarà così facile da archiviare: il giudice Boulouque era specializzato nella lotta antiterrorismo ed era stato al centro di polmemiche politico-giudiziarie che lo avevano molto provato. Si disse a suo tempo che la carriera del magistrato era stata bloccata dall'allora ministro della Giustizia Rocard. Era spesso indicato come «il giudice all'italiana» perché si spostava solo su un'auto blindata. Qualunque sia stata la vera causa del gesto, certo Boulouque era — ed era stato — un giudice «scomodo» per molti. Nella foto, il figlio nell'atrio della casa dove il padre si è ucciso.

Servizio in **Esteri**

Servizio di
Luciano Ferrero

PADOVA — Assalto al treno sulla linea Venezia - Milano, a colpi di bazooka. Il diretto 2682, partito ieri dalla stazione di Santa Lucia poco prima delle 18 è stato bloccato in aperta campagna da un gruppo di banditi che mezz'ora dopo hanno tentato di svaligiare il vagone postale. E' successo a Barbarigo di Vigonza, alle porte di Padova. I colpi di bazooka hanno fatto saltare in aria i finestrini di un treno passeggeri che da Milano stava raggiungendo Venezia. Una ragazza di Conegliano, Cristina Pavese, 22 anni, è morta dilaniata dall'esplosione. Il corpo è stato estratto dal treno verso le 22, 5 ore dopo l'attentato, alla stazione di Padova.

«Poteva essere una carneficina — racconta Marco Zuin, un agente della questura di Padova — ho soccorso alcuni feriti, un ragazzo l'ho messo sulle mie spalle e l'ho portato in ambulanza. Urlava». Quattordici persone sono rimaste ferite. Secondo i primi accertamenti di polizia e carabinieri il colpo è stato tanto clamoroso quanto povero. I banditi avrebbero agito in base ad una informazione sbagliata: nel vagone colpito pare non ci fossero stati i miliardi che probabilmente i malavitosi pensavano di trovare.

Due uomini erano a bordo del treno Venezia - Milano. Quando il convoglio si è avvicinato ad una curva, la coppia di banditi si trovava nel corridoio di un vagone vicino al locomotore. Si sono calati i passamontagna sul viso e hanno gridato, con le pistole in mano: «Fermi tutti, è una rapina, state calmi e non vi faremo del male».

Intanto hanno azionato il freno di emergenza e il treno si è bloccato in una curva, in mezzo alla campagna. «Da una scarpata — racconta un maresciallo di polizia che era a bordo del treno come passeggero — ho visto scendere 5 uomini. Subito dopo ho visto un bagliore, ho sentito uno scoppio ed è partito un colpo di bazooka contro il vagone postale». In quel momento stava transitando nella direzione opposta un altro convoglio, il Milano - Venezia.

L'esplosione ha fatto partire come proiettili pezzi di vetro dei finestrini andati in frantumi. In questo modo si sono feriti i passeggeri. Intanto i banditi, bloccato il treno, si sono diretti verso il vagone e hanno collocato dell'esplosivo nella cassa blindata che conteneva i valori. Pare che si sia trattato di una carica di tritolo. La cassaforte è stata sventrata e i banditi hanno prelevato il bottino.

I malavitosi si sono coperti le spalle sparando raffiche di mitra. A quel punto i poliziotti della Ferroviaria hanno risposto al fuoco con le loro pistole. C'è stato un lungo conflitto. Per almeno 10 minuti agenti e banditi si sono fronteggiati. Poi i malavitosi sono riusciti a scappare. Hanno usato tre auto, una «Opel», una «Renault 5» e una «Audi». Si sono serviti anche di una moto di grossa cilindrata che è stata trovata a qualche chilometro dal luogo della rapina.

E' scattata immediatamente la macchina dei soccorsi. Dagli ospedali di Padova, di Dolo e di Mestre sono arrivate decine di ambulanze. In un primo momento si pensava di attrezzare un treno per i feriti e di inviarlo alla stazione di Mestre, dove nel frattempo erano arrivate altre ambulanze. Poi tutti i passeggeri che avevano riportato ferite sono stati ricoverati a Padova e Dolo. I macchinisti, assieme al personale delle poste che si trovava sul treno, sono scappati. Il traffico ferroviario è stato bloccato per ore sul tratto Venezia Milano, mentre i treni da e per Bologna si sono fermati e sono partiti da Padova.

E' scattata una grande caccia all'uomo. Sono stati allestiti posti di blocco in tutta la regione, ai caselli delle autostrade, nel Monfalconese, a Palmanova, a Sistiana.

Secondo indiscrezioni, un'ora dopo la rapina sarebbe stato fermato un pregiudicato e condotto alla questura di Padova. In serata c'è stato un summit dei capi delle squadre mobili di Venezia e Padova con i comandanti dei reparti operativi dei carabinieri. Sono state eseguite molte perquisizioni nelle abitazioni di persone sospette.

Con i vetri sporchi di sangue, il vagone del diretto Milano Venezia 2629, dilaniato dal bazooka è stato staccato dalla locomotiva e trainato fino al casello di Vigonza, mezzo chilometro dal luogo dell'assalto. Il più grave tra i feriti è Mimmo Zuppa, un giovane di Bari: perderà un occhio. Le schegge di vetro gli hanno rovinato il volto.

Meno gravi le condizioni di Sara Peretti, Ennio Schiavon, uno studente di Mogliano (Treviso), Silvia Visentin di Mestre, Licia Gazzola di Treviso, Silvia Nardelli di Dolo (Venezia), Sergio Fantoni di Mestre e due militari di Manfredonia, Domenico Gambuto, in servizio a Oderzo, e Leonardo Tomaiolo. Federica Omizzolo di Treviso sarebbe solo in stato di shock e non avrebbe subito lesioni.

Alcuni passeggeri hanno riportato fratture, altri sono stati colpiti di striscio da pallottole. «Ero seduto nella prima carrozza — ha raccontato Roberto Chisari, 21 anni, di Roveredo in Piano, provincia di Pordenone, 20 giorni di prognosi per ferite da vetri — ad un tratto poco prima di Pianiga ho sentito un forte botto e poi alcuni lampi, come se si fosse verificato un corto circuito. Subito dopo, il vetro della porta che separa le diverse carrozze è andato in frantumi, ho sentito un altro botto ed un dolore lancinante alla gamba».

VALUTAZIONI POSITIVE ALLA PRESIDENZA ITALIANA NELLA CEE

Un semestre «da ricordare»

Ha vinto la linea della fermezza voluta da De Michelis dopo l'invasione del Kuwait

La «gestione» dell'unificazione tedesca e l'avvio del sostegno economico all'Urss quando ancora non era esplosa la carestia

Servizio di
Piero Paoli

ROMA — Anche in Inghilterra si comincia seriamente a pensare e perfino a scrivere che il semestre italiano di guida della Cee sarà da «ricordare». E' stato il temibile e al tempo stesso autorevole «Economist» a sostenerlo e se lo dice questo giornale bisogna crederci anche perchè la presidenza italiana non ha avuto, almeno fino a ieri, molti fans oltre Manica.

Sei mesi dunque che si concludono tecnicamente con il Consiglio europeo di oggi e di domani, sei mesi difficili, addirittura drammatici che hanno costretto il presidente Andreotti, ma soprattutto il ministro degli esteri De Michelis a confronti da far tremare le vene dei polsi.

In rapida sintesi perciò vediamo che cosa è accaduto in Europa e nel mondo dal 1 luglio scorso, data d'inizio del semestre di presidenza dell'Italia. Da pochi giorni si era concluso il vertice di Dublino che lasciava all'Italia un'eredità pesantissima: far partire le due conferenze intergovernative decise nel vertice di sei mesi prima a Strasburgo, la scelta delle sedi comunitarie con tutte le polemiche del caso, la gestione dell'unificazione tedesca a livello Cee e l'impostazione della politica commerciale, soprattutto agricola, in vista della fase finale del negoziato dell'Uruguay Round già fissato per la fine dell'anno a Bruxelles. In più l'avvio del sostegno economico e finanziario alla «perestroika» di Gorbaciov quando ancora non era esplosa la carestia che in queste settimane sta sconvolgendo l'Urss: la carestia e l'accentuarsi delle rivolte nazionali ed etniche.

Nessuno inoltre, in quei giorni a Dublino, poteva immaginare che un mese dopo l'inizio della presidenza italiana, esattamente il 2 agosto, l'Irak avrebbe attaccato il Kuwait ed invaso il suo territorio. Tanto meno era pensabile che dopo il vertice informale di Roma della fine di ottobre l'accentuarsi della spinta data dall'Italia verso l'Unione economica e monetaria e l'Unione politica avrebbe portato alla crisi del thatcherismo in Inghilterra. E non c'è dubbio -anche se sono stati pochi i giornali a sottolinearlo- che la «signora di ferro» abbia pagato con la sua uscita di scena il triplice «no» all'Europa urlato alla Camera dei Comuni all'indomani del vertice di Roma conclusosi col massiccio punteggio di undici a uno in favore dell'Europa stessa e, di conseguenza, con un grande successo personale sia di Andreotti che di De Michelis.

Ma quel 2 agosto resterà comunque uno dei momenti decisivi del «semestre italiano». E' vero che all'inizio sembrò che l'Europa, e perciò chi stava guidando la Cee in quell'istante, non fosse all'altezza della situazione. Presi in contropiede dall'iniziativa di Saddam Hussein i Dodici hanno avuto bisogno di più tempo, rispetto alla Casa Bianca ed alla stessa Gran Bretagna, per individuare esattamente non tanto il nemico (quello è stato subito chiarissimo) quanto i mezzi per opporvisi. Poi la scelta delle fermezza anche davanti all'infamia della presa degli ostaggi è stata mantenuta fino in fondo a costo- ed il riferimento è soprattutto a De Michelis- del rischio dell'isolamento, non insolito in questa Italia spesso parsimoniosa sul piano diplomatico e piena zeppa di falsi umanitari.

Un semestre quindi giustamente «da ricordare» e che oggi e domani a Roma dovrebbe concludersi, se quanto si sente dire in giro è vero, addirittura con un successo inaspettato sull'Unione politica cioè con un'Inghilterra molto più disponibile al di là della pura forma.

VERSO UN MERCATO UNICO E UNA SOLA MONETA

Il Vecchio continente a una svolta

Commento di
Alberto Mucci

ROMA — Non è retorica dire, alla vigilia dei vertici intergovernativi di Roma, che l'Europa è al dunque: l'Europa come mercato unico (con in prospettiva una sola moneta) e l'Europa politica, con un ridisegno istituzionale globale. Non tutto però è scontato. I sogni degli europeisti vengono puntualmente riproposti e rilanciati (da Altiero Spinelli a oggi); la realtà è peraltro diversa, impasto di differenze strutturali, di scelte autonome, di egoismi.

Un bagno di pragmatismo s'impone, giunti a questo punto. Dal 1988 abbiamo assistito a una formidabile accelerazione della storia. Con il Rapporto Delors, dopo l'Atto unico del 1986, si sono gettate le basi concrete dell'unione economica e monetaria. Nel 1989 il crollo del Muro di Berlino ha cambiato lo scenario politico (non solo quello europeo). Si è riproposta con forza una concezione della costruzione europea basata su tre piloni: la moneta (un sistema di Banche centrali operanti in un quadro di politiche economiche coordinate), la sicurezza, le istituzioni politiche.

Sul terreno tecnico, a livello di governatori delle Banche centrali, un accordo di massima è stato raggiunto nel «disegno della cattedrale» (l'espressione è di Carlo Azeglio Ciampi), cioè nel definire i modi per conseguire l'unità economico-monetaria. Sarà creata una nuova istituzione, la Banca centrale europea, la cui indipendenza sarà sancita da un atto di valore costituzionale. I politici sono peraltro chiamati a definire il quando, alla luce delle scelte che ogni governo dovrà compiere per conseguire quelle «convergenze» (tasso d'inflazione, crescita, debito pubblico, ecc.) che restano un obiettivo.

La discussione è aperta. Nel vertice informale di Roma (a fine ottobre) c'è stata concordia nel fissare al 1.o gennaio '94 l'inizio della seconda fase dell'unità economica, quella che vede le monete europee legate fra loro da cambi fissi. E' un'ipotesi possibile? Molti ne dubitano. Ed ecco che taluni ripropongono l'Europa «a due velocità»; altri parlano di convergenze da conseguire in tempi diversi, senza spaccature formali. La Germania non vede di buon occhio la fissazione di scadenze; l'Italia al contrario ripete che l'aggancio internazionale è la leva per introdurre le necessarie (e urgenti) correzioni al nostro procedere sul terreno economico.

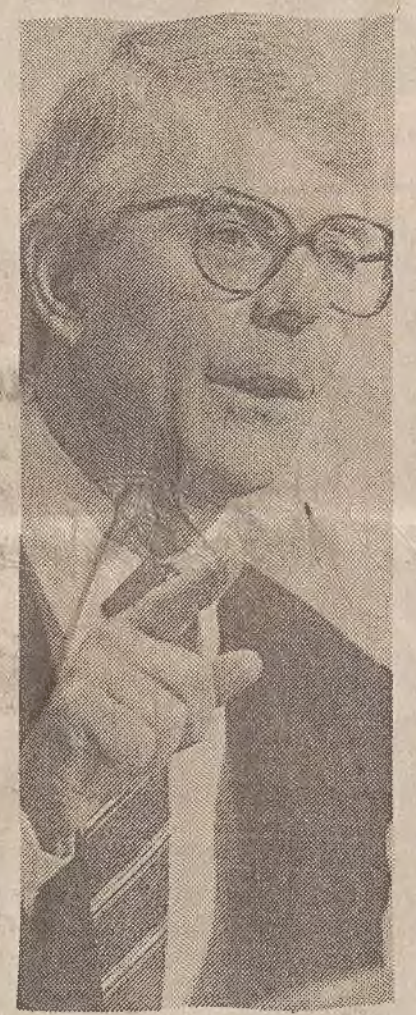
L'esperienza del Sistema monetario europeo (Sme) dal 1979 in avanti, è stata positiva. Nel corso degli anni '80 l'Italia ha piegato l'inflazione, con una forte ristrutturazione nel sistema delle imprese. Un miracolo ripetibile? L'Unione economico-monetaria non è peraltro paragonabile allo Sme: questa volta il cerino è nelle mani dei politici. Per spegnerlo molte lobbies dovranno bruciarsi le dita. Ridurre il debito pubblico, tagliare sprechi e inefficienze nella macchina statale, non è operazione indolore (anche in termini di consensi e quindi di voti).

La fissazione del quando, da parte dei politici, coinvolge altri aspetti legati al ruolo che l'Europa intende avere nei nuovi equilibri mondiali. L'asse Bonn-Parigi, sul quale si è formata l'Europa mercato, dopo le incrinature registrate quest'anno, sembra riprendere vigore. Kohl, rafforzato dalla vittoria elettorale nella Germania unificata e Mitterrand, porta-bandiera di una Comunità più autonoma, propongono per l'Europa, senza mezzi termini, una sola difesa e una sola politica estera. Prefigurando un vero Governo dei Dodici.

Si apre il capitolo della sovranità dei governi e dei parlamenti. Si apre il capitolo dei rapporti con gli Stati Uniti (che da sempre preferiscono dialogare e accordarsi con i singoli paesi della Comunità, non avendo un filo diretto con il Consiglio dei ministri della Cee). Si apre altresì il capitolo dei rapporti con i Paesi dell'Est. Sullo sfondo quell'Europa «dall'Atlantico agli Urali», quella «casa comune europea», che piace tanto a Mitterrand e a Gorbaciov, ma che gli Usa considerano con diffidenza, temendo un capovolgimento nelle sfere di influenza.

Due giorni di vertici (politici ed economici) non sono certamente sufficienti per scrivere la storia dei prossimi 10 anni. Dovrebbero invece consentire ai rappresentanti dei Dodici di «dire Europa» con sano realismo: un modo nuovo (oltre la retorica) per individuare problemi e proporre soluzioni in un diverso e più articolato «governo mondiale».

IL DEBUTTO DI MAJOR A ROMA

E' più vicina l'integrazione europea

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — John Major (nella foto) debutterà oggi a Roma come primo ministro sulla scena internazionale affrontando un vertice comunitario che si profila decisivo per i prossimi sviluppi dell'integrazione politica ed economica. Alla vigilia della partenza da Londra, il successore della Thatcher ha fatto intendere che parteciperà all'incontro dei dodici con propositi «costruttivi» senza però rinnegare le ben note posizioni britanniche, sostanzialmente ostili all'unione monetaria e all'istituzione di una banca centrale unica.

Adoperando una metafora calcistica, Major ha detto che «la partita va giocata in campo e non rimanendo in tribuna da spettatori». L'ex cancelliere dello Scacchiere farà sfoggio della sua specifica competenza in materia economica per contrastare l'imposizione di precise scadenze per l'unione monetaria. Ma a differenza della «lady di ferro» eviterà di trincerarsi in un atteggiamento negativo per cercare la strada del compromesso sulle modalità e sui tempi della progettata unione.

Major arriva nella capitale italiana portando in tasca la sua proposta per l'adozione di uno «scudo forte» come alternativa volontaria all'uso delle valute nazionali. Questa idea è stata già bocciata dal presidente della Bundes Bank, Karl Otto Poehl, che l'ha definita «impraticabile», ma il primo ministro spera che altri partners siano disposti a prenderla in considerazione tenendo conto che lo scudo già rappresenta l'entità monetaria basilare del Mercato Comune.

Nei suoi ultimi interventi sul tema dell'integrazione economica, Major ha fatto più volte notare che i Paesi europei maggiormente intenti a sollecitare l'unione monetaria sono stati spesso i più ostinati nel mantenere le barriere contro la libera circolazione dei capitali all'interno della Comunità. Questo rilievo polemico si riferisce ovviamente anche all'Italia.

L'avvento del mercato unico europeo entro la fine del 1992 e le altre scadenze relative all'integrazione politica ed economica sono state concordate — secondo i portavoce governativi inglesi — con il criterio di raggiungere frettolosamente intese spettacolari e di grande risonanza ma non preparate con la necessaria cautela, nella speranza che le circostanze permettano di attuarle secondo gli schemi convenuti.

Per controbattere l'abitudine di affidarsi ad una buona stella che possa essere spacciata come un destino ineluttabile, Major non farà la voce grossa seguendo l'esempio della Thatcher ma si limiterà a formulare appelli al pragmatismo.

Gli editorialisti londinesi sono concordi nel prevedere che non si assisterà ad una nuova contrapposizione netta di «undici contro uno» bensì ad una discussione intessuta di «se» e di «ma» da parte britannica. Questo cambiamento di stile non si tramuterà in un improvviso capovolgimento delle posizioni di Londra ma eviterà a Major di dover ricorrere al triplice e categorico «no» col quale la «lady di ferro» suggellò la sua partecipazione al precedente vertice di Roma.

GIUSTIZIA IN SCIOPERO

Giudici e avvocati disertano le aule

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La giustizia fa sciopero. Oggi i giudici non danno udienza, gli avvocati disertano i tribunali e tutti insieme escono dal palazzo per denunciare all'opinione pubblica lo sfascio della giustizia. Si terranno solo i processi con imputati detenuti, ma sono anche assicurati gli atti e i provvedimenti più urgenti. «La gente, tutti coloro che veramente non sopportano più una giustizia che tale non è — proclama il presidente dei magistrati, Raffaele Bertoni — devono battersi accanto a noi».

La protesta è stata indetta dal «Comitato magistrati e avvocati per la giustizia», che raggruppa tutte le componenti dell'Anm e cinque associazioni forensi. E' il secondo sciopero unitario per la giustizia, ma per la prima volta ha anche il sostegno delle tre confederazioni sindacali. Le critiche vengono tutte dai politici, che ne temono il risvolto «antigovernativo», mentre i magistrati amministrativi e quelli militari solidarizzano con i colleghi. Al loro fianco scendono anche i «Comitati di azione per la giustizia», presieduti dal socialista Leonetto Amadei (fino all'81 presidente della Corte costituzionale), indicato recentemente dal governo tra i cinque saggi che dovranno esprimere un autorevole parere sulla «legittimità della costituzione dell'organizzazione Gladio». I «comitati» hanno fatto sapere di condividere appieno le motivazioni dello sciopero.

Il ministro di Grazia e giustizia, però, contesta le motivazioni dello sciopero. Vassalli sottolinea ancora una volta che lo stanziamento per la giustizia è arrivato a 6.113 miliardi, ricorda i 49 provvedimenti specifici approvati nei tre anni e mezzo del suo mandato e afferma di «aver sempre risposto con i fatti alle richieste della magistratura». I giudici ripetono che qualcosa è stato fatto, ma troppo poco. E, per quanto riguarda i fondi raggranellati in più da Vassalli per la giustizia, sono solo delle cifre. «Dopo l'omicidio di Rosario Livatino — afferma il segretario dell'Anm, Mario Cicala — l'aumento degli stanziamenti è stato solo del 5 per mille».

Sul versante politico, pur non condividendo «il metodo della protesta», repubblicani e dc riconoscono invece le ragioni di giudici e avvocati. Il Pri mentre sottolinea che Vassalli ha fatto sempre fino in fondo la sua parte, afferma però che «i sette punti in cui sono sintetizzate le richieste dovrebbero essere il minimo comune denominatore della politica sulla giustizia di qualsiasi governo».

Sono i sette punti del «manifesto» della protesta sottoscritto da magistrati e avvocati. Ma anche dai sindacati confederali che hanno assicurato fin dal 28 novembre il loro appoggio, perché «la battaglia è comune e lo sciopero è tutt'altro che inutile, dal momento che i palliativi del governo non bastano». Mentre le organizzazioni sindacali del personale della giustizia, la Cisl e la Uil comparto giustizia e l'Uniondirettivi condannano totalmente lo sciopero come «un'azione pretestuosa e strumentale», le tre confederazioni generali Cgil, Cisl, Uil partecipano compatte alla manifestazione nazionale che si tiene oggi in un cinema romano.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 13 dicembre 1990 è stata di 72.300 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

L'INCONTRO DI COSSIGA COL SEGRETARIO COMUNISTA OCCHETTO

Adesso Craxi si fa sospettoso

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Di cattivo umore il leader socialista Craxi.

ROMA — Che cosa si sono detti Cossiga e Occhetto? Perchè si sono visti al Quirinale? Sono le domande che si è posto Craxi il giorno dopo lo «storico» (le virgolette sono le sue) incontro, confermando ciò che si era capito subito: cioè che l'improvviso colloquio tra il capo dello Stato e il segretario del principale partito di opposizione non gli è piaciuto affatto.

La diffidenza con la quale il segretario socialista aveva accolto le prime notizie sul colloquio («Avranno stappato una bottiglia di champagne» aveva commentato mercoledì a caldo) si è accresciuta con il passare delle ore. Così ieri mattina prima rispondendo ad alcune domande dei giornalisti e successivamente con un pungente corsivo di Ghino di Tacco sull'Avanti ha detto chiaramente come la pensa, e la prima cosa che ha tenuto a ricordare che Occhetto è il leader di un partito di opposizione, anzi di quel partito che della offensiva Gladio ha fatto la sua bandiera.

Il corsivo scritto da Craxi per l'«Avanti» prende spunto dalle manifestazioni per l'anniversario del 12 dicembre (giorno della strage di piazza Fontana): «A Milano si sono rimessi in corteo i compagni che sbagliano, con almeno un certo numero di loro eredi». Nel corteo «campeggiava niente meno che l'accusa di Cossiga assassino. Alla stessa ora con un giglio in mano, Occhetto saliva le scale del Quirinale». Un semplice riferimento a Giglia Tedesco, che accompagnava Occhetto al Quirinale? Oppure un carico di ironia sulla accondiscendenza che stavolta il segretario comunista ha dimostrato nell'accettare così rapidamente l'invito del presidente?.

Craxi si interroga soprattutto sui contenuti del colloquio. «Sullo storico incontro — aggiunge infatti — circolano le versioni più varie e si mescolano, in bella confusione, le voci più spericolate. Forse vale la più semplice delle spiegazioni. Il posto delle tensioni, delle accuse, delle minacce di queste settimane polemiche, è stato preso alla fine, con buona pace di tutti, da una cordiale riconciliazione, dal chiarimento di un equivoco»; addirittura — aggiunge ironicamente Craxi — dal profumo «delicato dei tarallucci e del vino».

Ma forse non è stato solo questo. Forse, sospetta evidentemente il segretario socialista, quel colloquio ha riguardato anche qualche altra cosa, e può darsi che stesse pensando alle voci secondo le quali Occhetto ha posto francamente il problema della crisi. E allora così come i comunisti hanno presentato una interpellanza per sapere da Andreotti cosa è successo tra il 5 e il 7 dicembre nei rapporti tra la presidenza del Consiglio e la presidenza della Repubblica, per Craxi «non sarebbe del tutto inutile un'altra interpellanza per sapere perchè si sono visti, che cosa si sono detti, e su cosa si sono intesi, il 12 dicembre il capo dello Stato e il capo dell'opposizione comunista. Tanto per sapere».

Ma la polemica con Occhetto non termina qui. Craxi ieri aveva convocato una conferenza stampa per parlare del suo impegno internazionale, ma inevitabilmente il discorso è scivolato sulle questioni interne: «Ho letto stamattina una intervista dell'onorevole Occhetto e mi è sembrata incomprensibile». Ed ha aggiunto: «Su un punto mi è parsa chiara, e cioè nel rifiuto della proposta socialista di elezione diretta del capo dello Stato e nella totale disattenzione verso la sola strategia che la sinistra ha di fronte, meritevole di attenzione e di impegno, che è quella dell'unità socialista».

L'attacco è duro, e la replica di Occhetto è stata immediata: «Un cittadino, segretario di un partito, è invitato ad un colloquio al Quirinale, e subito si parla e si straparla, di champagne, di tarallucci e di vino». Occhetto aggiunge che «si inventano favole e si favoleggiano intrighi: mai si era giunti a tanto».

Ad agitarsi in questa fase sono anche i repubblicani sempre più preoccupati per gli sviluppi che prende la questione Gladio. Facendo riferimento alla deposizione del generale Ferrara e alle eventuali connessioni tra il piano «Solo» ed i gladiatori, la Voce Repubblicana rinnova la richiesta di un completo chiarimento. Per questo deve essere alzato il velo sui misteri che ancora permangono intorno alla vicenda: «E'ciò che per noi conta. Tutto il resto è polemica politica o istituzionale che con Gladio non ha attinenza e che ne ha invece solo sul diverso tavolo al quale si esamina il modo con cui si governa il paese e ci si porta quando si è in posizione di alta responsabilità». Per la Voce questi «due tavoli» devono rimanere distinti «per evitare che la confusione sul primo porti alla confusione sul secondo e viceversa».

Il liberale Altissimo insiste che è ora di cominciare a parlare di riforme a partire dalla prossima verifica.

DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Forlani alza il tiro sulla verifica

Il partito si sente assediato da alleati e oppositori

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il governo ha fatto un buon lavoro e deve proseguire, dedicandosi ai «veri» problemi del Paese. Non ai «polveroni» come Gladio. E' così che Arnaldo Forlani mostra di voler impostare la verifica di gennaio. Sostegno ad Andreotti, e il messaggio va a chi avesse — dentro al suo partito e all'esterno— intenzione di cambiare presidente del Consiglio; nessuna interferenza della vicenda Gladio nel confronto tra alleati.

Il segretario Dc insiste soprattutto su questo punto, durante e dopo la direzione che si è tenuta ieri a piazza del Gesù. Certo non ignora che nelle stesse ore Craxi sta preparando un «Ghino di Tacco», uno di quei suoi corsivi al vetriolo sull'incontro Cossiga-Occhetto, fortemente critico. E neanche Andreotti, che ribadisce la ferma volontà di fare «intera luce» sul caso Gladio «in Parlamento e nelle Magistrature», trova che l'«affaire» possa diventare tema di confronto. «Vi è un diffuso anelito di novità e di migliore funzionamento dello Stato, specie nell'Italia del Nord. Questo è il quadro da tenere presente anche per le verifiche di governo».

Ma Craxi spara e il Pri pure. Davanti a una direzione che ha rinviato a oggi le scelte sulle nomine (con Mattarella dato ormai in pool position come vicesegretario), Forlani cerca di prevenire i partners della maggioranza. Tenta di evitare che possano mettere sul tavolo, a gennaio, il bruciante Gladio in funzione anti Dc. Da questa storia i democristiani si sentono assediati e il dibattito di ieri ne ha offerto la riprova: Casini ha rilanciato apertamente la tesi del complotto, e sembra che ne abbia parlato anche Forlani.

Casini, nella vicenda, non vede solo una forte strumentalizzazione del Pci ma una vera e propria macchinazione di «settori non politici», forse legati a «servizi segreti stranieri». Il loro scopo? Destabilizzare il quadro attuale a delegittimare la Dc.

Anche Forlani, dice Casini, ha affermato che in «queste condizioni è difficile liberarsi dal sospetto di complotti». Bloccato all'uscita dai cronisti ripete il suo severo giudizio su una «campagna orchestrata a fini politici». Aggiunge che «la Dc non intende scivolare sul piano della rissa forsennata». E insiste invece sul fatto che la vicenda ha poco a che vedere con i temi da trattare nella verifica.

Tra l'altro, sostiene il segretario, sul caso Gladio il clima tra Quirinale e Palazzo Chigi si è rasserenato. Il colloquio tra Cossiga e Andreotti è stato utile, perché ha chiarito cose che potevano essere «un po' incerte». «E' possibile che ci sia stata qualche incomprensione su qualche aspetto, ma non contrasti reali nel merito». Neanche una parola sull'incontro tra Cossiga e Occhetto.

Prima, in direzione, il segretario aveva difeso la linea tenuta in tutta la faccenda. A Bodrato e alla sinistra del partito, che anche ieri gli hanno rimproverato di muoversi in seconda battuta, aveva ripetuto che «non c'è stata nessuna esitazione o mancata risposta nel contrastare il tentativo di rovesciare la verità storica e il ruolo della Dc rispetto alle trame eversive».

Giulio Andreotti difende il suo governo e poi lancia un nuovo sasso nella palude Gladio: «Vi è il dubbio che per molti sia solo uno strumento propagandistico, come avvenne con il lungo sonno che seguì alla commissione d'inchiesta sul Sifar». Un accenno sibillino: forse riferito al fatto che durante la presidenza Saragat fu imposto al servizio segreto di bruciare tutti i dossier sui politici. Ma quando Andreotti arrivò al ministero della Difesa li ritrovò intatti.

Mentre la sinistra si prepara alla battaglia di stamane sulle nomine, il segretario manda un messaggio sulle riforme elettorali tanto care alla pattuglia di De Mita. Diventeranno, con quella istituzionale, oggetto della verifica.

LIBRI / CECOVINI

Lucido testimone di tempi caotici

Recensione di
Carlo Sgorlon

Uno scrittore in armonia con la storia e con se stesso

Il neonato Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione non poteva trovare uno scrittore più adatto di Manlio Cecovini per il proprio esordio editoriale. Questo Istituto si propone difatti di interpretare, dal lembo rimasto all'Italia delle Terre Perdute, la nuova realtà storica europea, che comincia a delinearsi. Cecovini è certo lo scrittore regionale più idoneo a raccontare realtà storiche, a fornire lucide informazioni, a ricordare fatti e persone, a disegnare una temperie cittadina e regionale, non guardandole dalla finestra, o feritoia del campanile, ma con un'ottica moderna ed europea.

Oggi molti scrittori sono narcisi. La nostra epoca è dominata da un invidualismo aggressivo, disposto a combattere tutte le battaglie per conquistare la posizione più alta e illuminata dai riflettori. Cecovini, anche se autobiografico in buona parte della sua narrativa, non è mai un narciso. Il suo autobiografismo, come quello dei suoi maestri triestini (Slataper, Stuparich) non è che il risultato del gusto di raccontare il vero e l'accaduto, in forme cordiali, con una forte accentuazione morale e una fortissima apertura nei confronti della propria città, regione e patria.

Cecovini non è un individualista ma un testimone, come è detto anche nel titolo del libro «Testimone del caos», pagg. 211, lire 20.000). Parla di sé, a volte, non perché veda se stesso come il centro dell'universo, ma soltanto perché riferisce ciò che gli è accaduto e che ha visto. E' testimone della nostra epoca, ma non ne condivide i difetti (così preoccupanti che da decenni a me avviene di parlare, ormai, di agonia della storia e dell'umana avventura nello spazio).

Varie cose salvano Cecovini dal naufragio. Prima di tutto il fatto che non è soltanto scrittore, ma «anche» scrittore. Cecovini è un uomo completo, che si è dedicato con successo a tante cose. E', prima di tutto, un cittadino, un «polites» nella completezza greca e (stavo per dire) platonica del termine. Proprio per questo è nella logica delle cose che egli sia stato anche il primo cittadino di Trieste.

Oltre che scrittore di ogni possibile argomento e genere (civile, politico, storico, etico, estetico, narrativo), Cecovini è uomo politico, massone convinto, viaggiatore, avvocato, magistrato, storico, intellettuale, patriota, combattente. Anche questo libro è una testimonianza di tutto questo. Vi è qualcosa di armoniosamente totalizzante nella sua personalità. Quasi un riflesso di quell'armonia umanistico-rinascimentale che è visibile in certe personalità del Quattrocento o del Cinquecento, con in più le doti civili.

Lo scrittore moderno per solito si dibatte nei pantani dell'assurdo, in cui rischia di affogare. Cerca di esorcizzare il nulla, talvolta lo invoca e lo insegue. Vive nella disarmonia, ha dichiarato guerra alla vita e al cosmo. E' uno sradicato e un disorientato. Ha perduto tutte le coordinate e gettato tutte le bussole, ritenendole ormai inservibili. Vive nel labirinto, nell'inferno, nella protesta disperata e urlante, come Pasolini in «Salò o le centoventi giornate di Sodoma», di cui Cecovini mostra con chiarezza la negatività, anche artistica, mentre tanti intellettuali di sinistra hanno cercato di salvare il film, con modi pretestuosi e partigiani. Cecovini, invece, ha ben capito che, dopo Salò, non poteva venire che la morte.

Lo scrittore triestino è totalmente radicato nella storia, che tanto più gli appartiene quanto più è accaduta vicino a lui: anche se essa è piena di tragedie, come l'esodo delle popolazioni giuliane, le foibe, l'occupazione titina di Trieste nella primavera del '45. Cecovini vede con chiarezza e buonsenso equilibrato quali siano i valori, e come essi vadano cercati e vissuti. Non vi sono in questo libro nemmeno momenti di stanchezza o di amarezza esistenziale, pur rintracciabili in altri libri (ad esempio in «Per favore, chiamatemi von»).

Cecovini è un ottimista. Il suo ottimismo è visibile anche e soprattutto nella sua cordiale e totale adesione alla massoneria e ai suoi ideali di libertà, tolleranza, patriottismo, onestà, solidarietà, religiosità, fiducia nell'Ente Supremo. Crede nell'azione. E' convinto che, da veri cittadini, si debba vivere fino in fondo tutte le esperienze politiche, culturali, etiche, professionali, familiari, ma guardando verso l'alto; verso l'utopia, che non è veramente tale, perché s'incarna sempre, in modo più o meno rilevanti, negli uomini migliori. Crede anche che le qualità intellettuali e morali finiscano alla lunga per imporsi ed essere vittoriose. Così come è accaduto a lui personalmente, che ha primeggiato in tutto: nella carriera, lo sport, la politica, la massoneria.

Come scrittore Cecovini è innanzi tutto lo specchio e il risultato di questo insieme di doti. E' scrittore della chiarezza, del buonsenso, dell'equilibrio e del realismo. Scrittore dell'armonia (non certo idillica o arcadica) con la storia, delle qualità premiate anche dalla fortuna e dal destino. E' uno scrittore in pace con se stesso, che ogni lettore sente come un amico sereno, più inclinato a vedere il bene che il male, e quindi anche un po' consolatore nella dura fatica dell'esistere.

LIBRI

Clessidra a due posti

UDINE — «Il teatro» di Carlo Sgorlon, «Gli sposi di Atene» e «Il sorriso di Venere» di Licio Damiani sono i titoli di tre racconti compresi in un volume uscito in questi giorni per i tipi dell'editore napoletano Guida. Il lavoro di Sgorlon prende spunto, trasponendola in chiave fantastico-comica, dall'annosa vicenda del teatro di Udine: un'opera «che s'ha da fare», ma che non arriva mai in porto. Col suo racconto, lo scrittore friulano dimostra che le bizzarrie della cronaca possono, talvolta, superare quelle della fantasia.

Licio Damiani scrive invece di amori lacerati negli «Sposi di Atene» e di una passione fatale per un quadro del '500 veneto nel «Sorriso di Venere». Il volume fa parte della collana «La Clessidra», a doppia copertina.

LETTERATURA: «RIABILITAZIONI»

Dispiacere di masochista

Leopold von Sacher-Masoch, scrittore «rovinato» da un'etichetta sbrigativa

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Da una biografia il primo riscatto dell'autore di 'Venere in pelliccia'. Il secondo forse verrà dai diari, custoditi da una nipote in Francia

PARIGI — «Sì, punitemi — supplicò il gentiluomo con voce tremante di amore e anche, un poco, di paura —, fustigatemi senza risparmio: il castigo che mi infliggerete sarà per me una gioia e una consolazione».

Sarebbe stato difficile, nel 1870, quando il cavalier Leopold von Sacher-Masoch scrisse «Venere in pelliccia», dare una definizione clinica della perversione sessuale che spingeva i protagonisti dei suoi romanzi a implorar frustate dalle loro dispotiche amanti. Il virus del masochismo non era stato ancora riconosciuto e catalogato. Fu solo qualche anno dopo, nel 1886, che lo psichiatra tedesco Richard von Krafft-Ebing elaborò il termine e la teoria: egli associò la malattia di chi «esprime la 'libido' assoggettandosi senza limiti ai maltrattamenti di una donna dominatrice» al nome di colui che le aveva dato forme letterarie.

Il libro di Krafft-Ebing, «Nuove ricerche nel campo della psicopatia sessuale», offrì certo un importante contributo alla scienza medica. Ma rovinò in modo irrimediabile la fama postera dello scrittore: Leopold von Sacher-Masoch, austriaco di origine polacca, molto apprezzato nella seconda metà dell'Ottocento, venne così bollato per l'eternità.

Si trovò di colpo con un nome dimezzato (Masoch «tout court») e con un'etichetta (masochista) di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Da artista che era, divenne di punto in bianco un caso di patologia: un perverso, un «maledetto», una sorta di «secondo Sade», le cui opere si leggono di nascosto e si tengono fuori della portata dei ragazzi.

Oggi, in epoca di grandi riabilitazioni, anche il cavalier Masoch ha tuttavia diritto al riscatto: non è ancora arrivato al tempio della «Pléiade», fortuna che è capitata recentemente al marchese De Sadè, ma si sta comunque ritagliando uno spazio crescente nel Pantheon della letteratura.

L'imponente operazione di «restauro» parte dalla Francia: lo storico Bernard Michel documenta, in una biografia di 350 pagine (Robert Laffont editore), le numerose ingiustizie che hanno offeso la memoria di questo scrittore. Scrisse ben 120 fra romanzi, novelle e opere a carattere storico: perchè mai i contemporanei conoscono di lui soltanto «Venus in Pelz», proprio l'opera in cui Krafft-Ebing ravvisò i germi del masochismo? E ancora: come si è potuta accogliere senza obiezioni, per decenni, la più che dubbia «Confession de ma vie» che Wanda, prima moglie di Masoch, pubblicò dodici anni dopo la morte del marito?

Nella sua autobiografia Wanda, alias Angelika Aurora Rumelin, descrive il povero Leopold come un depravato, che provava eccitazione solo quando lei, nuda in una sfolgorante pelliccia, lo frustava senza pietà. Il suo unico scopo — racconta la terribile Wanda — era quello di spingerla fra le braccia di un amante, e di contemplare la scena morbosa dell'adulterio: «Per ordine di mio marito mi recavo all'appuntamento con l'uomo prescelto, e quando tornavo a casa per raccontargli come l'affare fosse fallito, lui manifestava grande disperazione, sostenendo di non poter continuare a scrivere in quel clima di insopportabile armonia familiare».

Bugie, tutte bugie, sentenzia Bernard Michel: lo sfortunato Sacher-Masoch, del resto, non poteva replicare, essendo già nella tomba. Per dimostrare che Leopold è stato troppo frettolosamente liquidato dai posteri, l'editore Philippe Picquier ha pubblicato in questi giorni una raccolta di sei racconti, «Don Juan de Koloméa», in cui il talento letterario di Masoch riemerge con prepotenza: ritroviamo qui i temi e le ossessioni di «Venere in pelliccia», la predilezione dell'autore per le belle aristocratiche, qualche traccia di feticismo, un gusto dell'inquadratura erotica che costituisce l'originalità dello scrittore, ma nessuna volgarità, e soprattutto nessuna traccia di quelle compiacenze patologiche che lo psichiatra aveva descritto come peculiari dell'autore. Queste storie d'amore («La pantofola di Saffo», «Chiaro di luna», «Il matrimonio di Valérien Kochanski», per citare le meglio riuscite) sono altrettanti capitoli della spietata storia della guerra fra i due sessi che Leopold von Sacher-Masoch tratteggiò in tutte le sue opere.

Fondamentale per la riabilitazione di questo maestro negletto è l'intervento di Mechtilde Saternus, una gentile signora di 70 anni, professoressa di tedesco in pensione, che vive a Plibou, cittadina francese a pochi chilometri da Poitiers: Mechtilde (figlia di Marfa, nata dal secondo matrimonio dello scrittore con Hulda Meister) è la nipote di Masoch. Emigrata in Francia cinquant'anni fa, ha dedicato l'esistenza alla difesa del vituperato nonno.

«Un masochista lui? Ma neanche per sogno. Era cardiopatico, soffriva di crisi che trovavano riflesso nei suoi libri. Niente a vedere con la demenza descritta da certi psichiatri», dice la signora Saternus. E aggiunge: «Io stessa, come mia madre, sono stata tormentata per tutta la vita da allusioni meschine, del tipo: 'Anche tu, come Wanda, sai frustare a dovere gli uomini?'».

Nella sua casa di Plibou, la signora Mechtilde conserva gelosamente diari ancora inediti di Masoch che gli studiosi ritenevano perduti; lo storico francese Bernard Michel (fu proprio lui a scoprire che esisteva una nipote ancora vivente dello scrittore) ha avuto modo di consultarne diversi brani. E' probabile che vengano presto dati alle stampe: nuovi particolari permetterebbero così di far luce su una figura della letteratura ancora avvolta in troppe ombre.

Che cosa sappiamo, infatti, di Sacher-Masoch? Che nacque a Lemberg (l'attuale Lvov), in Galizia, nel 1836. Uomo di frontiera, figlio di un prefetto di polizia, fu allevato da una prosperosa balia russa (ritroviamo in tutti i suoi romanzi la predilezione per le donne formose). Irruento e passionale, anticonformista e libertino (sosteneva che le «Memorie» di Casanova dovrebbero essere imparate a memoria da tutte le ragazze), amante delle avventure rocambolesche (sembra che abbia sostenuto una ventina di duelli), ottenne subito la fama letteraria grazie al ciclo «L'eredità di Caino», che comprendeva 23 romanzi divisi in sezioni.

Fu a Graz, nel 1872, che Leopold incontrò Angelika Aurora, 28 anni: una modesta operaia dotata di fervida fantasia, che scelse proprio il nome della protagonista di «Venere in pelliccia», Wanda von Dunaiew, per entrare in corrispondenza con lo scrittore. I due si conobbero dopo diverso tempo, e si sposarono in chiesa. Fin dai primi giorni, racconta Masoch, la tirannica Angelika prese a schiaffeggiarlo, a maltrattarlo in tutti i modi; prima ancora del matrimonio gli aveva fatto firmare un «contratto» in cui lui si definiva «schiavo e cieco strumento della sua padrona», e le concedeva il diritto di cacciarlo, torturarlo o ucciderlo in caso di tradimento.

Dopo dieci anni di matrimonio, nel corso dei quali nacquero tre figli, Angelika Aurora abbandonò il marito e scappò a Parigi con Armand Rosenthal, un giornalista molto più giovane di lei. Anche Masoch si trasferì nella capitale francese: venne accolto a braccia aperte, colmato di onori, insignito perfino — caso rarissimo per uno straniero — della Legion d'Onore.

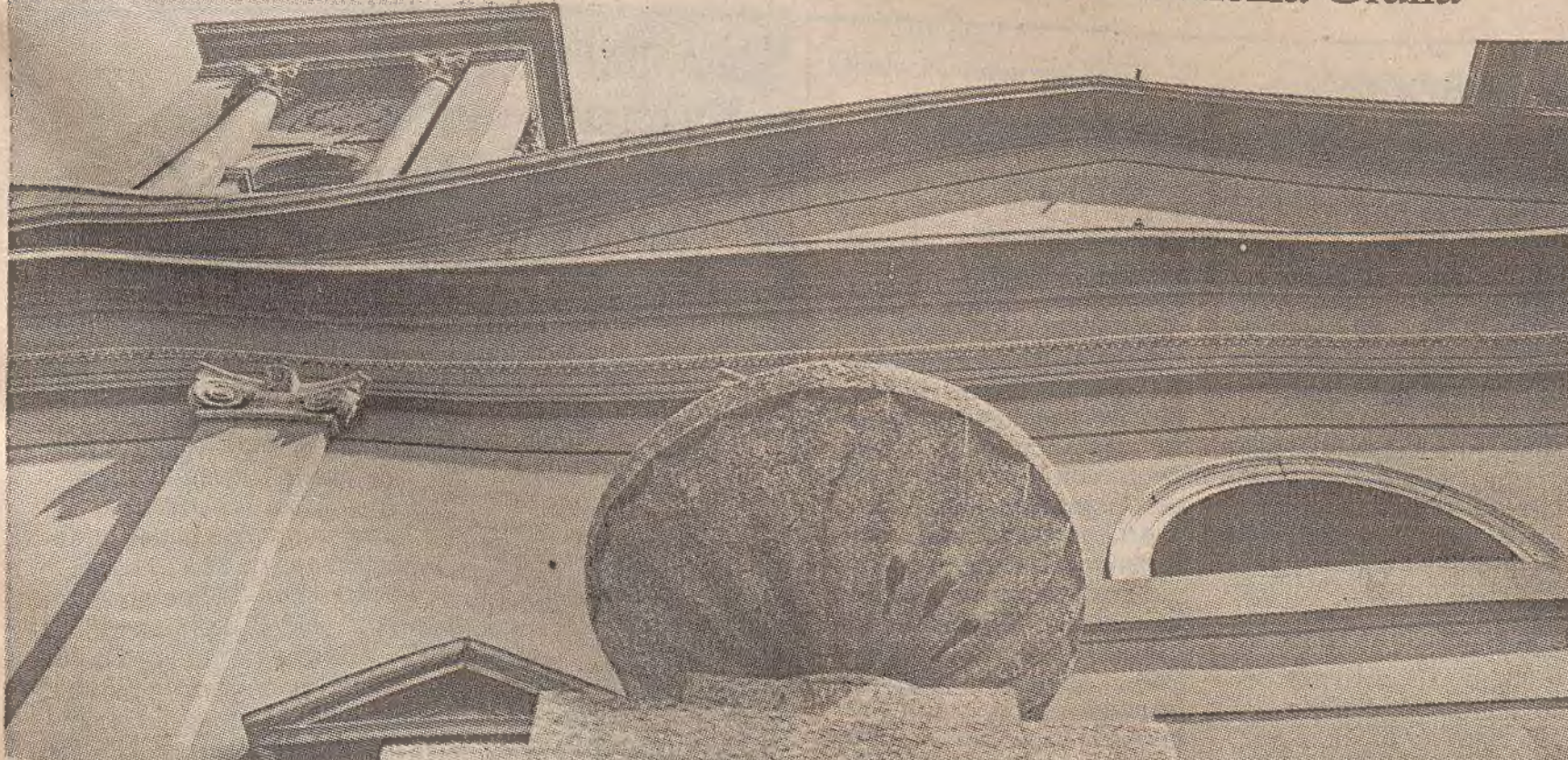
Certo, il personaggio era un po' strambo, e si mostrava troppo debole con le donne. Ma sarebbe passato alla storia in modo più degno se lo psichiatra Richard von Krafft-Ebing non lo avesse scelto come modello vivente della sua teoria sul masochismo. Krafft-Ebing non aveva mai conosciuto personalmente Masoch: si basò dunque sui romanzi, oltre che sulle chiacchiere della gente, per scrivere il manuale che avrebbe rovinato l'autore di «Venere in pelliccia».

Perchè lo fece? Una voce afferma che si trattò di una vendetta: lo psichiatra era infuriato con Leopold a causa di una donna che questi gli aveva «soffiato». Chissà: forse nelle pagine inedite di diario, custodite a Plibou, c'è la chiave di tutta la storia, tanto avvicente quanto segreta.

Ai temi del masochismo (codificato da Krafft-Ebing sulla base dell'opera letteraria di von Sacher-Masoch) hanno attinto numerosissimi artisti e illustratori. A sinistra, un disegno di Franz von Bayros (da «Illustrazioni dal boudoir di Madame CC»), a destra un disegno di Allen Jones.

FOTOGRAFIA / LIBRO

Regione bella e disabitata

Itinerario «metafisico» di Albano Guatti nel Friuli-Venezia Giulia

La chiesa di San Nicolò, della comunità greca di Trieste, vista da Albano Guatti. E' una delle venti immagini che il fotografo dedica nel suo libro al capoluogo regionale.

Il Friuli-Venezia Giulia in poco più di cento smaglianti fotocolor. E' quanto propone Albano Guatti, fotografo udinese «free-lance» che da tempo risiede a New York, attivo soprattutto in settori quali la fotografia industriale, la pubblicità, la moda, l'editoria: una «scuola» di alto professionismo, i cui frutti si possono cogliere proprio nella campagna-rimpatriata dalla quale è scaturito il materiale ora raccolto nel sontuoso volume intitolato semplicemente «Friuli-Venezia Giulia» (Edizioni Guatti Photography, lire 70 mila). Immagini «smaltate», dall'energica scansione cromatica, ma fredde e rigorose nella prevalenza delle vedute frontali o dei dilatati «sottinsù» (azzardati scorci paesistici e architettonici), nelle quali non a caso la figura umana è quasi sempre assente.

Dice bene Italo Zannier, nella presentazione, osservando che gli scatti fotografici di Guatti hanno scandito «un itinerario fantastico», «un cosmo immaginario»: insomma una regione metafisica e quasi sconosciuta. Meno bene dice quando, nelle sue sette dense paginone introduttive, parla soltanto di «Friuli» e dei precedenti storici della fotografia friulana, dimenticando (o ignorando) sia il titolo del volume sia il fatto che a Trieste Guatti abbia dedicato venti splendidi fotogrammi: avvincenti e raggelanti per il silenzio assoluto che sembra avviluppare la città, colta soltanto in ardite «aperture» di monumenti ed edifici contro lo sfondo di un azzurrissimo cielo.

[m. i.]

FOTOGRAFIA / RASSEGNA

La ricerca di 15 «amatori» in mostra a Pordenone

PORDENONE — E' aperta fino al 20 gennaio alla Galleria Sagittaria di Pordenone la mostra «Fotografi per una esposizione / 2», rassegna collettiva di quindici autori italiani. La mostra è il risultato di una selezione operata da «Camera obscura», settore fotografico del Centro iniziative culturali, su un totale di centodieci autori, ai quali era stata richiesta non la singola bella immagine, ma piuttosto la testimonianza di una continuità di ricerca e di lavoro nel campo fotografico (anche se a livello amatoriale), dal quale risultasse evidente uno stile, una consapevolezza culturale e linguistica. Ne è nata una mostra (la seconda in tre anni) di particolare qualità, e con lavori di ottima realizzazione, sia tecnica sia tematica, realizzati tra gli altri da due operatori del Pordenonese (Alberto Biondi, Luca Coassin), due del Friuli (Luigino Snidero, Stefano Tubaro) e uno del Goriziano (Roberto Kusterle). Numerose le presenze di fotografi veneti.

ARTE: LIBRO

Ottocento, una questione di valori

Oltre 600 artisti italiani «schedati» (con opere e quotazioni) nell'annuario di Allemandi

Recensione di
Rinaldo Derossi

Un mercato in espansione, ma con «punte» irragionevoli

Giunto all'ottava edizione, l'annuario pubblicato dall'editore Umberto Allemandi di Torino, «Il valore dei dipinti dell'Ottocento», a cura di Giuseppe Luigi Marini (lire 120 mila), si presenta particolarmente ricco e voluminoso. Sono 430 pagine che comprendono 615 voci dedicate ad altrettanti artisti, di cui si danno gli estremi biografici, la formazione, gli studi, i soggetti, le tecniche seguite in prevalenza, le mostre principali, la «fortuna critica e amatoriale». Naturalmente sono indicate le valutazioni del mercato, dato l'espresso carattere dell'opera, i risultati delle aste, i prezzi, secondo un criterio generale che si può definire senz'altro economico.

Ma, a parte l'interesse e la curiosità che suscitano simili argomenti anche in chi non segua un'ottica esclusivamente mercantile, il volume può essere considerato, nonostante la sua mole, come un agile strumento di cosultazione e come un curioso viaggio nel mondo della pittura tra Ottocento e Novecento.

Scrivendo di una recente grande asta di questa pittura, tenutasi nel Principato di Monaco, Marini rileva come spesso il giudizio critico non collimi con il gradimento commerciale; e ciò in modo talvolta vistoso proprio nel campo della nostra pittura ottocentesca. A Monaco si sono viste in abbondanza scenette di genere, mandrie, corteggiamenti rusticani e non, insomma un insieme piuttosto edulcorato.

Ma il caso di Monaco non deve far testo assoluto. Oggi si sta affermando, nel campo della pittura in genere, quella napoletana e meridionale. Sono partiti «per la tangente» artisti di maggior merito (ma meno fecondi) come Toma e Cammarano, per esempio. «Se il mercato dell'Ottocento — osserva Marini — gode di ottima salute, si ha l'impressione che l'escalation dei prezzi, sovente, sia eccessivamente allegra». Tuttavia il collezionismo italiano, dando segno di maturità, risponde con cautela (o con rifiuto) quando il gioco si fa irragionevolmente alto.

Accostando autentici capolavori (data la progressione alfabetica del volume) a opere minori, generalmente gradevoli, il volume ci fa compiere un viaggio molto variegato attraverso la pittura italiana della seconda metà dell'Ottocento, affacciandosi talvolta con larghezza al Novecento.. Le riproduzioni a colori, di grande formato e di ottima fattura, ci presentano opere di Mosé Bianchi, Nino Costa, Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Federico Zandomeneghi e altri maestri, in una sorta di splendida sfilata.

Ma se la nostra ammirazione è sollecitata da tali capolavori, non meno pungente è l'interesse destato ad artisti forse meno noti, come può essere per i bei paesaggi alpestri di Cesare Maggi, per il lombardo Emilio Longoni, con un suo struggente «Bambino con balocchi», per Ettore Tito con un'ariosa «Nidiata» di ragazzi sulla sponda di un fiume. E qui le citazioni, dato anche il gran numero di quadri riprodotti, si sprecherebbero.

Per quanto riguarda la quotazione delle opere (lo si riferisce a titolo di curiosità) brillano gli 847 milioni richiesti (Finarte) per il «Foro di Pompei», 1875, di Giuseppe De Nittis, opera di grande eleganza ed evidenza nel contrasto cromico tra le figure delle visitatrici e i fusti delle colonne. «De Nittis — avverte l'estensore della scheda relativa — è fra i maestri italiani dell'Ottocento, fra i più ricercati e con particolare accanimento per le opere finite e caratteristiche di argomento parigino, londinese o scozzese...».

Il bel volume edito da Allemandi ci fa dunque compiere un viaggio molto variato fra arte e «mercato», rendendoci anche partecipi delle estrosità di uno scenario che talvolta può lasciare perplessi. «Le aste son fatte per vendere — scrive Marini — e, sovente, il giudizio critico su un'opera non collima necessariamente con il gradimento commerciale. E' da parecchi anni che registriamo le crescenti fortune collezionistiche della pittura di genere, sollecitate dalla felicità e dalla gradevolezza narrativa più che da intrinseci meriti d'arte».

Il corposo volume, al quale ha collaborato anche un esperto della nostra pittura dell'800 come Piero Dini, mette gradevolmente sulla bilancia valori inconfondibili e attrazioni più effimere, lasciando al lettore, con un commento preciso ma non esorbitante, il gusto della scelta: almeno sul piano dell'osservazione puramente libresca.

Particolare di «Donne parigine in giardino» del torinese Carlo Pittara, in copertina dell'annuario pittorico edito da Allemandi.

VERSO IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DI CEAUSESCU

Romania, la rivoluzione incompiuta

Plumbea tensione a Bucarest: esplode la crisi alimentare, rinasce il partito comunista, scioperi a tappeto

L'ALBANIA RIBOLLE

Scutari, «teppisti» in azione Il governo invia l'esercito

VIENNA — Il governo albanese ha inviato le truppe a Scutari per soffocare gli attacchi a esponenti comunisti e ad alcuni edifici per opera di «teppisti» armati di pietre e sbarre di ferro. Secondo quanto riferito dalla radio ufficiale, «le sedi locali del partito e del governo sono state prese a sassate da gruppi di persone che hanno commesso atti di vandalismo all'interno degli uffici della radio».

L'emittente aggiunge che il capo della polizia del distretto, un agente e un civile sono stati malmenati con sbarre di ferro. «Per riportare l'ordine e la calma in città e per difendere le istituzioni governative e sociali, sono entrati in azione le forze dell'ordine e l'esercito». La radio non precisa se i militari abbiano ricevuto l'ordine di aprire il fuoco, né se la situazione sia tornata alla normalità.

L'emittente albanese — che, secondo quanto ha riferito la Bbc non si ascoltava con chiarezza — ha anche lasciato capire che diversi sostenitori del partito comunista sono scesi in strada contro i dimostranti. «Per opporsi a questi atti — ha precisato la radio — cittadini di Scutari, operai, comunisti e altri lavoratori sono scesi in strada. Comunque, i teppisti hanno insistito nel loro atteggiamento».

L'emittente ha aggiunto che «per ristabilire l'ordine e la calma nella città e per difendere il governo e le istituzioni sociali e di governo, sono entrati in azione l'ordine pubblico e l'esercito. Gli eventi a Scutari — ha concluso l'emittente — dimostrano che, nonostante gli avvertimenti del compagno Ramiz Alia, ci sono certe forze oscure che cercano di destabilizzare la situazione nel Paese».

Nel corso di tutto quest'anno ci sono state informazioni su disordini a Scutari: ma questa è la prima conferma ufficiale ed è la prima volta in assoluto che si parla dell'impiego di truppe.

Notizie di crescente tensione giungono anche dalla Slovenia. «Attività insolite» delle forze armate jugoslave in Slovenia sono state denunciate ieri a Lubiana dal ministro della Difesa di quella repubblica della federazione jugoslava, Janez Jansa. A suo avviso, reparti dell'esercito federale sono stati trasferiti in Slovenia e le unità già di stanza nella regione sono state poste in stato di allarme e «di preparazione al combattimento». Jansa ha aggiunto che tali movimenti sono in contrasto con smentite fatte in proposito dalla presidenza jugoslava.

Jansa ha tuttavia affermato che la tensione si è allentata negli ultimi giorni. E ha definito «positivo» l'atteggiamento della presidenza jugoslava sulla «depoliticizzazione delle forze armate».

Per quanto riguarda il plebiscito per l'indipendenza e l'autonomia della Slovenia (fissato per il 23 dicembre) e l'atteggiamento contrario espresso dalle alte cariche militari jugoslave, Jansa ha voluto far rilevare che sorgeranno problemi con coloro che considerano tale passo — indipendentemente dai risultati del referendum — un distacco dalla Jugoslavia non realizzabile con una decisione unilaterale slovena.

Ha affermato inoltre che il governo di Lubiana sta preparando un progetto di legge che imponga alle forze armate di ritirarsi dalla Slovenia e che in futuro si trasformino in forze confederali se un accordo sulla confederazione sarà raggiunto in Jugoslavia. Secondo Jansa, dopo la vittoria dei comunisti in Serbia un accordo in proposito diventa peraltro più difficile.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — «Unica solusie, inca o revoluaie»: c'è una soluzione sola, un'altra rivoluzione. Alle porte dell'inverno, stretta in un'emergenza alimentare peggiore che ai tempi di Causescu, Bucarest si avvia a celebrare il primo anniversario della caduta della tirannia in un clima di plumbea tensione.

Corre l'avvicinarsi della meta fatidica, il 16 dicembre, la protesta ricomincia a crescere, ma stavolta è peggio, non sono solo gli universitari a scendere in piazza. Dopo gli autotrasportatori — che hanno dichiarato sciopero ad oltranza e bloccato gli approvvigionamenti della capitale — anche la compagnia aerea di bandiera è scesa in sciopero, e dietro sono venuti gli studenti, i medici, i professori, i controllori di volo.

Le telecomunicazioni sono in tilt, la crisi del Golfo colpisce duro i distributori di carburante, le code di automobili sono lunghe anche un chilometro, i negozi sono desolatamente vuoti di prodotti alimentari freschi. Le file per il pane, per le uova sono più lunghe che ai tempi del Conducator. E' la stessa carestia di Mosca, con in più l'anarchia dei banconi. Torna la nostalgia dei tempi «degli stomaci tutti eguali»: rinasce persino il partito comunista che un anno fa si era dissolto nel nulla. «Causescu perdonaci, ti abbiamo ammazzato per niente lo scorso dicembre, eravamo tutti ubriachi», cantano con ironia gli studenti.

Anniversario senza gioia, dunque, per il presidente Ion Iliescu. Eletto con un record europeo di suffragi la scorsa primavera, il primo presidente della Romania democratica vede scendere a vista d'occhio il consenso della gente, un consenso eroso dal crollo del potere d'acquisto delle famiglie romene. Gli stipendi sono rimasti gli stessi di un anno fa, ma con la prima tappa della liberalizzazione i prezzi sono aumentati — in certi casi — anche del triplo.

La vecchia mafia del mercato nero ora agisce legalmente, occupa con rendite speculative immense i vuoti aperti dallo smantellamento del vecchio sistema, senza che quello nuovo abbia acquistato consistenza e senza che nelle aziende si sia sviluppata una mentalità dell'efficienza. Dopo la prima liberalizzazione il sistema è entrato in collasso, al punto che ieri il governo ha dovuto posticipare al prossimo giugno lo scongelamento finale dei prezzi, unicamente per gennaio.

Per comprare un paio di stivali se ne va uno stipendio intero, per un paio di scarpe mezzo stipendio. Un'automobile 40 stipendi, una televisione 12. I camionisti, prima ancora di aumenti, chiedono «un riconoscimento della loro forza». E il sindacato che diventa maggiorenne non è più un'affiliazione del partito, chiede di assumere dignità indipendente.

Se le richieste non basteranno, i 200 mila autotrasportatori romeni (che ieri hanno temporaneamente sciolto il blocco) impediranno le comunicazione di tutto il Paese, dalla frontiera alla capitale. Esattamente come due mesi fa in Ungheria, quando Budapest fu chiusa in una morsa di barricate e blocchi stradali.

E' solo l'inizio: da oggi non si vola più sulle linee interne; gli insegnanti sono scesi in sciopero a tempo indeterminato, entrano nelle classi solo per la sorveglianza; i medici sono in agitazione; gli studenti del settore tecnico sono in assemblea permanente e chiedono le elezioni del governo e della presidenza; la piazza dell'Università torna a riempirsi; anche la televisione governativa vede aumentare il dissenso; il sindacato ha chiesto le dimissioni del vertice dirigenziale.

«Il bicchiere è colmo traboccherà questo dicembre», dicono gli studenti di Timisoara, la città dove l'anno scorso nacque nel sangue la rivoluzione romena, e minacciano uno sciopero, anch'essi a oltranza. Nascono i primi «cobas» negli scioperi selvaggi; due giorni fa gli agenti di un villaggio presso l'aeroporto hanno bloccato il traffico per protestare contro assenza di acqua, luce e gas nelle case.

«Siamo in un momento di grave difficoltà, come in tutti i processi di transizione», dice Petre Roman, il giovane primo ministro. «Abbiamo bisogno di una collaborazione della stampa e soprattutto della solidarietà internazionale». Grazie alla libertà di stampa nata nei giorni della rivoluzione, i giornali non hanno risparmiato accuse. La neonata democrazia romena è in bilico, stretta tra le nostalgie del vecchio apparato e la crescente protesta di massa.

C'è una cosa che il governo teme più di ogni altra, il dover ricorrere alle maniere forti, fronteggiare il popolo affamato con l'esercito. Qui non c'è un Gorbaciov che può usare — con il consenso dell'Occidente — il Kgb contro gli speculatori. Qui il ricordo di Causescu è ancora fresco.

> *Si erode il consenso al Presidente Iliescu*

CIA

Ma Gorby è a pezzi

WASHINGTON — Mikhail Gorbaciov ha i nervi a pezzi. E' esaurito, dice una fonte anonima riferendosi a un rapporto segreto della Cia. La Casa Bianca interviene d'autorità per contestare l'esattezza del rapporto: Gorbaciov sarebbe solo stressato, «né più né meno di un qualsiasi altro leader mondiale».

La fonte, comunque, accenna anche agli elementi sui quali la diagnosi è basata: recenti commenti di Gorbaciov sui suoi antenati, le scuse al popolo russo per la catastrofe alimentare, l'annullamento del viaggio a Oslo per la consegna del Nobel, lo zig-zag fra conservatori e riformisti, lo svuotamento progressivo della sua autorità per l'ammutinamento di Eltsin e degli altri capi delle repubbliche sovietiche, in cerca di indipendenza.

URSS / EMERGENZA PER IL CONFLITTO ETNICO

Georgia, nuovi scontri e morti

MOSCA — Riesplodono le tensioni nel Caucaso, uno dei più accesi focolai di contrasti etnici dell'Urss. Il Soviet supremo della Georgia ha dichiarato lo stato di emergenza e ha imposto il coprifuoco nell'Ossezia meridionale e nell'adiacente distretto di Dzhava a seguito di disordini che hanno provocato tre morti e diversi feriti.

Lo riferisce l'agenzia Tass, senza precisare esattamente il giorno in cui sono scoppiate le nuove violenze, ma ricordando che martedì scorso il Parlamento gerogiano aveva abolito lo stato di regione autonoma di cui l'Ossezia meridionale ha goduto fin dal 1921 in riconoscimento della sua diversità etnica rispetto al resto della Georgia. Quest'ultima — mentre rivendica la propria indipendenza e sottolinea le proprie caratteristiche nazionali rispetto al resto dell'Urss — cerca di reprimere le minoranze esistenti all'interno dei propri confini.

Da più di un anno l'Ossezia ha impegnato un braccio di ferro con il governo di Tbilisi e — dopo una lunga serie di disordini e di scontri a fuoco con i georgiani, soprattutto lungo i confini che la separano dal resto della Georgia — ha proclamato la propria indipendenza e ha anche eletto il proprio Parlamento. Tbilisi ha reagito nella maniera dura, arrivando martedì ad abolire l'autonomia di cui la regione ha goduto per 70 anni.

Il Soviet georgiano ha incaricato di fare osservare lo stato di emergenza e il coprifuoco le forze speciali del ministero dell'interno e il Kgb.

Dal disastro etnico al disastro economico. I sovietici mettono in vendita il Gum, i famosi grandi magazzini che sorgono sulla Piazza Rossa, di fronte alle mura del Cremlino e al mausoleo di Lenin. Fra i potenziali acquirenti c'è uno degli uomini più ricchi d'Austria, il costruttore Alexander Maculan, che ha già avviato le trattative.

L'iniziativa è partita dai sovietici, che hanno avvicinato Maculan (che con le sue società è presente da tempo nell'Urss e in altri Paesi dell'Est), offrendogli una quota di proprietà pari al 49%, mentre la maggioranza (il 51%) resterebbe in mano ai sovietici.

La costruzione del Gum — sigla che sta per «Magazzino statale universale» in russo — risale al secolo scorso, al tempo degli zar, quando acquistò fama per la varietà e la ricchezza delle merci in vendita in un labirinto di gallerie e chioschi dalla caratteristica massiccia architettura moscovita di fine secolo.

Con l'avvento dell'era sovietica il Gum ha perso molto del suo smalto, ma è rimasto comunque la «vetrina» del regime, dove è tuttora possibile trovare molti articoli difficilmente reperibili altrove. La crisi dell'economia dell'era della perestroika si rispecchia anche nel Gum con molti scaffali vuoti. Ma il celebre magazzino continua ad attirare grandi folle: si calcola che venga visitato da 85 milioni di persone ogni anno.

Maculan — che ha confidato di non essere l'unico straniero che sta trattando l'acquisto della quota del Gum — è disposto a investirvi «almeno» un miliardo di scellini, pari a 107 miliardi di lire. La sua idea è di fare dei grandi magazzini della Piazza Rossa una vetrina non solo dei prodotti più tipici dell'Urss, ma anche del meglio che può offrire l'Occidente, con un'ampia gamma di prodotti accessibili anche alle tasche dei sovietici.

URSS / AGGUATO A UN NOTO GIORNALISTA TELEVISIVO

Kgb: «E il Paese si disgrega»

MOSCA — Il piano preparato dal Kgb per «normalizzare» l'Unione Sovietica è già partito, migliaia di agenti sono stati mobilitati; richiamati in servizio anche i «ceckisti» in congedo, i veterani, sguinzagliati gruppi operativi che agiscono in collegamento con gli altri organi di polizia, con i soviet locali, gli organismi del partito e i singoli cittadini a cui è stato rivolto un appello perché partecipino alla «campagna moralizzatrice» e contribuiscano a smascherare «i nemici dello Stato», quanti «si nascondono dietro la bandiera dei nazionalismi e del radicalismo per disintegrare lo Stato sovietico».

E' un clima che richiama alla mente gli anni del «terrore rosso», i metodi dello stalinismo quando erano norma la delazione e la caccia all'uomo. Eppure i fatti della cronaca sembrano fornire ampie giustificazioni a Vladimir Kriuskov, il capo del Kgb, che l'altra sera in un discorso alla televisione ha annunciato l'offensiva «per salvare l'Urss».

Kriuskov ha promesso: «Faremo di tutto per arrivare alla normalizzazione delle repubbliche dell'Urss». Come?, gli è stato chiesto. «La minaccia che incombe sull'Urss è seria, la disgregazione è in buona parte già in atto, sono stati distrutti non solo i legami economici tra le repubbliche ma anche quel patrimonio di solidarietà che era stato costruito con la Rivoluzione. Questo è solo l'inizio, e se non agiremo con determinazione possiamo fin d'ora immaginare quale sarà il nostro futuro. Questa crisi, fra l'altro, ha un serio risvolto: i nostri partner commerciali sono diventati titubanti con noi».

Altra domanda: «Come combatterete gli estremismi?». Sintesi della risposta: «Ci sono molte organizzazioni che minacciano la sicurezza dello Stato. Noi troveremo i responsabili, noi sappiamo quali sono le organizzazioni che puntano al disfacimento del nostro sistema. Invitano a disobbedire alla legge, sabotano il lavoro degli organi di sicurezza, mettono in crisi i rapporti internazionali.

«Invitiamo i cittadini a fornirci le informazioni e noi agiremo per l'ordine del Paese».

Intanto l'altra notte uno dei giornalisti televisivi più famosi, Alexander Nerozov, autore di inchieste d'assalto sulla corruzione, la malavita, i dissesti sociali e il malcostume politico, è stato ferito a Leningrado in un agguato tesogli da un uomo che gli ha sparato tre colpi di pistola al petto: uno solo è andato a segno, il giornalista è stato ricoverato in serie condizioni.

Nerozov — che ha poco più di 30 anni — si è guadagnato il titolo di «cacciatore di scandali» grazie a «Seicento secondi», un programma di servizi speciali impostosi come la rubrica televisiva di maggior successo della seconda città dell'Unione Sovietica, culla della Rivoluzione. Ideatore e principale organizzatore del programma, Nerozov ha esordito sugli schermi nel dicembre di tre anni fa e si è attirato le ire del mondo dei burocrati per le sue impietose denunce sulle disfunzioni e la corruzione. Il programma dedica molta attenzione anche alla cronaca nera, intercalata da curiosità e bizzarrie, come un servizio sui gabinetti più indecenti di Leningrado.

I colleghi di Nerozov hanno riferito che, al termine della trasmissione dell'altra sera, il conduttore aveva ricevuto la telefonata di un uomo che chiedeva un appuntamento per consegnargli documenti riservati per un servizio. Nerozov aveva rifiutato di andare da solo, ma l'uomo ha insistito perché lasciasse gli accompagnatori a una distanza di 50 metri. E' risuonato uno sparo, e quando gli amici sono accorsi hanno trovato il conduttore ferito. L'assalitore si è dileguato.

[g. m.]

MENTRE SADDAM «INVOCA» LA DISTRUZIONE DEGLI OLEODOTTI IN ALASKA

E' «battaglia di date» tra Usa e Iraq

Mosca non pone più pre-condizioni alla ripresa dei rapporti diplomatici con Israele, interrotti dal tempo della Guerra dei Sei giorni. Lo ha assicurato il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze al premier Ytzhak Shamir nel corso di un inatteso incontro a Washington. Si tratta del contatto a più alto livello tra l'Urss e Israele negli ultimi 23 anni.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La danza di guerra di Saddam Hussein si dispiega in un'altra odiosa minaccia. Un compenso di 4 milioni di dollari, 4 miliardi e mezzo di lire, è stato promesso a chi farà saltare gli oleodotti americani in Alaska. Lo riferiscono fonti delle compagnie petrolifere. La segnalazione «viene presa sul serio», affermano i servizi di sicurezza.

Nello stesso tempo a Baghdad e altrove sono cominciate «esercitazioni di difesa civile». La popolazione deve prepararsi all'eventualità di una guerra il 16 gennaio, spiega radio Baghdad. Un giorno prima, il 15, scadrà l'ultimatum dell'Onu. Se Saddam non si sarà ritirato dal Kuwait, la coalizione internazionale, guidata dagli Usa, si è impegnata a usare la forza.

Proprio per scongiurare il passo estremo, il presidente George Bush ha proposto colloqui diretti. Ha invitato a Washington il ministro degli Esteri iracheno Tarik Aziz e ha chiesto che il dittatore riceva il suo segretario di Stato James A. Baker. Ma la risposta è stata sinora deludente.

La data per Aziz è quasi fissata (17 dicembre). Quella per Baker è incerta. Baghdad ha proposto il 12 gennaio, appena tre giorni prima della scadenza dell'ultimatum. «E' una scusa per non ritirarsi dal Kuwait entro il giorno 15», dice Brent Scowcroft, consigliere della Casa Bianca. Saddam reagisce: «Ho il diritto di scegliere chi, quando e come invitare in casa mia».

Grande è la frustrazione americana. Ieri il portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto capire che l'invito ad Aziz potrebbe essere annullato, se Baghdad non proporrà per Baker una data «seria». Il periodo indicato è fra il 20 e il 3 gennaio. Un compromesso accettabile sarebbe fra il 3 e il 10 gennaio.

George Bush continua a dirsi pessimista. E, in effetti, Saddam gliene dà motivo. Rafforza il suo dispositivo militare nel Kuwait che dovrebbe invece sgomberare. A metà gennaio — secondo stime del Pentagono — avrà ammassato un'armata di 650 mila uomini.

Altri segnali inquietanti: la nomina di un «duro» al ministero della Difesa; l'allestimento di rifugi antiaerei; la concessione dell'amnistia ai disertori (migliaia riparati in Arabia Saudita) e agli oppositori politici; l'appello per la difesa della nazione araba.

Meno pessimisti si rivelano la diplomazia internazionale e il mondo della finanza. E' in corso la mediazione di Chadli Benjedid, presidente algerino, che già mediò la fine del conflitto fra Iraq e Iran e favorì la liberazione degli ostaggi americani in Iran.

Le prossime due settimane saranno dunque cruciali. Il Pentagono ha pronti i piani di attacco, ma ha pronti anche i piani per una lunga permanenza nel deserto. A metà gennaio le forze americane in Arabia Saudita saranno arrivate a 430 mila uomini. L'operazione «Scudo del deserto» costerà 30 miliardi di dollari l'anno, 34 mila miliardi di lire. Il governo saudita di re Fahd ha promesso di coprire gran parte delle spese.

PARIGI, UN COLPO IN BOCCA

Suicida il giudice antiterrorismo

Una lettera: «Motivi privati» - Ma i dubbi sono molti

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Si è ucciso nel suo appartamento parigino ai piedi di Montmartre, sparandosi in bocca: così si è conclusa la vita di Gilles Boulouque, 40 anni, il giudice istruttore che in questi anni aveva indagato sui più gravi fatti del terrorismo in Francia e che aveva appena concluso l'enorme dossier (50 mila pagine) sugli attentati del settembre 1986 a Parigi.

In una lettera, trovata ieri dagli inquirenti, il magistrato attribuisce a 'motivi strettamente privati' il suo tragico gesto. Ma sarà molto difficile allontanare il sospetto che altri elementi — meno privati, questi — abbiano influito sul suo stato d'animo.

«Boulouque ha dovuto assumersi responsabilità pesantissime: e nel momento delle difficoltà è stato lasciato solo dai suoi superiori», ha sintetizzato Gerard Longuet, presidente del partito repubblicano.

Un episodio spiega perfettamente con quali 'difficoltà' il giudice abbia dovuto confrontarsi: due anni fa, quando le sue indagini portarono al banco degli imputati il tunisino Fuad Ali Saleh, capo della più importante rete terroristica smantellata in Francia, questi lo trattò pubblicamente come 'sporco maiale' e 'sporco ebreo' nel corso degli interrogatori. Successivamente Ali Saleh riuscì a far incriminare lo stesso Boulouque per violazione del segreto d'ufficio.

Fu per lui un colpo terribile. Come durissima era stata una precedente vicenda che aveva fatto di lui il capro espiatorio di una torbida storia: nel 1987, a conclusione dell'inchiesta su Ibrahim Abdallah e sulle 'Frazioni armate rivoluzionarie libanesi' (un'organizzazione terroristica filo-iraniana), Boulouque cercò inutilmente di interrogare Vahid Gordji, 'numero 2' dell'ambasciata di Teheran a Parigi. La 'guerra delle ambasciate', il lungo braccio di ferro tra l'Iran e la Francia, ebbe termine solo quando Boulouque dichiarò che a suo giudizio nessun elemento poteva essere individuato a carico di Gordji. Quest'ultimo potè lasciare impunemente Parigi, e i giornali usarono la mano pesante contro il magistrato, di cui misero apertamente in dubbio l'indipendenza.

Vittima della ragion di Stato, Boulouque non trovò comprensione nemmeno presso i suoi colleghi e superiori: la sua carriera rimase bloccata, le ironie sul suo conto si fecero sempre più pesanti. Esulcerato, continuò una vita sempre più difficile: come un 'giudice all'italiana' non aveva orari né libertà personale, si spostava solo in auto blindate, con la pistola sotto l'ascella, perennemente scortato da guardie del corpo.

Problemi di carattere familiare, certo, debbono aver pesato sul suo stato depressivo: mercoledì sera Gilles Boulouque si era recato con la moglie a visitare una mostra, e aveva avuto con lei un duro litigio. Rientrati a casa, i due si erano chiusi ognuno nella propria stanza. Poco dopo mezzanotte, con l'arma di servizio, il giudice ha messo fine ai suoi giorni.

Per l'opinione pubblica francese è stato uno choc: la morte di un uomo divenuto suo malgrado una 'vedette', sempre esposto in prima linea in tutti i casi legati al terrorismo, che si trattasse delle Farl come dell'Eta militare, getta una grande ombra sul mondo della magistratura.

L'ex ministro della Giustizia Pierre Arpaillange, accusato da alcuni di aver 'perseguitato' Gilles Boulouque (in particolare per quanto riguarda l'incriminazione per violazione del segreto istruttorio, relativa al caso Ali Saleh), ha negato ogni addebito. L'avvocato Francois Sarda, amico di vecchia data di Bouloque, ha dichiarato ieri che 'ingiuste accuse' lo avevano portato alla profonda depressione degli ultimi mesi. Polemiche, regolamento di conti, accuse e controaccuse: lo scenario che si apre dopo questo suicidio non potrà non accentuare il profondo malessere della giustizia in Francia.

DANIMARCA

Sarà una «vittoria di Pirro» per i socialdemocratici

COPENAGHEN — I socialdemocratici hanno vinto in Danimarca le elezioni di martedì, ma sarà probabilmente una coalizione di centro-destra a formare il nuovo governo, il primo ministro in carica Poul Schleuter ha già avviato consultazioni con i partiti che compongono l'attuale governo (conservatori, liberali, radicali) i quali hanno mantenuto una risicata maggioranza con 91 seggi sui 179 del Folketing, il Parlamento unicamerale.

Oltre ai socialdemocratici — che hanno ottenuto il loro miglior risultato negli ultimi venti anni, passando da 55 a 69 seggi, con un aumento di voti del 7,6 per cento (in totale: il 37,4 per cento) — sono aumentati anche i liberali, che con il 15,8 per cento passano da 22 a 29 seggi.

Confermano percentuali e seggi i centristi democratici (5,1 e 9 seggi) e i cristiano-popolari (2,3 e 4 seggi). In calo, invece, tutti gli altri: i conservatori di Schleuter scendono a 30 seggi, perdendone 5 e calando in percentuale al 16 per cento (meno 3,3); i socialisti popolari passano a 15 seggi perdendone 9; i radicali ne perdono 3 e si fermano a 7; mentre il partito del progresso ne raccoglie 12 perdendone 4.

Schleuter ha ribadito «l'impossibilità di governare in un'alleanza con i socialdemocratici. Ma, secondo gli osservatori, le incompatibilità personali tra i due leader sono superiori a quelle tra i programmi dei rispettivi partiti.

La mancata approvazione del pacchetto economico per uscire dalla crisi che aveva portato alle elezioni anticipate era fondata su divergenze non sostanziali tra le due formazioni. Lo avevano ammesso gli stessi dirigenti. E' la carica di premier che rende incompatibili Schlueter e Auken in una «grande coalizione», poiché ambedue ne rivendicano il diritto.

«Si tratta di una lotta per la carica di primo ministro», ha confermato il ministro dell'Economia Helving Petersen, radicale. I socialdemocratici, una volta al governo, chiederebbero tale incarico, essendo il partito di maggioranza relativa. E Schleuter, d'altra parte — come scrivono i giornali — non è disposto in questo momento a farsi da parte e resta disponible soltanto ad accordarsi con l'opposizione su temi singoli.

Così oggi il premier in carica si presenta al vertice di Roma paradossalmente — pur avendo perso le elezioni — in una posizione di forza nel suo Paese, pronto ad assicurare i partner che la situazione in Danimarca è rimasta sotto controllo e che Copenaghen continuerà a garantire la sua piena partecipazione al rilancio dell'Europa.

FORTE SCOSSA DI TERREMOTO IN SICILIA CON EPICENTRO NEL GOLFO DI NOTO

Quaranta lunghi secondi di terrore

A Carlentini (Siracusa) quindici persone sono morte sotto le macerie, ma il tragico bilancio salirà

I feriti sarebbero circa duecento, molti per incidenti stradali e tamponamenti nel tentativo di fuggire dalle città verso la campagna. Danni per 400 miliardi.

Seriamente lesionata la capitale del barocco siciliano

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

CARLENTINI (Siracusa) — La terra ha tremato all'una e ventiquattro minuti. Quaranta secondi. Un'eternità. A Carlentini, un centro agricolo fra agrumeti e fichi d'India in provincia di Siracusa, tre case si sono schiacciate su se stesse, come se un maglio gigantesco si fosse abbattuto sul tetto. Quindici persone sono morte sotto i cumuli delle pietre di porfido, un materiale povero con il quale gli edifici erano stati costruiti una trentina di anni fa. Altre cinque sono state stroncate da infarto in vari punti della fascia orientale siciliana. La tragica contabilità delle vittime è ancora incerta. Secondo una televisione privata altri quattro cadaveri potrebbero essere estratti dalle macerie. Ma la notizia non è stata confermata dalla autorità.

Il prezzo più alto lo ha pagato Carlentini, un paese contadino di diciassettemila abitanti. Al numero nove di via De Amicis i vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie cinque corpi senza vita. Sotto la casa che ora è una montagnetta di detriti alta non più di un metro e mezzo c'erano due anziani Ciano Turco, 83 anni, la moglie Giovanna Benintendi, di 77 e quasi tutta la famiglia Musumeci. Ancora abbracciati in un grande letto c'erano il capo famiglia Sebastiano, 30 anni, la moglie Francesca Mallo, 24 anni, la figlia Maria Veronica, una bimbetta di appena diciotto mesi. Soltanto il piccolo Rosario si è salvato. «Ho sognato che veniva una strega e basta» ha raccontato dal suo lettino dell'ospedale di Lentini.

Che cosa hai pensato in quel momento? «Ho detto: vuoi vedere che qui è entrato un ladro?». Chi ti ha portato qui? «Lo zio Alberto e la nonna Maria». Chi c'era con te? «Nessuno» dice Rosario d'impeto, come se stesse cancellando il suo incubo terribile. Poi si corregge: «C'erano mio nonno, il mio papà, sì anche la mia sorellina ch'era già andata a letto». Ma i tuoi genitori dove sono ora? «Non so, forse sono stanchi o forse dormono ancora».

Invece la coppia non vive più. A circa venticinque metri, al numero 22 di via Corsica, il sisma ha fatto crollare altre due case. Anche qui montagne di grossi mattoni di porfido e nessuna colonna di cemento armato. Qualche spezzone di ferro sbuca solo dai solai frantumati. Il capo famiglia Agrippino Cardella se l'è cavata con ferite e fratture alle braccia e alle gambe. Sotto la montagna di detriti sono rimasti la moglie Mariuzza Ferrarà, 55 anni, le figlie Antonella, 23 anni, e Loredana, 21 anni, i nipotini Antonio Sorge, quattro anni, e Roberta, diciotto mesi, figli di Antonella. Santuccio Furnari, un barista di 32 anni, istintivamente si è lanciato a proteggere con il suo corpo la moglie Carmela Vitale, 24 anni. E' morto ma ha salvato la vita alla sua compagna. Il tredicesimo deceduto è Sebastiano Nocjta, 74 anni. I soccorritori hanno la certezza che sotto le macerie sia rimasta anche una vedova di 62 anni, Concetta Carlentini. Ma nel tardo pomeriggio i tentativi di recuperare la salma sono stati sospesi. Il corpo infatti era sotto un muro pericolante. La paura ha ucciso anche altre cinque persone. Soltanto quattro sono state identificate. Sono state stroncate da un infarto Sebastiano Garrasi, 76 anni, a Val di Catania, Giacomo Azzaro, 74 anni, di Niscemi, Beniamino Rametta, 64 anni, a Catania, l'ex sindaco di Francofronte Antonino Bellofiore. Una quinta persona è deceduta a Siracusa.

I feriti sarebbero circa duecento, molti per incidenti stradali e tamponamenti nel tentativo di fuggire dalle città verso la campagna. Per alcuni i medici non hanno potuto sciogliere la riserva. L'ospedale di Catania in pochi secondi si è trasformato in una tragica retrovia di fratturati, traumatizzati, scioccati. Il primo soccorso è un uomo di 57 anni, Vito Calaciura. Si era fratturato una gamba buttandosi giù dal letto. Le strade della città e tutta la Sicilia orientale si sono riempite di traffico impazzito. Si calcola che due milioni di persone abbiano passato la notte all'addiaccio. A Noton, la capitale del barocco siciliano, è crollato un muro del vecchio carcere. I detenuti sono stati radunati in un cortile e hanno dormito all'aperto protetti solo da coperte. A Siracusa le scosse hanno reso pericolante il comando del vigili urbani, il centro di coordinamento della Protezione Civile. Il Corso Umberto è stato chiuso con transenne. Il sindaco Gaetano Bandiera ha chiesto che venga riconosciuto alla città lo stato di calamità naturale.

La linea ferroviaria che collega Megara ad Augusta è interrotta. Anche il tratto della linea principale fra Siracusa e Catania è impercorribile. Le scosse potrebbero aver reso instabili e insicuri i piloni del ponte sul fiume Castelluccio, a metà strada fra Augusta e Agnone Bagni.

Il prefetto di Siracusa ha tentato un primo sommario bilancio dei danni. Ammonterebbero a quattrocento miliardi. Le scuole rimarranno chiuse per due giorni sia a Siracusa sia a Catania per consentire ai tecnici di valutare se sono ancora agibili. A Carlentini 99 palazzi sono stati sigillati dai vigili del fuoco. Secondo il sindaco di Melilli tutte le case del paese sono pericolanti e nessuno ha ancora risposto alle sue ripetute richieste di soccorso. A Scardia rischia di crollare il palazzo comunale.

Secondo alcuni testimoni oculari i primi vigili del fuoco sono arrivati dopo un'ora o due. Un tempo che i familiari delle vittime e dei feriti è apparso eterno.

Dolore e disperazione in Sicilia dove la notte scorsa una scossa di terremoto ha colpito la zona sud orientale. Nella foto i soccorritori estraggono dalle macerie il corpo di una donna a Carlentini, il paese devastato dal sisma.

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI GEOFISICA

«Altre scosse? Non si sa»

Nelle aree colpite sarà attivata una rete sismica mobile

Servizio di
Gianluigi Schiavon

ROMA — Zero possibilità di indovinare il momento esatto dell'arrivo di un terremoto. Nessuna speranza di capire se nelle prossime ore la Sicilia orientale dovrà fronteggiare altre scosse (e di che tipo). Unica certezza: quella colpita l'altra notte è «zona storicamente a rischio», come del resto gran parte del nostro Paese. E allora: i terremoti ce li teniamo, e amen? Realisticamente esatto, ma per limitare vittime e danni molte cose si potrebbero comunque fare, a cominciare da un'adeguata risistemazione edilizia, con case meno fragili, più adatte a reggere alle scosse. Ma anche questo semplice accorgimento viene scarsamente applicato, nel «Paese del senno di poi».

Ne parliamo con il professor Enzo Boschi, direttore dell'Istituto nazionale di geofisica, presidente in queste ore delle frenetiche riunioni a Roma della «commissione grandi rischi».

Professore, cosa sta succedendo in Sicilia?

«Quella colpita l'altra notte — risponde Boschi — è una delle zone più a rischio in Europa. C'è poco da meravigliarsi. La causa delle scosse è arcinota: lo scontro fra la cosiddetta 'placca' africana e quella 'euroasiatica'. D'altro canto gran parte dell'Italia è a rischio sismico».

Si può anche tentare di disegnare una mappa sintetica del pericolo terremoto. I punti interessati sono sempre più o meno gli stessi: oltre alla Sicilia orientale, gran parte della Calabria, tutto l'arco appenninico che va dall'Irpinia all'Avezzanese, l'arco umbro (Valnerina) fino ad Ancona e al Forlivese. Centri sismici si trovano anche nell'Appennino tosco-romagnolo, in Friuli e nel Pinerolese.

Quali prime misure sono state prese in Sicilia?

«Nelle prossime ore l'Istituto di geofisica attiverà nelle zone colpite una rete sismica mobile (sono partiti da Roma quindici tecnici che realizzeranno una rete locale nel raggio di 30, 40 chilometri da Siracusa, con 10 stazioni di monitoraggio (collegate a una centrale, ndr). Su un altro versante stiamo raccogliendo dati storici su precedenti terremoti. Stiamo cercando di individuare nel passato un'analoga sequenza di scosse. Servirà per la prevenzione».

Ci saranno altre scosse?

«Impossibile dirlo. Una delle difficoltà nasce dal fatto che la sorgente sismica è a una profondità di 30 chilometri. E poi in queste zone non si è investito abbastanza, in strumentazioni, in personale. E gli studi che facciamo ora potranno essere utili fra 150 anni».

Quanto è successo era prevedibile?

«Il momento esatto del terremoto, no, assolutamente no. Però, ripeto, sapevamo che la zona è a rischio. Abbiamo sempre invitato le autorità preposte a intervenire sugli edifici di questo territorio. Basta vedere le case che sono crollate.

E' una vecchia dolorosa storia. Ieri a Carlentini, nel Siracusano, un vigile del fuoco dopo aver scavato per ore tra le macerie è sbottato: «E' tutto un quartiere che andrebbe evacuato. Le case, già fatiscenti, potrebbero venir giù solo se il vento soffiasse un po' più forte». E Bruno De Simoni, direttore della rete sismica dell'Istituto di geofisica, ha dichiarato: «In quelle zone abbiamo una situazione abitativa molto fatiscente, con piani regolatori che non hanno tenuto conto delle caratteristiche del territorio. Abbiamo cornicioni che cadono per un terremoto, ma potevano venir giù anche semplicemente per una bufera di vento».

SISMA ANNUNCIATO

La previsione di sei anni fa «Una zona ad alto rischio»

PALERMO — Il «Val di Noto», una vasta zona che comprende quasi un terzo della superficie della Sicilia, nella zona sudorientale, nel corso dei secoli è stato periodicamente squassato da violenti terremoti. L'ultimo sisma disastroso, quello su cui si hanno anche maggiori particolari, è del 1693: i morti, secondo le cronache del tempo, superarono le centomila unità, città e paesi, da Catania a Ragusa subirono danni ingentissimi. Noto, che dava il nome al «vallum», fu distrutta.

Questa parte della Sicilia è attraversata dalla grande faglia che divide la cosiddetta «zolla» europea da quella africana. E' una zona che da qualche tempo è tenuta sotto sorveglianza attraverso una fitta rete di sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica, inseriti nella rete sismica mondiale, che ha in Italia il suo caposaldo nel centro di elaborazione dati installato nell'istituto «Ettore Majorana» di Erice. E proprio in un convegno sui rischi sismici tenutosi a Erice sei anni or sono il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica Enzo Boschi e il ministro della Protezione civile del tempo Giuseppe Zamberletti resero noto il rischio che la Sicilia orientale potesse essere interessata, entro qualche anno, da un terremoto di grandi proporzioni.

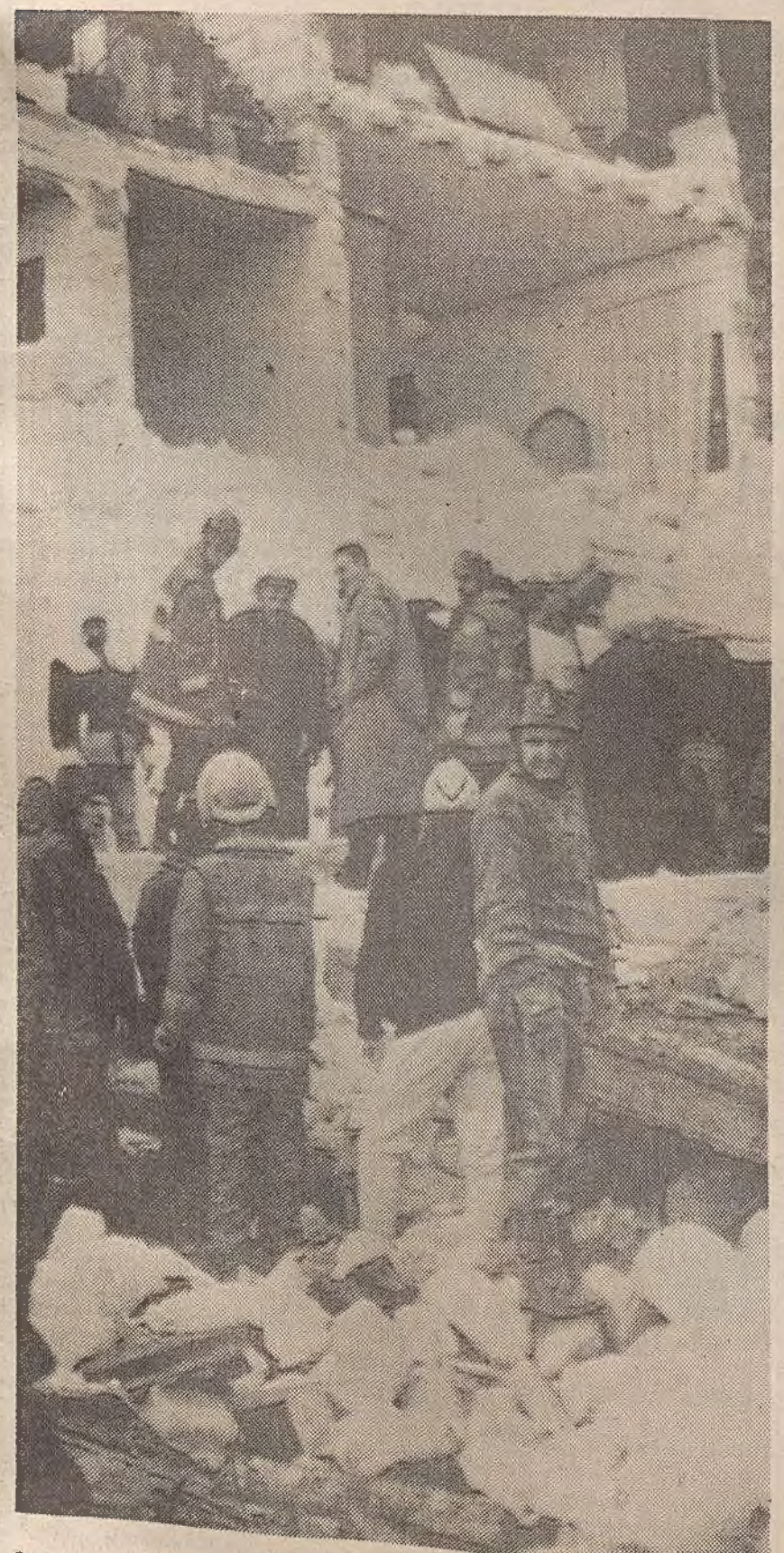
Dalle statistiche elaborate dall'Ing è stata evidenziata la circostanza che in questa zona i fenomeni sismici hanno cicli periodici di tre secoli.

In quella occasione Zamberletti e Boschi esposero un piano, che prevedeva uno stanziamento compreso tra i cinque e i diecimila miliardi di lire, per rendere meno sensibili al rischio sismico gli edifici del «Val di Noto», molti dei quali di notevole interesse storico e artistico, come i palazzi barocchi nel paese che dà il nome alla zona, per il quale, soltanto pochi mesi fa la Regione siciliana ha stanziato 44 miliardi destinati all'avvio dei lavori per il recupero di quelli più danneggiati nel tempo. Furono predisposte, in collaborazione con il ministero della Difesa, alcune esercitazioni militari per consentire, in caso di terremoti, un rapido afflusso di colonne di soccorso nella zona da tutti i centri dell'isola.

Non è stato ancora avviato un piano di studio della viabilità, suggerito dal ministero della Protezione civile, nella zona industriale compresa tra Siracusa e Augusta, dove si trova una notevole concentrazione di raffinerie petrolifere e stabilimenti chimici. Un terremoto della stessa intensità nel 1693, a giudizio degli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica, potrebbe causare notevoli danni negli impianti e rendere difficile l'accesso nella zona ai mezzi di soccorso per l'insufficienza della rete stradale e di quella ferroviaria che passa, quest'ultima, fra stabilimenti e raffinerie.

Sono state più di 247.000, finora, in Italia, le vittime dei terremoti più gravi verificatisi negli ultimi 400 anni, da quando, cioè, è cominciata la registrazione in qualche modo attendibile dei sismi più disastrosi. Ecco gli eventi più tragici e significativi verificatisi da allora nel Paese: 11 gennaio 1693 - Catania (60.000 morti); 4 febbraio 1783 - Calabria (50.000 morti); 28 dicembre 1908 - Messina (83.000 morti); 13 gennaio 1915 - Avezzano (30.000 morti); 6 maggio 1976 - Friuli (965 morti); 23 novembre 1980 - Irpinia (4.000 morti).

LA TESTIMONIANZA DEI SOPRAVVISSUTI, IL DOLORE DEI FAMILIARI DELLE VITTIME

«Era come sprofondare nell'inferno»

A Carlentini i vigili del fuoco scavano nelle macerie alla ricerca dei corpi delle vittime del terremoto.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

La tragedia ha diviso per sempre intere famiglie, come quella di un muratore rimasto in vita ma che ha perso la moglie e due figli

LENTINI (Siracusa) - Fuori è quasi buio ed è ricominciata a cadere una pioggerella gelata quando, alle 17 e 15 di ieri, all'ospedale di zona l'autombulanza porta l'undicesima salma estratta dai due edifici sbriciolati dal terremoto nel centro di Carlentini alle 1 e 24 della notte di Santa Lucia, patrona del paese. «E' una donna, ma non sappiamo ancora chi sia», si affanna la caposala Nella Bosco mentre due portantini sistemano la morta su un lettino, coprendola con un lenzuolo bianco, di carta. «Adesso dobbiamo ripulirla e lavarla», spiega la caposala, «poi cercheremo di trovare qualcuno che la identifichi». E lo sguardo cade sul gruppo di parenti che, al secondo piano dell'ospedale, nelle stanze dell'ex reparto medicina uomini in via di ristrutturazione, aspettano che vengano sistemate le vittime del terremoto. Attorno c'è gente che piange e i lamenti arrivano fino in strada. Solo in una stanza, dove, su tre letti allineati, ci sono 4 salme, il silenzio è assoluto. Agghiacciante. Il medico che mi accompagna solleva per un attimo il lenzuolo di carta: uno vicino al'altro, quasi abbracciati, ci sono i corpicini di Roberto e Antonino Sorge, fratellini di 2 e 4 anni. Hanno i visi tagliati da ferite e Roberto ha la testa fasciata da una specie di turbante in garza bianca. Negli altri due letti, la loro mamma, Antonella Cardillo di 25 anni e la sorella Loredana di 20. La scossa assassina delle 1 e 24 di giiovedì si è portata via l'intera famiglia. Unici sopravvissuti, il padre di Roberto e Antonino, Gaetano Sorge, muratore, che il lavoro aveva trattenuto via da casa, e lo zio, Rosario Ferrara, 55 anni, pure lui muratore.

E proprio Rosario, che è ricoverato nel reparto chirurgia uomini, un piano sotto, per ferite e contusioni in tutto il corpo e lo schiacciamento del torace, mi racconta la tragica notte di Santa Lucia. ma non sa nulla dei quattro morti della sua famiglia, già recuperati dalle macerie e del quinto, la sorella, che i vigili del fuoco ieri sera stavano ancora cercando. Riesce perfino a tantare un sorriso: «Per fortuna me la sono cavata. E anche i miei mi hanno detto che sono salvi. Ma è stato terribile. Pensi che io sono rimasto praticamente sepolto dal momento della scossa fino alle 5». Rosario si passa la mano destra, che è completamente fasciata, sul viso solcato da tre tagli rosso fuoco. Va avanti: «Ero andato a letto a mezzanotte, dopo aver guardato la tivù. E alle 1 e 24 dormivo profondamente. Il letto si è messo quasi a ballare e io, svegliato di soprassalto, ho fatto appena in tempo ad appoggiare i piedi sul tappeto quando è venuto giù tutto. E dico tutto perchè abitavo al piano terreno di una delle due case crollate. Sopra di me altri due appartamenti con il resto della famiglia. Sa, io sono scapolo, ma non mi sono mai allontanato dai miei».

Un lungo sospiro, poi: «In un attimo sono stato coperto, anzi, sepolto da calcinacci e mattoni. Non so neppure io perchè non sono morto. Ho provato l'impressione di essere sigillato in un buco, con poca aria, tanto che ho fatto fatica a respirare. Però sentivo quello che succedeva fuori. Cioè urla di aiuto, lamenti di gente che era ferita, pianti e anche dei cani che abbiaiavano. Credo di essere anche svenuto per un paio d'ore. E ho anche creduto che sarei morto, che non mi avrebbero tirato fuori di lì. Invece, verso le 5 i rumori delle pale si sono fatti più vicini. Allora ho urlato: «Aiuto, aiuto. Sono qui sotto. Venite a tirarmi fuori, per carità di Dio». E, difatti, alcuni minuti dopo sopra la mia testa si è aperto un foro ed è spuntata la faccia di un vigile del fuoco. Che Dio lo benedica». Rosario, che ha accanto il fratello, Filadelfo, carpentiere, si agita per l'emozione: «Eccomi qua in ospedale, salvo e curato. Come tutta la mia famiglia». Filadelfo gira la testa dall'altra parte perchè non vuol far vedere che ha gli occhi gonfi di lacrime. E Roasario, a quel punto, si mette a tremare tutto: «E' vero, no, che i miei se la sono' cavata? E' tutt'oggi che mi dicono di stare tranquillo perchè, fra loro, c'è solo qualche ferito leggero già dimesso dall'ospedale. E i miei due diavoletti, Roberto e Antonino, addirittura non hanno neppure un graffio». Rotea gli occhi che sembra gli debbano schizzare dalle orbite a un momento all'altro: «E' così, no. Oppure mi avete imbrogliato?».

Filadelfo, con un colpo di tosse si ridà un tono: «Smettila di dire sciocchezze. Li rivedrai tutti. Pensa a guarire». Anch'io faccio di sì con la testa mentre esco dalla stanza con negli occhi lo strazio dei due corpicini sotto il lenzuolo bianco. E mi infilo in un'altra camera dove, in prognosi riservata c'è Lina Vitale, 24 anni, moglie di Santo Furnari, 30, che invece è morto, sempre nei due edifici di Carlentini. La donna ha fratture dappertutto e dal momento del suo ingresso in ospedale non fa che ripetere il nome del marito. Lo chiama, gli dice. «Corri, corri, che qui crolla il mondo. Dai, fai in fretta. Più in fretta». Scoppia a piangere poi il delirio riprende. Più presente, Salvatore Roccasalvo che, nonostante ferite e contusioni vorrebbe levarsi dal letto per andare a Carlentini a dare una mano a scavare fra le macerie: «Io so come si deve fare. Sono andato al terremoto del Belice come volontario. Ho una certa esperienza di terremoti. Bisogna fare in fetta altrimenti chi è rimasto vivo là sotto rischia di essere tirato fuori morto». Ma adesso gli ritorna in testa il film della nottata e stringe i pugni: «Che terribile scossa. Non finiva mai. Mi sembrava di dover sprofondare, prima o poi, nell'Inferno. Sì, credo proprio che la fine del mondo sarà così».

NEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE

Una lunga processione di feriti

Molti i bambini - La paura uccide alcuni anziani

Dall'inviato
Umberto Marchesini

LENTINI (Siracusa) - Nel pronto soccorso dell'ospedale, i dottori Carmelo Mazzarino e Arnaldo La Rocca, circondati da un gruppo di infermieri, hanno il viso devastato dalla tensione e dalla fatica che va avanti ancora. Perchè qui, da ieri prima delle 2, arrivano i feriti e i morti del terremoto della notte di Santa Lucia (nella cartina qui sopra la zona colpita dal sisma). «E' vero. La scossa c'è stata alle 1 e 24 e, un quarto d'ora dopo, è entrato nel pronto soccorso il primo ferito, Vincenzo Breci, 50 anni, con una ferita al cuoio capelluto», testimonia Mazzarino. «Io ero proprio di turno. E ho visto ballare i lampadari e tremare il pavimento quando è arrivata la scossa. Poi la processione dei feriti. Cominciando da quelli che si erano fatti male scappando di casa. Come il Breci, che aveva sbattuto il capo contro lo spigolo della porta d'ingresso. E, via via, tutti gli altri, alcune decine. Fra i quali parecchi bambini, la maggioranza dei quali era caduta correndo per la strada o scendendo di fretta le scale. Solo verso le 3 le nostre 4 ambulanze, inviate a Carlentini, hanno iniziato la spola portandoci i feriti gravi e meno gravi, in tutto una decina, di quel paese, a 5-6 chilometri da Lentini, ma molto più disastrato di noi».

Interviene La Rocca: «Poi, dopo i feriti, i morti. Che continuano ad aumentare. Parlo di quelli che vengono estratti dalle macerie dei due edifici di Carlentini. Ma bisognerebbe tener conto anche di quegli altri a cui la paura del terremoto ha spaccato il cuore. Provocando turbe cardiorespiratorie. E' il caso di due ex sindaci, Carmelo Bandiera, 80 anni, ex primo cittadino di Carlentini, e Antonino Belfiore, 70, ex di Francofonte». «E anche a mio padre il terremoto ha fatto scoppiare il cuore», mi aveva confidato alle 14, sull'aereo Milano-Catania, Mario Garrasi, 37 anni, ex cameriere, proprietario a Lugano di una discoteca che doveva essere inaugurata in questi giorni. Mario, che ha seduta accanto la moglie Christine, soffoca un singhiozzo. Continua. «Ma lo sa che io mi sono sentito con mio padre mercoledì mattina?. Volevo che venisse a Lugano da noi».

LA TESTIMONIANZA DEL GENERALE FERRARA ALLA COMMISSIONE STRAGI

«De Lorenzo era il 'padre' di Gladio»

Prende sempre più consistenza l'ipotesi di collegamento tra il Sid parallelo e il golpe previsto dal piano Solo

Il generale Arnaldo Ferrara ascoltato ieri a San Macuto.

Servizio di
Paolo Berardengo

L'ex vicecomandante dei carabinieri lasciando San Macuto ha aggiunto anche di essere convinto che gli ufficiali coinvolti nel progetto di colpo di Stato del '64 sono poi risultati iscritti alla P2

ROMA — Sembra prendere consistenza l'ipotesi di collegamento tra Gladio e il «piano Solo» del generale De Lorenzo. Questa almeno è la convinzione del presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, anche se in serata ha smorzato le sue convinzioni («Stiamo acquisendo prove», ha precisato). Prima dell'audizione del generale Arnaldo Ferrara, ex vicecomandante dei Carabinieri e consigliere del presidente Pertini, Gualtieri ha detto che si stanno raccogliendo elementi che le settecento persone di cui il piano elaborato dal comandante dei carabinieri De Lorenzo prevedeva l'internamento avrebbero dovuto essere portate a Capo Marrargiu, la base di Gladio. Il generale Ferrara, poi, allontanandosi da palazzo San Macuto, ha allargato lo scenario: s'è detto convinto che gli ufficiali coinvolti nel progetto di golpe del '64 sono risultati poi iscritti alla loggia P2. Sembrano così sistemati altri due tasselli nel complesso mosaico dei misteri italiani. Andreotti, intanto, ha detto che «tra breve saranno inviate al Parlamento tutte le documentazioni disponibili sul piano Solo, in aggiunta a quelle rese note a suo tempo alla commissione d'inchiesta». Ed ha aggiunto che nel '64, quando era ministro della Difesa, non seppe nulla sull'operazione di De Lorenzo e che ne venne informato solo nel '67.

I documenti dei quali parla il presidente della commissione stragi Gualtieri verrebbero dall'ammiraglio Martini, capo del Sismi. Le 731 persone che De Lorenzo voleva «enucleare» avrebbero dovuto prima essere raccolte in un centro ancora sconosciuto (è coperto da uno degli omissis sulla relazione Manes che saranno «scoperti» lunedì prossimo) e di qui trasferite ad Alghero. Anche il generale Ferrara ritiene possibile questa ipotesi: De Lorenzo, infatti, era il «padre» di Gladio, era stato capo del Sifar e quando elaborò il piano Solo era comandante dei Carabinieri. Niente di strano, quindi, che abbia previsto l'impiego di Gladio.

Ferrara ha parlato a lungo, ieri, del clima che si era creato nell'Arma all'epoca di De Lorenzo, che — secondo lui — costruì un autentico centro di potere personale, provocando una spaccatura tra i Carabinieri. «Vivevamo — ha detto Ferrara — in una situazione di prevaricazioni, intimidazioni, spionaggi telefonici e trasferimenti punitivi per gli 'infedeli'». E la situazione non è cambiata quando De Lorenzo ha lasciato i servizi per assumere il comando dell'Arma. Anzi, ha detto Ferrara, il generale ha continuato a comandare il Sifar dalla nuova collocazione, trasferendo anche personale dei servizi in posti chiave dell'Arma attorno alla capitale.

Una situazione che si attenuò quando i servizi passarono sotto il comando dell'ammiraglio Henke, ma che è tornata prepotentemente d'attualità, secondo Ferrara, quando al comando dell'Arma giunse il generale Mino, morto in un incidente di volo sulla Sila. «Si venne a delineare — ha detto Ferrara — una intesa tra il generale Maletti, anima del Sid, e Mino. Il comandante generale, poi, andava spesso ad Arezzo, da Gelli. Riceveva segretamente i suoi fidati in casa. Io avvertivo che nell'aria c'era qualcosa di strano e lo segnalai a diversi politici, tra cui Moro e La Malfa. E anche a partiti d'opposizione. Ma non avevo prove per denunciare Mino e gli altri, anche se li facevo spiare. Compresi tutto quando uscirono le liste della P2».

Quello che non ha detto alla commissione stragi, Ferrara lo ha chiarito, con un monosillabo, all'uscita da San Macuto. Gli è stato chiesto se gli ufficiali coinvolti nel piano Solo sono risultati, poi, iscritti alla P2. «Sì», ha risposto. Ma ha sostenuto di «aver detto anche troppo» quando gli è stato domandato se vedeva, conseguentemente, un collegamento diretto tra la P2 e l'eversione degli anni '64-'66.

Sulla vicenda Gladio, Ferrara ha detto di sapere poco. «Ero a conoscenza — ha sostenuto — di 72 depositi di armi in caserme dei carabinieri e sapevo che erano di una struttura Nato. Mai e poi mai, però, ho pensato che quella struttura fosse composta da civili». Ferrara, infine, non sapeva nulla dei Nasco, i depositi interrati dal Sifar e «riesumati» mentre lui era vicecomandante dei Carabinieri. Dell'operazione di recupero sapevano i comandanti di Legione, ma non il vicecomandante dell'Arma.

AL COMITATO DI CONTROLLO

Cossiga parlerà il 22 dicembre

Non si sa ancora se poi sarà anche interrogato

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga incontrerà il comitato di controllo sui servizi segreti la mattina di sabato 22 dicembre per parlare della vicenda Gladio.

La data è stata comunicata ieri sera, al termine di un'ennesima giornata convulsa, giocata su più tavoli dal presidente del comitato, Mario Segni.

Restano però ancora da chiarire alcune modalità dell'audizione. Stando ad alcune indiscrezioni, sembra che Cossiga leggerà una relazione riguardante le sue conoscenze in merito a Gladio. Nei giorni successivi i membri del comitato potranno chiedere, per iscritto, ulteriori approfondimenti e il Capo dello Stato risponderà in un secondo momento.

Ieri mattina Cossiga ha ricevuto al Quirinale, in separate udienze, i presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. E ovviamente si è parlato dell'incontro che Cossiga avrà il 22 dicembre prossimo con il comitato.

Nel pomeriggio alle 17, a palazzo Madama, Spadolini e la Iotti hanno convocato Mario Segni, prima della riunione del comitato prevista per le 18 e slittata alle 19 per il protrarsi del colloquio al Senato. Insomma, un intenso via-vai che solo nella tarda serata si è concretizzato con l'annuncio della data ufficiale dell'audizione del Presidente della Repubblica.

«Per quanto riguarda la prima fase, e cioè l'esposizione che sarà fatta dal Capo dello Stato, le modalità sono state chiarite — ha confermato l'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato — Per quel che concerne invece la seconda fase, vale a dire quella delle domande di chiarimento, le modalità non sono state definite».

E Nicola Capria, segretario del comitato, ha aggiunto: «L'eventualità della seconda fase è in discussione. Comunque ancora non si sa se ci sarà una seconda fase». I due parlamentari non hanno voluto aggiungere altro, nè hanno inteso dare giudizi sul fatto che le modalità della cosidetta seconda fase siano ancora incerte.

Un'incertezza che lascia prevedere altre giornate difficili in seno al comitato di controllo sui servizi segreti. Chi pensa che il caso sia chiuso, forse sbaglia. «Noi non abbiamo il potere di interrogare, è vero, ma abbiamo ascoltato anche altre autorità e abbiamo potuto farlo proprio sulla base della collaborazione» è stato il commento finale di Pierluigi Onorato.

[a.p.p.]

ADESSO IL PROVVEDIMENTO DOVRA' TORNARE ALLA CAMERA

Il Senato approva la stangata

Visentini non vota e critica il disegno di legge tributario «collegato» alla Finanziaria

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Senza il voto del presidente del Pri, Bruno Visentini, che durante la discussione generale ne aveva messo in dubbio filosofia ed efficacia, il Senato ha approvato ieri mattina il disegno di legge tributario «collegato» alla Finanziaria 1991. Il voto finale era stato rinviato mercoledì sera per mancanza del numero legale. Ora il provvedimento dovrà tornare alla Camera per la terza lettura. Lo impongono le modifiche apportate durante l'esame a Palazzo Madama, la più importante delle quali è la diminuzione dal 20 al 16 per cento dell'aliquota che si applicherà alla plusvalenze derivanti dalla rivalutazione facoltativa dei beni immobili.

«Nei prossimi mesi ci troveremo con dei grossi buchi da coprire», è il giudizio di Visentini sul disegno di legge che egli giudica inefficace, aleatorio ma soprattutto non in grado di dare garanzie sul gettito che entro il 1993 dovrebbe essere raggranellato.

«Il gettito previsto è stato valutato in sede tecnica e il governo è convinto di poterlo ottenere», ha replicato il ministro delle Finanze Formica, riuscendo a portare dalla sua parte anche i settori più recalcitranti della maggioranza. Ma quali sono i punti più controversi del provvedimento, il cui impianto a Montecitorio non dovrebbe subire nuove e sostanziali modifiche?

Redditi familiari. E' forse la più importante fra le tre «deleghe» contenute nel provvedimento e contro le quali si era scagliato Visentini. In sostanza, a partire dal 1.o gennaio 1993 le famiglie italiane potranno scegliere come in Francia se mantenere l'attuale ritenuta alla fonte sui redditi percepiti o se accedere al nuovo regime che prevede la ripartizione degli stessi redditi per il numero dei componenti della famiglia. In pratica, il fisco applicherà un'aliquota media ai singoli redditi derivanti dalla divisione del reddito complessivo della famiglia per il numero dei componenti il nucleo e sulla base di un «coefficiente» ancora tutto da stabilire. Sarà possibile un risparmio d'imposta fino a 400 mila lire per ogni componente della famiglia. Una seconda stretta verrà dalla revisione delle agevolazioni ed esenzioni fiscali. Un imponibile potenziale che lo stesso Formica valuta in almeno 100 mila miliardi.

La stangata. Più che un invito è un ordine: il governo dovrà rispettare a tutti i costi la tabella di marcia per garantire alle casse dello Stato qualcosa come 21 mila 31 miliardi di nuove entrate. Un obiettivo ambizioso, da raggiungere con una serie di aumenti delle aliquote e delle imposte in cifra fissa che gravano su caffé, cacao, zucchero, olio di semi, margarina, energia elettrica, canoni Tv, partita Iva, società, soprattassa sui motori a Gpl, metano e diesel, bollo (resterà in vita solo quello da diecimila lire ma molti atti saranno esentati dall'applicazione) e carte di credito. Da questo capitolo, per il 1991, il governo conta di incassare 581 miliardi, mentre 570 verranno dall'aumento dei generi di monopolio, 1000 dall'adeguamento dei coefficienti presuntivi di reddito, 2000 da controlli incrociati ed accertamenti automatici su redditi e Iva.

Bruno Visentini

I MONFALCONESI EMIGRATI IN JUGOSLAVIA

Pci: «Non fu controesodo»

Per il senatore Silvano Bacicchi «tutto si svolse alla luce del sole»

MONFALCONE — La ricostruzione del calvario dei duemila «monfalconesi» (gli operai emigrati in Jugolavia nell'immediato dopoguerra con l'illusione di fondare il socialismo reale e rimasti delusi dalla politica di Tito) fatta dallo storico Arrigo Petacco e pubblicata sul «Piccolo» di domenica scorsa, non è piaciuta al Pci. Nel corso di una conferenza stampa i comunisti hanno proposto una propria versione dei fatti supportandola con testimoni e documentazione raccolta nelle sedi del partito. In particolare il senatore Silvano Bacicchi ha sostenuto che solo una decina di operai subirono processi, carcere e deportazione, «ma allo stesso modo di migliaia di jugoslavi che non condividevano la politica di Tito e lo sganciamento dall'Unione Sovietica».

Roberto Viezzi, segretario regionale comunista, si è detto poi disponibile a un approfondimento di quei fatti «inquadrandoli nel periodo storico in cui si svolsero, con rigore scientifico e evitando strumentalizzazioni politiche. Non dovrebbero essere imputate al Pci — sarebbe la conclusione — responsabilità che non ha».

I comunisti in sostanza rigettano la tesi che il fenomeno abbia avuto le caratteristiche di un «controesodo», opposto alla fuga degli istriani dalla Jugoslavia, e che si sia trattato di un «inganno consumato nella clandestinità». Bacicchi, in particolare, insiste sull'estraneità del Pci, a quel tempo in aperto contrasto con il 'Pc della regione Giulia' proprio sull'esodo in massa dei 'monfalconesi'. «I comunisti locali — precisa Bacicchi — erano contrari all'emigrazione verso la Jugoslavia, nonostante il miraggio di una società socialista da costruire, la crisi di lavoro nei cantieri di Monfalcone e le minacce nei confronti della gente di sinistra».

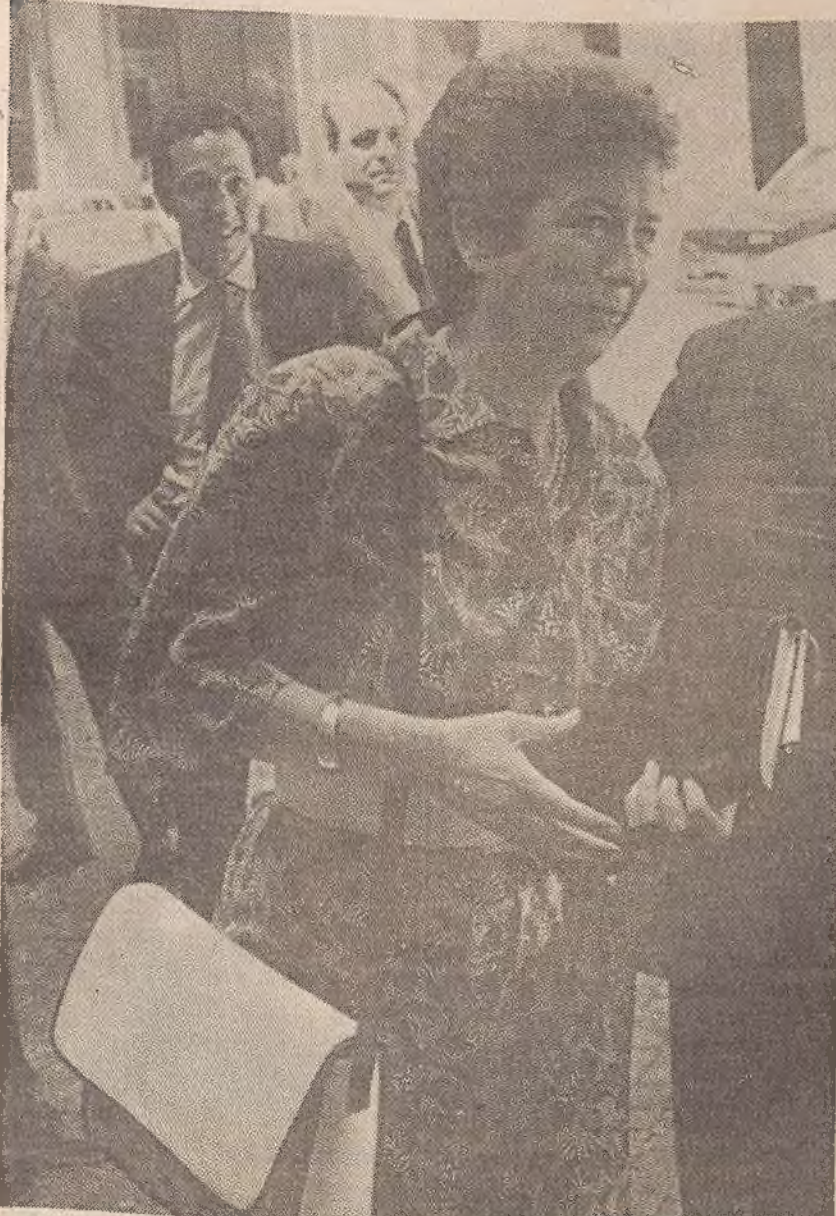
A supporto dell'enunciato, la testimonianza di Attilio Battilana, un 'monfalconese' emigrato a Fiume nel '47 ma rimpatriato due anni più tardi dopo un travagliato periodo di 'trasferimento forzato' in Bosnia a seguito dello «schieramento spontaneo a favore del Cominform e contro Tito». «Da Gorizia e da Monfalcone — racconta Battilana — il Pc mi sconsigliò di partire, mentre gli jugoslavi insistevano per accaparrarsi le nostre prestazioni di lavoro. La mia scelta, però, fu viziata dagli attentati che colpivano le case dei comunisti di Monfalcone».

«Tutto si svolse alla luce del sole — secondo Bacicchi — senza bisogno di lasciapassare o autorizzazioni del governo italiano perchè, nel 1946, vi era la libera circolazione non essendo stata definita la 'spartizione' dei territori giuliani e istriani tra Italia e Jugoslavia. Non va trascurato anche il fatto che, per molti, il trasferimento a Fiume e Pola rappresentava il ritorno alla terra dei propro avi». Non vi sarebbe stato — per il Pci — nessun «complotto ordito nella clandestinità», ma viene riconosciuto il sostegno dato ai comunisti jugoslavi fedeli a Mosca e contrari a Tito. «Lo stesso sostegno — ha precisato il senatore — che la Dc può aver dato ai democristiani cileni all'epoca di Pinochet, o i sindacati italiani a Solidarnosc».

Dopo la dissociazione di Tito dal Cominform nel 1948 il rimpatrio degli italiani. Niente lager, secondo i comunisti, anche se Battilana ammette che nel periodo di 'trasferimento forzato' a Zenica gli italiani 'sentivano' il controllo della polizia segreta e percepivano di essere dimenticati da tutti.

LEGISLAZIONE D'AVANGUARDIA E INCIDENTI DOMESTICI

In casa si rischia troppo

Spendendo solo l'1 per cento in più l'appartamento sarebbe sicuro

Il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Altro che «casa, dolce casa». In Italia si verificano ogni anno circa due milioni e 700 mila incidenti domestici. Almeno due milioni di persone rimangono infortunate, collezionando ustioni e ferite; i morti sono novemila, quanti se ne contano sulle strade.

Troppo distratti e maldestri? Certo, altrove, all'estero, la casa fa meno vittime. Ma si conferma comunque, in generale, un luogo carico di insidie: il danno economico che annualmente in Europa questi incidenti provocano, è valutato infatti in ventimila miliardi.

Le scale sono una minaccia permanente, i pavimenti sdrucciolevoli una vera iattura, come le porte a vetri e i parapetti troppo bassi. I gradini isolati non danno scampo, la caduta è quasi sempre assicurata. Ma adesso basta con questi nemici appostati tra le pareti di casa. I ministeri degli Affari sociali e dei Lavori pubblici hanno costituito una commissione per la prevenzione degli incidenti domestici.

L'obiettivo è garantire una maggiore sicurezza. Come? Sia mettendo a punto una legislazione adeguata, sia promuovendo la prevenzione, nelle scuole e attraverso i mass-media. «La commissione che oggi nasce — ha sottolineato il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino — dimostra la volontà del governo di andare avanti rapidamente nella logica di prevenzione, giungendo, per l'edilizia, ad una completa normativa antifortunistica».

Con l'approvazione, nel giugno '89, di norme antifortunistiche, l'Italia si è dotata di una legislazione all'avanguardia e si è messa alla pari con Paesi come l'Inghilterra, la Svezia, l'Olanda, dove la media annua di incidenti domestici è la metà della nostra.

Con una spesa contenuta, appena l'1 per cento in più, l'abitazione può essere dotata di tutti i dispositivi di sicurezza più raffinati, quanto c'è di meglio in campo internazionale. Ma questo provvedimento riguarda soltanto le case di nuova costruzione. Si tratta ora di varare delle norme che garantiscano una vita tranquilla e senza troppi pericoli anche a chi abita in case vecchie o comunque costruite prima del giugno '89.

In fondo basterebbe poco — ammoniscono gli esperti della commissione — sarebbero sufficienti accorgimenti banali: mettere una maniglia nella vasca o nella doccia, segnalare, se non è possibile eliminarli, spigoli e gradini infidi, innalzare un parapetto, fissare un corrimano. Si potrebbero così eliminare cinquecentomila incidenti l'anno — sostengono ancora — e salvare un migliaio di vite.

Ne trarrebbero vantaggio i bambini, gli anziani, le donne, insomma i soggetti più colpiti da questo tipo di infortuni. Verrebbe salvaguardata la loro incolumità. Una indagine dell'Istat sugli incidenti domestici fotografa infatti una situazione drammatica. Il 40 per cento di decessi infantili è causata da incidenti domestici, anche se le «vittime» della casa sono principalmente le pensionate e le casalinghe: ogni anno subiscono infortuni sette pensionate su cento e sei casalinghe su cento.

Chi sono i «killer» domestici? Di chi bisogna diffidare? La graduatoria è guidata dagli utensili da cucina (19 per cento); seguono il pavimento (circa 16 per cento), le scale (13 per cento) i mobili e altre non meglio identificate parti dell'abitazione (circa 11 per cento), vetri e specchi (meno del 3 per cento).

Ma il «nemico» varia in parte a seconda dell'età. Per i bambini fino a quattro anni sono insidiosi, nell'ordine: pavimento (34 per cento), mobili, infissi (25 per cento), scale (5 per cento). Per le persone anziane oltre i sessantacinque anni risultano pericolosi: pavimento (23 per cento), scale (17 per cento), mobili e infissi (circa 11 per cento).

Il campionario degli infortuni è ricco, e anche questo muta con l'età degli infortunati. Nei bambini e nei ragazzi fino a quattordici anni prevalgono le ferite (oltre il 50 per cento): fino a quattro anni alla testa, dopo i cinque agli arti. Si ustionano soprattutto le persone tra i quindici e i sessantaquattro anni, e tra queste, in particolare, quelle tra i venticinque e i quarantaquattro (circa 27 per cento).

Per gli anziani forte è anche il rischio delle fratture (circa 27 per cento). Insomma, chi varca la soglia di casa lo fa a proprio rischio e pericolo.

RAGAZZINO DI 13 ANNI AFFETTO DA MALE INCURABILE

A Medjugorie cammina di nuovo

Nicola era partito da un piccolo centro in provincia di Firenze sulla sedia a rotelle

Servizio di
Duccio Moschella

FUCECCHIO — «Tornerò presto a Medjugorje, ma una cosa è certa: non smetterò mai di pregare la Madonna»: Nicola Pacini, tredicenne di Ponte a Cappiano, una frazione del comune di Fucecchio ai confini della provincia di Firenze con quella di Pisa, è l'immagine della gioia. Il ragazzo, ormai da quattro anni, era costretto a muoversi su una sedia a rotelle per lo sviluppo progressivo di una distonia muscolare deformante, un'affezione del sistema nervoso centrale dalla quale è pressoché impossibile guarire. Ma Nicola adesso cammina.

Nel santuario jugoslavo di Medjugorje, davanti alla statua della Madonna, nello stesso luogo nel quale il 24 giugno di nove anni fa la Santa Vergine sarebbe apparsa a sei giovani slavi, si è compiuto il miracolo. Nicola, prima di entrare con mamma Bruna nella chiesa dove lo attendevano gli altri componenti di un gruppo di preghiera partito giovedì scorso da Santa Croce sull'Arno, ha provato un'intensa voglia di camminare. Con una stretta al cuore ha mosso il primo passo e si è alzato. Come per miracolo, appunto.

E così Nicola è stato protagonista di un altro mistero nella discussa Lourdes dell'Est, una località a 60 chilometri da Mostar in Erzegovina, teatro di apparizioni quotidiane secondo un gruppo di veggenti locali visti con scetticismo dalla stessa Santa Sede. Le sue cartelle cliniche attestano una grave forma di distonia con un lento, ma inesorabile blocco dei muscoli di piedi e mani con evidenti malformazioni. In pratica una malattia con pochissime speranze di salvezza che nel caso del ragazzo fucecchiese è stata curata in un primo tempo come una malformazione congenita, sottoponendo Nicola anche a cinque inutili interventi chirurgici nelle cliniche di mezza Italia. La diagnosi del professor Franco Barontini, primario della terza clinica neurochirurgica dell'Università di Firenze, è stata confermata anche dal professor Jankovic, luminare statunitense, uno dei migliori specialisti mondiali, al quale si è rivolta la famiglia di Nicola ormai quasi rassegnata. In più, pochi giorni fa, si è avuta una terza conferma al parere dei due studiosi in una visita al policlinico Umberto I di Roma.

L'ultima speranza rimaneva la fede. Nicola ha scelto di partire per la Jugoslavia, confidando nei poteri miracolosi di quella Santa Vergine che fra l'altro — dice — gli è apparsa in sogno. Il miracolo è avvenuto proprio sabato scorso, festa dell'Immacolata, ma già venerdì sera, il giovane, che frequenta la terza media all'istituto dei padri Scolopi di Empoli, ha notato dei miglioramenti a una mano. «La sua grande religiosità - racconta mamma Bruna, 46 anni — non lo ha mai abbandonato. Nicola da allora conduce una vita normale, la sedia a rotelle è ormai soltanto un brutto ricordo».

A casa Pacini e nella frazioncina fucecchiese è festa grande. Ieri mattina il parroco ha suonato le campane in segno di gioia e ha visitato Nicola rientrato in nottata da Ancona, dove è sbarcato il traghetto con il gruppo di pellegrini. Con lui ha trovato anche papà Mauro, cinquantenne imprenditore conciario, la nonna paterna Laura e il fratello Andrea, fotografo di 24 anni. Nel pomeriggio Nicola, vestito di una tuta da ginnastica e con un rosario bianco al collo, ha accolto parenti e amici senza stare fermo un attimo e mormorando inni religiosi. Occhi lucidi per le lacrime, una volta tanto, di felicità.

Nicola Pacini

CAGLIARI

Esasperato dichiara di voler uccidere il figlio tossicomane

CAGLIARI — Un'altra drammatica, sconvolgente vicenda, provocata dall'eroina, vede vittime-protagonisti un giovane di 30 anni ed i suoi genitori. Danilo Pia 50 anni di Sestu (Cagliari) è al limite dell'esasperazione: si è rivolto a «L'Unione sarda» il quotidiano di Cagliari per chiedere aiuto e liberarsi dall'incubo creato dal figlio schiavo dell'eroina. Ha minacciato di ucciderlo e di suicidarsi se qualcosa non cambierà. Ha sollecitato che il figlio Berto venga arrestato ed in questa richiesta ha trovato consenziente la moglie, Beatrice Atza.

Nella casa di Sestu, un paese a poco più di undici chilometri da Cagliari, i coniugi Pia si sono sfogati con l'inviato del giornale presente il figlio drogato. E' emersa una situazione di impotenza e di assenza di soluzioni dinanzi alla devastazione provocata dall'eroina. Giuro — ha detto Danilo Pia — uccido mio figlio e mi ammazzo. Mi ha rubato tutto, mi ha costretto ad umiliarmi fino a chiedere aiuto al giornale. A chiedere che i carabinieri lo arrestino: ha due ordini di cattura, perché non lo portano a Buoncammino? Perché non mi liberano da questo supplizio, da questa assurda sudditanza? Pur di trovare i soldi per la droga — affermano i coniugi Pia — ci ha portato via il televisore, le posate. Tutto: persino i vestiti. Qui non teniamo più nulla; neppure i cappotti che sono finiti nell'appartamento di nostra figlia. Mio marito — sottolinea Beatrice Atza — ha ragione, devono arrestarlo. Vogliamo che finisca dietro le sbarre ma non per rovinarlo. E' perché gli vogliamo bene; vogliamo che non scenda più in basso di quanto ha già fatto.

Ruba — dice il padre — tutti i giorni. Ed io tutti i giorni gli porto via la refurtiva e chiamo i carabinieri perché la restituiscano ai derubati. Ma è vita questa? Ma è questo il modo di affrontare i problemi? In fondo — conclude Danilo Pia — domando ben poco: soltanto che la società mi dia una mano. Mi aiuti a non uccidere.

SPELEOLOGI

Interrogativi e polemiche sulle cause della tragedia

CUNEO — Mentre è cominciato il mesto ritorno a casa delle salme dei nove speleologi travolti domenica sera dalla valanga e trovati morti, mercoledì, schiacciati da tre metri di neve, sul massiccio del Marguareis, nel cuneese, si è innescata una spirale di polemiche e interrogativi sui motivi della tragedia. Le nove vittime conoscevano molto bene la montagna erano esperti e avezzi ai pericoli nascosti nelle grotte. Come mai hanno deciso di scendere a valle, dall'alto dei 1700 metri dove si trovavano in un momento in cui nevicava e il manto nevoso, nella zona, già superava il metro con il pericolo di valanghe e slavine?

Secondo Gino Ghiazza, responsabile del soccorso alpino cuneese, che ha coordinato le ricerche dei nove sfortunati speleologi, se la comitiva ha deciso di scendere a valle nonostante le proibitive condizioni metereologiche, lo ha fatto perché quella era l'unica possibilità di salvezza. Una valutazione purtroppo errata. La comitiva composta da 12 persone ha cominciato la discesa separatamente. Una slavina ha improvvisamente risucchiato due uomini. Pier Claudio Oddoni, 31 anni, Andrea Bixio, 18 anni e Alessandro Maifredi, 19 anni, spaventati, hanno deciso l'immediato ritorno alla grotta che avevano lasciato qualche istante prima. Ed è stata la loro salvezza. Gli altri componenti della spedizione hanno invece proseguito il cammino che li ha condotti alla morte, sepolti da un'altra slavina.

La morte dei nove speleologi, secondo gli esperti, è stata immediata, sommersi dalla neve sono rimsti soffocati. Se qualcuno è sopravvissuto qualche istante in più lo ha ucciso il gelo. La procura della Repubblica di Mondovì (Cuneo) ha comunque aperto un'inchiesta coordinata dal giudice Giancarlo Allegri.

DROGA

La polizia di Milano e Nizza arresta banda di trafficanti

MILANO — La polizia di Milano in collaborazione con la polizia francese di Nizza è arrivata alla scoperta di una banda internazionale di trafficanti di cocaina che dal Sud America immettevano droga in Italia e «commerciavano» in documenti falsi. L'operazione, cominciata nel luglio scorso, si è di fatto conclusa ieri a Milano. Essa ha portato all'arresto complessivamente di sei persone, e al sequestro di dieci chilogrammi di cocaina, di una settantina di passaporti falsi di varie nazionalità, di circa 500 travellers cheques e eurocheques per un valore superiore ai 200 milioni di lire.

Lo ha reso noto in una conferenza stampa la questura di Milano, precisando che i primi arresti risalgono al 28 luglio: all'aeroporto di Nizza furono arrestati Mario Cocuzza, 30 anni, originario di Avola (Siracusa) e residente a Sesto San Giovanni, e Giuseppe Mollica, 24 anni, originario di Randazzo (Catania) e residente a Milano. Arrivavano da Asuncion (Paraguay): in una loro valigia la polizia francese trovò, nascosti tra sacchetti di pepe, 10 chili di cocaina. Era destinata a Milano ad un certo «Jimmy», che la polizia di Milano ha scoperto poi essere il cileno Alfaro Rojas Gjaime, 40 anni, evaso nell'88 dal carcere dell'Asinara, dove si trovava per scontare una condanna per traffico di stupefacenti.

Considerato il capo dell'organizzazione, viveva a Milano sotto falso nome, ed è stato arrestato con la moglie, Maria Ramirez Vilche, di 38 anni. In seguito alle indagini su «Jimmy», la polizia ha arrestato altri due sudamericani: Huaja Miranda, peruviano di 33 anni residente a Milano, e la moglie Carmen Ruiz Garcia. L'uomo, che grazie ai suoi tratti somatici poteva essere scambiato per orientale, si era confezionato un passaporto di Formosa, mentre per la moglie, Carmen Ruiz Garcia, di 19 anni, aveva confezionato un passaporto kuwaitiano.

SPIONAGGIO MILITARE

E' iniziato il processo per la «spy-story» d'Ivrea Negato il patteggiamento

TORINO — Si saprà solo oggi se e quando verranno rinviati a giudizio Victor Dimitriev, Maria Antonietta Valente e Roberto Mariotti, attualmente ancora latitante, protagonisti della spy-story di Ivrea. Nell'udienza di ieri, infatti, dopo che era stata respinta la richiesta di patteggiamento avanzata dai legali degli imputati, i difensori della Valente e del Mariotti hanno presentato domanda per il rito abbreviato. I legali del funzionario sovietico, invece, l'avvocato Nicola Ciafardo e l'avvocato Giuseppe Romano come avevano già annunciato non hanno avanzato tale richiesta. Anche per il rito abbreviato la risposta è però negativa. L'udienza preliminare è stata quindi sospesa ed aggiornata alle 9.30 di stamattina.

La spy-story di Ivrea si era iniziata il 6 giugno scorso a Milano quando Victor Dimitriev, funzionario del ministero del Commercio estero sovietico, incontra Maria Antonietta Valente impiegata dell'Olivetti di Ivrea addetta alle relazioni economiche con i Paesi dell'Est. Nel corso dell'incontro pare che il sovietico commissioni alla donna richiesta di un «documento particolare». Si tratta del «documento Aemsg 7208», copia del «Tempest-naxim 5001», un sistema elettronico di protezione dei computer adottata dalla Nato. In seguito all'incontro la donna si sarebbe quindi messa in contatto con Marco Rosso, dipendente dalla «Digital equipment» di Milano, per cercare di ottenere il documento. Marco Rosso a questo punto avrebbe informato i carabinieri i quali a loro volta prendono contatto con il Sismi. Partono le indagini ed una stretta sorveglianza nei riguardi di Maria Antonietta Valente. La trappola per l'impiegata Olivetti scatta il 6 luglio quando in un ristorante torinese incontra Marco Rosso per ricevere la busta, che avrebbe dovuto contenere il documento. A questo punto intervengono i carabinieri e la donna viene arrestata Victor Dimitriev viene, invece, fermato due giorni dopo sempre nel capoluogo subalpino, dove era giunto al seguito di una delegazione commerciale sovietica invitata dall'Olivetti.

NEL BRINDISINO

Quattro morti in due fosse Un caso di lupara bianca?

BRINDISI — A San Pancrazio Salentino in due fosse a poca distanza l'una dall'altra sono stati trovati i cadaveri di quattro persone non ancora identificate, ma che i carabinieri non escludono possano essere i quattro giovani scomparsi il 31 ottobre. L'operazione di recupero è stata conmpiuta dai Vigili del fuoco di Brindisi. L'ipotesi della lupara bianca, nel caso in cui si accertasse che i cadaveri sono effettivamente quelli di Antonio e Giancarlo Stridi, Cosimo Moccia e Maurizio Musio, fu fatta dagli investigatori all'indomani della scomparsa. I quattro si allontanarono dalle rispettive abitazioni nel tardo pomeriggio del 31 ottobre a bordo di due automobili. Le carcasse delle vetture, bruciate e crivellate di fori di fucili e pistole, furono ritrovate il giorno dopo alla periferia di San Pancrazio Salentino. Per adesso non risultano legami tra gli scomparsi e l'organizzazione di stampo mafioso «Nuova sacra corona unita».

DALL'ITALIA

Attentato mafioso

PALERMO — E' stato identificato l'uomo trovato ucciso all'interno del bagagliaio di una Golf abbandonata su un ponte che sovrasta l'autostrada Palermo-Catania, nei pressi di Villabate. La vittima è il procuratore legale Carmelo Scaduto, 28 anni, figlio dell'ex capomafia di Bagheria, Tommaso. Carmelo Scaduto è stato assassinato con alcuni colpi di pistola 7,65 sparatigli al viso. Il fratello Paolo era sparito in misteriose circostanze nel maggio dello scorso anno e si pensa che sia rimasto vittima della lupara bianca.

Minorenni in fuga

LECCE — Tre minorenni — uno dei quali è stato subito dopo bloccato — sono fuggiti dalla casa di rieducazione di Lecce. Secondo i primi accertamenti i tre, dopo aver spinto violentemente una guardia che li accompagnava, sono fuggiti scavalcando il muro di cinta della struttura che si trova sulla strada statale Lecce-Monteroni. L'intera zona è stata circondata dagli agenti.

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara

Anna Villanovich ved. Capilla

Ne danno il triste annuncio la figlia NATALIA, il genero MARIO, le nuore, i nipoti, sorelle e cognata e parenti tutti.
Si ringraziano i medici e personale tutto del Sanatorio Triestino e tutte le persone che l'hanno assistita.
I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Il 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Battilana ved. Pasqualetto

Addolorati lo annunciano i figli ANITA, SILVANA ed ERNESTO, i generi e la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Duino e il cimitero di Aurisina.

Duino, 14 dicembre 1990

Si è spento

Bruno Stocca

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIO e GIOIA OZBOLT con famiglie.
I funerali seguiranno domani alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Mina Chersi ved. Mazzaroli in Mari

Ne danno il triste annuncio il marito RICCARDO, i figli TINO e MARISELLA con ALBERTO, la nuora LORETTA, i nipoti, cognati e parenti tutti.
Un sentito grazie a GIANNA e MARISA.
Le esequie si svolgeranno sabato 15 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1990

Ciao nonna, sarai sempre con noi:
— RICCARDO, MARTINA, NICOLETTA, GISELLA e GIULIETTA.

Trieste, 14 dicembre 1990

Partecipa al dolore la famiglia CONTI.

Roma, 14 dicembre 1990

Il Presidente e i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipano profondamente commossi al grave lutto che ha colpito il cap. RICCARDO MARI per la perdita della moglie, signora

Giacomina Chersi

Trieste, 14 dicembre 1990

Il Presidente e il Consiglio di amministrazione del C.I.E.T. partecipano al lutto dell'amico RICCARDO MARI per la scomparsa della moglie signora

Giacomina Chersi

Trieste, 14 dicembre 1990

ANTONIO, ADRIANA, ANDREA e ANNA BARCA partecipano con filiale affetto al dolore del cap. MARI e dei familiari per la scomparsa della signora

Mina Mari

Trieste, 14 dicembre 1990

Partecipano EDO e NOVA MAGNARIN.

Trieste, 14 dicembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Brecevaz in Codan
di 58 anni

Addolorati lo annunciano il marito MARIO, i figli ENZO e LUCIANA, la nuora VIVIANA, il genero GIULIANO, i nipoti CATERINA e DANIELE e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, sabato 15 dicembre, alle ore 11.45, nella chiesa del Cimitero di S. Anna, partendo dall'ospedale civile di Udine alle ore 10.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorare la cara memoria.

Trieste, 14 dicembre 1990

Partecipano al dolore IGNAZIO e VANDA, i nipoti FULVIO, ELISABETTA, GIOVANNI, VALENTINA.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

E' mancato al nostro affetto

Raimondo Lorenzini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie WANDA, la sorella OLIMPIA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 dicembre 1990

Zio

Momino

Ti ricorderemo sempre.
— MARISA GIUDICI
— LUISA con ROBERTO
— LUCIO con TATIANA

Trieste, 14 dicembre 1990

†

E' mancato improvvisamente

Dalciso Ferenaz

Addoloratissimi lo annunciano il figlio LIVIO (assente), la sorella NERINA con ATTILIO, i nipoti e pronipoti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1990

XXV ANNIVERSARIO

Ermes Granbassi

La moglie e la figlia Lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Il giorno 12 dicembre si è spenta serenamente

Maria Procacci ved. de Baseggio

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ALMA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, alla dottoressa PASQUA, al dott. LUGNANI e a tutto il personale infermieristico della casa di cura SALUS che l'hanno assistita con grande professionalità e umanità e alla signorina JOLANDA per la sua affettuosa disponibilità.
La cerimonia funebre avrà luogo sabato 15 alle ore 11.45 nella chiesa di Roiano.

Trieste, 14 dicembre 1990

Ricordano affettuosamente la cara

zia Uccia

— ETTA con NINO, MANUELA, ANTONELLA, GIUSEPPE e MARINA
— LINO con MARA, PAOLA e PIETRO
— MARIA con FRANCO, GIOVANNI, ROSALIA e PIERFRANCESCO

Trieste - Palermo, 14 dicembre 1990

Le nipoti MIKY, CARLA e DANJ con le rispettive famiglie piangono la cara

zia Uccia

Bruxelles, 14 dicembre 1990

Ricorda con tanto affetto la cara

Uccia

ORTENSIA PECCHIARI.

Trieste, 14 dicembre 1990

Ciao

Uccia

Le colleghe ADILIA e TURIDDA.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Munita dei conforti della fede, è mancata l'amata

Marcella Radoicovich ved. Palazzo

Lo annunciano con profondo dolore i figli CLAUDIO con MARIELLA, LILIANA con DOMENICO e l'adorata nipote VALENTINA.
Un sentito ringraziamento al dott. SCHILLANI, alle suore, a tutto il personale di Casa JERALLA e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
Un grazie particolare alla cara suor ANTONIETTA per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1990

Si associano al dolore i nipoti SILVANA, MARISA, GIULIANA, ALBERTO e famiglie.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

La nostra cara

Lelia Grilli

ci ha lasciati.
Lo annunciano con profonda tristezza la sorella LAURA, la cognata NORMA, i nipoti CHIARA e ROBERTO SERGAS che ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 dicembre 1990

GRAZIA, PAOLO ed ERIKA partecipano con dolore alla scomparsa della cara

zia Lelia

Trieste, 14 dicembre 1990

I cugini LILIANA e LUCIO parecipano al lutto.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Iolanda Erl ved. Apollonio

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIO, BRUNA, UMBERTO, il genero, le nuore e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1990

Si associano al dolore la sorella NERINA e famiglia FERRANTE.

Trieste, 14 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia STOINI.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Il giorno 12 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Cembalo

Lo annunciano con profondo dolore la mamma ESTER, la moglie RENATA, il figlio GIORGIO con LILIANA e VANESSA, la sorella BRUNA con i figli CLIFF e PAT con le famiglie e i parenti tutti.
Un sentito grazie all'amico dott. STACUL, al dott. PASCALI, ai medici e al personale della Clinica Medica e Neurochirurgica.
I funerali avranno luogo sabato 15 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 dicembre 1990

Si associano al lutto le famiglie ASTOLFI, KRAGEL, CACCIATORI.

Trieste, 14 dicembre 1990

Commossi partecipano i cognati SILVANA e ALDO e i nipoti MIRIAM, BRUNO con GRAZIELLA e ALESSANDRA.

Trieste, 14 dicembre 1990

†

Il giorno 13 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Napolitano
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie BEATRICE, il figlio ANTONIO con MARTA, i nipoti ROBERTO e BEATRICE e la sorella IOLANDA.
Il funerale avrà luogo sabato 15 dicembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile di Monfalcone per la parrocchia di San Nicolò.

Monfalcone, 14 dicembre 1990

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: la cognata NOEMI e la nipote GLORIA.

Trieste, 14 dicembre 1990

Si associano al dolore dei familiari: PIERLUIGI, ALESSANDRA e MICHELE GODEAS.

Trieste, 14 dicembre 1990

Profondamente addolorata partecipa al lutto LUDMILLA GOBBI.

Monfalcone, 14 dicembre 1990

Partecipano al dolore dei familiari: GIANCARLO, MERY, MARCO e CRISTIANO GOBBI unitamente a GIOVANNI e LIDIA BLASCO.

Trieste, 14 dicembre 1990

Ciao

zio

— ROBERTO, LICIA, MARZIA

Trieste, 14 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Capeller in Barbato

Ne danno il triste annuncio i figli TIZIANA, FABRIZIO, il marito MARIO, il genero MAURIZIO, i nipotini CHRISTIAN e ROBERTO, la sorella ETTA (assente), i fratelli ITALO con MIRIANA, GIANNI con GIULIANA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1990

Si è spenta serenamente la nostra cara

Antonia Mahnic ved. Gustin

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO e ALMA con le rispettive famiglie, il fratello FRANCESCO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 15 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Padriciano.

Padriciano-Opicina
Basovizza, 14 dicembre 1990

XIII ANNIVERSARIO

Aldo Desimani

Tuo figlio ALESSANDRO Ti ricorda sempre.

Trieste, 14 dicembre 1990

14.12.1984 14.12.1990
VI ANNIVERSARIO
della morte di

Emilio Sain

La moglie ANNA Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 14 dicembre 1990

ALLA CORTE COSTITUZIONALE

La legge «Galasso» va applicata o no?

MIRAMARE

Le reti di computer

TRIESTE — Si è concluso ieri al Centro di fisica teorica di Miramare il primo seminario internazionale sulla gestione e analisi di reti di computer. Scopo del corso (durato dodici giorni) è stato quello di offrire un intenso periodo di addestramento alla gestione di reti di calcolatori su ampie aree geografiche. Una cinquantina i partecipanti, numerosi dei quali provenienti dall'Est europeo e in particolare dai Paesi di Alpe Adria. La loro presenza è stata resa possibile da un generoso contributo dell'assessorato regionale agli affari comunitari e ai rapporti esterni, che ha così inteso stimolare e sostenere un'iniziativa a forte contenuto tecnologico e culturale, capace di intensificare i legami di Trieste con l'Europa dell'Est.

TRIESTE — Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di rimettere alla Corte Costituzionale il giudizio di legittimità in merito alla legge regionale 42/'86 che sostanzialmente disapplica la cosiddetta legge «Galasso», varata nel 1985 dallo Stato per la tutela del paesaggio. Nel corso di un'udienza svoltasi mercoledì, il Tar è stato chiamato a pronunciarsi sul ricorso presentato dal Consorzio Ledra-Tagliamento contro l'ordinanza del Ministero dei Beni Culturali e ambientali, che in base alla legge «Galasso» aveva bloccato l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulica (cioè cementificazione di parte del canale Brentana) in comune di Santa Maria la Longa, in provincia di Udine. La legge nazionale «Galasso» pone in effetti sotto stretto vincolo paesaggistico coste, rive dei fiumi, boschi, parchi, zone umide e montagne oltre i 1600 metri. Il Consorzio Ledra-Tagliamento, che chiedeva di poter attuare la sistemazione idraulica, sosteneva, nel ricorso presentato al Tar contro il Ministero, la legittimità dei lavori, appellandosi alla legge regionale 42/'86, secondo la quale la legge «Galasso» non si applicherebbe in Friuli-venezia Giulia, essendo vigente il piano urbanistico regionale. Questa tesi sarebbe la stessa sostenuto anche dalla Regione e da questa ripetuta anche davanti al Tar. Da parte sua invece, l'avvocato Alessandro Giadrossi del Wwf, intervenuto nel giudizio davanti al Tar, in adesione alla avvocatura dello Stato (che patrocinava per conto del Ministero dei beni culturali e ambientali), nel corso dell'udienza ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità della legge regionale 42/'86, che quindi veniva immediatamente accolta dal collegio giudicante del Tar. A questo punto quindi il giudizio è stato immediatamente sospeso, in attesa che in merito si pronunci la corte costituzionale. Da tempo in Friuli-Venezia Giulia gli ambientalisti si stanno battendo affinché in regione sia applicata pienamente la legge «Galasso». A tale scopo recentemente sono state raccolte anche le firme necessarie per indirre un referendum abrogativo della legge regionale 42/'86, nell'ambito del pacchetto dei tre referendum regionali ambientalisti sui quali è previsto che si voti in regione nella primavera del 1991.

[Federica Barella]

CROCIERE-SCUOLA SU «RAINBOW»

A vela d'inverno

Domani viaggio inaugurale con partenza da Grado

SANITA'

Venti di guerra

ROMA — Le regioni minacciano «venti di guerra» sulla sanità. Per esprimere il loro «profondo dissenso» sulla legge di riforma del servizio sanitario nazionale quale si va delineando dopo l'approvazione alla Camera e quella dei primi cinque articoli al Senato le regioni hanno deciso che si asterranno da ogni collaborazione tecnica e politica con il ministero della Sanità. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dell'ufficio di presidenza della conferenza dei presidenti allargati agli assessori regionali alla Sanità che hanno espresso la loro preoccupazione sul testo all'attenzione del Senato. «Il nuovo testo — ha detto Adriano Biasutti — peggiora il provvedimento approvato dalla Camera vanificando il processo di regionalizzazione della sanità».

Servizio di
Pino Bollis

TRIESTE — Per iniziativa di Sandro Chersi, triestino, nasce a Porto San Vito di Grado la prima scuola di vela invernale d'Italia. Prestigiosa ammiraglia della flotta è il «Rainbow» di Nadia e Bruno Bigot, 61 piedi (diciannove metri e cinquanta), vincitore di numerosissime regate, ultima delle quali l'Alpe Adria Kermesse in occasione della Barcolana.

«Rainbow» è stato sottoposto a lavori di adattamento ed è pronto a iniziare questa nuova attività. Continuerà comunque anche a regatare, essendo tuttora barca molto competitiva nonostante i suoi venti anni di età.

Non si contano le persone che partecipano a crociere-scuola di vela in estate. Uniscono l'utile al dilettevole: con quasi niente sulla pelle, imparano a veleggiare godendo il sole di giorno e il fresco della sera. Ma andare in barca d'inverno è tutt'altra cosa. Bisogna essere preparati ad affrontare i disagi dovuti al freddo, mentre il mare e il vento non sono proprio quelli di luglio e agosto. Diventa un'avventura nell'avventura.

Una crociera invernale su una barca attrezzata ha indubbiamente anche dei vantaggi: il vento dovrebbe essere assicurato; non c'è affollamento nei marina. La scuola gradese, poi, contiene in 70 mila lire la quota giornaliera pro capite, proponendosi in questo modo anche a coloro che con più difficoltà potrebbero realizzare il loro sogno nei mesi estivi.

Chersi non dubitava che la sua idea avrebbe avuto successo e difatti ha già ricevuto prenotazioni per i primi viaggi. Si sono affidati a Chersi uomini e donne innamorati del mare che vogliono fare questa singolare esperienza, per provare l'emozione di governare un maxi, per mettersi alla prova in condizioni ambientali dure.

«Rainbow» è stato messo a disposizione dello Skipper Club funzionante nel marina di Porto San Vito. La direzione della scuola è stata affidata a Chersi. Affiancheranno «Rainbow» diverse barche più piccole ma molto valide, come i Dehler che sono stati tra l'altro impiegati per l'ultimo Giro d'Italia a vela.

La scuola propone tre tipi di crociere. Una breve di tre giorni, «costiera», lungo l'Istria, per principianti; una media di otto giorni che prevede la traversata del Quarnaro e tappe all'Incoronata e a Ragusa, per emancipati; una lunga, «ogni tempo», sempre di otto giorni, da Grado fino alle Tremiti, quindi traversata dell'Adriatico fino a Ragusa e risalita lungo la Dalmazia, per velisti più esperti.

La prima crociera-scuola partirà domani mattina, con l'alta marea. A bordo di «Rainbow» con Sandro Chersi ci saranno sei allievi e alcuni giornalisti; fra questi ultimi anche chi scrive questa nota che, collegamenti radiotelefonici permettendo, trasmetterà giornalmente le sue impressioni alla redazione del «Piccolo».

Sandro Chersi lo conoscono tutti. Da vent'anni prepara candidati agli esami di patenti nautiche. E' skipper che «ha vinto tutto»: tra l'altro, sei volte la «500 miglia per due», quattro volte la «Rimini-Corfù-Rimini», è stato campione italiano maxi nell'87 su «Bepi», vanta una vittoria alla Settimana delle Bocche e due successi alla Grand Soleil Cup. «E' il 'Dio' dell'Adriatico» dicono di lui gli amici. Ma forse più modestamente siede alla sua destra.

RUBRICHE

FISCO

Scortati dalla bolla gli omaggi natalizi

Quello dei regali di fine anno è, evidentemente, problema di tutti. Ai privati non resta che scegliere fra la ricchissima e multicolore parata che, dalle vetrine tirate a lucido, spara messaggi che sono vere e proprie tentazioni: solo una questione di scelta e, naturalmente, di borsa! Gli operatori commerciali non hanno, invece, questi problemi: o, almeno, li hanno solo in parte. Per loro regali natalizi vuol dire — e soprattutto — complicazioni contabili e fiscali: come i privati corrono affannati da un negozio all'altro, riducendosi inevitabilmente agli acquisti dell'ultima ora, così gli imprenditori (perlomeno quelli meno previdenti) continuano a scambiarsi telefonate con i propri commercialisti. Per chiedere se il tale acquisto si può «scaricare», se l'Iva si può recuperare, se una certa spesa va fra le «promozionali» o nella «rappresentanza» (vero e proprio dilemma, quest'ultimo!).

Per queste ragioni siamo stati sollecitati a riprendere l'argomento della settimana scorsa, completandolo e allargandolo a un altro aspetto del quale non ci eravamo interessati: quello della onnipresente bolla di accompagnamento.

Il completamento: avevamo detto, molto brevemente, delle novità in tema di deducibilità di spese per regali e di detraibilità dell'Iva relativa agli acquisti medesimi. Ma come regolarsi — ci viene chiesto — per l'«uscita» dei vari «pensieri natalizi»? Che tipo di operazione è questa? Devo indicare da qualche parte i nominativi degli «omaggiati»? A questi interrogativi possiamo dare risposta «doc» ricavandola da quelle pronunce ministeriali che presentano un solo rischio: il superamento e cioè l'ultimissima parola sull'argomento che — in qualche maniera — è sfuggita alla caccia di novità nella quale gli operatori del diritto tributario quotidianamente sono costretti a cimentarsi. A noi risulta che la situazione è la seguente: poiché la cessione gratuita di beni non di propria produzione o commercio è al di fuori del campo di applicazione dell'Iva, non è necessario indicare i nominativi dei soggetti «omaggiati» nelle scritture contabili.

Ma il vero problema della «uscita» è quello che tira in ballo il documento di accompagnamento: naturalmente nel caso in cui il regalino transiti nei locali dell'imprenditore, il quale provvederà poi al suo recapito alla propria clientela. Bolla o non bolla? Qui, dalle affermazioni categoriche (o quasi) passiamo a quelle che si reggono sul condizionale, o meglio, sulle considerazioni personali: in tale prospettiva si ritiene che, al di fuori delle cessioni fatte da commercianti al minuto, gli omaggi debbano essere scortati da bolla. Già questa bolla che, evidentemente, contagia tutti: al punto che la vendita del vechio pianoforte, testimone del «tradimento» della figlia che non ne vuole più sapere di suonare, non crea problemi di trasporto... ma di bolla. Ci vorrà, chiede il dubbioso acquirente?

[Lorenzo Spigai]

A MONFALCONE LA PROTESTA DEI METALMECCANICI A SOSTEGNO DEL CONTRATTO

Tremila tute blu bloccano la circolazione

Partito dal Palasport il corteo si è diviso in tre tronconi, dirigendosi verso la stazione e le strade principali

Servizio di
Luca Perrino

MONFALCONE — Non ha avuto limiti, questa volta, la protesta dei metalmeccanici a sostegno dell'aspra lotta per il tanto atteso rinnovo del contratto. La manifestazione provinciale della categoria ha avuto ancora una volta come teatro Monfalcone, città a vocazione industriale, tante volte sconvolta dalle crisi e dalle difficoltà di un settore che offre lavoro a migliaia di persone. E sono state migliaia le tute blu, provenienti anche da Gorizia, Ronchi dei Legionari, Romans d'Isonzo, Villesse, a scendere sulle strade e ad attuare iniziative che mai prima d'ora erano riuscite a coinvolgere tanti operai. Da un calcolo fatto dal sindacato non meno di 3.500 persone sono sfilate lungo le vie cittadine, e non solo come è consueta tradizione in quelle del centro, rompendo il tranquillo tran-tran quotidiano al suono dei fischietti, dei tamburi e delle canzoni di lotta. Le spese, questa volta, le ha fatte soprattutto la circolazione stradale e, seppur solo per pochi minuti, anche quella ferroviaria. Partito dal palasport cittadino, il lungo corteo, formato, come vogliono sottolineare i dirigenti sindacali, anche da molte donne, si è ben presto «spaccato» per stessa iniziativa dei lavoratori in tre direzioni. I tre gruppi, consistenti, hanno raggiunto il casello autostradale del Lisert, la strada statale per Trieste e la stazione ferroviaria di Monfalcone, già una settimana fa oggetto di una clamorosa quanto inaspettata occupazione. Il traffico è rimasto bloccato per oltre un'ora creando non poche difficoltà agli automobilisti e mettendo a dura prova le forze dell'ordine. Per qualche minuto, poi, è rimasta bloccata anche la circolazione ferroviaria, interrotta per motivi precauzionali all'arrivo di un folto gruppo di manifestanti. Tutto è tornato alla normalità poco dopo le 11 del mattino, ma non tutti sono sembrati aver gradito lo «scherzetto» preparato da migliaia di lavoratori: «stanchi — come è stato ricordato dai dirigenti sindacali — del modo con cui viene portata avanti una trattativa difficile e complicata». Anche se non si sono registrati tafferugli o episodi di particolare gravità, sono volate parole grosse tra qualche automobilista non troppo accondiscendente e alcuni operai con i nervi ormai scossi da una situazione che investe con assoluta gravità il comparto metalmeccanico. Nel corso della mattinata numerose deviazioni erano state predisposte da carabinieri e polizia all'ingresso della città dei cantieri ed anche nella zona dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

A MONFALCONE UN BAMBINO DI DUE ANNI

Cade da otto metri: incolume

MONFALCONE — Un bambino di due anni cade da otto metri di altezza: incolume. Protagonista del «miracoloso» volo Federico Franchetto di Monfalcone. Il piccolo è stato dimesso ieri sera dall'ospedale. L'episodio che poteva trasformarsi in tragedia ha avuto per teatro un condominio di via delle Vigne. Il piccolo Federico l'altro pomeriggio verso le 14 era sul suo lettino dove la madre Marina, 30 anni, lo aveva appena messo a dormire. Improvvisamente il bambino si è recato nel bagno e dopo aver aperto la finestra si è gettato nel vuoto. Dopo qualche minuto la madre si è accorta che la finestra del bagno era aperta e che il bambino non era a letto. La donna ha guardato nel giardino e non ha visto nulla. Ma il piccolo non era nemmeno nascosto in qualche angolo della casa. A questo punto la madre è scesa in cortile: Federico in lacrime stava tornando a casa come se nulla fosse accaduto. Il piccolo è stato subito trasportato all'ospedale e sottoposto ad alcuni accertamenti. Le uniche ferite che si era procurato dal volo dal terzo piano erano due graffi ai piedini.

[Corrado Barbacini]

LOTTO

La ruota di Napoli e i grandi ritardi

Estrazione n. 50 del 15-12-1990

Poiché, come in tutti i giochi, anche in quello del lotto non vi è situazione in cui non interviene l'incertezza nello scegliere tra combinazioni diverse si ricorre alla **teoria delle decisioni**. Essa consente infatti di analizzare matematicamente i vantaggi e gli svantaggi delle alternative e quindi di eliminare i maggiori ostacoli che intralciano la teoria delle probabilità. Valutando perciò qualsiasi situazione d'incertezza, in base alla cosiddetta **speranza matematica dell'utilità** si può sempre scegliere la combinazione più vantaggiosa.

Considerando le estrazioni a settimane alterne, notiamo che sulla ruota di NAPOLI, per la data del 15 dicembre, i primi due numeri sono:

60 ritardo 143 settimane
80 ritardo 88 settimane

Gli stessi due numeri, a settimane continue, tardano in sincronismo (cioè dalla stessa data) e fanno parte inoltre delle rispettive quartine radicali che da diciassette colpi non riproducono alcun elemento (cioè 6 60 66 69 e 8 80 88 89). E' quindi presumibile che uno dei due zerati esca sabato prossimo (o nell'estrazione del 29 dicembre). Numero preferenziale è il **60**, tenuto conto che nelle precedenti 1613 estrazioni (trentuno anni) è sortito settantadue volte, invece di ottantanove. Per ambo sono probabili:

60 16 82 - 60 62 72

Sulla ruota di PALERMO interessa il numero della «data», mancante da settantadue settimane e coincidente per sabato prossimo con il **15**. Gli abbinamenti più validi per il gioco di ambo sono:

15 6 ambo - 15 61 71 81 31 ambo

Si ricorda che la finale «1» registra un notevole ritardo per ambo e terno.

Per quanto attiene la posizione dei due capilista isocroni — cioè **44 a Cagliari** e **5 a Milano** — assenti da 110 turni, precisiamo che dal 1900 a oggi il massimo ritardo statistico di simili combinazioni è stato di 114 settimane e che perciò il sorteggio di uno dei due potrebbe verificarsi entro l'ultima estrazione di dicembre e la prima di gennaio. Analoga probabilità ha la coppia 5 e **36** su MILANO, il cui ritardo minimo è di 100 colpi. Già nel 1932 il 5 registrò nella ruota un'assenza di 163 turni. Il 36 invece ha uno scarto negativo, rispetto agli ultimi trentuno anni, di quindici cicli teorici (equivalenti a 270 estrazioni). **Interessante anche la terzina simmetrica 22 33 36 per ambata, per cui su Milano si possono preferire ad ambo le combinazioni che seguono:**

5 33 9 - 4 36 9 - 4 22 5
4 33 90 - 5 36 90 - 9 22 90

GLI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA

Artigianato in vetrina a Trieste

Trieste
Mostra-mercato

● Nona mostra-mercato dell'artigianato artistico e del regalo oggi e domani alla Stazione marittima. Vendita di quadri, sculture, mobili, porcellane, vetri Gallè e Daum, arredi vari.
● Prosegue al Teatro «Miela» la rassegna Alpe Adria Cinema che si protrarrà fino al 12 dicembre.
● Stasera alle 20.30 al teatro «Verdi» concerto dell'orchestra filarmonica di Lubiana. Replica domani alle 18.
● Al Politeama Rossetti viene rappresentata la commedia «Le serve» di Jean Genet. Spettacoli oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.
● Seconda settimana di repliche de «La presidentessa» al teatro Cristallo. Spettacoli oggi allle 20.30, domani alle 16.30 e allle 20.30 e domenica alle 16.30.
● Nella sale del «Bastione Fiorito» domenica alle 11.30 si inaugura la mostra «Memoria dei Longobardi». Fino al 6 gennaio con i seguenti orari: feriali 10.30-13 e 15-16.30. Festivi 10.30-13.
● Opere inedite di Gino Parin alla Galleria d'arte «Il Bastione» di via Felice Venezian. Fino al 15 gennaio. ● Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 nel teatro «Dom Albert Sirk» di **Santa Croce** il «Teatro Rotondo» presenta «Vuoto a perdere» - Bianca xe la luna sul bianco del cussin», dramma dialettale in due atti di Riccardo Fortuna e Stefano Polvi.
● Rimarrà aperta fino al 19 dicembre allo studio d'arte «Nadia Bassanese» l'esposizione di gioielli di Ertè. Orario: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
● Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 ultime repliche del terzo spettacolo in abbonamento della rassegna organizzata dall'Associazione «Armonia» nel teatro di via Ananian. Di scena «Servola fra Carneval e Quaresima» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi.
● Continua alla Galleria Rettori Tribbio 2 la mostra del pittore Renzo Kollmann. Rimarrà aperta fino al 21 dicembre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30 e festivi 11-13. Lunedì chiuso.
● Si può visitare allo studio d'arte «Nadia Bassanese» la mostra «Segni di carta» di Adriano Bon. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
● Ha aperto i battenti alla Juliet's room, in via della Guardia 16, la mostra fotografica «Bellezze a Trieste 1990 viste da una cantante di blues» della triestina Fiorella Agliata. L'esposizione si potrà visitare fino al 30 dicembre. Orario: giovedì, venerdì e sabato dalle 18 alle 21. Domenica dalle 10.30 alle 13.
● Allo studio d'arte «Bassanese», in piazza Giotti 8, è aperta la mostra di Marcia Grostein dal titolo «Homage to Balanchine: chair sculpture installation». Chiuderà alla fine di dicembre. Orario: 17-20 nei giorni feriali.
● Proseguono le due mostre di Maurizio Bonara: una, «I tetrarchi», allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 e l'altra «I percorsi nell'arca» alla Cartesius. La prima chiuderà i battenti l'8 gennaio, la seconda il 13 dello stesso mese.
● Le mostre della rassegna «Neoclassico-Attualità e storia di Trieste» rimarranno ancora aperte al pubblico fino a gennaio con i seguenti orari: Villa Sartorio «Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste» e Civico museo Revoltella «Attualità del Neoclassico: arti visive, architettura, design» tutti i giorni 10-19, giovedì e venerdì 10-22, domenica 10-13 e 17-20; ex tempio anglicano «Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico» tutti i giorni, 10-13 e 17-19; Sala comunale di Piazza dell'Unità «Progetti per l'Imperatore: Andrea Salvini ingegnere a l'Arsenal 1802-1817». Tutti i giorni, 10-13 e 17-19.

Isontino
Coro del «Verdi»

● Al castello di **Gorizia** è allestita la mostra antologica dell'incisore Franco Dugo. Feriali 9-12 e 14-17. Festivi 9-12.30 e 14-18. Lunedì chiuso.
● Una mostra fotografica collettiva dal titolo «18X24» ha aperto i battenti allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia**. Fino al 29 dicembre. Martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.
● Nella basilica di Sant'Ambrogio stasera alle 20.30 a **Monfalcone** l'orchestra e il coro del teatro «Verdi» di Trieste eseguirannol'oratorio «Praecursor» Domini» di Antonio Foraboschi.
● A **Gradisca** D'Isonzo doggi riapre l'Enoteca Serenissima con l'inaugurazione delle mostre degli spumanti e delle grappe del Friuli. Feriali 17-22, festivi 11-13 e 16-22.
● A **Corona di Mariano del Friuli** oggi, nella chiesa di S. Maria e S. Zenone Vescovo, concerto con inizio alle 20 del Tergeste Trumpet Consort.
● A **Gradisca D'Isonzo**, domani alle 18.30 inaugurazione nell'atrio del Palazzo Municipale della mostra fotografca «Uno sguardo su Gradisca».
● Nella Galleria Palazzo Lantieri di **Gorizia** esposizione di Clementina di Levetzow Lantieri e Nidcolò Piccolomini.

Friuli
«Contatto»: «Fèerie»

● Continua nella galleria d'arte «Il segno», in via Friuli 24, a **Udine** la personale della pittrice Silvia Klainscek. Fino al 21 dicembre tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 22.
● Continua nella galleria «Sagittaria» di **Pordenone** la mostra «Fotografi per una esposizione/2», rassegna di quindici autori italiani.
● E'aperta alla galleria d'arte «Il Ventaglio» di **Udine** (via Zanon 18/11) la personale dell'artista Nilo Cabai, che espone varie opere recenti della sua produzione e alcune ad olio e altre a tecnica mista. La mostra resterà aperta fino al 7 gennaio con orario 10-12.30 e 17-19.30 tutti i giorni, domeniche e festivi esclusi.
● Fino a domenica nella chiesa di San Francesco a **Udine** per la stagione del teatro «Contatto» si replica «Fèerie» di Celine con Franco Branciaroli.
● Fino al 30 dicembre nel museo di via Zanon 24 a **Udine** è aperta la rassegna collettiva «Arte fra presente e futuro». Orario: 9.30-12.30, 16-19. Domenica pomeriggio e lunedì chiuso.
● Nona edizione del concerto di Natale stasera alle 20.30 nel duomo dogale di **Palmanova**.
● Alla galleria del Centro friulano arti plastiche di **Udine** continua la mostra di Roberto Foramitti dal titolo «Le conchiglie di Risorboli». Fino al 22 dicembre. Orario: 17-19.30. Sabato 10-12 e 17-19.30. Chiuso nei giorni festivi.
● Prosegue nell'aula magna del Centro studi di **Pordenone** il «Festival cartoons». Fino al 31 dicembre.
● Prosegue nel palace hotel Moderno di **Pordenone** la mostra di pittura di Gaspare Scalisi. Fino a domenica.
● Continua nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone** la mostra «Doppiamente». Saranno esposte le sculture di Ciussi e le pitture di Pope.
● Nell'aula magna del centro studi di **Pordenone** si può visitare la mostra «Sul set de 'Gli ultimi', fotografie di Elio Ciol.

Veneto
Armeni in Italia

Le mostre di Venezia.
● Nella chiesa di San Bartolomeo si può visitare la mostra di Vittorio Felisati 1930-1990. La rassegna resterà aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 fino al 26 dicembre. Chiuso il lunedì.
● La mostra «Design precolombiano», allestita alla Venice Design di San Samuele, si può visitare fino alla fine di dicembre. Orario: 9.30-19.30, compresa la domenica.
● La mostra allestita al museo Córrer «Carte da navigar - Portolani e carte nautiche del Museo Correr» è stata prorogata fino al 7 gennaio. Feriale 10-16. Festivo 9-12.30. Martedì chiuso.
● E' stata anche prolungata fino al 6 gennaio a Palazzo Fortuny la mostra «Edward Weston, fotografie». Orario 9-19. Chiuso lunedì.
● Aprirà i battenti domani nello spazio espositivo di Calle Vallaresso della Venice Deisgn Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Aperta fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.
● Domani nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery si inaugura la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.
● La mostra sugli «Armeni in Italia» si può visitare al Museo di piazza del Santo a **Padova** e a **Venezia** all'isola di San Lazzaro fino al 20 gennaio. Orario per Padova: 9-19. Chiuso lunedì. A Venezia 10.30-12 15.30-19. Lunedì chiuso.
● All'Istituto Santa Maria delle Grazie, a **Mestre**, ha aperto i battenti la mostra «Fotografie della collezione Fortuny». La rassegna è aperta al pubblico fino al 6 gennaio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Chiuso il lunedì.

Oltreconfine
Mostra arte sacra

● Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale «Cankarijev Dom», alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena.
● Ancora stasera, a **Isola d'Istria**, alla casa di cultura, alle 20, recital del tenore J. Reja.
● Domani a **Lubiana** al «Cankarijev dom», alle 19.30, spettacolo di danze e canti tradizionali della compagnia folcloristica «F. Marolt».
● Domani a **Lubiana**, al Teatro Nazionale, alle 19.30, si rappresenta il balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikowski.
● Domenica a **Fiume**, al Teatro del popolo, alle 18.30 replica di «Esercitazione alla vita» di fabrio Gasparovic.
● A **Dignano d'Istria** nella chiesa parrocchiale di San Biagio è stata inaugurata la seconda parte della mostra permanente di arte sacra. Tutti i giorni nelle ore di apertura del tempio.
● A **Capodistria**,alle gallerie «Loggia» e «Medusa», esposizioni di disegni dell'architetto belgradese Bogdan Bogdanovic. Fino al 20 dicembre.
● A **Lubiana**, alla Galleria cittadina, è allestita la terza e ultima sezione della panoramica «150 anni di fotografia in Slovenia». Esposte foto realizzate da 31 autori dal 1945 ai giorni nostri. Visite: feriali 10-18. Festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 23 dicembre.

(A cura di Maurizio Cattaruzza)

IL BIANCO MANTO IN TUTTE LE STAZIONI

Al «via» la stagione sciistica

Dai 200 centimetri di Sella Nevea ai 50 del Piancavallo

UDINE — Dopo due anni di «magra» è arrivata la neve: nelle stazioni scistiche della nostra regione s'inizia la stagione. Ecco la situazione in ogni località (tra parentesi l'altezza minima e massima e il tipo di neve). Unico «neo» il Piancavallo, dove la pioggia ha quasi completamente sciolto il manto.

PIANCAVALLO (5, 50, compatta): impianti chiusi; aperto il palaghiaccio.

FORNI DI SOPRA - VARMOST (80, 140, farinosa): domani aprono gli impianti a valle, domenica quelli del Varmost. Strade libere.

RAVASCLETTO - ZONCOLAN (30, 180, farinosa): domenica aprono gli impianti dello Zoncolan e la funivia di Ravascletto. Strade libere.

SELLA NEVEA (80, 200, farinosa): nel week end aprono gli impianti a valle. La funivia del Canin aprirà per Natale. Strade percorribili.

TARVISIO (60, 120, farinosa): vengono aperti gli impianti del Campi Duca d'Aosta e delle piste C e D del Priesnig. Già agibili le piste di fondo di Piana dell'Angelo (12 chilometri) e di Val Seisera (18 chilometri); nel week end vengono aperte le rimanenti (80 chilometri). Domenica in Val Seisera c'è il trofeo Malagutti, gara di fondo.

PRADIBOSCO (120, 140): impianti già aperti, come pure le piste di fondo di Pian di Casa. Strade percorribili.

SELLA CHIANZUTAN (40, 70): gli impianti aprono domani. Gomme da neve.

LAGHETTI TIMAU (40, 60): le piste aprono domani. Gomme da neve.

IL COLPO DI FERRAGOSTO

Appello: sentenza confermata per le due zingare ladruncole

Due zingari dalle mani lunghe Lucia Colombo, 31 anni da Bolzano e Maria Braidich, 26 anni da Trento furono processate in contumacia dalla corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Claudio Coassin per un furto e un tentato furto a Grado. Il pretore di Monfalcone condannò la Colombo a un anno e otto mesi di reclusione e 800 mila di multa, la Braidich a un anno e 500 mila con la condizionale applicò l'amnistia alla prima per porto di arnesi atti allo scasso e assolse la seconda perché il fatto non sussiste.

Ricorsero con l'avvocato Massimo Bianca di Monfalcone ma l'impugnazione è stata vana: la sentenza è stata confermata in pieno. Le nomadi furono pizzicate il giorno di ferragosto dell'85 dall'affittacamere gradese Giovanni Fumolo che le sorprese al secondo piano del suo pensionato. Ne fu insospettito perché un'ospite svizzera gli aveva confidato che dalla sua stanza erano spariti 22 franchi e un altro cliente lo aveva informato che la sua camera era stata messa misteriosamente a soqquadro. Fumolo chiamò i carabinieri e le indiziate furono rintracciate e arrestate poco dopo. All'apparire dei militari tentarono di nascondere qualche cosa e gli inquirenti scoprirono che si trattava di quattro chiavi del tipo passepartout e di una forbice a punta smussata che secondo l'accusa sarebbe stata usata per aprire le porte delle stanze. Erano inoltre in possesso di una certa somma di denaro e alcuni preziosi. Sia la Colombo sia la Braidich respinsero ogni accusa e sostennero di essere entrate nella pensione per vendere vettovaglie. Rimesse in libertà le nomadi si resero irreperibili e non si presentarono nemmeno davanti al pretore.

OGGI LA PROTESTA DI MAGISTRATI E AVVOCATI

Sciopero a Palazzo di giustizia

Udienze sospese - I giudici però lavoreranno per smaltire la mole di fascicoli arretrati

La macchina giudiziaria è alle corde come mostrano i fascicoli fermi in un aula del Tribunale. Magistrati e avvocati oggi scioperano perchè i politici varino le leggi necessarie per superare questa grave impasse.

Servizio di
Claudio Ernè

I giudici da una parte, i politici dall'altra. Sono questi gli schieramenti che si fronteggiano oggi nello sciopero proclamato da magistrati e avvocati. Uno sciopero sofferto, cui i giudici sono stati quasi costretti. La mancanza di una decente politica dell'ordine pubblico e della giustizia ha messo in gioco il loro ruolo e ha pesantemente intaccato la loro stessa dignità professionale. Nei tribunali italiani mancano magistrati, dirigenti, segretari, cancellieri, dattilografi, addetti ai centri elettronici, ufficiali giudiziari, interpreti, autisti, commessi. Per queste carenze, ma non solo per esse, i tempi medi di un qualunque procedimento si allungano a dismisura mentre la malavita organizzata controlla almeno tre regioni del Paese e sta consolidando le sue «teste di ponte» in chissà quante altre. Ne fanno fede gli appalti truccati, il traffico di droga, i sequestri di persona.

Per questo a Trieste, come nel resto d'Italia, oggi le udienze saranno sospese. Funzionerà solo la Pretura del lavoro perchè i due magistrati che vi operano non se la sono sentita di rinviare le cause fissate da più di un anno. Cause dolorose, di gente che è stata licenziata o ha perso la pensione. Gente socialmente debole che ha chiesto ai giudici di essere tutelata.

«Condividiamo appieno lo sciopero e le motivazioni che vi stanno alla base» hanno annunciato Francesca Mulloni e Mario Pellegrini, i due pretori del lavoro.

Del resto anche molti altri magistrati saranno oggi presenti a palazzo di Giustizia e lavoreranno nelle loro stanze. Prima di entrarvi avranno segnalato alle cancellerie la loro adesione allo sciopero. In altri termini sciopereranno lavorando perchè i fascicoli arretrati non mancano nè sulle scrivanie e nemmeno negli armadi. Anche gli avvocati lavoreranno negli studi. Uno strano sciopero dove nessuno chiede soldi o potere. Uno sciopero per poter lavorare.

In effetti si tratta di un'agitazione che vuol mettere la classe politica e il governo di fronte alle loro responsabilità. «Senza Giustizia la democrazia è destinata a finire» è stato più volte annunciato nelle cerimonie di inaugurazione degli anni giudiziari. I politici erano lì, schierati nelle prime file, tra il pubblico degli invitati. Questi appelli sono rimasti lettera morta.

«L'ultimo nostro sciopero risale al 12 e 13 giugno dell'89» ricorda Luigi Dainotti, sostituto procuratore della Pretura e segretario della sezione triestina dell'Associazione magistrati. «Avevamo disertato le udienze per gli stessi motivi che stanno alla base di questa agitazione. Chiedevamo allora e chiediamo oggi z un piano per la giustizia z . La nostra associazione sta vagliando altre forme di protesta. A Roma entro Natale decideremo assieme agli avvocati se prendere parte alle inaugurazioni dell'anno giudiziario»

Il piano varato da magistrati e avvocati chiede che il parlamento approvi nuove norme che blocchino le infiltrazioni criminose nella vita pubblica, agendo sugli appalti e i subappalti. Vengono chiesti anche maggiori fondi e nuovo personale per consentire al Codice di procedura penale di funzionare a dovere. Il nostro governo destina alla Giustizia solo l'un per cento del bilancio dello Stato. Gli altri Paesi europei spendono in media il tre per cento delle loro entrate. E sono Stati dove non esiste nè la mafia, nè la camorra, nè la n'drangheta.

ANNO GIUDIZIARIO

L'inaugurazione è fissata per venerdì 11 gennaio

L'inaugurazione del nuovo anno giudiziario nel distretto della Corte d'appello di Trieste è stata indetta per il prossimo 11 gennaio nell'aula dell' Assise. Com'è tradizione, è prevista la partecipazione delle più alte autorità civili, militari e religiose di tutto il Friuli-Venezia Giulia, nonchè dei rappresentanti dei cinque ordini forensi.

La cerimonia,-salvo ulteriori agitazioni di giudici e avvocati- dovrebbe iniziare alle 9 quando si insedierà la Corte al gran completo con in testa il presidente Corrado De Biase. Il momento più importante dell'austero rito sarà rappresentato dalla lettura della relazione del procuratore generale Domenico Maltese. L'alto magistrato compirà un'analisi di ciò che a livello giudiziario è accaduto nella nostra regione negli ultimi dodici mesi. In particolare verrà fatto un bilancio degli alti e bassi determinati dall' entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Parlerà quindi un rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia e alla sua relazione seguirà un dibattito a più voci. Quest'anno dovrebbe essere un dibattito piuttosto vivace anche per i preannunciati interventi degli avvocati e dei magistrati e di alcuni parlamentari.

La cerimonia nazionale di apertura dell'anno giudiziario si svolgerà a Roma il 9 gennaio, nell'aula maggiore della Suprema Corte di Cassazione. Due giorni dopo, come abbiamo detto, le inaugurazioni nei 26 distretti giudiziari cui è suddiviso il nostro Paese.

[mir]

Negozi: telefonate

La frenesia degli acquisti di fine anno entra nella sua fase più cruciale. E, sotto la spinta della domanda, i prezzi rischiano di lievitare. Trieste si porta addosso la fama di città cara e c'è chi va fuori porta per le compere. Il ritorno in massa degli jugoslavi ha ricreato problemi nella struttura distributiva. Su questi e altri argomenti i nostri lettori potranno intervenire parlando direttamente con il presidente dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Trieste. Il dottor Adalberto Donaggio sarà infatti in redazione, dove risponderà al ProntoPiccolo. Basta telefonare oggi, dalle 17 alle 18, al numero 7786303.

AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Un misto di droga dentro l'armadio

Massimo Amaraddio, 23 anni, via Donaggio 18, è stato condannato ieri a tre anni e otto mesi di carcere e a trenta milioni di multa. In attesa dell'appello ha ottenuto gli arresti domiciliari. Era accusato di aver detenuto 43 grammi di eroina e 4 di hashish. Il suo difensore, l'avvocato Tiziana Benussi ha chiesto il giudizio abbreviato. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo non si è opposto. In questo modo l'imputato si è assicurato uno sconto di un terzo della pena. Se fosse andato al dibattimento in Tribunale la pena minima sarebbe stata di cinque anni e cinquanta milioni di multa. Così vuole la nuova legge sulla droga.

Vincenzo D'Amato, il giudice dell'udienza preliminare per stilare la sentenza si è limitato ad esaminare il fascicolo processuale. Così vuole il nuovo codice di procedura nel caso di richiesta di giudizio abbreviato. Non sono stati quindi sentiti nè testimoni, nè i periti. Gli agenti della «mobile» che lo scorso 27 settembre avevano arrestato Massimo Amaraddio sono stati congedati. «Grazie, la vostra testimonianza non è più necesaria».

La polizia era giunta ad Amarraddio seguendo un consumatore di droga. Lo conoscevano da tempo e quando lo avevano vistosfrecciare col motorino l'avevano seguito. Avevano atteso che scendesse dall'abitazione di via Donaggio 18 dove presumibilmente si era rifornito e gli avevano trovato addosso uno spinello. Erano saliti nell'appartamento e ne avevano bloccato l' affittuario. Massimo Amaraddio aveva in tasca un po' d'hashish.. Sull'armadio erano nascosti i 43 grammi di eroina: Poi avevano trovato un bilancino, quattro milioni in contanti e un libretto bancario con altri tre milioni. Il giovane era finito al Coroneo, da cui è uscito ieri, se pur per gli arresti domiciliari.

LE INDAGINI SUL TENTATO OMICIDIO DI VIA FORLANINI

Armato da un assurdo sospetto

Salvatore Amadi sarà interrogato stamane dal giudice - Oggi a casa il giovane ferito

I primi accertamenti nella casa di via Forlanini (Italfoto).

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Era convinto che volessero ammazzare la sua famiglia. Quest'assurdo sospetto ha armato la mano di Salvatore Amadi, 48 anni, che mercoledì sera nella palazzina di via Forlanini 63 ha accoltellato prima Davide Ferrante di 20 anni e poi il padre Fulvio di 46. In realtà i due feriti non avevano alcun proposito bellicoso nei confronti del loro aggressore. Certo, i rapporti tra le due famiglie erano tesi da tempo, ma nessuno poteva immaginare che vecchie «ruggini» tra vicini potessero degenerare in un fatto di sangue. Davide Ferrante stava tranquillamente rincasando quando è stato aggredito dall'inquilino. L'ansia accumulata per il ritardo del figlio Angelo ha fatto esplodere la follia dell'Amadi. Mentre scendeva le scale in manette tra gli agenti di polizia ancora delirava: «M'hanno ammazzato il figlio - gridava - m'hanno ammazzato il figlio». Angelo è invece rientrato poco prima di mezzanotte.

Il giovane accoltellato, intanto, è definitivamente fuori pericolo. Ieri è stato trattenuto nel reparto di osservazione temporanea e oggi potrebbe tornare già a casa. Fortunatamente la lama del coltello a serramanico non ha leso organi vitali.

Salvatore Amadi ha trascorso la notte nella camera di sicurezza della Questura. Ieri mattina, quando lo hanno trasferito nel carcere del Coroneo, appariva più calmo. In prigione ha scambiato solo poche parole con il suo legale di fiducia Giorgio Borean. Con ogni probabilità stamane l'uomo sarà interrogato dal giudice per le indagini preliminari Bottan Griselli alla presenza dell'avvocato difensore e del pubblico ministero Piervalerio Reinotti. Amadi si vedrà contestare una serie di reati che vanno dal tentato omicidio alla resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, al porto abusivo di coltello. Nella cattura è rimasto lievemente ferito un agente della «volante».

Solo una perizia psichiatrica potrà stabilire quali sono le condizioni mentali dell'inquisito che in passato era stato in cura al Cim di via Gambini. «E' un tipo strano che qui in casa ha avuto discussioni con tutti. Spesso si sentivano le sue urla». Così lo descrive il vicinato. Amadi pochi anni fa era stato colto da un infarto e aveva ottenuto poi una pensione per invalidità. Tuttavia la sua fedina penale è pulita. Solo nel 1983 aveva ricevuto una diffida verbale dai carabinieri della stazione di via Tominz per una lite, guarda caso, tra condomini.

BLITZ DELL'ARMA

Clandestini a frotte: 17 bloccati sul Carso

I clandestini ormai premono alla frontiera. Solo ieri i carabinieri di Aurisina e di Muggia ne hanno bloccati venticinque. Nella zona boschiva di Monrupino, i militari dell'Arma hanno fermato cinque cingalesi (Sri Lanka), altrettanti jugoslavi, tre romeni e quattro turchi. Tutti erano privi di mezzi di sostentamento e in parte sprovvisti di documenti.

Tra questi, c'erano anche due minori e due donne. Dopo i soliti accertamenti, sono stati rispediti in Jugoslavia attraverso il valico ferroviario di Villa Opicina.

Dalle parti di Noghere, inoltre, i carabinieri di Muggia hanno intercettato un gruppo di otto filippini che avevano da poco oltrepassato il confine clandestinamente. Sono stati subito espulsi.

Mercoledì i militari avevano fermato altri tre filippini che viaggiavano su un tassì triestino. Il conducente è stato denunciato a piede libero.

PRESUNTI ILLECITI TRIBUTARI

Commerciante a giudizio: crisi o evasione?

Dario Marinoni, 64 anni, strada Costiera 296, titolare di uno dei più noti negozi di articoli sportivi della città, è stato rinviato a giudizio per illeciti tributari. Nell'83 aveva dichiarato poco più di 11 milioni. Gli uffici finanziari ne hanno accertati induttivamente almeno 206. Per giungere a questa cifra hanno applicato la cosiddetta percentuale media di ricarico. Secondo il fisco quel che costa all'ingrosso cento lire deve essere venduto al dettaglio almeno a 170.

Al processo in Tribunale che dovrebbe svolgersi il prossimo 20 giugno sarà sicuramente interessante se non altro per fare il punto sulla crisi che negli ultimi anni ha investito tutti i negozi di articoli sportivi. in particolare quelli triestini cui nell'83 sono mancati improvvisamente tutti i clienti d'oltreconfine. Due importanti punti di vendita sono falliti con crack di centinaia e centinaia di milioni.

IN VISITA ALL'OSPEDALE

Sorpresa con l'ero nel «beauty-case»

L'hanno sorpresa mentre portava l'eroina al convivente che si trova agli arresti domiciliari nel reparto infettivi dell'ospedale della «Maddalena». Una donna pordenonese di 31, F.M., è stata segnalata dalla squadra mobile alla Procura della Repubblica. Dall'interno del nosocomio era giunta la segnalazione che il degente A. M. riusciva a «bucarsi» anche in corsia.

I poliziotti hanno istituito un servizio di sorveglianza all'ingresso del reparto. Ieri hanno bloccato la convivente del tossicodipendente. Aveva con sè una siringa piena di liquido marrone (eroina) che aveva occultato nell'astuccio per lo spazzolino da denti. In tasca aveva anche una siringa già usata. La donna ha confessato che la droga era destinata al suo uomo che dopo il ricovero è in continua crisi di astinenza.

BORA

Tabelloni in pericolo

Vigili del fuoco all'erta ieri per la bora. Il vento ha spazzato via cornicioni, lamiere, cartelloni pubblicitari e rami di alberi. I danni tuttavia sono stati contenuti. I pompieri hanno compiuto oltre una ventina di interventi. Si sono recati in via Farnei a Muggia per un albero pericolante e in via Doda con l'autogrù per la caduta di un maxi tabellone pubblicitario. Altre squadre sono state dirottate in via San Pasquale e in via Mazzini per cornicioni e lamiere che stavano per cadere.

LEZIONI SOSPESE A TEMPO INDETERMINATO AL «DA VINCI»

Mancano i bidelli: tutti a casa

All'origine del provvedimento la difficoltà di sostituire il personale assente

Vacanze anticipate per gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo Da Vinci». Da oggi, infatti, tutti a casa fino a nuovo ordine. Con una nota breve quanto laconica la preside vicaria Lina Tessier (il titolare Oscar Venturini è ammalato) ha comunicato a docenti e allievi che «dal 14 dicembre le lezioni saranno sospese finchè il reale organico dei bidelli non garantirà la vigilanza degli allievi e degli ambienti». Difficile ipotizzare, a questo punto, quando i ragazzi potranno tornare in aula. Tutto è legato alle decisioni e alle scelte che dovrebbe assumere la Provincia, dalla quale dipende il personale ausiliario della scuola. Già oggi, comunque, la questione potrebbe essere affrontata nelle sedi del Provveditorato e della Provincia.

La carenza di bidelli nelle scuole (il problema non è solo cittadino) rischia di compromettere il regolare andamento delle lezioni un po' ovunque, tanto che non si esclude che il clamoroso provvedimento assunto al Da Vinci, il primo del genere in tutta la provincia, possa essere imitato da altri istituti. «E' una questione che si trascina da anni — lamentano le organizzazioni sindacali — che al Da Vinci assume una connotazione particolare perchè va a sommarsi alle già preoccupanti situazioni di incertezza della fatiscente struttura».

All'origine della decisione della sospensione delle lezioni il problema delle sostituzioni del personale ausiliario assente e della determinazione delle mansioni da svolgere in rapporto alle modificate esigenze della scuola e alle caratteristiche dell'edificio.

MONTESHELL REPLICA A BORDON

«Siamo in regola: lo dice Ruffolo»

«Il rapporto di sicurezza lo prepariamo in anticipo»

Replica della Monteshell al deputato comunista Willer Bordon e al Comitato di garanzia della città, all'indomani della presentazione della raccolta di firme per una consultazione popolare sui depositi di Gpl a Muggia e a Trieste. In particolare, in un comunicato stampa la Monteshell «denuncia l'uso distorto delle dichiarazioni rilasciate dal ministro Ruffolo in risposta all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Willer Bordon», il quale aveva sottolineato come l'azienda non avesse, a detta del ministro, ancora inviato il rapporto di sicurezza previsto dalla legge. «Sulla questione 'Rapporto di sicurezza' — si legge nel comunicato — il testo (di Ruffolo, ndr) dichiara senza alcuna allusione a ritardi» che tale rapporto «è in corso di presentazione». Inoltre, precisa la società, «questo rapporto è dovuto prima dell'avviamento dell'impianto, e Monteshell lo sta completando con almeno due anni di anticipo». In quanto alla questione sicurezza e informazione ai cittadini, citando ancora la risposta di Ruffolo la Monteshell afferma che «il ministro riconosce non solo come 'Monteshell abbia affettuato un complesso programma di indagini che include diverse e accurate prove geologiche ed analisi geochimiche', ma che la società si sia effettivamente fatta carico del problema producendo un 'dossier informativo in cui sono stati illustrati la natura degli impianti da realizzare e i rischi connessi all'attività di stoccaggio e movimentazione'». «Da queste brevi considerazioni — conclude il comunicato — risulta evidente come il Comitato di garanzia non solo stia irragionevolmente contrastando un progetto industriale economicamente e occupazionalmente significativo per Trieste ma — ed è ben più grave e irresponsabile — tenti di farlo con ogni metodo possa tornare utile per strumentalizzare l'opinione pubblica».

L'ACCUSA: REATI FISCALI

L'ex consigliere Parovel rinviato alla sbarra

Paolo Parovel, 46 anni, già consigliere comunale, è stato rinviato a giudizio e dovrebbe essere processato il prossimo 9 maggio. E' accusato di non aver versato all'Erario nel lontano 1983 un milione e 752 mila lire. Il giudice dell'udienza preliminare, il dottor Vincenzo D'Amato è giunto a questa conclusione in base a un rapporto degli uffici finanziari che controllano i versamenti dei «sostituti d'imposta». Parovel non si è presentato in aula ed è stato assistito da un legale d'ufficio. Tutte le notifiche sono rimaste senza risposta. Parovel a Trieste risiedeva fino a qualche anno fa in via Gasser 6. Secondo le indagini svolte dai carabinieri negli uffici anangrafi del Comune dal 21 settembre '88 risulta emigrato in Jugoslavia e dovrebbe abitare a Lubiana in Dolenska Cesta 60. Ma anche le notifiche inviategli a questo indirizzo non hanno avuto risposta.

DIREZIONE PROVINCIALE DEMOCRISTIANA

Giallo nella maggioranza

Azione popolare lascia - de Gavardo replica: «Rimaniamo fino al congresso»

Giallo nella Dc. La corrente di Azione popolare ha comunicato al segretario provinciale, Sergio Tripani, che sono venute meno le motivazioni di sostegno all'attuale maggioranza del partito. Piero Marin ha infatti consegnato le dimissioni dall'incarico di responsabile del dipartimento economico. Le stesse sono state accettate immediatamente da Tripani. Il fatto è accaduto nel corso dell'ultima direzione provinciale. In una nota a firma di Claudio Froemmel (nella direzione si riferisce appunto ad Azione popolare) si spiega che «la grave situazione politica creatasi nel capouogo giuliano all'interno della coalizione alla base delle giunte, non può essere affrontata con una segreteria della Dc debole e con un partito dimezzato nella propria forza propositiva». «Da ciò — prosegue la nota di Froemmel — c'è la necessità di allargare il consenso all'interno della Dc triestina per ricostruire una progettazione politica adeguata al difficile momento». «Le dimissioni di Marin — dice ancora la nota — hanno un duplice scopo: da una parte esprimere il dissenso sulla gestione della crisi di Muggia che vanifica lo sforzo del partito per dare, dopo oltre quarant'anni, un governo alternativo a quello comunista e dall'altra la volontà di sollecitare un dibattito interno alla Dc, in grado di costruire le condizioni per una gestione unitaria, forte e adeguata al momento politico che contraddistingue le vicende triestine». Sarebbe grave, conclude il comunicato, se la segreteria restasse indifferente.

Il caso non finisce qui. Paolo de Gavardo, che si riferisce anche ad Azione popolare, ha sottolineato che nel comitato provinciale ci sono «tre persone (oltre a de Gavardo, Giuseppe Pagliari e Franco Clementi) che si riferiscono alla componente e che continuano ad appoggiare la maggioranza con biasuttiani, andreottiani e fanfaniani». «E' vero che Froemmel si dissocia e che fa parte della direzione, che Marin lascia l'esecutivo — ha aggiunto de Gavardo — ma credo che il primo impegno dovrebbe essere quello di ricompattare la componente». «Per quanto mi riguarda Azione popolare sosterrà la maggioranza fino al prossimo congresso — ha aggiunto de Gavardo — in quanto sarebbe illogico, a due mesi dal congresso stesso, distinguersi: il dibattito dovrà essere affrontato in quella sede».

Sospesi i 'ribelli' muggesani: il caso Altin-Derossi ai probiviri. Tripani attacca Carbone: «E' lui il grande destabilizzatore»

La direzione provinciale democristiana ha anche deliberato all'unanimità l'immediata sospensione dal partito dei consiglieri comunali di Muggia, Franco Altin e Italo Derossi. Firmando il programma della nuova giunta muggesana con parte del Psi e il Pci (Lista Frausin), hanno disatteso le indicazioni del partito, persistendo nel loro atteggiamento nonostante la diffida inviata da Palazzo Diana. Il caso è stato deferito, come previsto dallo statuto, al collegio nazionale dei probiviri per una decisione in merito. Nella nota emessa al termine della direzione, la Dc «ribadisce la debolezza della nuova giunta proposta, raffazonata solo per mandare all'opposizone la Democrazia cristiana».

Il segretario provinciale, Sergio Tripani, ha lanciato anche una pesante accusa al socialista Gianfranco Carbone. «Dietro tutta la vicenda muggesana — ha dichiarato Tripani — si scorge la volontà del 'grande destabilizzatore' e mi riferisco all'assessore regionale Carbone». «Per la logica del suo rafforzamento interno al Psi — ha aggiunto Tripani — non esita a spaccare il suo partito, a silurare il sindaco socialista Rossini e a dare un ruolo fondamentale al Pci, sbattendo le porte in faccia alle forze politiche che formano la giunta regionale della quale fa parte». La direzione infine si è dichiarata contraria alla proposta socialista di eliminare l'Azienda di soggiorno triestina e di passare le deleghe alla Provincia.

[f. c.]

PROVINCIA

Pertusi (Psdi) preannuncia il proprio sì sul bilancio

La maggioranza politica che guida la Provincia disporrà, almeno questo è certo, di tutti e 12 i voti (su un totale di 24), a propria disposizione per l'approvazione del bilancio di previsione, fissata per martedì. Ieri sera, infatti, il rappresentante del Psdi, Pertusi, che spesso si è dissociato in aula dalle decisioni della giunta di pentapartito, ha preannunciato il proprio sì. Per cui, a questo punto, resta da verificare soltanto l'atteggiamento dell'Unione slovena, il cui rappresentante potrebbe assentarsi al momento del voto, in modo da rendere sufficienti i 12 voti, in questo caso su un totale di 23, della coalizione giuntale per il passaggio del preventivo 1991.
Poi, scongiurata una crisi, si vedrà. Anche alla luce delle vicende di Muggia e di Duino-Aurisina e delle staffette Dc-Psi al Comune e alla stessa Provincia.
Intanto Pertusi, pur astenendosi dall'esprimere giudizi sul presidente Crozzoli e sulla giunta provinciale, da lui spesso vivacemente criticata, ha parlato di una situazione politica instabile che coinvolge Trieste, con il grave rischio di bloccarne l'attività amministrativa. E ciò per dire del proprio orientamento a votare favorevolmente il bilancio, e non già per una decisione in questo senso del Psdi, quindi per una propria autonoma scelta personale, determinata dalla volontà di non deludere i cittadini, che chiedoo — ha concluso — governabilità e operatività.
Nel dibattito sul bilancio sono inoltre intervenuti i consiglieri Peinkhofer (LpT), Benci (Dc), Debelli (Msi) e Capuzzo (Lva); le repliche degli assessori e le dichiarazioni di voto seguiranno appunto nella seduta del giorno 18.

MUGGIA: STASERA CONSIGLIO

Rossini: «Un voto amministrativo»

Servizio di
Fabio Cescutti

Stasera a Muggia la giunta Rossini porterà al voto del consiglio comunale l'intesa per l'acqua e il metano. «Così anche la tanto attesa metanizzazione — ha affermato il sindaco — potrà essere conclusa entro cinque anni senza alcun costo per il Comune». Si tratta di una provocazione (visto che lunedì l'assemblea si riunirà per l'esame della mozione di sfiducia presentata dai comunisti della Lista Frausin, parte dei socialisti, i due transfughi dc e il verde) o di un estremo atto amministrativo? Rossini non ha dubbi: «Le delibere non hanno niente di strumentale, rappresentano la fine del lavoro di un anno; dobbiamo far prevalere infatti il momento amministrativo su quello politico». «Sono delibere che interessano a 15 mila persone — aggiunge il sindaco uscente che si appresta a lasciare la guida del comune al compagno di partito Fernando Ulcigrai (socialista vicino a Tersar e a Carbone) — e non vedo perchè la novità politica dovrebbe bloccare l'amministrazione».
Il consiglio comunale è annunciato anche domani (in seconda convocazione) qualora oggi mancasse il numero legale. Nel giorno successivo sono sufficienti quattro consiglieri per rendere validi i lavori. Lunedì comunque, Rossini, Piga e Derin (quest'ultimo ha fra l'altro dichiarato la costituzione del gruppo Psdi, visto che come socialdemocratico era stato eletto sotto il segno di un garofano, del quale evidentemente non condivide le ultime scelte) dovrebbero votare tutti contro la mozione di sfiducia costruttiva.
«Coloro che denunciavano la mancanza dei numeri per continuare con l'esperienza di pentapartito — ci ha dichiarato Rossini — erano gli stessi che li facevano mancare e sono stati tutti premiati». Rossini si riferisce evidentemente al suo compagno di partito, Ulcigrai (il nuovo sindaco) e ai due Dc sospesi dallo scudocrociato, Altin e Derossi (entrambi futuri assessori). Ma come si comporterà Rossini al voto sulla nuova giunta? «La linea che il partito ha presentato alle elezioni non prevede il coinvolgimento dei comunisti — dice l'attuale sindaco — noi socialisti non siamo infatti d'accordo su queste deviazioni maturate nelle ultime settimane».
Ieri intanto, i comunisti non si sono presentati nella commissione competente che doveva analizzare le due delibere da portare in aula stasera. «C'è una maggioranza che non ha più i numeri i consiglio — ha daffermato il segretario sezionale della Lista Frausin, Fulvio Vallon — e non può fare forzature di questo tipo, visto che da circa una settimana è stata presentata la mozione di sfiducia costruttiva» «Non si capisce quindi — aggiunge — Vallon — con che autorità e dignità politica la stessa maggioranza uscente arrivi in aula».
Rossini da parte sua ha lanciato un appello all'accordo, nell'interesse di Muggia. I comunisti si presenteranno in consiglio. Ma sembra non abbiano ancora deciso la strategia da portare avanti. Lo faranno probabilmente stamane.
Rossini ieri mattina ha illustrato alla stampa tutto il lavoro che la giunta ha svolto in un anno di amministrazione, dal centro sotrico al nuovo regolamento edilizio; dal completamento della rete fognaria al recupero funzionale dell'area ex cantieri dove troveranno posto i magazzini comunali. La parola adesso passa al consiglio. La 'restaurazione' sembra però nelle cose.

IL PUNTO SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Industrie: responso a metà

Entro il 15 gennaio saranno resi noti i rischi dei nuovi impianti

Entro metà gennaio si saprà qualcosa di più sui rischi cui andrebbe incontro la popolazione della provincia di Trieste se fossero realizzati i nuovi insediamenti industriali in programma, primi fra tutti i depositi di gas Gpl progettati dalla Monteshell e dalla Sea-Stock. Per quella data, infatti, la commissione regionale incaricata di valutare i rischi industriali renderà pubblici i documenti riguardanti le undici industrie prese in esame da un «pool» di tecnici.
Lo ha detto ieri l'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, nel corso di una conferenza stampa indetta per fare il punto sui lavori della commissione. Senza rivelare i dati contenuti del materiale finora elaborato (manca ancora l'approvazione degli uffici tecnci), Carbone ha detto che la commissione è decisa ad accelerare i tempi per la conclusione dello studio, e che cmunque sarà rispettato il termine del 15 febbraio per la presentazione della relazione finale.
Terminate la prima e la seconda fase dello studio con la realizzazione di una archivio generale e di una banca dati provinciale (unica per ora in regione), e definiti i criteri generali di accettabilità dei rischi, le soglie di pericolosità, la valutazione della frequenza incidentale di rischio, la commissione sta ora affrontando la «fase 3» dell'indagine, la più delicata. Il capitolo di studio riguarda infatti l'esame dei rischi dei singoli impianti e del trasporto dei prodotti: al momento sono quasi completi i rapporti sui progetti di Gpl della Monteshell e quelli per i depositi di ossigeno della Linde Gas.
Successivamente la commissione passerà alla «sovrapposizione delle mappe di rischio individuale e all'identificazione degli effetti di propagazione incidentale multipla», all'approntamento delle mappe di rischio globale e al rapporto finale.
In ogni caso, ha sottlineato Carbone, prima della stesura defintiva del rapporto finale, si attenderà il parere delle diverse direzioni regionali (Pianificazione territoriale, Ufficio di piano, Sanità, Ambiente, Industria e Protezione civile), nonché di Usl, Ente porto ed Ezit. Dopodiché tutti i dati verranno inviati alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, ai movimenti ambientalisti, ai Comuni e alla Provincia che potranno aggiungere (non obligatoriamente), ulteriori pareri ed elementi di «riflessione» di cui il «documento finale potrebbe tenere conto».
Carbone ha poi voluto precisare che alla commissione non si potrà addossare quella «responsabilità politica che tutti, a un certo punto, dovranno essere pronti ad esercitare ognuno secondo il proprio ruolo», e che lo studio conterrà solo giudizi tecnici atti a «fornire elementi di scelta». E in proposito l'assessore regionale ha denunciato una «grande fuga» di fronte al problema, una specie di «vuoto pneumatico» decisionale che solo il Comitato di garanzia della città sta parzialmente coprendo, «pur con una posizione orientata più sul 'no' che sul 'sì'».
Tutto il lavoro svolto dalla commissione, inoltre, servirà non solo da «modello di riferimento» per ulteriori valutazioni in altre aree regionali a «rischio industriale», ma diventerà atto di indirizzo amministrativo della stessa Regione. Intanto la commissione regionale sta predisponendo l'invio di informazioni normative alle imprese in materie di rischi.

«Promossi» speleologi

Con una breve cerimonia si è concluso il corso di introduzione alla speleologia per ragazzi di 9 e 14 anni. Lo ha diretto Paolo Candotti. Per l'occasione, sono stati distribuiti i diplomi di partecipazione. I giovani iscritti al corso sono stati 34, con una media di 28 presenze alle lezioni.

IL «BUON NATALE» DELL'AIDDA ALLE IMPRENDITRICI

Insieme per battere la recessione

Buone feste alle imprenditrici pordenonesi.. E' con questo augurio che l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda (Aidda) ha quest'anno scelto di chiudere l'anno stringendo la mano a Pordenone. L'incontro, tenutosi in un locale di Polcenigo alla presenza di numerose autorità politiche ed economiche pordenonesi, udinesi e triestine, è stato occasione per «premiare le imprenditrici — come ha precisato la presidente dell'Aidda regionale, Etta Carignani — sempre presenti e fedeli e, allo stesso tempo, far conoscere il sodalizio auspicando nuove iscrizioni».
Dopo l'augurio della presidente nazionale Lidia De Barberis, Edda Carignani ha posto l'accento sull'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Area di ricerca di Trieste del magazine «Ar», «un mezzo per informare la piccola e media industria sui programmi della ricerca scientifica». Quanto alle prospettive per il nuovo anno, «considerando i sintomi già conclamati della recessione, si apre una fase difficile e burrascosa che dovremo affrontare compiendo notevoli sforzi».
«E' una realtà che cresce e si inserisce sempre più nel mondo dell'impresa»: con queste parole, il presidente della Federazione regionale degli industriali, Gianfranco Zoppas, si è rivolto all'Aidda, definendo le donne impegnate nell'imprenditoria «una forza capace di svolgere un ruolo nell'Europa che cambia». Zoppas ha inoltre auspicato che, sotto l'albero di Natale, possano trovare compimento le aspettative più urgenti: l'emanazione della legge per le aree di confine, per la quale sono previsti 450 miliardi di finanziamento; una società finanziaria a Pordenone; l'off-shore finanziario a Trieste e altre opportunità di sviluppo per la comunità regionale. Non è mancato l'accento sull'integrazione europea e sulla capacità del Friuli-Venezia Giulia di «cogliere la sfida dell'internazionalità».
Dal canto suo, il sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin, ha evidenziato il ruolo «complementare e integrativo» della donna imprenditrice in rapporto all'uomo, soprattutto dal punto di vista sociale. «Se la regione ha avuto la possibilità di progredire in questi anni, lo deve proprio all'intreccio, favorito dalla presenza femminile, tra imprenditoria e istituzioni pubbliche». Al termine dell'incontro sono stati consegnati alcuni omaggi da parte delle imprenditrici pordenonesi e del vicepresidente degli industriali triestino Stavro Santarossa.

FLASH

Incidente: un ferito

Un vespista è rimasto leggermente ferito in seguito a un incidente avvenuto ieri poco dopo le 13 in via dell'Istria. Cesare Cutin, 51 anni, residente in via Sette Fontane 54, è stato medicato all'ospedale di Cattinara. La prognosi è di tre giorni. Per cause da accertare, la «vespa» del Cutin si è scontrata con una «Citroen».

Circolo della stampa

Nella nuova sede riprende domani la sua attività il Circolo della stampa, con l'apertura ufficiale della sala «Paolo Alessi», giornalista immaturamente scomparso che viene così ricordato dai suoi colleghi. Con l'occasione si svolgerà anche il tradizionale incontro augurale tra giornalisti e autorità.

Assistenza Satti presidente

La giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale all'assistenza sociale Paolina Lamberti, ha nominato Giorgio Satti presidente del consiglio di amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, già amministratore dal disciolto Eca di Trieste.

Anniversario deportati

Le organizzazioni sindacali di categoria, Filpt-Cgil, Silte-Cisl, Uilts-Uil, nell'occasione del 47.o anniversario dell'arresto e della successiva deportazione nei campi di sterminio nazisti di un gruppo di lavoratori dell'allora Società Telefonica Telve, invitano i lavoratori della Sip e dell'ex Telve, i pensionati e i familiari dei Caduti a partecipare alla commemorazione che avrà luogo domani alle 10.30 nel Parco della Rimembranza sul colle di San Giusto.

Benzina agevolata

Una rettifica sui prezzi indicati ieri per la benzina agevolata. La super costa 646 lire al litro, la normale 596, la verde 671.

«Messaggi registrati»

La comunità di lavoro dell'Alpe Adria è il tema monografico del quinto numero della rivista «Messaggi registrati». Eccezionalmente per dare spazio agli interventi provenienti dai vari paesi europei, il numero ha venti pagine invece delle consuete sedici. Fra gli interventi anche quello del direttore del nostro giornale, Riccardo Berti.

INCHIESTA

DEPOSITI / LA MAPPA DELLE CAMERE DA MINA

Quelle otto «buche»

Nel '62 il Genio militare scavò nei piloni di alcuni ponti

Erano stati realizzati «fornelli» lungo le principali direttrici di collegamento della provincia: 202, Costiera e Strada del Friuli

Buche dappertutto. Sulla «202», sulla Costiera e lungo la Strada del Friuli. Buche o autentiche polveriere? Nel 1962 le strade di accesso a Trieste vennero trasformate in cantieri ma non si trattava di banali lavori di manutenzione. I minatori del Genio militare dell'esercito predisposero una serie di «camere da mina» lungo le principali arterie di collegamento con la nostra città. Si trattava di interventi usuali in tempo di pace nelle zone confinarie. Le nicchie, ricavate in punti particolarmente sensibili, avrebbero potuto ospitare cariche di esplosivo. Una misura straordinaria che avrebbe consentito, in caso di emergenza o di invasione del territorio, di distruggere qualsiasi collegamento tra Trieste e il resto della nostra provincia.

Pagine di storia ormai ingiallite, quasi come il numero de «L'Indipendenza» del primo giugno '62 in cui, accanto al pezzo di apertura «Il Tlt deve essere smilitarizzato», viene riproposta una dettagliata mappa con l'indicazione delle aree dove intervennero i genieri. Non si tratta, tuttavia, di pagine già consegnate agli archivi. Le buche in Strada del Friuli, ad esempio, sono tornate d'attualità appena un paio di settimane fa, il 27 novembre scorso, in seguito a una segnalazione anonima che aveva indicato in quelle cavità sottratte alla roccia possibili nascondigli di armi e materiale esplosivo ricavati in epoca più recente. L'allarme si è rilevato infondato ma i carabinieri hanno dovuto mobilitarsi per un'intera notte e calarsi nelle nicchie per verificarne il contenuto. La parete è stata sventrata e dopo un giorno di costante pattugliamento è stata ricoperta dal cemento.

La cartina pubblicata da «L'Indipendenza» riproduce otto zone di scavi da parte dei genieri dell'esercito. Le direttrici sono solamente tre (Costiera, l'attuale camionale che allora veniva indicata come «Tarvisiana», e la strada del Friuli) ma sufficienti a provocare il black-out stradale. Le buche vennero scavate sui piloni di cinque ponti sulla «202»: nel tratto di cavalcavia tra Villa Opicina e Prosecco, qualche chilometro più avanti all'altezza dell'abitato di Gabrovizza e, quindi, in altri tre ponti (di cui uno ferroviario) in una manciata di chilometri, tra Santa Croce e l'inizio di Sistiana. In pratica, le «camere» vennero ricavate in ciascuno dei cavalcavia situati lungo l'odierna camionale. In caso di pericolo, la strada più agevole per raggiungere la nostra città sarebbe stata interrotta.

Altri interventi vennero effettuati dai soldati del Genio lungo la Costiera. I primi «fornelli» furono ricavati all'interno delle gallerie di Miramare, ora ristrutturate. L'altra cavità venne ottenuta nella galleria naturale di Marina d'Aurisina. Proprio all'inizio e alla fine della direttrice, insomma. L'ottavo intervento è quello ritornato d'attualità nei giorni scorsi. La Strada del Friuli, tuttavia, sembra, a causa della ridotte dimensioni della carreggiata, la via più disagevole. Forse proprio per questo motivo avrebbe potuto suggerire a qualcuno l'idea di riutilizzare le vecchie «camere da mina» scavate negli anni Sessanta per nascondere altro materiale. Verso sera, infatti, il traffico si dirada fino a quasi annullarsi alle prime ore del mattino. Lontano da occhi indiscreti ma a due passi dal centro cittadino, chi avesse voluto servirsi delle vecchie buche avrebbe potuto operare con sufficiente tranquillità.

La cartina che riproponiamo rappresenta una delle rarissime testimonianze dell'esatta posizione di quelle «camere da mina».

Militari ricavano «camere da mina» in un ponte sulla «202»

DEPOSITI / LA QUERELLE TRA INDIPENDENTISTI E IL PREFETTO LIBERO MAZZA

Le nicchie dei tedeschi

Le aree bonificate dopo la guerra - Il ricordo di un commissario del governo che dopo Trieste visse a Milano gli anni di piombo

«I nostri lettori sono preoccupati da questi lavori che i militari stanno eseguendo, e per combinazione in qualche posto dove avevano già messo le mine le truppe di occupazione tedesche durante il secondo conflitto mondiale».

Le rivelazioni fornite da «L'Indipendenza» originarono una polemica tra il comitato esecutivo del Movimento per l'indipendenza del territorio libero di Trieste e l'allora commissario generale del Governo, dottor Libero Mazza che solo pochi mesi prima aveva sostituito il collega Palamara. Gli indipendentisti criticarono l'esponente del governo per non aver risposto alle loro domande fornendo chiarimenti sulle operazioni in corso. Si dichiararono preoccupati «per la presenza di forze militari che si apprestano a installare fortificazioni» e si appellarono al consiglio di sicurezza dell'Onu. Le aree che avevano ospitato le «santabarbara» tedesche erano state, comunque, bonificate dopo la seconda guerra mondiale.

Il dottor Mazza si era insediato a Trieste nell'ottobre del '61. Nel maggio di tre anni dopo venne nominato con decreto presidenziale commissario di Governo nella Regione e prefetto di Trieste. Una nomina «storica»: per la prima volta dopo l'ultimo conflitto la figura e le funzioni del prefetto vennero ristabilite con un atto firmato dal Capo dello Stato.

Mazza lasciò la nostra città due anni dopo per andare a occupare il palazzo del governo a Milano. Nel capoluogo lombardo nel '70, in un clima che preannunciava quello surriscaldato degli anni di piombo, inviò un rapporto al ministro dell'interno Restivo per chiedere lo scioglimento d'autorità delle frange più agguerrite delle formazioni estremiste extraparlamentari di formazione maoista, dei movimenti anarchici e di quelli di destra. Quel documento, destinato a passare agli archivi come «Rapporto Mazza» sollevò un polverone: dopo essere rimasto nel cassetto del ministro per cinque mesi, venne divulgato dal «Giornale d'Italia». Il prefetto venne vivacemente contestato. Solo un giornalista, il vicedirettore della «Stampa» Carlo Casalegno, caduto sotto i colpi delle Brigate Rosse, lo difese pubblicamente in un fondo intitolato proprio «Viva il prefetto». Mazza lasciò l'amministrazione meneghina nel '74 e, dopo una breve parentesi come parlamentare al Senato eletto nello schieramento democristiano, si ritirò dalla vita politica.

Due altre zone in cui vennero scavate le nicchie. Le buche lungo la Strada del Friuli si trovano nello stesso punto in cui, due settimane fa, è stato effettuato un controllo dai carabinieri.

ECOLOGIA

MIRAMARE / IL PARCO MARINO

Riserva dieci e lode

E' l'unica delle venti previste in Italia a essere stata attivata

Ha avuto una citazione di riguardo al convegno nazionale «Parchi e riserve marine in Italia» svoltosi a Roma. E' il Parco marino di Miramare, l'unica delle venti riserve blu previste dalle legge sul mare che, è stato detto, al momento funzioni, gestita dal Wwf (il Fondo mondiale per la natura). Altre tre (Ustica, isole Ciclopi e Tremiti) sono state istituite ma non sono state attivate in concreto. Due ancora (Egadi e Torre Querceto) stanno per diventare operative, mentre per tutte le altre è ancora in corso l'iter istitutivo.
Si è parlato anche di carenza di finanziamenti. Il sottosegretario all'ambiente, Piero Angelini, ha rilevato che la nuova finanziaria stanzia per il 1991 solo 20 miliardi per le spese in conto capitale e ha sottolineato le difficoltà che incontro la legge-quadro sui parchi marini. «Una legge di cui invece - ha detto- c'è assoluto bisogno per mettere in moto le risorse e gli strumenti organizzativi».
Parte dei ritardi nell'istituzione dei parchi è dovuta, secondo il direttore dell'Ispettorato del mare, Matteo Barnaba, alla complessità delle procedure per attivarli. Ma intanto Trieste ha dimostrato di farcela.

MIRAMARE / BATTELLI SPECIALI A PARETI TRASPARENTI

A quattr'occhi con i pesci: quando?

I parchi marini della Penisola stanno per essere dotati di particolari battelli con il fondo trasparente per poter ammirare il mare «in diretta». E il parco marino di Miramare potrebbe, quindi, svelare i suoi segreti anche al grande pubblico. I tempi di attuazione? Difficile fare delle ipotesi, ma il ministero della Marina mercantile ha ordinato due di questi battelli speciali. A chi li darà? E' assai probabile che uno vada a Ustica (del resto il ministro Vizzini è siciliano). L'altro? Ancora non si sa. Ma se l'esperimento andrà bene, lo stesso ministero potrebbe ordinare altre imbarcazioni. Anche per Trieste.
Barche a fondo piatto e trasparente ve ne sono a migliaia nel mondo e quindi la notizia non sarebbe eccezionale, ma in questo caso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare ha scelto un modello con un «bulbo» che permette la completa «immersione» dei visitatori nel mare. In pratica, le persone si trovano in un ambiente con le quattro pareti in parte trasparenti. Il battello in questione è stato ideato e costruito nei cantieri Rio di Sarnico, in provincia di Bergamo, e si chiama «AcquaRio». E' lungo undici metri e largo quattro e mezzo, ed è capace di portare 22 persone. Naturalmente è inaffondabile. Secondo la dottoressa Scarani, della Rio, «in caso di allagamento del bulbo i visitatori devono solamente alzarsi in piedi, per poter respirare liberamente».
Disloca dieci tonnellate, costa 250-300 milioni, ed è costruito in acciaio. I primi esemplari sono dotati di propulsori Volvo Penta turbo diesel di 45 cavalli, ma il progetto prevede anche una motorizzazione «ecologica»: è allo studio un motore elettrico alimentato da pannelli solari. I vantaggi? Nessun inquinamento e assoluta silenziosità. Non bisogna dimenticarsi, infatti, che tali barche entrano nei parchi marini. E il loro uso non è solo turistico, ma anche scientifico e «di servizio».
Modelli dalle caratteristiche simili (ma non presi in considerazione dal ministero) sono l'Acquavideo (350 milioni di lire, 11 metri di lunghezza), entrato in servizio a Villasimius presso Cagliari, e l'Acqua 6 Melodie (lungo solo quattro metri e mezzo, 6 posti, 28 milioni di costo) acquistato da alcuni alberghi di Portofino, Isola di Giglio, Ustica e dal Wwf Italia per Capri.
Per Trieste con vocazione turistica questa è un'occasione in più. Ma i tempi «storici» del ministero ci lasciano un po' scettici. Forse gli enti locali dovrebbero muovere un primo, deciso passo.

[Roberto Carella]

Una raffigurazione di «AquaRio», lo speciale battello per ammirare i fondali in diretta

L'IMPUTATA ERA INNOCENTE

Versamento OK, fu solo un errore

E' finita incolpevolmente sul banco degli imputati perchè gli uffici finanziari l'hanno denunciata, sostenendo che non aveva versato la ritenuta d'acconto. Poco piu' di un milione di lire. Il versamento invece la signora l'aveva fatto, se pur in ritardo, nel 1986. Solo che gli uffici finanziari non ne hanno tenuto conto e il 30 novembre dell'89 l'hanno ugualmente denunciata per omesso versamento.
«Non facciamo questi controlli» ha ammesso davanti al presidente del Tribunale il funzionario chiamato a testimoniare. In altri termini, almeno in questo caso, l'Intendenza di finanza ha proceduto alla cieca. Ha accusato un contribuente che lei Intendenza aveva il dovere di saper innocente. I magistrati hanno capito e hanno assolto la commerciante. «Non pianga signora, capisco il suo stato d'animo» ha detto con la consueta umanità il presidente Alessandro Brenci.
In effetti la mancanza di questi controlli è per lo meno inquietante. Va comunque preso atto che lo Stato si comporta in questo modo. Ma se un qualunque cittadino agisse così, quanto tempo potrebbe restare a galla?

CONVEGNO SCIENTIFICO

Pericoli anche per i giovani con l'impiego dell'amianto

Il rischio di malattie provocate dall'esposizione all'amianto (asbestosi, tumore del polmone e della pleura) non riguarda soltanto i lavoratori che operano all'interno di impianti industriali, ma anche i giovani in età scolare, dato che queste malattie hanno un lunghissimo periodo di latenza, anche di parecchi decenni.
E questo il risultato di alcune recenti ricerche, che hanno dimostrato come anche un'esposizione minima, causata da inquinamento atmosferico o degli ambienti residenziali, possa provocare tumori al polmone e alla pleura.
Proprio per discutere di questi problemi si svolge oggi alle 9.30, nella sala Illiria, un incontro scientifico sul tema «Rischi da amianto e prospettive di eliminazione di tale minerale - Stato delle conoscenze e proposte [illegible]».
L'incontro [illegible] promosso dall'[illegible] di Trieste [illegible] servizi [illegible] del lavoro [illegible] in collaborazione [illegible] regione Friuli-Venezia Giulia, s'inquadra nell'[illegible] del progetto-obiettivo «Tutela della salute dei lavoratori».
Nel corso della manifestazione verranno [illegible] problemi [illegible] inerenti l'impiego dell'amianto [illegible] dei rischi e la [illegible] di eventuali [illegible] provvedimenti sul piano normativo e attuativo per salvaguardare la salute pubblica.
Si tratta, nel complesso, di un tema [illegible] attuale che merita di essere sviscerato al meglio.

CENTRO TRASFUSIONALE: INIZIATIVA DEL «DELEDDA» PER IL PROGETTO GIOVANI

Gli studenti donano il sangue

DONATORI

Una città «anemica»

Gli ospedali triestini chiedono ogni anno circa 15 mila flaconi di sangue. Solo la metà di questo fabbisogno, però, è soddisfatto da donatori della zona. Il resto proviene da altri centri sparsi nella regione.
Quella triestina è infatti una realtà difficile per la raccolta del plasma, presentando un'età media assai elevata, con anziani che raramente possiedono le caratteristiche necessarie alla donazione. Per un buon periodo di tempo, al calo di donatori anziani non ha fatto riscontro l'arrivo di «nuove leve». Attualmente la tendenza sembra però essersi invertita, anche se si è ancora lontani dall'autosufficienza.
Le donazioni sono aumentate quest'anno del 18 per cento e gran parte dei «nuovi acquisti» è costituita da giovani. Il risultato potrà migliorare con la completa ristrutturazione del centro immuno-trasfusionale di via Pietà, che ha annullato i tempi d'attesa che scoraggiavano parecchi donatori. Oltre alla «Banca del sangue» sono in funzione altre due sezioni, distaccate negli ospedali di Cattinara e Burlo Garofolo, dipendenti dall'Usl triestina, con una cinquantina di addetti.
All'ospedale di Cattinara è già in funzione un centro di autotrasfusione. Gli emoderivati (plasma, globuli rossi e piastrine) ottenuti dalle donazioni sono in parte custoditi a una temperatura compresa fra i 2 e i 6 gradi, in speciali frigo-emoteche, in parte congelati. L'appoggio organizzativo e promozionale è fornito dall'Associazione dei donatori di sangue.

Presto gli allievi riceveranno un campione del prelievo. Il risultato delle analisi sarà utilizzato a scopo didattico

A Trieste il fabbisogno di sangue è doppio rispetto a quello raccolto annualmente fra i donatori. Per dare un esempio di solidarietà a tutte le scuole triestine, facendo nello stesso tempo qualcosa di utile dal punto di vista didattico, una trentina di studenti maggiorenni dell'Istituto tecnico «Grazia Deledda» si è recato ieri mattina al centro trasfusionale di via Pietà, per una donazione.
I ragazzi, che frequentano le classi IV e V del corso generale femminile e quello sperimentale misto a indirizzo biologico-sanitario, sono stati accompagnati da cinque docenti, fra i quali Teresa Vivante, organizzatrice dell'iniziativa. «La donazione — ha detto l'insegnante — è solo il primo passo di un percorso didattico-educativo chiamato Progetto giovani '93, che, partendo dallo spirito di solidarietà umana, punta all'integrazione nelle materie dell'area anatomo-fisio-patologica e a un arricchimento globale della personalità del giovane, tramite un'azione socialmente utile».
Per rendere più consapevoli i giovani dell'importanza di donare il proprio sangue, si era svolta nel novembre scorso un'assemblea d'istituto. Avevano parlato don Regazzoni, vicario del vescovo, già donatore per 119 volte; Ennio Furlani, presidente dell'Associazione dei donatori di sangue e il dottor Marino Andolina, esperto nel settore degli emoderivati utilizzati nella cura della leucemia.
Fra gli studenti maggiorenni che frequentano l'Istituto «Deledda», un buon 50 per cento ha deciso di aderire alla proposta fatta dall'insegnante. «Alcuni non avevano le necessarie caratteristiche fisiche — ha detto Teresa Vivante —, oppure erano anemici. Altri avevano la classica 'paura dell'ago'. Speriamo comunque che la nostra esperienza stimoli i giovani di tutte le scuole triestine a fare altrettanto».
I responsabili del centro trasfusionale, intanto, si sono impegnati a fornire nel giro di pochi giorni, a ogni allievo donatore, il «vetrino» con i risultati delle analisi effettuate dai medici. Questi dati saranno utilizzati come materiale didattico durante le ore di tirocinio di patologia. Per gli allievi già ora maggiorenni e presenti in istituto anche l'anno prossimo, le analisi saranno ripetute, per evidenziare eventuali variazioni. Prima della donazione un'assistente sanitaria del Centro ha compilato, assieme all'équipe scientifica che collabora alla realizzazione del progetto, un modulo con alcuni parametri, quali la presenza in famiglia di persone ammalate di diabete o malattie del sangue di carattere ereditario.
Il 'regalo' natalizio della scolaresca triestina è stato una gradita sorpresa per i responsabili della «Banca del sangue» di via Pietà. «Saremmo molto contenti se le iniziative di questo tipo si moltiplicassero — ha commentato il dottor Alessandro Alù, aiuto-corresponsabile del centro trasfusionale —. Il sangue donato dai giovani presenta meno rischi di contagio di malattie, come ad esempio l'epatite, che a volte non possono essere rilevate dai nostri minuziosi controlli. Senza dimenticare la possibilità di dedicarsi già in giovane età all'autotrasfusione, con cui si può depositare nel tempo il proprio sangue, avendo così la certezza di non dover mai ricorrere a trasfusioni 'esterne'».

Sopra: il gruppo di giovani donatori accompagnato dagli insegnanti. Sotto: il personale del centro trasfusionale impegnato nel prelievo.

SCADONO OGGI I TERMINI PER LA DOMANDA ALL'INPS

Regolarizzazione contributiva: ecco come

L'Inps ricorda che scade oggi il termine utile per presentare la domanda di regolarizzazione contributiva avvalendosi delle agevolazioni previste dal decreto legge n. 338/90 e per versare la prima rata del debito.
Gli interessati. Sono interessati al condono aziende, artigiani, commercianti, datori di lavoro domestico, cittadini non mutuati, liberi professionisti, lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi che hanno omesso di versare, in tutto o in parte, i contributi per i periodi fino al 31 agosto 1990.
I vantaggi. Chi chiede il condono — ricorda l'Inps — paga sanzioni particolarmente ridotte (8% annuo, entro il tetto del 40% dei contributi complessivamente dovuti) ed evita i reati connessi al mancato versamento dei contributi e le sanzioni amministrative.
La domanda. La domanda di regolarizzazione va presentata sugli appositi moduli in distribuzione nelle sedi dell'istituto. I moduli sono cinque a seconda della categoria di appartenenza degli interessati.
Il pagamento. Il debito contributivo, maggiorato delle sanzioni ridotte, deve essere saldato in due rate di uguale importo, la prima delle quali scadente il 14 dicembre '90 e la seconda il 28 febbraio '91, il versamento va fatto esclusivamente sui bollettini di conto corrente postale inseriti nel modulo di domanda.
I dati contributivi. I moduli di domanda vanno presentati con l'indicazione di tutti i dati in essi richiesti e l'invio dei documenti indicati. Nel retro del modulo sono riportate le istruzioni per la corretta compilazione e l'esatta determinazine delle sanzioni da versare.
Non occorre la domanda. La domanda non va presentata da chi è tenuto al pagamento delle sole sanzioni per tardivo versamento dei contributi effettuato comunque entro il 22 novembre u.s. In questi casi le agevolazioni del condono sono applicate direttamente dall'Inps, a condizione che le somme richieste a titolo di sanzione siano pagate entro 30 giorni dalla richiesta.
Cartelle esattoriali. La domanda non va parimenti presentata da chi è tenuto al pagamento dei contributi per i quali è stata inviata cartella esattoriale. La regolarizzazione va effettuata direttamente presso le esattorie, versando in un' unica soluzione, entro il 14 dicembre p.v., il debito complessivo, sul quale vanno ricalcolate le sanzioni al tasso agevolato, previsto dal decreto-legge 338/90.

«Memorial Lanza»

Andrea Navaro [illegible] gara [illegible] Acego [illegible] la distanza [illegible] otto centesimi [illegible] si sono piazzati [illegible] Braco, Diego [illegible] vide Merlato, Fabri[illegible] Roberto [illegible] Liberale, M[illegible] David Dar[illegible] Spimpolo.

SAN DORLIGO

E così il Comune investe 3 miliardi

Tre miliardi d'investimenti pubblici per il Comune di San Dorligo della Valle. Il centro dell'hinterland triestino ha fretta di crescere e, con un intenso programma d'investimenti pubblici (mediati anche dalla Regione), ritiene di poterci riuscire al meglio.

Proprio ieri sera, l'assise comunale ha discusso un bilancio di previsione davvero «corposo».

«Siamo un'Amministrazione — spiega il sindaco, Marino Pecenik — che guarda ai bisogni della gente. Seguire la 'cosa pubblica' significa, in soldoni, impegnarsi a soddisfare le esigenze della popolazione: lavoro, istruzione, salute, servizi. In quest'ottica abbiamo programmato un ventaglio d'interventi capaci di permettere al nostro Comune, nell'arco di pochi anni, di alzare decisamente la qualità della vita dei suoi cittadini».

Quali sono i «fiori all'occhiello» della vostra politica?

«Sono parecchi. Citerei, in primis, l'ultimazione della rete fognaria comunale, supportata da un moderno depuratore che, tra l'altro, sarà il primo in provincia. Salvo intoppi dell'ultima ora, nella tarda primavera il progetto diventerà operativo. Siamo a buon punto anche con l'acquedotto, che costerà oltre un miliardo alle casse comunali ma che fornirà alle famiglie un'acqua decisamente meno 'cara' rispetto a quella precedente».

E per quanto concerne l'attenzione ambientale?

«A marzo, in occasione della giornata del 'Confine aperto', inaugureremo il Centro-visite della Val Rosandra, per tutelare il parco omonimo. La struttura sarà dotata delle più moderne attrezzature, a beneficio di scuole e movimento turistico. E' in costruzione pure la biblioteca civica che, con teatro e asilo, darà vita a un Centro servizi su scala comunale».

Quanto spenderete per la rete del metano?

«Un miliardo abbondante. Metanizzeremo tutti gli edifici pubblici, scuole comprese. Siamo tranquilli perchè la Cassa depositi e prestiti ci ha già assicurato una copertura di oltre 800 milioni. Altri 200 milioni, poi, saranno investiti nei lavori di sistemazione della palestra».

Le frazioni avranno l'attenzione che meritano?

«Direi proprio di sì, a partire da Rozzana. Abbiamo in programma una spesa di 250 milioni per creare in loco una struttura polivalente, sfruttando la ristrutturazione di un vecchio edificio».

Nel vostro comune convivono industria sviluppata e tutela del verde. Qual è la ricetta?

«Non esiste una ricetta precisa, ma soltanto un'attenzione costante, centrata sui problemi. La nostra filosofia operativa ci ha portati a conciliare due dimensioni ugualmente importanti per la vita del cittadino: 'Grandi motori' e parco della Val Rosandra, tanto per fare un esempio, non sono in contraddizione fra loro».

In compenso siete sul «piede di guerra» per una strada...

«Se è vero che il parco della Val Rosandra è una zona di tutela ambientale, bisogna necessariamente dire no al progetto di un'autostrada che passi nelle vicinanze. Altra cosa sarebbe, invece, l'adeguamento funzionale della statale 14, in particolare del tratto compreso fra Padriciano e Pesek. A mio modo di vedere, poi, le difficoltà del traffico in zona non dipendono tanto dalla larghezza della strada quanto dalle procedure di controllo dei vari documenti lungo l'area di confine con la Jugoslavia».

[Pier Paolo Simonato]

Duino: è gia Natale

L'albero che celebra il Natale 1990 è arrivato ieri sera nella piazza di Duino, su iniziativa della locale Associazione culturale, «accompagnato» dall'offerta di cioccolata e piccoli panettoni. Il tutto a vantaggio (principalmente) dei tanti ragazzi presenti. Oltre 250 curiosi, per nulla spaventati dalle raffiche di bora, hanno voluto presenziare alla «plantumazione» dell'abete. I canti di Manuel Lamendola e dei giovani scout hanno poi sottolineato la riuscita della simpatica manifestazione. Erano presenti anche le autorità comunali. (Italfoto)

UN ANTICO EPISODIO A TREBICIANO

La storia triestina «racconta» i vecchi problemi degli zingari

Un'immagine d'altri tempi sulla vita agreste nella periferia triestina.

In passato, ma oggi pare accada lo stesso, gli zingari accampati ai bordi dei villaggi, o alle periferie delle città, erano generalmente mal visti e tollerati con grande «fatica». Sull'argomento, oggi più che mai d'attualità, esiste anche una notizia che risale al 28 maggio 1782. In un antico documento del tempo, il commissario di piazza Paolo Freni dichiara di aver ricevuto dal barone Pittoni (allora direttore di polizia a Trieste), la somma di 5 fiorini e 30 carantani come rimborso alle spese di viaggio incontrate «per arrestar i Zingani che si ritrovavano fra il Boscho di Lipiza e la Villa di Gropada».

I motivi di tale atteggiamento non hanno bisogno di tante spiegazioni, essendo gli stessi noti e legati anche a tutta una serie di ottuse contrarietà. Cinquant'anni dopo (30 giugno 1832), un altro documento riferisce che l'Oberjaeger Tschacks, in servizio d'ispezione a Trebiciano, trasmise all'I.R. Direzione di polizia, il seguente rapporto: «Nella Villa di Trebitz, nel territorio di Trieste, ebbe a comparire un'orda di se dicenti Zingani, in numero di 13 compresi le donne e i fanciulli, conducendo seco degli animali da somma (sic) e un cavallo, e pur anco degli animali suini. Essendo senza passaporto, e avendo un solo di questi individui un passaporto di già spirato, vennero arrestati gli 5 uomini di questa orda, e condotti in questi arresti magistratuali. Dichiararono poi presso questo Magistrato di essersi portati alla fiera di Duino, ove comperarono un cavallo e animali da somma, onde poi venderli con qualche profitto nell'Istria, da dove vennero, e ove erano intenzionati di ritornare, essendo tutti dimoranti nei dintorni di Montona, Parenzo, Dignano e Buie, come lo indica i loro conotati personali che qui si trasmettono».

«Siccome contro gli summenzionati individui, Giacomo Giurcovich, Giorgio Levacovich, Giovanni Davacovich, Antonio Levacovich, nonché altro Giorgio Levacovich — prosegue il documento — non consta alcun motivo di ritenerli sospetti di qualche commessa azione, che esporre gli potesse alla censura delle leggi, perciò si rimettono essi unicamente a disposizione di codest'Inclita Direzione, affinché si compiaccia di voler disporre l'opportuno. Acciò gli 5 individui siano allontanati in via di sfratto da questa città e territorio, abbiano a rimpatriare. Si avverte però che le donne, unitamente ai fanciulli e loro animali componenti il rimanente dell'orda, furono digià accompagnati dalli villici di Trebitz oltre il confine, e da quanto sembra si sono portati alla loro consueta dimora nell'Istria».

Però i cinque nominati, già in stato di arresto, il successivo tre di luglio vennero consegnati alla direzione di polizia, che in simili casi era tutt'altro che tenera. Questa è solamente una delle tante piccole storie che hanno come protagonisti gli zingari, spesso costretti a pagare gli espedienti che qualcuno, facendo di ogni erba un fascio, ritiene propri di tutta una razza.

[Pietro Covre]

MUGGIA

«Carte» istriane nella Casa veneta

Per chi ama la cultura delle nostre terre, c'è un appuntamento da non perdere assolutamente. Ieri, presso la sala convegni del Centro culturale di piazza della Repubblica, a Muggia, è stata presentata ufficialmente «Descriptio Histriae», l'attesa e singolare mostra di cartografia antica che sarà ospitata nella suggestiva cornice della Casa veneta, in Calle Oberdan, a partire da mercoledì 19 dicembre (l'inaugurazione alle 18), fino al 20 gennaio dell'anno prossimo.

Allestita grazie al Comune di Muggia e all'assessorato locale alle attività culturali, ai musei provinciali di Gorizia, all'Università popolare di Trieste e all'Istituto di geografia della facoltà di Magistero presso l'Ateneo triestino, l'esposizione è stata curata dal professor Luciano Lago, preside della stessa facoltà di Magistero, e dal dottor Claudio Rossit, suo collaboratore universitario. E' stato l'attuale assessore muggesano alla cultura, il professor Giuseppe Cuscito, uno degli artefici dell'iniziativa (oltre che noto storico locale) a sottolineare l'importanza dell'appuntamento «che viene a collocarsi — ha detto — praticamente a conclusione del mio mandato, vista la crisi politica locale. Il bilancio dopo un anno — ha proseguito — è stato comunque molto positivo. C'è il solo rimpianto di non riuscire ad inaugurare il museo di Muggia, pur avendo ottenuto un cospicuo finanziamento dalla Regione, e la relativa biblioteca comunale. Ma, prima di lasciare, dopo il successo della mostra sui Longobardi con oltre tremila visitatori, ecco nuovamente qualcosa di veramente gradito, dalla grande ricaduta culturale e decisamente educativo».

La mostra, come ha spiegato il professor Lago, trae spunto da precedenti esperienze e segnatamente dall'ultima esposizione, «Teatrum Adriae», svoltasi con successo l'anno scorso a Gorizia e riguardante i documenti cartografici dei territori dell'Alto Adriatico. «Descriptio Histriae» su cui è già stato pubblicato un volume nell'83, ha toccato quest'anno le sale espositive dei musei di Rovigno, Capodistria e Fiume, e tre mesi fa ha rappresentato l'Italia all'interno delle manifestazioni svoltesi a Spalato per la seconda mostra internazionale su «Il libro del Mediterraneo».

Nella Casa veneta saranno poste in visione ben 160 carte, che vanno dal 500 al secolo scorso. L'ordine cronologico dei documenti viene rispettato, e la mostra sarà allestita su tutti e tre i piani dell'edificio muggesano. Il primo ospiterà la «tranche» introduttiva dell'esposizione, vale a dire le primissime carte delle nostre zone, documenti preziosi che non è stato possibile ottenere nella loro veste originale, bensì in perfette riproduzioni (comunque ormai irreperibili). Da citare la «Tabula Peutingeriana», lunga ben 11 metri, un'autentica rarità, pietra miliare della cartografia. Saranno appese anche le riproduzioni del Tolomeo (secolo XI), curate nel '31 dal Fischer e riguardanti specificamente le terre istriane e giuliane. Negli altri due piani, invece, saranno esposte le carte dal Cinquecento in poi, e questa volta con l'appoggio dei preziosissimi originali. Sarà interessante anche scoprire siti ormai scomparsi.

Nella mostra non saranno proposti piccoli scorci, ma piuttosto documenti comprensivi di tutta l'area regionale in questione. Si può capire, così, lo «status» nei vari momenti storici del territorio, il documento grafico che riflette la circostanza storica: ecco l'ambizione e, in ciò, la singolarità della mostra, la sua chiave di lettura. Si potranno anche ammirare i lavori che, dal secolo XV, ci hanno lasciato i vari Pietro Coppo, Giacomo Gastaldi e tanti altri. «I quadri — ha concluso il professor Lago — non sono opere di artisti eccelsi, ma sempre coloratissimi e accattivanti. Essi ci aiutano a capire la storia, spesso dimenticata, che invece è la quarta dimensione della nostra vita, nata proprio dalla sovrapposizione delle realtà passate».

[Luca Loredan]

BREZIGAR INTERROGA

Competenze regionali e minoranza slovena

La nuova legge di riforma degli ordinamenti didattici universitari stabilisce la possibilità di stipulare convenzioni per gli insegnanti delle scuole in lingua tedesca e slovena, nonchè per quelle ladine.

«E' di grande rilievo — afferma il consigliere dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, in un'interrogazione diretta alla giunta regionale — il fatto che, in materia di pubblica istruzione e minoranze linguistiche, la legge dello Stato deleghi determinate competenze alla Regione Friuli-Venezia Giulia, confermando con ciò uno dei motivi di base del riconoscimento dell'autonomia stessa».

«Tale competenza — continua Brezigar — va quindi espletata in tempi rapidi, anche nell'interesse del consolidamento dell'autonomia regionale, oltre che a favore della popolazione scolastica di lingua slovena». Brezigar, perciò, vuol sapere dalla giunta se essa «abbia già avuto modo di esaminare il testo legislativo per quanto riguarda la possibilità di stipulare convenzioni in proposito» e se intenda «attivarsi con urgenza».

MUGGIA / INIZIATIVE

Festa in strada con gli austriaci

Gli amici d'Oltralpe offrono un abete alla comunità locale

Si svolgerà domani, a partire dalle 15.30, la manifestazione «Nada» in contrada», organizzata dalla compagnia bandistica e folcloristica muggesana Ongia, in collaborazione con la società pallacanestro Interclub Muggia, il Comune rivierasco e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera.

Si tratta di una delle poche opportunità che i muggesani avranno per festeggiare in strada, tutti assieme, le imminenti festività natalizie. Il programma della manifestazione, che avrà luogo solo nel pomeriggio di domani, si svilupperà in calle Pancera e lungo le strade del centro cittadino.

Nella calle sarà allestito e presentato l'abete offerto alla comunità muggesana dalla cittadina austriaca di Obervillach, con la partecipazione del corso di attività artistica Upt degli allievi della maestra Cozzi. Seguirà l'esibizione degli allievi della professoressa Messina, della scuola media locale «N. Sauro», e quella del gruppo folcloristico di Obervillach.

La compagnia austriaca porterà quindi l'allegria nel centro storico, proponendo dei concertini itineranti.

Nell'occasione verrà anche inaugurata ufficialmente la nuova sede sociale della pallacanestro Interclub Muggia, nella stessa calle Pancera. A tutti gli intevenuti sarà offerto un «rebechin inafiado de bon vin».

[I.I.]

Pagine
come gocce

L'associazione regionale «Malattie del sangue» oggi alle 18 alla sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, terrà la presentazione del volume: «Pagine come gocce» da parte della professoressa Cristina Benussi. Durante la manifestazione Mario Licalzi leggerà alcuni brani. All'iniziativa, realizzata grazie all'impegno di Maria Grazia Santuz e di Michele Baccarani, interverranno numerosi autori del libro al quale hanno dato il loro contributo anche Bartolini, Bevilacqua, Castellaneta, Magris, Nievo, Sciascia, Sgorlon, Soldati, Tomizza, Turoldo e molti altri.

Consultori
conferenza

La Società italiana di medicina generale, sezione di Trieste — comunica ai propri iscritti che oggi alle ore 18.30, al Teatro Miela, si terrà la riunione scientifica sui «Consultori».

Cmm
«Sauro»

Il Cmm «Sauro» presenta oggi alle 20.30 nella sala maggiore di via Roma 15, un concerto di musica classica, con il duo Mariko Masuda al violino, e Dario Sepini (triestino) al pianoforte.

Jung
a confronto

Alle 17.30, nella sede del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, per iniziativa dell'Associazione regionale «Jung a confronto» e in collaborazione col Circolo della cultura e delle arti si terrà una tavola rotonda sul tema: «Coscienza, inconscio, ombra: introduzione a Jung». Interverranno: Umberto Galimberti, Augusto Romano, Pier Aldo Rovatti e Luigi Zoja. Moderatore: Silvio Cusin.

Università
degli studi

L'Università degli studi di Trieste rende noto che per l'anno accademico 1989/90 viene istituito un premio di studio di lire un milione a favore di uno studente della Facoltà di ingegneria. Possono partecipare al concorso gli studenti iscritti per l'anno accademico 1989/90 al quinto anno di uno dei corsi di laurea della Facoltà, che siano meritevoli per profitto scolastico, appartengano a famiglie di condizioni economiche non agiate, non siano in possesso di altro titolo accademico, non siano ripetenti o sottoposti a procedimenti disciplinari.

Ore della città

Società
Ginnastica

La Società Ginnastica triestina ha organizzato per oggi alle 20.30 in sede, la tradizionale «Festa degli auguri» nel corso della quale verrà effettuata la premiazione degli atleti che più si sono distini nella passata stagione sportiva.

Serra
club

Il Serra club di Trieste in occasione del convivio natalizio che avverrà questa sera nella sede di via del Collegio 6, comunica che verrà celebrata alle 19.30 una Santa messa per i serrani defunti, nella cappella di Sant'Antonio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il sangue dei poltroni non si muove.

Le maree

Oggi: alta alle 7.04 con cm 44 e alle 21.07 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.58 con cm 5 e alle 14.22 con cm 54 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.34 con cm 45 e prima bassa all'1.40 con cm 4.

Dati meteo

Temperatura massima: 7,4; temperatura minima: 6,9; umidità: 47%; pressione: 1000,3 in aumento; cielo: poco nuvoloso; vento: da N-E Greco; km/h: 40; raffiche: 90; mare: agitato; temperatura del mare: 11,4.

Associazione
medica

A cura dell'Associazione medica triestina, oggi alle 18 nella sala del Circolo ufficiali in via dell'Università 8, si terrà la conferenza del professor Aldo Leggeri, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Trieste che verterà sul tema «La terapia chirurgica del cancro allo stomaco».

Amici
dei funghi

L'associazione micologica «Bresadola» — gruppo di Trieste — e il Museo civico di storia naturale, informano che oggi alle 19 nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale di via Ciamician 2, proseguirà il corso di micologia con le lezioni tenute dal professor Renato Mezzena («I funghi e l'ambiente») e da Egidio Zacchigna («Ascomiceti»).

Presepe
artistico

Basandosi sul principio di concentrazione ed espansione dell'elemento plastico, si terrà domani e domenica un corso per la realizzazione dei personaggi del presepe. Il lavoro sarà tenuto da Francesco Grazioli al centro «Steiner» in via Trento 12. Per informazioni telefonare al 364406 oppure al 305319 entro le ore 14.

Auguri
Decebal

L'associazione di amicizia ital-rumena «Decebal» invita i soci a partecipare questo pomeriggio alle 18, alla fiera, all'incontro di fine anno per lo scambio di auguri.

Circolo
cardiopatici

Il circolo cardiopatici «Sweet heart - dolce cuore) dà appuntamento ai soci questo pomeriggio alle 16, nella sede della Società ginnastica triestina, per il tradizionale «Festino sotto l'albero».

Salone Bruna
festeggia il 30.o

anno di attività con un brindisi (... e uno stuzzichino) venerdì 14 dicembre dalle 8.30 alle 19. Via Cavalli 2, tel. 724393.

Ricordato
Zamenhof

Ricorre domani l'anniversario della nascita di Lazzaro Ludovico Zamenhof, ideatore dell'Esperanto. Per ricordarlo avrà luogo questa sera alle 20, una cerimonia commemorativa presso la sede dell'Associazione esperantista triestina via Crispi 43.

Con Guina un
parcheggio gratuito

Per facilitare i vostri acquisti di Natale Guina e G-Point, via Genova 12-23, offrono mezza giornata di parcheggio gratuito e garantito al Silos (Parksì). Guina e G-Point l'abbigliamento uomo donna e bambino... per vestire insieme il vostro Natale.

FARMACIE

Turni farmacie da oggi:
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); p.le Gioberti 8 (S. Giovanni).
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; p.le Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18.
Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124; Opicina, p.le Monte Re 3, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Miti
greci

Alle ore 18.15 nell'Aula magna del liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 3, organizzata dalla società «Dante Alighieri», si terrà una conferenza del professor Carlo Corbato, ordinario di letteratura greca all'Università di Trieste sul tema: «Miti greci in Alto Adriatico».

Mostra
a Duino

Gli alunni della scuola elementare «Dante Alighieri» di Duino con la collaborazione dell'Associazione culturale duinese, presentano presso la casa rurale del loro paese i loro piccoli lavori. Vetri dipinti, presine realizzate all'uncinetto, pupazzi, ceramiche, oggetti in legno. E tante altre «fantasie» pensate e realizzate per rallegrare le festività natalizie. La mostra resterà aperta domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Lunedì e martedì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

PICCOLO ALBO

Smarrito bracciale in oro. Ricordo carissimo. Ricompensa per l'onesto rinvenitore che vorrà telefonare al 566682.

Al gentile rinvenitore di un anello di granate l'invito a telefonare al 44913.

MOSTRE

Circolo Carso
Piazza Barbacan 4
CLARA ZINI
orario 17.30-19.30

Artè
via Giorgio Vasari 18
DE CHIRICO
FINI
CADORIN
MASCHERINI
BENETTON
DUDOVICH

Studio Bassanese
GIOIELLI
DI ERTE'

Galleria Malcanton
PIETRO GRASSI

STATO CIVILE

NATI: Mavric Tanja, Bovo Giulia, Centazzo Nicholas, Osvaldini Claudio, Bottini Manuel, Thioune Bousso.
MORTI: Predonzani Mario, anni 80; Crevatin Veronica, 80; Starc Raffaele, 57; Depase Erminio, 70; Procacci Maria, 82; Apostoli Bianca, 83; Terracino Salvatore, 58; Battilana Anna, 76; Cattaruzza Maria, 70; Krasna Giordano, 76; Kobau Mario, 68; Biteznik Leone, 62; Opera Edgarda, 63; Drioli Giuseppina, 81; Erl Iolanda, 89; Cembalo Emilio, 67.

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE

VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDI' 14 DICEMBRE 1990 — S. GIOVANNI DELLA CROCE

Il sole sorge alle	7.38	La luna sorge alle	5.16
e tramonta alle	16.21	e cala alle	14.09

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	7,4	MONFALCONE	6	8,5
GORIZIA	5,5	10	UDINE	2,7	9,8
Bolzano	-6	5	Catania	9	15
Venezia	2	9	Bologna	1	5
Torino	-5	7	Milano	-5	8
Firenze	5	8	Genova	5	11
Falconara	4	10	Pisa	1	9
Pescara	2	8	Perugia	1	5
L'Aquila	0	1	Campobasso	0	1
Roma	5	10	Napoli	5	9
Bari	5	12	Palermo	9	12
Reggio C.	7	15	Cagliari	5	10

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso; addensamenti più intensi si verificheranno sulle Alpi orientali, sulla bassa Romagna e sulle zona appenniniche e potranno provocare precipitazioni sparse, nevose sui rilievi. Sul Lazio, sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale condizioni di variabilità perturbata, con rovesci temporaleschi anche forti e nevicate al di sopra degli 800 metri; tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge, temporali e nevicate sui rilievi anche a quote basse. Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni meridionali e sulle centrali adriatiche; senza variazioni apprezzabili sulle altre zone. Venti: forti da ovest - sud-ovest sul versante ionico e sulla Sicilia; moderati o forti da nord - nord-est su tutte le altre regioni. Mari: agitati o molto agitati i canali di Sardegna e di Sicilia e, localmente, lo Jonio; molto mossi o agitati gli altri mari. Mareggiate lungo le coste sopra vento.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6	Madrid	sereno	0	9
Atene	nuvoloso	15	17	La Mecca	sereno	21	35
Bangkok	sereno	16	23	C. del Messico	sereno	6	24
Barbados	variabile	25	29	Miami	nuvoloso	16	24
Beirut	sereno	16	21	Montevideo	nuvoloso	12	24
Bermuda	sereno	14	19	Mosca	nuvoloso	-2	-1
Brisbane	variabile	20	29	New York	sereno	2	11
Bruxelles	nuvoloso	-3	5	Nuova Delhi	sereno	9	23
Buenos Aires	nuvoloso	17	21	Nicosia	variabile	7	21
Il Cairo	nuvoloso	13	26	Oslo	[illegible]	-3	2
Caracas	pioggia	19	27	Parigi	sereno	2	3
Chicago	sereno	-5	13	Pechino	nuvoloso	-7	-1
Copenaghen	nuvoloso	4	5	Rio de Janeiro	nuvoloso	23	32
Francoforte	np	np	np	San Francisco	nuvoloso	9	14
Hong Kong	sereno	19	21	Santiago	sereno	8	27
Honolulu	nuvoloso	22	27	San Juan	sereno	23	28
Islamabad	variabile	3	19	Seul	pioggia	-2	[illegible]
Istanbul	nuvoloso	11	16	Singapore	pioggia	23	3[illegible]

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata ammiccante, stelle maliziosette vi suggeriscono idee un po' strane, qualche «colpo di mano» rischiosetto. Chi manovra denaro non si lasci tentare dagli investimenti troppo facili. Sul lavoro prudenza con le parole, evitate le polemiche. Col partner «no» a tutto ciò che può suscitare gelosia.

Toro 21/4 – 20/5
Sicuri miglioramenti in campo economico - finanziario: non cose eclatanti, ma metodici piccoli passi avanti. Ne avrete vantaggio immediato e... conforto morale. E, infatti, sarà un chiaro segno della stima in cui siete tenuti: con ciò dovrebbero sparire certe vostre infondate ansie. Salute e forma quasi perfette.

Gemelli 21/5 – 20/6
Non ascoltate cattivi suggeritori: oggi le stelle vi sono favorevoli e vi invitano a procedere per la vostra strada, senza tentennamenti. D'altronde, siete perfettamente in grado di far fronte con le vostre forze a qualsiasi situazione. Dateci dentro senza risparmio. Per commentare e rilassarvi avrete tempo ..

Cancro 21/6 – 21/7
Una questione di lavoro si riproporrà con urgenza e reclamerà una soluzione. Le stelle non vi sono del tutto favorevoli, per cui attenti a come vi muovete. Siate decisi ma estremamente guardinghi e diplomatici. Non chiudetevi da soli le vie d'uscita, manovrate in modo da lasciarvi qualche spazio. Salute ok.

Leone 22/7 – 23/8
Il vostro cielo appare punteggiato di nubi. Un uragano non lo rischiate, ma un certo maltempo sì. Non aspettate a correre ai ripari, premunitevi in tempo. In pratica, tenete gli occhi aperti, non fatevi sorprendere dalle mosse dei concorrenti, che possono essere gli stessi vostri colleghi, o soci, o collaboratori.

Vergine 24/8 – 22/9
Buona giornata, adatta soprattutto alle scelte. Non esitate, non fatevi prendere dai vostri soliti mille interrogativi. Se volete davvero un traguardo, oggi è tempo d'azione. Sappiate rischiare, il cielo aiuta gli audaci! Anche la fortuna vi sarà amica: buttate qualche lira in schedine del Toto e lotterie!

Bilancia 23/9 – 22/10
Vita affettiva decisamente in primo piano. I nodi verranno al pettine, sempre che vi troviate in questa situazione (vale, ovviamente, l'oroscopo personale). Chi invece fila in perfetto accordo potrà fare programmi per il futuro, uscendo da una certa situazione di impasse. Lavoro e salute: moderatamente bene.

Scorpione 23/10 – 22/11
Se avete intelligenza, e certo non vi manca, oggi sarà davvero il caso di usarla! In pratica vi troverete a dover scegliere, a dover prendere una decisione importante, capace di incidere sul vostro futuro: rischiare e rinunciare? Questo il problema, diversi a seconda degli oroscopi personali. Coraggio.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le cose non vanno male, le stelle vi sono sufficientemente amiche e vi appoggiano, ma per procedere verso un'importante meta avrete necessità di un chiaramento: non sarà né facile né gradevole, ma dovrete arrivarci. Misurate atti e parole, specie se dovrete coinvolgere un familiare. Salute e forma buone.

Capricorno 22/12 – 20/1
Influssi piuttosto difficili fanno intravedere una giornata un po' faticosa, se non proprio tormentata. Se riuscirete a controllare i nervi, specie in mattinata, avrete già raggiunto un buon risultato: quello di non complicarvi ulteriormente la vita. Potendo, prendetevi una giornata di ferie e... rilassatevi.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata in cui sono favoriti gli studi e tutto ciò che richiede applicazione intellettuale. Non male, però, anche gli altri settori. Chi lavora a contatto col pubblico avrà una giornata piuttosto tesa ma alla fine appagante. Le ore serali dedicatele a cancellare lo stress. In amore siate più che disponibili.

Pesci 20/2 – 20/3
Molta passione e grandi, quasi irresistibili, impulsi! Attenti però a non scambiare lucciole per lanterne, e attentissimi a non compiere passi falsi irrimediabili. Toglietevi gli occhiali rosa e cercate di vedere il mondo per quello che è, con tutti i suoi chiari e scuri. Capito? Salute e forma senza problemi.

Elargizioni

— In memoria di Lucia Comici per l'onomastico (13/12) dalla mamma 200.000 pro Astad.
— In memoria del n. h. Arturo Cosentini nel XXV anniv. (13/12) dalla moglie 20.000 pro Lega tumori Manni, 20.000 pro Chiesa Sacra famiglia, 20.000 pro Astad.
— In memoria di mamma Lucia da Mario e Gina Foschi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del professor Emilio de Forheger (14/12) da Silvana 20.000 pro Movimento sociale italiano.
— In memoria di Emilio e Maria Divari nell'anniv. (14/12) da Emilia e Nino Nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermes Granbassi nel XXV anniv. (14/12) dalla moglie e famiglia Dibilio 20.000 pro Cri.
— In memoria di Leone Salvini nel V anniv. (14/12) dai suoi cari 50.000 pro Suore figlie della Chiesa (Adorazione perpetua).
— In memoria di Cesare Stanflin nel XXXI anniv. dalla moglie Lotti Stanflin 20.000 pro Cento tumori Lovenati
— In memoria di Ino Stern (14/12) dalla moglie 100.000 pro Fondazione Alberto e Rathleen Casali, 100.000 pro Associazione Goffredo de' Banfield; dalla zia Tea 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Argia Saridachi (14/12) dalle figlie e dal genero 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Anatolia Tasso nell'VIII anniv. dalla sorella Ninetta 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Zei per il compleanno (14/12) da Maria 200.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Canzian da Giancarlo Visintin e Pierluigi Colombera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Cassoni nel IV anniv. (13/12) dalla famiglia Blasoni 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Lonza e Giorgina Tamaro da Bortolo Pitacco 50.000 pro Voce di San Giorgio, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrica Tikal da Olga Budin 50.000 pro solidarietà Luca Malalan; dalla famiglia De Marco 50.000 pro Villaggio del Fanciullo
— In memoria di Caterina Vesnaver ved. Bassanese dalla famiglia Umberto Chinelli 30 000 pro Fameia Portolana.
— In memoria di Lidia Vidali ved. Rolli dalle famiglie Cerretti, Cochelli e Scotti 85.000 pro Astad.
— In memoria di Ida Viezzoli ved Baroncini da Maura e Gianni Cesca 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Gisella Visintin ved. Parisi da Valnea e Bruno Gaggià 15.000 pro Casa di riposo di Fogliano.
— In memoria dei propri cari defunti da Onorina Bartole 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Chiarenza 50.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— Da Anna Carmasin 100.000 pro Astad.
— In memoria di S. Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del marito Enrico da Maria 30 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Pistrin Lizzul dagli insegnanti della I D 90.000 pro Agmen.
— In memoria di Luciano Rossi dalla moglie Vittoria 100.000 pro Itis.
— In memoria di Renato Rostirolla da Emilio, Ermanno, Simonetta e Mari 50.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.
— In memoria di Ida Sandri da Amorina e Franca 50.000 Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Natalia Sanzin dalla fam. Vicig 20.000 pro Itis.
— In memoria di Amalia Sassonia da Gemma Saiz Rutter 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria del prof. Giuseppe Secoli da Bradaschia, Mari, Neri, Novak, Peterlini, Pieri, Rocco e Catania 160.000 pro Società di Minerva; dalle famiglie Crupi, Fernandez e Granata 100.000 pro Sogit; da Antal Machan, Silvio Antonini Paolo Rocco, Mario Capietano e Giuliano Stibelli 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Fernanda Soschino ved. Valerio da Elda Caterini 50.000; da Lussi, Uccia, Lidia e Giorgina 40.000 pro Itis.
— In memoria di Orsola German dai nipoti e dai pronipoti 170.000 pro Uildm.
— In memoria di Ferruccio Grassi dagli ex colleghi della Grandi Motori 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Romano Grieco da Giorgina Caputo 30.000; da Laura Iurissevich 20.000 pro Agmen.
— In memoria di mamma Lucia da Renata Sartori Ghidini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del professor Franco Manfredi da Vera Rizzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adelino Vittori dalle fam. Linardon, Pitacco, Davanzo, Slocovich, Otmarich, Pellegrini e Manzoni 140.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vittorio Vuerich da Maura e Gianni Cesca 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Talita Zacchigna ved. Doz dagli inquilini di via Tonelli 1 95.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Stefano Rudi Zocovich da Giuseppe Bartula, Riccardo Benussi, Iginio Celligoi, Albino Mattel, Giovanni Toncinich, Ettore Viezzoli, Leo Fontanella, Eugenio Mattei 40.000; da Ervino Katnich, Ruggero Tonsa, Nerone De Carli, Giuseppina Grossovich, Ida Cigoi, Sergio Gallob, Elda Skender 35.000 pro Lega Nazionale (Sezione di Fiume).
— In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Antonia e Umberto Disiot-Chinelli 100.000 pro Chiesa S.S. Pietro e Paolo.
— Da N. N. 100.000 pro Padri Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— Dagli amici della pressione 67.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Paolo Zenti dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Germano Zotti da Anna Brandolisio 50.000 pro Missione triestina per il Kenya.
— In memoria dei fratelli Glauco e Mario e di mamma e papà da Giunia Centis 100.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 110.000 pro Mani tese.
— In memoria dei propri cari da N. N. 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Bruna Tarabochia e figlia 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 50.000 pro Villaggio Sos.
— In memoria di Renato Fermeglia dalla famiglia Fornasier 20.000 pro Centro cardiologico; da Tina, Renato e Roberto Fabro 50.000 pro Vita Nuova, 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Ida Forti dalla famiglia Scarpa Malabotta 100.000 pro Duomo di Lussingrande.
— In memoria dell'avvocato Alvise Gentile da Libero e Bruna Pertot 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Franz Martellani dalla moglie 30.000 pro Uic.
— In memoria di Maria Menegon da Silvia Millini 25.000; dalla famiglia Vidali 25.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Arturo Mocolle dalla nipote Gabriella 50.000; da Antonio Del Monte 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Maddalena Osso da Lidia, Armando e Grezia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Palotta dal personale dell'Agenzia 16 Crt 80.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del professor Piero De Mottoni da Giancarlo e Lucia Rostirolla 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo); da Lidia e Luciano Paiero 50.000 pro Cento tumori Lovenati; da Carmen e Nora Cosulich 50.000 pro Liceo Dante Alighieri.
— In memoria di Pilade Donega da O. Gregorutti e L. Conzina 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio); dalle consorelle della San Vincenzo 50.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa Sacro Cuore).
— In memoria di Giovanni Cisco dalla sorella Carmela ed il marito Salvatore Marcatti 50.000; dalla nipote Marisa e dal marito Edoardo Marino 50.000 pro Cattedrale di San Giusto; dalla cugina Nerina Cuppo 50.000 pro Chiesa Santa Rita; da Adelfina Martin 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Evi Asseretto 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei miei nonni Carla e Giovanni Cimolino da Silvana 25.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (Santo Natale).
— In memoria di Guido Cociani dalla famiglia Giannini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenia Costaras Paolini dalla mamma 50.000; da Elli e Mimmo 100.000 pro Div. Cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Liliana Curci da Mamich, Millo, Balbi, Flego, Russo, Lizzi, Petrini, Torrisi, Trevisan, Macchi, Marzi, Tenze, Surace, Antonutti, Florean, Galli, Cassano, Soldatich, Cignolini, Dambrosi, Volpe, Gilardi, Mora, Raspaolo, Manzin, Magris, Rusalem e Mauri 270.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Arturo e Giuseppina D'Agnolo dalla famiglia Granbassi Dibilio 20.000 pro Cri.
— In memoria di Ermanno Antonini da Oscar Armani 50.000 pro Cri.
— In memoria di Carlo Bearzatto da Gianni e Nini Di Drusco 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Maria Rosa Belluzi da un'amica 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Bon da Pierina Domio vedova Bon 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Stefano Petronio dai colleghi della Sogeda 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Pez in Cecchi dalle amiche della sorella Luci 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marino Primi da Claudio Osana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma del collega Egidio Remer dai colleghi della Imsiel Spa 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Rostirolla dal commendator Bruno Pacor 50.000; dal dottor Manlio Rocco (Milano) 50.000 pro Amici del cuore.
— In memoria del professor Giuseppe Secoli da Laura Runtini 20.000 pro Villaggio del fanciullo, da Mariella Farolfi Davanzo 30.000 pro Società di Minerva.
— In memoria di Maria Speranza dal dottor Giuseppe Vlach 20.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Pietro e Luigia Valente dalla figlia Stell a 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anita Veronese vedova Fabris da Biasi, Minnie e Giorgio 100.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Vesselizza dalle famiglie Venturini Fronzoni e Biagiotti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Viezzoli e Giovanni Pascolat da G. Giaretta 200.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Luigi Callegari dai colleghi di Enzo262.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Distrofia).
— In memoria di Eugenio Centis da Claudio e Flavia Ernè 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giacinta Calabresi dalle famiglie Calabresi e Russo 50.000; da Fabio e Luisa Russo con Marina e Corrado 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Orsola Capeller da Marcella e Nino Pontini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Chebba da Ennio e Daniela Rossi, Claudio e Vesnja Mazzoni, Fabio e Grazia Zoch 150.000 pro Centro cardiovascolare; dai colleghi dell'Irfop 140.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Franco Adelchi da Natalia, Elvi, Riccardo ed Emma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Bearzatto da Renata Heinstok 100.000 pro Ospedale S. Santorio (div. Geriatria).
— In memoria di Rosetta Belluzzi Schergat dai cugini Sergio e Nevia, Viola e Rosa Millo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Bencini dalle famiglie Peretti e Salmi 100.000; da Eliana, Sabrina e Cinzia Anceschi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Bertoli e Ludmilla dai figli Fulvia e Leone 100.000 pro Astad.
— In memoria di Pierina ed Umberto Bisi dalla figlia Liana, Gianlorenzo, Guido, Luca e Davide 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Libera Botteghelli Rodriguez e da Fabia ed Armando 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Buccheri dai condomini di via Ponticello 38/1 180.000 pro Centro tumori Loevanti.

UNA 'GRANA'

«La carta d'identità bilingue è una beffa per tutti gli esuli»

Care Segnalazioni,
La possibilità che cittadini italiani residenti nei comuni del circondario di Trieste richiedano e possano ottenere un documento personale come la carta d'identità in italiano e non bilingue, come si vorrebbe imporre, fa venire gli incubi o per lo meno non fa dormire i vari Brezigar, Pahor, Parovel nonché verdi e comunisti. Ciò premesso, non significa che chi volesse la carta d'identità bilingue non la possa ottenere in tale veste. Ci sarebbe la libertà di scelta. Scelta sacrosanta per coloro ai quali l'imposizione di quella seconda lingua ricorda a tutti gli esuli la parlata degli occupatori che si sono macchiati della diaspora di un intero popolo. Agli istriani, fiumani e dalmati che sono stati costretti a fuggire dalle loro terre perché italiani non si può, dopo i torti ricevuti, dar loro anche le beffe, in Patria.

Sergio Biagini

«Servono provvedimenti per il traffico»

Il traffico sempre più caotico della nostra città ha pesanti ricadute anche sulla salute dei cittadini; oltre al problema dell'inquinamento, i passanti sono costretti a muoversi sui marciapiede in spazi esigui perchè invasi da automobili in sosta, mentre gli autobus procedono sempre con maggior fatica nella fiumana infinita di automezzi. I nostri amministratori intanto stanno a guardare mentre in molte città europee si stanno attuando misure atte a restituire il pieno uso delle strade com'è naturale che sia, a cominciare dal varare precise norme sui parcheggi in attesa che tutto il centro venga dotato di garage. Se simili provvedimenti non verranno adottati subito è il caso di mettere sotto accusa gli amministratori, mentre i cittadini, nel traffico attuale, sono costretti a diventare trasgressori della legge. Nella foto un'immagine emblematica del traffico urbano.
Daniele Strani

INTEGRAZIONE/ ALBANESI

«Il flusso migratorio ci ha tolto spazio»

Prendo atto di quello che scrive il signor Walter Citti (Segnalazione del 26 dicembre) riguardo alla necessaria solidarietà nei riguardi degli albanesi, per le loro difficoltà causa il potere stalinista nel loro Paese d'origine. Ma lo sa il Citti, che Trieste è stata la prima città italiana del dopoguerra che ha assaporato il gravoso problema (e sta facendo ancora i conti) con il massiccio flusso migratorio degli esuli istriani. E' innegabile che questa imponente massa di persone ha: modificato in pochi anni il tessuto cittadino e del circondario, formatosi nei secoli del protettorato austro-ungarico; innescato un nazionalismo esasperato, perché frustrati dalla loro condizione e in parte anche per scopi personali e di convenienza.

La sfida storica sembra sia stata vinta, ma a che prezzo? Le case Iacp quasi a totale appannaggio dei nuovi venuti e oggi, a favore dei loro figli. Ma non bisogna dimenticare l'ospitalità data ai vietnamiti e alle tante migliaia di altri profughi di tutto il mondo, quest'ultimi vissuti già negli oramai ex campi profughi. Riguardo il diritto alla casa, sulla mia busta paga, oltre alle innumerevoli trattenute spicca anche quella denominata Gescal, ma lo stesso ho dovuto vivere per 10 anni in una casa dichiarata 'antigenica' e ultimamente sotto sfratto esecutivo e sebbene ho moglie disoccupata, un figlio piccolo e lo status di lavoratore stagionale (marittimo) ho raccolto «solo» 13,5 punti; una nullità per gli abbuoni cittadini, ma nemmeno nel mio Comune di residenza è andato meglio anche se ero terzo sulla lista. Sono riuscito a organizzarmi come potevo, e non so ancora come andrà a finire. Le Poste, Ferrovie e tutti gli altri posti statali, idem con patate, ma con l'aggiunta di massicci arrivi dal Sud. Dico, sembra quasi un piano ben preordinato per dare ulteriore forza (ma abbiamo perso la faccia) a certe tesi arcinote 'tanto care' a qualcuno. Quante terre espropriate o comperate a prezzi stracciati, sempre agli stessi, certo per fini nobili e pieni di 'luce'. E si continua! Ma in compenso, mio padre ha dovuto lavorare quattro anni in Australia e io continuo a navigare e non certo in buone acque. A parte tutto questo che dimostra l'estrema solidarietà del triestino 'patocco' e annulla le asserzioni del Citti, mi è sembrato che almeno come 'premio' potessi usare liberamente la mia lingua materna senza sentirmi 'schiavizzato', ma non riesco a farmi recapitare neanche i telegrammi nello scritto originale, anche se fino a Trieste arrivano inalterati (le radiocomunicazioni sono il mio pane quotidiano) e meno che meno esibire scritte/insegne bilingui, fanno troppo male all'occhio e all'udito. Ma gli albanesi, eh gli albanesi, sono altra cosa. Infatti, tutte le mie trattenute Irpef mensili vanno al 'fratello' Ahmed. Lui rimane ma Osman fa lo shopping e rivende tutto a Durazzo.

Lettera firmata

Scaldabagno in discussione

Con riferimento alla nota intitolata «E il gas metano?», apparsa sulla rubrica «Segnalazioni» del 2 dicembre scorso, la Cassa Marittima Adriatica precisa che la scelta dell'Ente di provvedere alla sostituzione dello scaldabagno elettrico nell'appartamento in questione non vuol porsi in contrasto con le esigenze di risparmio energetico ma, al contrario, vuol essere pienamente osservante della normativa vigente in materia di sicurezza degli impianti.
A tal fine si sottolinea che proprio le norme UNI citate nella nota alla quale si risponde, dettano regole ben precise circa la ventilazione dei locali nei quali gli apparecchi a gas vengono installati.
Nel caso concreto tali condizioni non erano rispettate.
Pertanto, non si tratta della conformità o meno a dette prescrizioni dello scaldabagno attualmente in funzione, bensì della sostituzione di esso con un apparecchio elettrico resasi necessaria dall'insufficiente ventilazione dell'ambiente in cui lo stesso è collocato.

Cassa Marittima Adriatica

«Guerra storpiata»

Con riferimento alla segnalazione del signor Mario Moffa «L'Ora di Saluzzo», pubblicata il 7 dicembre contenente alcune precisazioni sul mio scritto sull'ultimo conflitto «Fiume: l'alba non spunta più», prendo nota che l'11 settembre 1943 il reparto che entrò in Fiume perfettamente inquadrato, completo negli organici e con tutte le armi e i materiali in dotazione, fu il Saluzzo Cavalleggeri e non già il Nizza Cavalleria come da me menzionato. L'errore deve attribuirsi a quanto in quei momenti ebbe a riferirmi direttamente e con non poca mia meraviglia, il mio comandante colonnello Fioretti che l'aveva saputo dal generale Rolla, reduce da una riunione sul treno blindato dal generale Gambara, notizia che pertanto dovevo considerare come vera. tanto che ne feci anche precisa menzione nella relazione da me fatta al ministero della Guerra a conflitto concluso.
Per quanto si riferisce poi allo storpiamento dei cognomi dei generali Rebotti e Rolla (Rebetti e Rella), personaggi a me ben noti per ragioni di servizio, esso è da attribuirsi direttamente ad errore tipografico di cui non posso avere la pur minima colpa.

M. L.

Pensioni dimenticate

Sto seguendo con interesse le varie note apparse su questa rubrica in merito ai periodi di lavoro effettuati da cittadini italiani nell'ex Zona B. Questo perché, purtroppo, anch'io sono tra quelli che attendono di vedersi riconosciuto tale periodo lavorativo per poter andare in pensione.
Condivido pienamente dal punto di vista del principio quanto espresso dal signor Fragiacomo nella nota dell'11 novembre, anche se la successiva risposta del responsabile dell'Inps del 25 novembre è inappuntabile in linea tecnica e legislativa.
Capisco che ognuno fa il suo lavoro, e agisce nell'ambito delle proprie competenze, ma mi aspettavo dall'ufficio dei rapporti con l'utenza dell'Inps una risposta più approfondita e non così stringata.
Per fare maggior chiarezza, si sarebbe dovuto spiegare come mai le procedura di ratifica previste per tutti i tipi di accordi e convenzioni internazionali, non sono stata ancora resa operante a distanza di quattro anni dalla firma dell'accordo, quando per tutte le altre convenzioni in materia che sono state firmate dall'Italia con Paesi stranieri, tra la firma dell'accordo e il momento della ratifica dello stesso sono passati in media due anni.
Inoltre sarebbe stato interessante sapere a che punto sono i lavori preparatori da parte delle autorità e del governo jugoslavo, lavori da quanto mi è dato a sapere ancora in alto mare; da rilevare che in Italia i lavori preparatori tra Camera e Senato sono durati circa un anno e mezzo.

Antonio Cini

Umanità: quale futuro

Si parla molto di traffico, inquinamento, chiusura dei centri storici, ambiente, vivibilità, e non sempre in modo troppo corretto. Mi riferisco in particolare ai partiti che sistematicamente strumentalizzano il reale inserendolo nei loro vetusti schematismi ideologici, per scopi di mero ritorno elettorale.
Ritengo che le domande di fondo, essenziali, da porsi, siano le seguenti: la società del futuro dovrà privilegiare il cosiddetto «sistema», e quindi i suoi continui bisogni di sviluppo, produzione e progresso, oppure l'«uomo» con le sue naturali esigenze e necessità di un ambiente sufficientemente vivibile? L'uomo, creatore del sistema, potrebbe alla fine rischiare di esserne condizionato a tal punto da divenirne una sorta di schiavo inconsapevole?
Mi sembra che negli ultimi decenni il sistema economico-produttivo-industriale sia stato decisamente privilegiato e posto al centro della nostra società e della nostra vita. Se da un lato ne sono derivati degli indubbi vantaggi, dall'altro se ne devono constatare gli enormi danni. Viviamo infatti in un sistema in cui, piaccia o no, è essenziale produrre sempre e a qualunque costo (e per costo intendo l'inquinamento, l'ambiente, la salute di noi tutti). L'individuo risulta fondamentalmente manipolabile, trasformabile dall'ambiente che lo circonda e l'influenza di quest'ultimo è fattore decisivo del suo modo di essere, di pensare e di agire. una volta di più, credo, si sia dimostrata l'estrema adattabilità dell'uomo alla realtà in cui si trova o nella quale, suo malgrado, viene inserito.
Ma non è forse possibile che tutti noi in questi anni abbiamo creduto di esser liberi, di compiere scelte libere, senza accorgerci di come invece sia stato il sistema, per i suoi bisogni di sopravvivenza e riproduzione, a scegliere tramite noi? Se si dovesse procedere di questo passo, se non si dovesse ricollocare l'uomo al centro della società, quali catastrofici scenari potrebbero presentarsi ai nostri occhi in un futuro ormai prossimo?
Gli scienziati, purtroppo, ci confermano che «il punto del non ritorno» è molto vicino. Ora tocca a noi recuperare la dimensione umana.

Claudio Bisiani

CAMPAGNA DI RUSSIA/ RICORDO DEI FAMILIARI DEI CADUTI

«Grazie di cuore a don Carlo Caneva: ha voluto lui il tempio di Cargnacco»

LETTERE
Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
I dattiloscritti devono essere per quanto possibile abbastanza brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico che ovviamente non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Forse mai nella storia una guerra ha avuto un epigono così lungo: 50 anni! E' una vita, quella di noi orfani, che inconsapevoli vivemmo addii drammatici, abbracci inconsolabili, sguardi strazianti. Più tardi le mamme e i nonni ci mostrarono le fotografie dei nostri papà: giovani, belli, sorridenti e ci sembrava ingiusto che uomini e leggi permettessero, a conflitto concluso, il non ritorno a casa e lo svanire nel nulla, inghiottiti dalla neve dell'inverno russo. In quante occasioni abbiamo sentito la mancanza dei nostri padri!
Tornarono, ma fu fatto silenzio sui sessantamila che erano rimasti là, nella grande Russia, la terra invasa insieme all'alleato tedesco. E allora i reduci cominciarono a scrivere pagine e pagine di ricordi, intesi a far sapere alla gente che, per obbedire a un ordine, avevano vissuto al limite dell'umana sofferenza, pazzamente dimentichi persino delle proprie case, quando l'istinto di sopravvivenza faceva loro scoprire solo Dio. Quel Dio che faceva sentire il suo respiro nei cappellani militari come don Brevi, don Franzoni, don Mario Giannone, don Caneva, che col cappello di alpini vissero lo stesso calvario bianco, in quei giorni neri che avevano nome tifo, dissenteria, fame, freddo.
Don Caneva ha fatto ancora di più: con quell'indomito animo di alpino, ha proseguito la sua «battaglia», non ha voluto stendere un velo pietoso su tanti giovani, che aveva visto ridotti a larve umane. Ha voluto preparare per loro un tempio in Cargnacco che ricordasse nelle sculture ceramicate alle pareti, episodi della prigionia e nella cripta custodisse gli elenchi dei soldati italiani in Russia e un sarcofago vuoto, circondato dagli stemmi delle divisioni. Su tutto domina la Pietà più umanamente straziata, che sia mai stata raffigurata. Domenica 2 dicembre, i resti di un caduto ignoto hanno ricevuto gli onori militari a Redipuglia e poi la tumulazione a Cargnacco; nel giro di tre anni torneranno in patria i resti di tremila caduti in Russia. Tra le massime autorità dello Stato c'erano don Caneva e il generale della Julia, Gavazza, artefice attivo di questo ritorno, mediante continue e serrate trattative con il governo sovietico. Non è difficile immaginare quali pensieri hanno attraversato le loro menti: «Dei di che furon li assalirà il sovvenir...». Sarà così. Io non ho voluto sostituirmi al cronista, che ha già descritto la cerimonia nei suoi vari passaggi, ma intendo con queste povere parole mandare, attraverso la stampa, il mio «Grazie» a don Carlo per quel suo grande cuore in cui «nessuna croce manca».

Silvana Di Liegro Nai
con i familiari
dei dispersi e caduti
in Russia

AIUTI/ UN APPELLO DAL BRASILE

«Molti emigrati italiani sono in miseria: la Regione deve intervenire subito»

DINOSAURI
Tra scienza e fantasia

Essendo stato chiamato in causa nell'articolo pubblicato il 12 dicembre dal titolo «I sigilli al dinosauro» sono costretto a fare qualche precisazione che desidero venga pubblicata. Il ritrovamento consiste per il momento solo di alcuni piccoli frammenti di ossa appartenenti a un rettile del Cretacico. Per l'esatta determinazione sono necessarie analisi molto particolari e studi anche a lunga scadenza. Non si può sapere per ora se il sito di ritrovamento contenga ulteriori resti utili per giungere a risultati paleontologici più precisi. La Scienza non ammette la fantasia.

Il Direttore
del museo civico
di storia naturale
Sergio Dolce

Confermo che i paleontologi lavoravano in quel sito ai piedi dell'Ermada da più di un anno e in questo periodo hanno estratto dalla roccia numerosi reperti tra cui un osso fossilizzato lungo più di 20 centimetri. Su loro sollecitazione ricercatori dell'Università di Milano — anche attraverso alcune sezioni sottili della roccia — hanno definito che i resti dell'Ermada appartengono con altissima probabilità a un Adrosauro. Infine la fantasia. Senza di essa la scienza oggi sarebbe ancora ferma all'età dei dinosauri.

[g. b.]

Lettera aperta alle autorità della Regione Venezia Giulia e Friuli.
Oggi l'Italia, grazie al lavoro e all'ingegno del suo popolo, è una delle nazioni più ricche del mondo! Noi, italiani residenti all'estero, ne sentiamo giustificato orgoglio, anche perché siamo stati noi, volontariamente o no, la prima «merce» d'esportazione: «Made in Italy» che le hanno dato la possibilità di raggiungere questa posizione. Ricordo benissimo che 40 anni fa, quando la nostra Patria usciva quasi completamente distrutta dalla guerra, i primi contingenti d'emigranti partivano per paesi lontani in cerca di lavoro e di «fortuna» e tra i primi aiuti che l'Italia ha ricevuto dall'estero, per la sua ricostruzione, sono state le nostre magre economie che mandavamo ai nostri familiari rimasti in Patria. Oggi l'Italia, non solamente non ha più bisogno delle nostre povere economie; ma si permette d'aiutare intere popolazioni dei Paesi sottosviluppati, accoglie migliaia di «extracomunitari» ed elargisce milionarie pensioni a chi, alle volte, l'hanno rinnegata, odiata, trucidato e maltrattato i suoi figli. Tutto questo perché la «Legge» e il «Diritto» lo permette.
Non è mia intezione criticare questa Legge e questo Diritto ma non è giusto che quando si elargiscono miliardi e miliardi di lire o di dollari, ci siano ancora italiani, vivendo in miseria e in special modo coloro che per amore alla loro Patria, si sono tanto sacrificati.
Qui in Brasile ci sono alcuni connazionali, esuli dalle terre «cadute» che vivono in situazioni difficilissime, quasi in miseria, per contingenze dettate dal destino e contrarie alla loro volontà. Sono poche persone che non chiedono elemosine, la nostra gente non lo sa fare. Chiedono però che le autorità della nostra Regione, ricordino quei tempi di 40 anni fa e cambiando le posizioni, trovino un modo d'aiutarli a vivere degnamente gli ultimi anni della loro vita.
Ben poco tempo fa, il Circolo dei giuliani e friulani nel mondo, nella persona del suo presidente per il Brasile, Claudio Ferranda, ha fatto presente personalmente agli amministratori regionali, la situazione di questi nostri connazionali; rinnoviamo la preghiera: se potete aiutarli, fatelo prima che la loro morte vi tolga questa piccola preoccupazione! Le Associazioni dei giuliani e friulani nel mondo delle città di Trieste e di Udine, hanno la relazione delle persone bisognose. Colgo l'occasione per augurare a tutti i miei connazionali e concittadini: un Santo Natale e un Anno Nuovo pieno di Pace e Prosperità.

Angelo Simetti
(São Paulo, Brasile)

ACT
Modificata la linea 50

Riferendomi all'articolo apparso sulla rubrica «Segnalazioni» il giorno 7 novembre, relativo al servizio festivo della linea 50, ritengo doveroso e opportuno fornire le necessarie informazioni in merito. L'Amministrazione del Comune di Muggia si è incontrata con l'Act diverse volte per esaminare i problemi relativi al servizio svolto nel territorio di detto Comune e, in necessità dell'estensione del servizio della linea 50 anche nelle giornate festive. L'Act, nella prima seduta del consiglio d'Amministrazione successiva all'incontro, ha deliberato la modifica in questione e tale provvedimento troverà puntuale attuazione una volta che lo stesso, dopo le approvazioni di legge (Assemblea Generale dell'Azienda e Co.Pro.Co.), verrà trasmesso alla Provincia e otterrà il necessario atto di concessione.

«LA COMMESSA IDEALE» / LE CONCORRENTI

Una classifica di sogni e voti

Sono quasi ottocento le aspiranti all'ambito titolo di reginetta

Le prime venticinque

1) **Fratepietro Cristina**	Despar ALI DIS	**8.115**
2) **Cistulli Cristina**	Polli Spiedo	**7.017**
3) **Covaz Monica**	L'angolo del pane	**6.846**
4) **Brunetti Giuliana**	Panificio Bidoli	**4.918**
5) **Bernè Ester**	Gelateria Sommariva	**4.560**
6) **Totis Laura**	Drogheria Totis	**4.472**
7) **Franco Raffaella**	Profumeria Cosulich	**4.416**
8) **Petri Gabriella**	Fiordilatte	**4.100**
9) **Baldini Cristina**	Champagne Lingerie	**4.021**
10) **Giraldi Grazia**	Master Sport	**3.922**
11) **Butti Silvana**	Edicola v. Combi	**3.692**
12) **De Lorenzis Carmen**	Nevar rsi	**3.560**
13) **Canciani Patrizia**	Alimentari Falisca	**3.547**
14) **Tercon Consuelo**	Abbigliamento Adriana	**3.303**
15) **Rossi Cristina**	Bar Virginia	**3.271**
16) **Listuzzi Cesarina**	La Baguette	**2.907**
17) **Segulia Franca**	Edicola Segulia	**2.887**
18) **Beker Graziella**	Mancusi	**2.664**
19) **Sanzin Paola**	Bianchi Bomboniere	**2.583**
20) **Ussai Susanna**	Profumeria Cosulich	**2.397**
21) **Fermo Lucia**	Panetteria Cecchi	**2.194**
22) **Vocchi Milena**	Pasticceria Cadenaro	**2.172**
23) **Tenente Susanna**	Profumeria Cosulich	**2.091**
24) **Erario Roberta**	Bar Neri	**1.996**
25) **Battiston Sandra**	Ottica Buffa	**1.911**

Sono quasi ottocento le concorrenti che partecipano al concorso giunto ormai alla stretta finale e decine di migliaia le schede di preferenza che giungono, ora dopo ora, nella sede del nostro giornale. Domani è infatti l'ultimo giorno di pubblicazione della preziosa scheda che permette di votare le proprie commesse favorite.

Con le operazioni di scrutinio delle schede si proseguirà invece fino ale ore 13 di giovedì 20. Da quell'istante in poi si procederà alla compilazione della classifica definitiva con i nomi delle prime cinque «commesse ideali 1990» che insieme a tutte le altre concorrenti e ai lettori più fortunati saranno protagoniste di una festa con premiazioni e sorprese per tutti. Nel frattempo, in classifica continua la guerra dei voti, agguerritissima, non solo nelle posizioni di testa ma anche nei quartieri bassi della graduatoria dove si gareggia per il «primato rionale».

Tra le prime Gabriella Petri, 27 anni, nove anni di esperienza con il pubblico, quattro dei quali trascorsi nelle vesti di proprietaria-commessa della latteria «Fiordilatte», da tempo voce di contralto nel coro «Gruppo Incontro», è una delle concorrenti favorite alla corsa per il titolo.

«Sono l'ennesima maestra d'asilo — spiega Gabriella — che come tante altre diplomate dell'Istituto magistrale non è riuscita a trovare un impiego nella scuola. Tuttavia anche a seguito di questo concorso sono contenta di stare tra i miei clienti e di rimanere per tutta la giornata a stretto contatto con la gente. Ho la grande fortuna inoltre di lavorare nel rione dove sono nata — continua Gabriella Petri — e dove tuttora risiedo. Qui conosco tutti e tutti mi conoscono. Per questa ragione è stato relativamente facile raggranellare tanti voti che significano per me altrettanta simpatia e affetto da parte di tutti».

«La commessa ideale? Deve essere soprattutto sincera, ovvero sincera nei limiti del possibile. E poi tanto simpatica». Questo il commento di Grazia Giraldi, un'altra delle concorrenti in lizza per il titolo, commessa per vocazione da «Master Sport». Tattiche di gara a parte, Grazia Giraldi è senza dubbio, a gara non ancora conclusa, una delle partecipanti al concorso più appagate.

«Da piccola il mio gioco preferito era di fingermi commessa in un grande negozio. E ora, eccomi qua a ventisette anni con più di dieci anni d'esperienza alle spalle. Ho partecipato a questo concorso — continua Grazia — pur non credendo molto ai meccanismi dei concorsi e invece per quanto mi riguarda mi considero fin d'ora già soddisfattissima. Come dire insomma che vincere il titolo è una soddisfazione in più che poco aggiunge alla soddisfazione di aver visto tanti clienti e amici mobilitarsi per me, per farmi avanzare nella graduatoria, giorno dopo giorno, scheda dopo scheda. «Questo lavoro mi piace moltissimo — conclude —. Il mio diploma di contabile intanto è nel cassetto e, credo proprio che vi rimarrà a lungo. D'altra parte è questo il mestiere dei miei sogni e dei miei desideri, quelli cullati fin da piccola».

Gabriella Petri (Fiordilatte)

Grazia Giraldi (Master Sport)

26) Volpe Lidia, Alimentari Vascotto, 1897;
27) Dodi Rosi, Pasticceria Pasqualis, 1885;
28) Ridulfi Silvia, Bancoop, 1767;
29) Danieli Marina, Panificio Gioiana, 1586;
30) Crizman Manuela, Profumeria Cosulich, 1542;
31) Michelini Sabrina, Tabacchi Michelini, 1458,
32) Zumin Emanuela, Panificio Garbin, 1444;
33) Di Rocco Donatella, Fratelli Redivo, 1430,
34) Cherti Adriana, Ds Coop, 1399;
35) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 1292;
36) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo, 1288;
37) Fontanot Lucia, Torrefazione Sfe, 1152;
38) Miot Lara, La Nouvelle, 1151;
39) Ghersetich Cristina, Emporio Fiorentino, 1114;
40) Zuballi Maria, Monti, 1109;
41) Ales Amina, Supercoop, 1090;
42) Verin Federica, Tokyò, 1078;
43) Forte Carla, Profumeria Pino, 1043;
44) Pitacco Lidia, Vanità, 1033;
45) Barbieri Evela, Calzature Tiny, 1030.
46) Mezzetti Gabriella, Profumerai Rosa, 995;
47) Lippolis Antonella, Superet, 990;
48) Bortolot Marzia, Coin, 989;
49) Trobbi Cristina, Panetteria Giovanni, 975;
50) Grassi Maria, Alimentare Sain, 974;
51) Semolich Luisa, Cartoleria Chiara, 966,
52) Cernecca Fabiana, Despar, 944;
53) Novel Bruna, Edicola V. Raffineria, 940;
54) Sanza Rosi, Emporio Fiorentino, 909,
55) Sergatti Adriana, Salumeria Viola, 886;
56) Donati Fulvia, Master Sport, 872;
57) Mondo Lara, Arte Regalo, 859,
58) Giugovaz Nives, Panetteria Giugovaz, 852;
59) Metullio Barbara, Trussardi, 830;
60) Kraos Sabrina, Marisa Mar, 819;
61) Zattera Paola, Benetton 012, 818;
62) Martini Rossana, Coin, 798;
63) Gustin Lilli Alexandra 786
64) Pianigiani Elena, Seboflex; Pison Roberta, Abbigliamento VD, 781;
65) Skrlj Almira, La Familiare, 766;
66) Alessio Manuela, Agraria S. Giovanni, 755,
67) Giraldi Paola, Doni Calzature, 753;
68) Delvecchio Susi, Abbigliamento Tamaro, 752;
69) Sijanec Silvia, La Calzatura, 741;
70) Poletti Cristina, Via col video, 738;
71) Grilli Maria, Biancheria Grilli, 737;
72) Vida Emanuela, Profumeria Cosulich, 689;
73) Sancin Manuela, Pertot, 662;
74) Burolo Daria, Salone Jolie, 657;
75) Baldini Maria Pia, Pescheria V. Svevo, 647;
76) Buligatto Luisa, Simeoni, 643;
77) Orlando Sandra, La Peruviana, 640;
78) Danieli Natascia, Solo Moda, 632;
79) Morassut Manuela, Nazareno Gabrielli, 626;
80) Sponza Monica, Oreficeria Laurenti, 620;
81) Gei Valentina, Bar Bianco, 616;
82) Colomban Nivia, Panetteria Bruna, 602;
83) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, z° Liparoti Cinzia, Gerard Boutique 607
84) Posar Cristina, Profumeria Cosulich, 605,
85) Vigini Liliana, Renata Turel, 588;
86) Eramo Roberta, Pop '84, 586;
87) Crisman Consuelo, Panificio Giovannini, 584;
88) Miletic Sonia, Gioielleria Rimoli, 574;
89) Maraspin Elisabetta, Zaves Olinto, 573;
90) Gombi Cristina, Panetteria La treccia; Castellano Martina, Tu Bellissima, 561;
91) Azzellini Ariella, Cremcaffè, 547;
92) Bursic Patrizia, Ricordi, 540;
93) Castro Clementina, Zetar, 537;
94) Baldini Serena, Latteria Rosmini, 534,
95) Cerocchi Patrizia, Gio kit, 533;
96) Moratto Barbara, Profumeria Cosulich; Claudio Lucia, Panificio Visintin, 516;
97) Volsig Loredana, Profumeria Cosulich 508;
98) Lindi Miriam, Upim, 502;
99) Calzini Argea, Radiobacchelli, 496;
100) Lampis Mirella, Twist, 489;
101) De Grassi Gioia, Bomboniere Bianchi, 487;
102) Bortoluzzi Noris, Alimentazione BM, 485;
103) Miklauc Michela Abbigliamento Fides, 482,
104) Genzo Marina, Despar, 471;
105) Stefanutti Odali, Panificio La Delizia. 467;
106) Pace Cristina, Bar da Mario, 461;
107) Gostisa Silvia, Casa del Pane, 457,
108) Ersetti Graziella, Farmacia Miani, 432; Milanese Patrizia, Nimmerichter, 432;
109) Novelletto Federica, Latteria Lo Nigro, 431;
110) Colomban Gabriella, Cremcaffè, 413;
111) Dudine Cristina, Coop, 407;
112) Vascotto Carolina, Due Kappa, 396;
113) Bullo Fulvia, Il Bouquet, 384;
114) Grizon Rosana, Cristian, 380;
115) Bernardis Carmen, Lo scoiattolo, 376;
116) Depase Serena, Bar Mauro, 351;
117) Abram Manuela, Giugovaz, 347;
118) Felluga Antonella, Foto Balbi, 346;
119) Zacevich Emanuela, Profumeria Cosulich, 337;
120) Coslovich Cristina, Confezioni al 12. 336;
121) Suffi Pamela, Calzature Esperia; Ambrosi Barbara, Profumeria Cosulich, 329;
122) Gioni Paola, Panetteria Babini; Legovich Lorella, Furlan, 321;
123) Manfredini Reana, Magazzini S. Sebastiano, 319;
124) Baskar Michela, Bar Buffet S. Giovanni, 318;
125) Mendietta Elena, Il Pappagiallo, 309,
126) Bizzotto Monica, Godina, 306;
127) Bubbini Alessandra, Verdura Giugovaz, 302,
128) Weiss Elena, Ferfoglia, 300;
129) Colomban Elena, Cartoleria Steffè, 298;
130) Suber Barbara, Noi due, 294;
131) Bellini Roberta, Cagi, 290;
132) Bologna Michela, Profumeria Cosulich, 298,
133) Vidali Rossana, Pulitura Aros, 282,
134) Sutrman Martina, Pagani; Fonzari Monica, Cartoleria Diemme, 281;
135) Ambrosi Gabriella, Profumeria Cosulich; Fernetti Gianna, Cremcaffè, 280.
136) Menini Barbara, Videoclip, 273;
137) Gerli Valentina, Despar V. Istria; Saimi Susanna, Andreuzzi Sergio, 262;
138) Falleti Maria Grazia, Bar alla Motonave; Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno, 260;
139) Musto Claudia, Panetteria Mocilnik, 251;
140) Roncelli Rossella, Panetteria Mocilnik, 250;
141) Gallina Susanna, Profueria Mimosa, 249;
142) Calzi Marina, Lavoratore, 247;
143) Serra Manuela, Panetteria Sanna, 246;
144) Bullo Debora, Foto Studio Cdr, 240;
145) Peressin Mariella, Supercoop; Pelosi Antonietta, Andromeda, 239;
146) Urdih Geni, Panificio Urdih, 238;
147) Marolla Annamaria Abbigliamento Adriana, 234;
148) Carli Alida, G. B. Pedrini, 233;
149) Sferch Luciana, Arbiter, 232;
150) Bonazza Rossana, Toraldi Sport, 225
151) Morea Chiara, Il Pappagiallo;
152) Civran Daniela, Radici, 221
153) Ricatti Loretta, Bella Trieste, 216;
154) Bulich Alessandra, Sircelli, 212;
155) Bono Leda, Latteria caffè v. Fabio, 211,
156) Novak Morena, Pertot; Arbulla Ester, Alimentari Cose Buone, Bubnich Cristina, Drogheria; Criscenti Giuliana, Bottiglieria Tombacco, 210;
157) Longo Monica, Cremcaffè, 208;
158) Biasiol Ada, Nacmias; Fabbri Maria Grazia, Benetton; Sumberaz Alessandra, Il Gelatiere; Barbara Benvenuti, Bar Esso Benvenuti, 206;
159) Fon Alezzandra, Zandegiacomo, 204;
160) Lipossi Barbara, Eurospar, 202;
161) Papagno Alessandra. Calzatura da Ugo 201.
162) Del Giusto Marisa. Profumeria Cosulich 200.
163) Papa Elenora, Bar Aurora, 199;
164) Fabris Manuela, Fendi, 194,
165) Prasel Marina, Gonnelli; Valli Ida, La Zangola - Masè, 193;
166) Milinco Viviana, Profumeria Limoni, 192;
167) Peric Loredana, Prisco, 190;
168) Alessio Loredana, Cremcaffè; Rustia Martina, Evoluzione Marchi, 186;
169) Codan Elisabetta, Garbin; Cadenaro Lorenza, Nella, 184;
170) Marocchi Tiziana, Il Punto Moda, 182;
171) Fonda Chiara, Gamma, 179;
172) Paoli Anna, Tabacchi v. delle Torri, 176;
173) Kocman Barbara, Ing. Frassini, 175;
174) Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 172;
175) Ebert Lidia, Latteria Bar Mauro, 171;
176) Dalla Mora Franca, Eurospar; Colan Jeannette, Fototecnica, 168;
177) Ditto Lina, Canal STreet, 167;
178) Mosetti Patrizia, Cervani, 166;
179) Barbiani Elena, Barbarossa; Marchiò Ornella, L'oreficeria, 165;
180) Burolo Mirella, Calzature Colia, 162;
181) Vidali Daniela, Caprice; Moroni Valena, Panificio Mattei; Berginc Arianna En-Bi, 160;
182) Puissa Sara, Filo Magico, 159;
183) Lorenzi Elena, Charme; Carpenetti Giovanna, Wit Boy, 157;
184) Mangano Daniela, Panetteria Covevar, 155;
185) Spangaro Barbara, Piano Dolce Carlotta, 154;
186) Parovel Manola, Sail Sistiana, 153;
187) Venchiarutti Marinella, Pop '84; Forza Barbara, Despar, 152;
188) Bubnic Graziella, Smolars; Zuanelli Donata, Calzature Venturelli, 151,
189) Sorci Rosanna, Calzature Rosini, 150;
190) Basiaco Barbara, Gastronomia Ferdi; Cvitcko Arianna, Ferdi; Bizjak Giuliana, Serli, 149;
191) Calici Erica, Argentea; Bertani Renata, Il Gelatiere, 144;
192) Pulini Francesca, Profumeria Cosulich, 143;
193) Manzin Donatella, Benetton; Monti Anna, Profumeria Cosulich; Fabrini Tatiana, Zuppin Mario, 142;
194) Sirotich Maria, Mode Lucy; Modugno Susanna, Bar Elixir, 140;
195) Cucich Ausilia, Mode Cristina; Brendolan Manuela, Odette, 139;
196) Furlan Noris, Sircelli, 138;
197) Duscovich Barbara, Albero del pane; Brezzoni Tiziana, Coin, 137;
198) Zen Lidia, Nafta line; Tont Marina, Ciabatti Rech Annalisa, Profumeria Cosulich, 135,
199) Gustini Loredana, Bar Tiziano, 131;
200) Bergamasco Susanna, Bar Susi, 128;
201) Morsellino Rosaria, Bar Zio Paperone; Antonini Lorella, Arteregalo, 127;
202) Barut Valentina, Panetteria Giorgi; Tamplenizza Michela, Casa del Detersivo, 126;
203) Lovrecic Alessandra, Profumeria Cosulich, 123;
204) Rossetti Mira, Eve Boutique; Mersini Eugenia, Godina, 122;
205) Fontanot Gabriella, Salumeria Masè, Bozza Fernanda, Computer, 121;
206 Turk Sabrina, Calzature Ugo; Rinaldis Serena, Lory Bomboniere; Boarini Odette, Ds Coop, 120;
207) Rella Cristina, Coin; Marchiò Debora, Pasticceria Giorgi, 116;
208) Jeloscek Deborah, Karisma, 115;
209) Toscani Rita, Trevisan, Klabian Maura, Camiceria Botteri, 114;
210) Rusconi Eleonora, Prestot Exner; Prem Tiziana, Profumeria Cosulich, 113;
211) Venturin Michela, Coin; Dordei Roberta, Trussardi, 112;
212) Cannata Anna Maria, Coin, 110;
213) Degrassi Elisabetta, Bar Tivoli, 109;
214) Sessa Lucia, Pelliccerla 3A, Primavera Valentina, Prenatal; Rosa Alessandra, Caffè Etta, 108;
215) Sifanno Angela, Ghirlandaio Srl, 107.
216) Giampietro Francesca, Mercatone Triestino, Concas Francesca, Despar; Mauri Maria Luisa, Eurospar, Foretti Anna Maria, Il punto ceramico, 106;
217) Tavolini Daniela, Cleopatra, 104;
218) Fermo Daniela, Cleopatra; Catania Alessandra, Il Fornaio; Storelli Antonella, Monti 104;
219) Murgolo Alma, Ottica Bossi, 103;
220) Milcovich Marina, Il Petalo; Concini Daniela, Calzatura da Ugo; Steppini Liviana, Rosini; Moncher Scilla, Farmacia de Leitemburg, 102;
221) Bianco Rossella, Edicola v. Crispi; Colautti Giuliana, Orvisi; Tassini Daniela, Varano Raffaele, 101;
222) Ferreri Antonella, Calzoleria Re David; Tositti Ivana, Bar Sport, 100;
223) Giacomi Cristina, Eurospar, 99;
224) Mosca Nives, Salumeria Mosca, 97;
225) Zara Marcella, Wit Boy, 96;
226) Koren Paola, Panetteria Fontanot, 94,
227) Bartoli Daniela, Lord e lady; Majcen Ariella, Monti; Lucchese Rosanna, La Peruviana, 93;
228) Rolli Cristina, Libreria Borsatti, 92;
229) Bonaldo Donatella, Giornalfoto, 91;
230) Rautnik Tatiana, Supermercato 4 S, 89;
231) Laterza Loredana, Vanità; Daloiso Lorella, Giovani, 88;
232) Tessarolo Nella, Marchi Gomma; Srebernik Patrizia, Universaltecnica, 87;
233) Bembi Cinzia, Standa; Cordara Antonella, Beltrame, 86,
234) Potrata Anna, Potrata; Leone Claudia, Cristina Podobnik; Riccardi Flavia, Universaltecnica, 85;
235) Rusconi Ester, Il Pellicano, 84;
236) Kvar Wanda, Eurospar; Barini Cristina, Arredamento Korsic; Carli Nora, Walner, 81;
237) Tiberio Michela, Pasticceria Rosa; Benussi Daniela, Profumeria Portici; Rulli Ketty, Pasticceria Pirona, 79;
238) Lonza Roberta, Panificio Sanna; Debernardi Alessandra, Bazar Affari; Castrignanò Luana, Bar interno comunale; Visich Cristina, Fulvio Sport, 78;
239) Ziani Anna, Emporio istriano, 77;
240) Cavalieri Gabriella, Profumeria Cosulich; Orlando Patrizia, Coloratissimo; Bottin Raffaella, Manuel, 76;
241) Bachelli Cinzia, Calzature Musica, 75;
242) Gianlorenzi Claudia, Max e Co., 74;
243) Zuccolo Silvia, Coin, 73; Roici Bruna, Profumeria Venus; Masala Paola, Panificio Baso, 73;
244) Sangermano Simonetta, Coin, 72;
245) Berljavac Mira, Profumeria Ape Regina, 71;
246) Predonzan Laura, La Bomboniera; Bizzotto Elisa, Center Casa, 71;
247) Stasi Alissa, Latteria via di Servola, Franza Dianne, Pasti Dudine; Apostoli Daria, Stocca, 68; Ambrosi Paola, Salone Luciano; Serrani Aurora, Arbiter, 68;
248) Stefani Fabiana, Profumeria Cosulich; Cristalli Alessandra, Piccola Quercia; Furlan Susanna Ghirlandaio Srl; Paulin Nives, Cremcaffè, 67;
249) Valenti Antonella, Benetton; Spagnul Maura, Rosini; Scapperi Loredana, Acconciature Rossana; Tolloi Serena, Abbigliamento Mauri, 66;
250) Fontanot Gigliola, Conca d'oro; Privileggi Cristina, Spendimeno; Milic Nadia, Wit Boy, 65;
251) Piani Giuliana, Ds Coop 008, 64;
252) Bencich Amelia, Godina, 63;
253) Craievich Patrizia, Debernardi, 62, Svara Vanessa, Cleopatra; Laforgia Rita, Coin, 62;
254) Pesce Cristina, Cattaruzza; Pellegrini Anna, Drioli; Randisi Franca, La Familiare; Viezzoli Roberta, Panificio Viezzoli, 61;
255) Salvi Alessandra, Fototecnica Carducci; Ongaro Licia, Panificio Garbin; Ianezic Ariella, Drioli Ester, 60,
256) Balos Maria, Coin, 59;
257) De Pol Annamaria, Upim; Franca Natascia, Profumeria Cosulich; Drioli Sabrina, Profumeria 2 P; Vagaia Alessandra, Oreficeria Vagaia, 58;
258) Giannetti Annamaria, Fior di loto; Lukas Marinella, Az. agricola Agribene; Martinelli Angela, Corsetteria Prisco; Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana, 57;
259) Galluzzo Cristina, Profumeria Cosulich, 56;
260) Benedetti Gherti, Pasticceria Vivoda; Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich, 55;
261) Battini Sonia, Calzoleria Viale; Rizzo Silvia, Salumeria Polla; Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio; Dussini Sandra, Panetteria Giorgi; Roncelli Anna, Coin, 54;
262) Marsche Diana, Nico; Vegliach Laura, Profumeria Cosulich; Carrino Franca, Cattaruzza; Zazzaron Patrizia, Pool Magazine; Lucconi Elizabeth, Profumeria Cosulich, 53;
263) Silvestri Rossana, Pasticceria Giorgi; Petronio Stefi, Edicola da Stefi, 52;
264) Colle Fulvia, Lady Borsa, 51; Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi, La Sp'sa Gabriella, Abbigliamento Malù, 51; Maggi Daniela, Side, 51; Distassi Elena, Calzature Imperiale, 51;
265) Sossi Wanda, Il Frutteto; Pipa Gloria, Latteria Ginnastica, 50; seguono altre 403 concorrenti.

= I premi =

PER LE COMMESSE

1° Pelliccia di visone Dellera
2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
3° Ciclomotore Zanella
4° Bicicletta olandese
5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
3° Ciclomotore Zanella
4° Macchina da caffè G3 Ferrari
5° Digital Grill G3 Ferrari

LA GARA CONTINUA

Mirella e Daria Burolo, mamma e figlia, due generazioni a confronto e due concorrenti rivali in famiglia commentano la propria esperienza di lavoro tra calzature e acconciature alla moda

Ultimi giorni per votare le proprie favorite in corsa per le piazze d'onore e per partecipare al concorso che riserva premi per commesse e lettori. Ecco un'altra passerella fotografica di candidate al titolo tra le quali abbiamo trovato anche due partecipanti un po' speciali. Si tratta di due rivali in famiglia, Mirella Burolo, in gara per la commessa ideale nell'edizione 1970 e Daria Burolo, rispettivamente mamma e figlia per l'occasione agguerrite concorrenti.

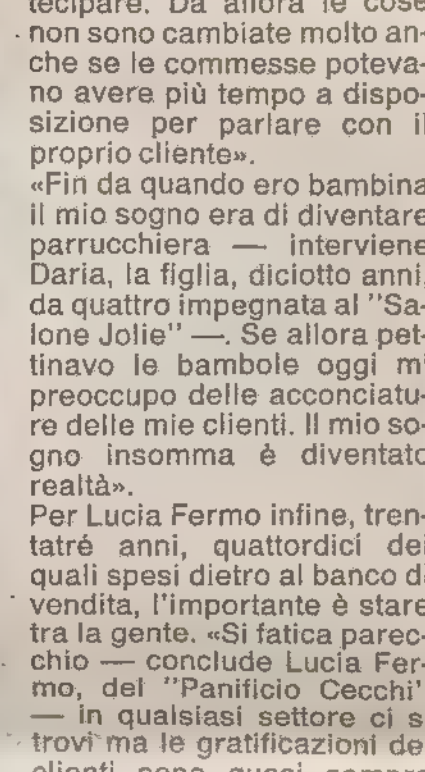
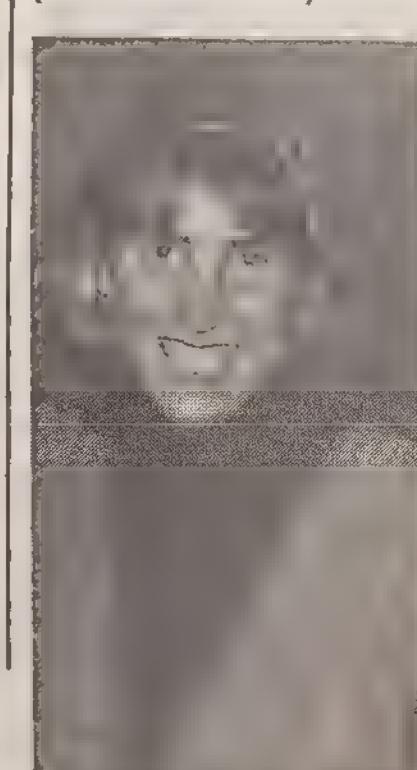
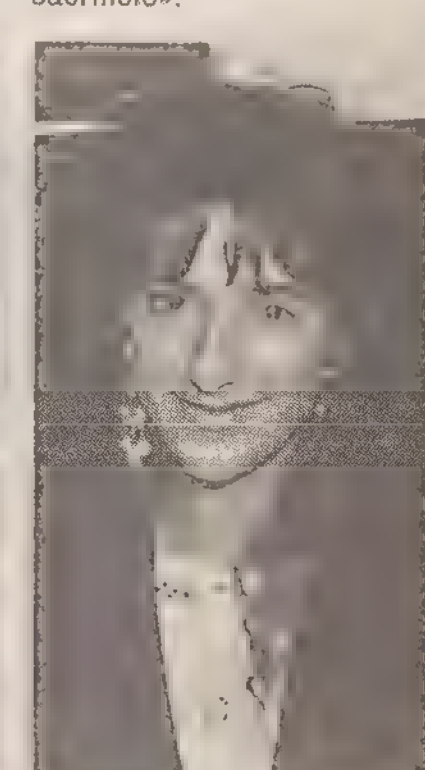
«Sono stata presa dalla nostalgia quando ho sentito che stavate cercando ancora una volta la commessa ideale — commenta Mirella Burolo, 35 anni di carriera sempre a contatto con il pubblico, commessa da «Calzature Colia» — e ho pensato subito a mia figlia invitandola a partecipare. Da allora le cose non sono cambiate molto anche se le commesse potevano avere più tempo a disposizione per parlare con il proprio cliente».

«Fin da quando ero bambina il mio sogno era di diventare parrucchiera — interviene Daria, la figlia, diciotto anni, da quattro impegnata al "Salone Jolie" —. Se allora pettinavo le bambole oggi mi preoccupo delle acconciature delle mie clienti. Il mio sogno insomma è diventato realtà».

Per Lucia Fermo infine, trentatré anni, quattordici dei quali spesi dietro al banco di vendita, l'importante è stare tra la gente. «Si fatica parecchio — conclude Lucia Fermo, del "Panificio Cecchi" — in qualsiasi settore ci si trovi ma le gratificazioni dei clienti sono quasi sempre sufficienti ad alleviare ogni sacrificio».

Mirella Burolo (Calzature Colia)

Daria Burolo (Salone Jolie)

Carla Nigris (Giornali Panzera)

Lucia Fermo (Panificio Cecchi)

Cristina Poletti (Via col video)

Marcella Zara (Wit Boy)

Leda Bono (Latteria via F. Severo)

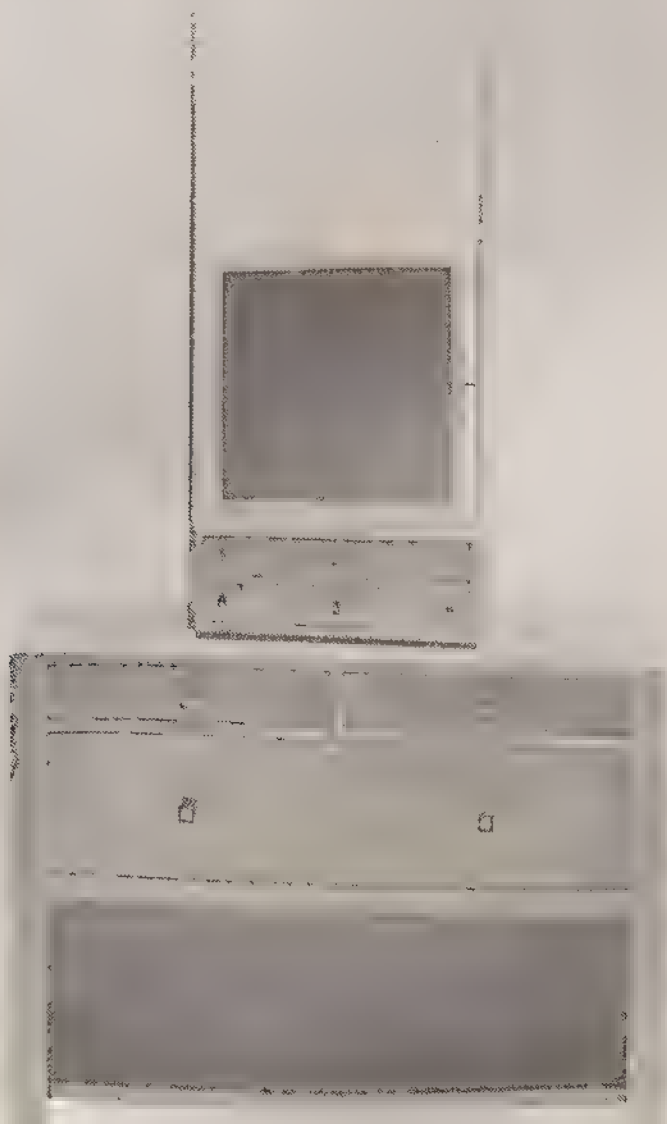
Manuela Sanzin (Pertot)

Ida Valli (Masè)

Carmen Bernardis (Lo Scoiattolo)

NEL RISPETTO DELL'ESSENZIALITA'

Rivive il mito di Mackintosh

Risulta sempre più apprezzata questa linea di effetti d'arredamento

A dispetto di una produzione personale relativamente scarsa, C. R. Mackintosh fu uno dei personaggi più originali ed influenti nel campo del design negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il nostro secolo. Conclusi gli studi alla Glasgow School of Arts, Mackintosh si dedicò all'arte grafica e alla decorazione di interni. La sua fama e quella dei suoi discepoli, è legata specificatamente all'abbandono dei moduli dell'Art Nouveau in favore del razionalismo e della purezza geometrica. Un approccio questo che influenzò non poco l'architettura del Novecento. I suoi progetti edili più rimarchevoli si trovano a Glasgow e dintorni. Oltre che all'architettura, egli si dedicò anche alla realizzazione di effetti di mobilio che riflettono una marcata tendenza all'essenzialità delle linee, alla stilizzazione e perfino all'astrazione. Se ne fanno testimoni le sue celebri sedie dallo schienale altissimo, espressione idealizzata della sedia piuttosto che oggetti di uso pratico.

Attualmente la riproduzione di effetti di mobilio firmati Mackintosh sta registrando in misura sempre più consistente l'apprezzamento di un pubblico raffinato e d'élite.

Come l'attaccapanni, disegnato nel 1903, in faggio laccato argento e disponibile anche in frassino laccato nero, il lavabo in frassino laccato bianco con pannelli decorativi in ottone argentato e inserti di vetro iridescente, pareti metalliche in ottone argentato, lo scrittoio che ripropone la struttura e gli elementi decorativi del lavabo, la cassettiera (1904) con struttura in frassino laccato bianco ed inserti in madreperla. Di questo mobile, furono realizzati due pezzi, uno è esposto a Parigi al museo d'Orsay, l'altro al Royal Ontario Museum di Toronto. Per finire citiamo il letto a baldacchino, in frassino laccato bianco, rete in asticelle di faggio, copriletto in rasatello di cotone stampato a mano.

Due esemplari di questo effetto sono esposti rispettivamente a Parigi e a Toronto nei musei succitati.

MOBILI IN STILE MARINARO

Tra le pareti domestiche il fascino dei vascelli

Per quanti non intendono rinunciare al fascino del mare e desiderino riproporre nello spazio domestico gli effetti di mobilio del tempo passato con tutto il loro fascino è reperibile sulla piazza una linea di mobili che riprendono perfettamente gli stilemi dei vecchi vascelli inglesi.

Sono realizzati da artigiani abilissimi, veri maestri nell'arte di lavorare il mogano secondo la tradizione tramandata loro dai padri. I mobili marinari sono destinati a divenire veri e propri pezzi d'antiquariato e risultano assai apprezzati anche da coloro non particolarmente in sintonia con l'ambiente marino. Sono mobili che coniugano la classica eleganza del gusto anglosassone con la funzionalità che si richiede agli effetti d'arredo in una nave dove lo spazio è ridotto — per così dire — all'osso e deve essere pertanto utilizzato nel miglior modo possibile.

L'intelligente concetto costruttivo che anima tale tipologia d'arredo ne permette l'impiego integrale offrendo nel contempo illimitate possibilità d'ambientazione.

Questi mobili trovano spazio in tutti i vani domestici sposandosi egregiamente con un arredo di gusto moderno e con quello di gusto antico, apportando un tocco di esoticità agli stessi.

Esemplari di questo tipo trovano naturalmente una loro precisa immagine e validità soltanto se ricalcano i criteri originali di produzione. Il mobile «marina» autentico è costruito infatti in mogano massello e multistrato di mogano, gli incastri dei cassetti sono a coda di rondine, la persiane a stessa, maniglie, angolari e cerniere in ottone di fusione.

Il tocco finale è dato dalla tamponatura a mano. La manutenzione dei modelli con le caratteristiche menzionate non presenta alcuna difficoltà e basta passarli con olio paglierino. Possono inoltre essere restaurati con assoluta facilità.

VERDE IN CASA

La pianta delle festività

Auguri sicuramente di buon auspicio con il 'tronchetto della felicità'

Il «tronchetto della felicità».

L'approssimarsi delle festività dell'anno induce a considerare, parlando di verde in casa, una pianta il cui nome, (quello con cui è comunemente conosciuta) è di per sè beneaugurante. Si tratta del «tronchetto della felicità», un'essenza che col suo bel fogliame rigoglioso ingentilisce lo spazio domestico. E' ottenuta dalla sezione di un tronco o di un ramo lignificato della Dracaena fragrans, una specie originaria delle regioni dell'Africa tropicale. I fiori, molto profumati (da qui l'aggettivo frangrans) compaiono molto raramente negli esemplari coltivati a domicilio. Le foglie di un bel colore verde brillante, compatto, (alcune varietà presentano foglie con striature chiare) hanno un movimento dolcemente arcuato verso l'esterno e sbocciano a ciuffi sul tronchetto del fusto. E' una pianta che vegeta molto bene in appartamento senza necessitare di tante cure.

Ama la luce ma non l'esposizione diretta ai raggi solari e un buon grado di umidità.

A tale scopo è opportuno sistemarla sopra uno strato di ghiaia umida. Le annaffiature saranno abbondanti durante il periodo vegetativo in modo da tenere il terriccio costantemente umido (tuttavia senza esagerare). Anche per questa essenza come per tutte le piante in generale è buona regola evitare il ristagno dell'acqua sotto il vaso. Durante l'inverno l'erogazione d'acqua sarà più limitata garantendo a ogni modo alla pianta quel tanto di umidità sufficiente a non fare inaridire la terra. La temperatura minore per la sua migliore riuscita non deve essere inferiore ai 18 gradi. Un'altra pianta associata alle festività natalizie è il «pungitopo» botanicamente definito «Ruscus aculeatus». Arbusto perenne sempreverde, comune ovunque dal monte al piano, il «pungitopo» deriva il suo nome dal fatto che nei tempi andati lo si impiegava nelle campagne per allontanare i topi dal grano teso sull'aia prima di avviarlo ai mulini.

Le foglie, che tali propriamente non sono, ma rametti appiattiti che ospitano le vere foglie molto piccole, sono munite all'apice da una spina assai pungente. Il «pungitopo» è molto apprezzato durante il periodo natalizio per le sue belle bacche rosse rotonde, molto decorative che compaiono d'inverno e viene usato in composizioni molto efficaci unito ad altre piante come l'agrifoglio e il vischio allo stato naturale o tinteggiato. Il pungitopo non è una pianta d'appartamento, viene bensì coltivato in giardino o comunque all'aperto senza alcuna difficoltà.

Vegeta bene in qualsiasi terreno ed è molto resistente al freddo. Predilige un'esposizione soleggiata e anaffiature sistematiche: piuttosto scarse d'inverno, più abbondanti d'estate.

OLTRE IL TRAGUARDO DELL'IMMAGINE NELL'IMMAGINE

Il televisore del Duemila

Le avanzatissime tecnologie che contrassegnano in misura sempre più determinante ogni settore dell'industria non hanno mancato di far sentire il loro notevole peso anche nell'ambito degli apparati televisivi, permettendo la realizzazione di esemplari sempre più sofisticati e ricchi di opportunità.

Tra le innovazioni più recenti in questo contesto va citato un televisore che ha come base di partenza la visione contemporanea di due programmi televisivi. A tale scopo, il televisore deve essere in grado di ricevere due programmi video distinti impiegando due sintonizzatori, rendendosi così indipendente da qualsiasi componente esterna.

Il televisore in questione segue questa soluzione impiegando due sintonizzatori e una tecnologia Pip digitale, completamente nuova. «Picture in picture» (Immagine nell'immagine» è uno dei traguardi raggiunti dal nuovo apparecchio del quale ampliano sensibilmente la potenzialità. Grazie alla presenza dei due sintonizzatori d'antenna, nello stesso apparecchio, si ha la possibilità di apprezzare l'immagine nell'immagine per ben cinque volte nello stesso schermo.

Con questo televisore si possono vedere contemporaneamente due programmi.

Sono ottenibili quattro riquadri sovrapposti ai lati dello schermo principale, ognuno dei quali con un'immagine diversa, con possibilità di movimento temporaneo di ciascuna. Questo consente una quantità di operazioni diverse: innanzitutto la visione — come detto — contemporanea di due programmi, uno sul grande e uno sul piccolo schermo, lo scambio dell'immagine tra lo schermo grande e quello piccolo, la memorizzazione di cinque programmi preferenziali, il controllo dei programmi memorizzati sui piccoli schermi, in movimento successivo per qualche secondo ciascuno, lo zoom che ingrandisce l'immagine secondaria del movimento.

I televisori dotati di Pip impiegano inoltre il sistema di programmazione e controllo a distanza Imc (Interactive menu control) che comprende un menu particolare per facilitare l'uso del Pip.

Rispetto ai telecomandi tradizionali, questa nuova tecnologia permette l'utilizzo di un numero minore di tasti, utilizza cioè un telecomando tutto nuovo. Da notare che l'alta qualità dell'immagine, della definizione del colore, il suono mono o stereo, l'immagine nell'immagine, il televideo, la ricezione via satellite con tutte le funzioni che offre, sono parametri che richiedono controllo e regolazione attraverso il telecomando.

Ma per gestire tutte queste informazioni un telecomando tradizionale sarebbe molto complicato e ricolmo di tasti. Il nuovo telecomando risulta invece estremamente semplice e di facile uso. Esso consente un vero e proprio dialogo tra l'utente e il televisore. Compatto e definito da un design essenziale, esso si avvale di quattro tasti colorati fondamentali che danno la possibilità di accedere a tutte le funzioni inerenti all'audio, al video, alla memorizzazione dei programmi e al televideo.

Attraverso un dispositivo ottico si può intervenire direttamente nei menu delle funzioni, tutti di facile consultazione e sempre in italiano, avendo così l'opportunità di esplorare con la più assoluta facilità tutte le possibilità offerte dal televisore. Per quanto attiene al televideo, si ricorda che i televisori sopra descritti, sono già predisposti a ricevere l'apposita scheda televideo ed è pertanto possibile equipaggiarli con modica spesa, senza interventi sui circuiti del televisore stesso.

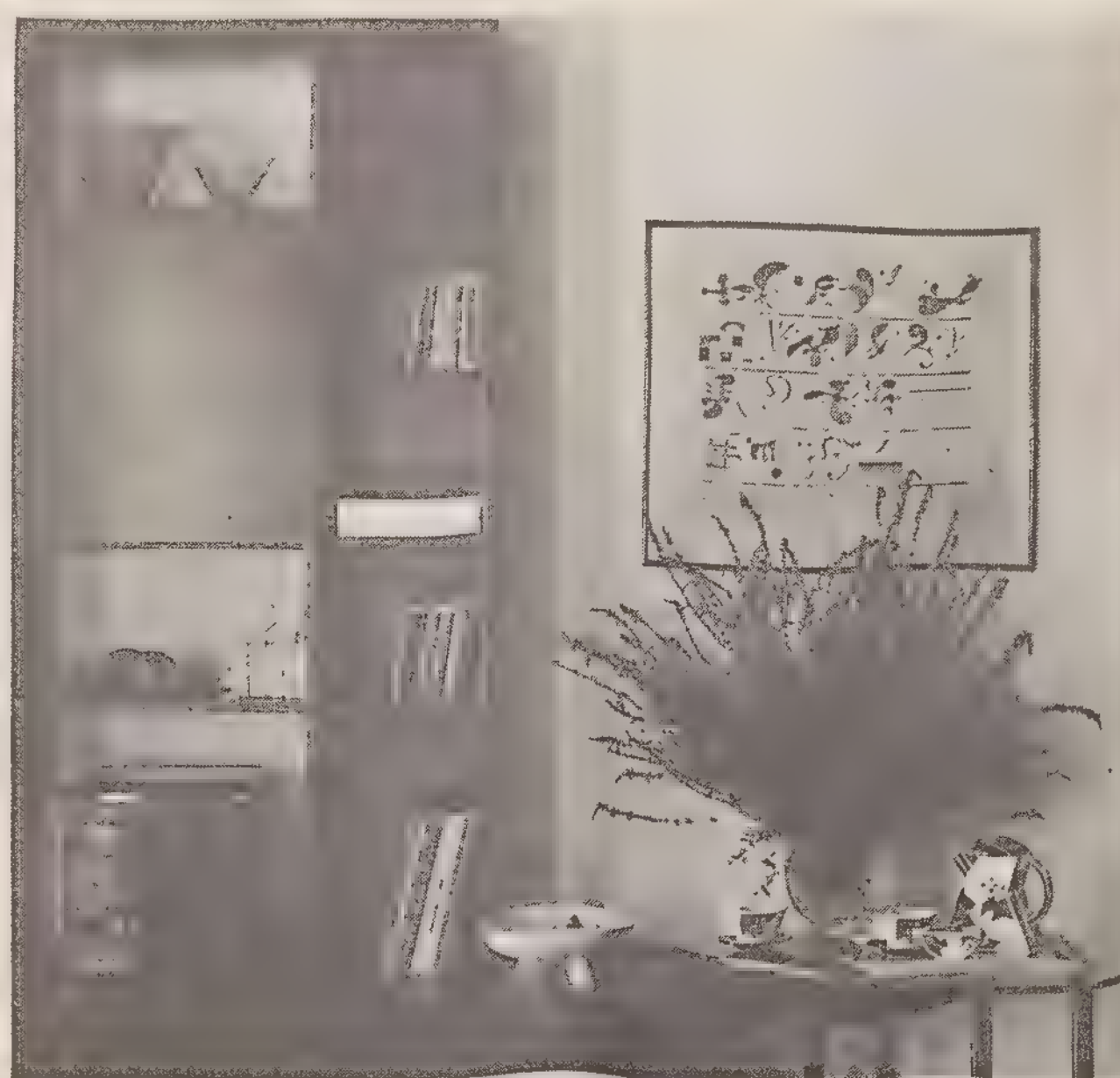
Da ricordare inoltre che il televideo non limita la scelta del modello dei televisori di questa serie ma ne amplia l'utilità indipendentemente dal modello prescelto. Grazie a tale possibilità e a una parabola Sat Italia orientata su uno dei nuovi satelliti in orbita è possibile ricevere a casa i programmi trasmessi da tutto il mondo. Sono programmi di tutti i tipi: scientifici, sportivi, film, cartoni animati e notiziari, 24 ore su 24, compresa la traduzione dei programmi trasmessi in lingua straniera.

La parabola per ricevere i programmi Sat (partiranno dal 1.o gennaio in quattro lingue diverse) può essere installata anche su un poggiolo); è importante che tra il satellite e la parabola non vi siano ostacoli (muri, alberi, ecc.). Ogni satellite dovrà essere ricevuto da un'angolazione (Est-Ovest) diversa.

Utile in casa, è anche consigliato a enti quali scuole internazionali, licei linguistici o aziende, considerato che le lingue principali sono l'inglese, il tedesco e il francese. Ci sono comunque le traduzioni simultanee in italiano.

LINEE DESTINATE A DURARE NEL TEMPO

Spazio giorno più completo

Composizioni diversificate e in grado si soddisfare tutte le necessità

Un programma d'arredo completo per lo spazio giorno dell'appartamento.

Le possibilità d'arredo degli spazi giorno domestici sono numerosissime, tant'è che non sono poche le volte che ci si trova ad avere più di qualche incertezza nel scegliere una tipologia piuttosto che un'altra, tenuto conto che le aziende del settore tendono oggigiorno ad offrire sistemi sempre più duttili ed innovativi sia sul piano dei materiali, che su quello dell'aspetto formale. Tra di essi ne ricordiamo in particolare uno studiato per consentire, attraverso numerose aggregazioni, composizioni che rispondono brillantemente all'utilizzo quotidiano e interpretano qualsiasi tipo di esigenza. Il design pulito ed elegante, le forme, le finiture, i materiali utilizzati fanno di esso un mobile moderno per funzionalità e modularità e allo stesso tempo di gusto classico, destinato a durare nel tempo.

Le strutture componibili a parete o bifacciali si articolano in moduli di tre diverse larghezze e profondità e prevedono altezze che vanno dai quarantadue ai trecentoventi centimetri. Il nero, il noce tanganica e il bianco sono ravvivati da schienali, top e ante scorrevoli color fucsia, verde smeraldo e blu finiti con lacca cromo riflettente e motivi stilizzati. Le vetrine e i piani in cristallo, le ante antiriflesso, le attrezzature hi-fi, i cassettoni estraibili, i top colorati, i terminali mobili, consentono diverse interpretazioni dell'ambiente domestico con il risultato di un mobile finito ed equilibrato. La struttura del sistema in oggetto è costituita da pannelli tamburati e impiallacciati su entrambi i lati.

Gli spigoli sono arrotondati e i fianchi sono in grado di accogliere tutte le attrezzature e le diverse soluzioni che la componibilità del sistema offre. La struttura è disponibile in frassino laccato nero a poro aperto opaco, in laccato bianco opaco ed in noce tanganica. Le numerose soluzioni dei frontali comprendono una vasta gamma di finiture che realizzano vari tipi di distribuzione degli spazi. Completano il programma, sedie e tavoli abbinabili a qualsiasi composizione per soddisfare ogni gusto ed esigenza.

A titolo indicativo vale la pena di richiamare l'attenzione su alcune delle soluzioni che il programma prospetta. E' il caso del mobile a parete in laccato nero opaco, elegantissimo nella sua sobrietà che offre la funzionalità di un vano completo per le attrezzature audio e video. E' dotato di un portadischi estraibile e di piani d'appoggio in lamiera microforata. Il piano portatelevisore è estraibile e orientabile. Un'anta scorrevole in vetro laccàto blu metallizzato decorato a motivi stilizzati crea nell'insieme un piacevolissimo effetto scenografico.

Di forte impatto espressivo la composizione a parete vivacizzata dallo schienale color fucsia in lacca ad effetto cromo-riflettente. L'elemento con anta scorrevole è dotato al suo interno di un faretto dicroico d'illuminazione e di ripiani in cristallo trasparente. Lo schienale è in vetro retinato. L'anta in cristallo con effetto a specchio diventa trasparente con l'accensione del faretto. Un programma, quello sopra illustrato, singolare nella sua formula concettuale, il quale, grazie alla sua flessibilità e dinamicità, offre efficaci spunti per inventare ambientazioni accoglienti e personalizzate al massimo.

SEMPRE PIU' DIFFUSO L'UTILIZZO DEI FORNI A MICROONDE

Cucinare al passo coi tempi

Velocità d'uso e risultati di qualità le garanzie

La cottura a microonde si è perfettamente integrata con l'evoluzione delle abitudini alimentari dei tempi nostri. Basti pensare al notevole incremento registrato dal consumo dei surgelati nel nostro Paese. Secondo i dati forniti dall'Istituto Italiano alimenti surgelati, è salita all'87% la percentuale di famiglie italiane correntemente consumatrici di alimenti surgelati. Parimenti, anche il consumo di forni in grado di garantire velocità d'uso, qualità dei risultati, praticità di pulizia, ha registrato un continuo aumento, così da poterlo definire un vero e proprio boom a livello mondiale.

In Italia non si è dimostrato analogo interesse verso questi elettrodomestici ma, stando agli addetti ai lavori, sussistono tutte le premesse per una sensibile crescita d'uso anche nel nostro Paese. L'impiego delle microonde (ovvero onde elettromagnetiche simili a quelle utilizzate da radio e televisione (solo più veloci) come mezzo di produzione del calore per il trattamento dei cibi è la prima vera rivoluzione nei sistemi di cottura.

Il metodo usato fin dagli albori dell'umanità per la cottura degli alimenti è stato quello dell'applicazione del calore proveniente da fonti esterne. I cibi cotti nei modi tradizionali subiscono però una serie di modificazioni negli elementi che li compongono. Nella cottura a microonde questo non succede in quanto il calore che dà luogo alla cottura è prodotto all'interno dei cibi.

L'importanza di questo processo è evidenziato da tre aspetti: i principi nutritivi degli alimenti restano immutati, i cibi cuociono e si riscaldano senza l'impiego di grassi e senza essiccarsi, si scongelano velocemente in condizioni igieniche ideali. Le microonde colpiscono tutta la superficie esterna del cibo e penetrano fino ad una profondità di due o tre centimetri, all'interno la cottura si trasmette per conduzione e il cibo viene riscaldato contemporaneamente e in modo costante dall'interno all'esterno, mantenendo inalterati aromi e profumi.

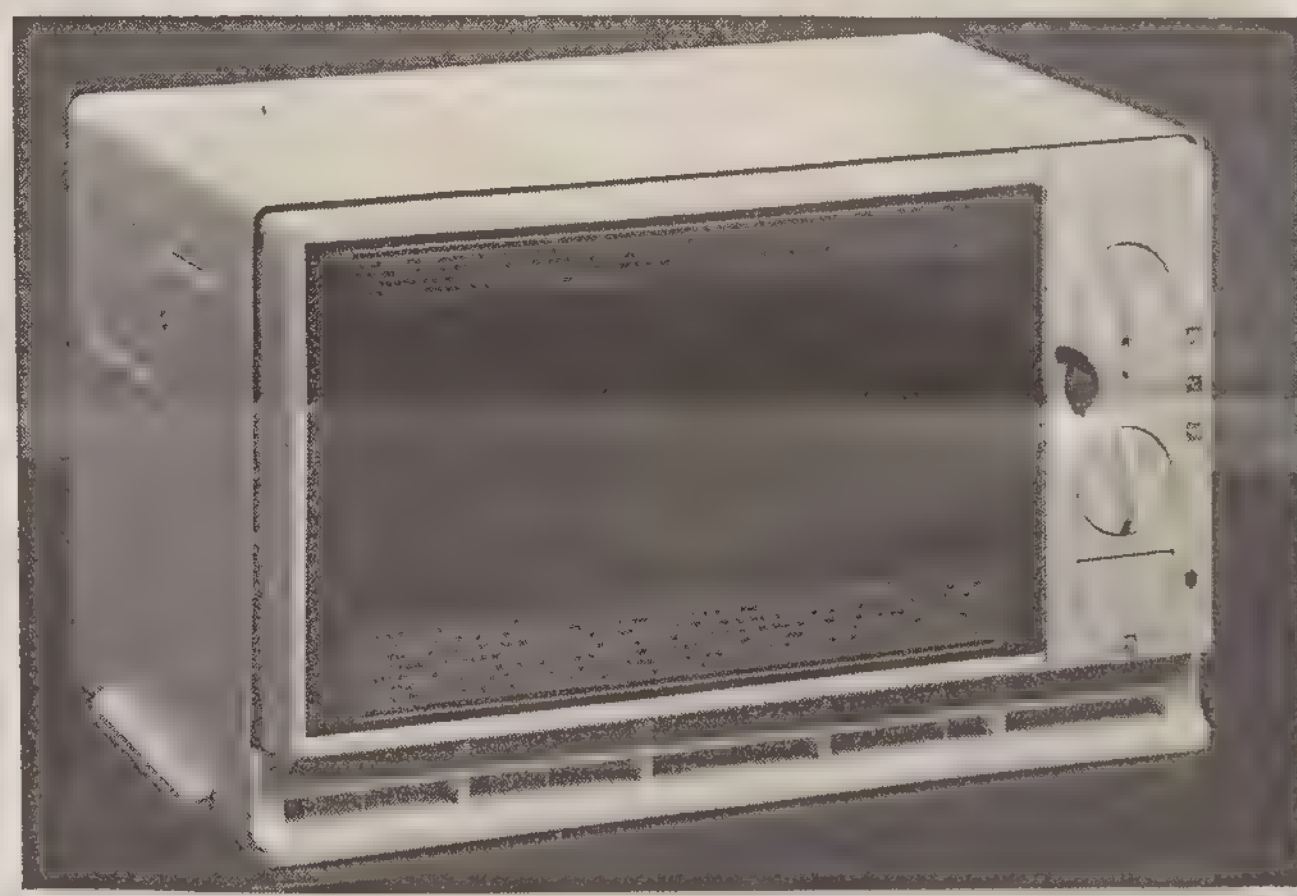
Il sistema di cottura a microonde è il risultato di una tecnologia in continuo sviluppo che realizza prodotti sempre più versatili ed in grado di fornire prestazioni diversificate. I forni a microonde non sono tutti eguali: il mercato offre un'ampia gamma di modelli, dai più semplici ai più sofisticati che rispondono ad esigenze e necessità d'uso diverse. Gli apparecchi attualmente in commercio si possono suddividere in varie categorie a seconda della loro struttura, prestazioni, destinazioni ambientali, potenza e così via. I forni a microonde semplici non dispongono in genere di più di due potenze. Una corrispondente alla «potenza utile» dell'apparecchio (cioè quella parte dell'energia totale consumata dal forno che viene convertita in microonde) che serve per cuocere e riscaldare; l'altra corrisponde ad una potenza ridotta ed è utilizzata per scongelare.

Tutti i forni sono dotati di un timer che serve a fissare la durata di emissione delle microonde e che disinserisce il forno automaticamente a fine cottura. La durata deve essere stabilita con precisione, affinché, cottura, riscaldamento o scongelamento riescano in modo perfetto. Alcuni modelli in commercio hanno un sistema di regolazione elettronica che permette di programmare in anticipo il funzionamento del forno memorizzando potenza, durata, temperatura e tempi di riposo.

Altri sono invece dotati di una memoria che consente di immagazzinare i programmi di cottura, i piatti che si preparano più di frequente al fine di richiamarli premendo un semplice tasto, senza bisogno di impostare ogni volta il programma. Più sofisticati sono i forni combinati. Associano al sistema di cottura a microonde anche altre funzioni, quali ad esempio un grill a raggi infrarossi per dorare e rosolare cibi già cotti.

Possono avere in dotazione una funzione elettrica per completare la cottura di piatti come ad esempio i dolci lievitati e le pizze che non danno una riuscita soddisfacente con la cottura a microonde.

Questo tipo di forno unisce quindi ai vantaggi del sistema a microonde alcune delle prestazioni del forno classico. Varie soluzioni sono state studiate circa la loro collocazione: forni da appoggio da collocarsi liberamente su un piano, forni ad incasso da inserire nei mobili di cucina o in uno spazio all'uopo predisposto, da appendere, aventi il vantaggio di lasciare liberi i piani di cottura e di adattarsi pertanto alle cucine dove lo spazio utile è ridotto al minimo.

Oltre ai forni che dispongono di due diverse potenze ce ne sono altri che dispongono di più potenze diverse. Questi ultimi sono dotati di un selettore che permette di adeguare l'emissione delle mircoonde all'operazione richiesta: mantenere calore, intiepidire, riscaldare, cuocere, scongelare e così via. Hanno prezzi superiori a quelli sopra illustrati ma consentono una maggiore modulazione delle prestazioni e conseguentemente dei risultati ottenibili.

La cottura con i forni a microonde mantiene immutati i valori nutritivi degli alimenti.

INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

MACCHINA PER CUCIRE

Quando l'elettronica fa miracoli

Una serie con cui realizzare motivi di propria creazione

Una straordinaria macchina per cucire di matrice germanica è stata l'attrazione principale al convegno internazionale delle macchine per cucire svoltosi pochi mesi orsono a Magonza, alla presenza di un folto pubblico specializzato proveniente da ogni parte del mondo.

Definirla semplicemente una macchina elettronica ne mortificherebbe e ne ridurrebbe l'immagine. In effetti, essa si spinge ben oltre a quanto le macchine elettroniche sono al giorno d'oggi in grado di eseguire. La notevole possibilità offerta all'utente di esplicare la propria creatività è tale da richiedere una nuova definizione della stessa. Le macchine di questa prestigiosa serie hanno la facoltà di riprodurre anche motivi ornamentali ideati da chi le utilizza.

Oltre ai quattrocentocinquanta punti automatici (di ricamo di lavoro), compresi vari alfabeti (ad esempio, monogrammi) e dieci tipi di occhielli di tutte le misure. Una semplice tastiera azionata da un solo tocco di un dito permette di utilizzare i vari punti, anche tra loro combinabili, in infiniti modi, così da consentire eccezionali salti qualitativi del prodotto finito. L'impiego della macchina è estremamente semplice: prendiamo ad esempio la riproduzione di un motivo ideato o reperito da chi cuce: è sufficiente tracciare il disegno su un'apposita scheda, inserirla in un piccolo apparecchio collegato alla macchina ed ecco che questa lo «impara» e lo riproduce automaticamente quante volte si vuole. A questa funzione sono state destinate sedici memorie, cioè la macchina può accogliere contemporaneamente sedici motivi o soggetti insegnati alla macchina ed è facoltà di chi la utilizza di conservare le registrazioni o di sostituirle con altre.

L'apparecchio citato permette anche di ricamare brevi testi, come ad esempio un nome, senza dover programmare lettera per lettera con la tastiera. La macchina da cucire in argomento possiede anche il cosiddetto doppio trasporto (brevettato), cioè la possibilità di spostare il tessuto durante il lavoro mediante due «manine» che agiscono contemporaneamente.

Una possibilità, questa, molto utile e praticissima specialmente quando si devono cucire assieme tessuti leggeri o con disegni a righe. Ed ancora, dispone di otto direzioni, ossia non presenta soltanto il trasporto longitudinale (avanti ed indietro) ma anche laterale (destra-sinistra) ed obliquo (sinistra avanti-destra indietro; destra avanti-sinistra indietro). Oltre ad imparare e a ricamare, la macchina è anche in grado di suggerire, grazie alle centinaia di punti disponibili, eleganti disegni per tessuti, che si possono modificare in lunghezza e larghezza, riprodurre a specchio, combinare, e così via.

LE SPLENDIDE «ROYAL COPENHAGEN»

L'antica arte della ceramica

Oggetti di grande valenza decorativa realizzati da maestri artigiani

Servizio in porcellana «Flora Danica».

L'arte di decorare la tavola e in genere gli ambienti domestici è sentita intimamente e in modo tutto particolare nelle nazioni nordiche dove il culto della casa trova, tra l'altro, le sue radici nel clima che le contraddistingue e che induce a rendere il proprio habitat bello, accogliente, caldo, godibile. Da questo deriva il perpetuarsi da decenni e decenni di manifatture volte a produrre oggetti domestici di elevato livello artistico, per la gioia di chi ne fa uso.

Nel novero di queste manifatture, un posto preminente è occupato dalla «Royal Copenhagen» la cui fama sul piano internazionale va ascritta agli splendidi servizi da tavola in finissima porcellana e a tutta una vastissima rassegna di oggettistica d'usó o puramente decorativa disegnata nei secoli da artisti impareggiabili e realizzata secondo le antiche tradizioni da decoratori altamente specializzati.

Arte e artigianato attuano in queste creazioni una simbiosi perfetta che vede ricercatezza formale e manualità sinergicamente associate. Una sigla la «Royal Copenhagen» che si perpetua dal lontano 1775 a oggi con immutato prestigio grazie al talento e alla creatività di artisti che hanno impresso alle porcellane la loro sensibilità, magistralità esecutiva e il segno deciso ed elegantissimo della loro concettualità espressiva.

Sono oggetti dalle forme lievi, dolci, che trascendono i limiti delle mode contingenti, passeggere, per farsi latrici di un messaggio di valenza universale inteso a tramandare quei valori estetici propri di una nobile tradizione.

La produzione della ditta in oggetto è assai diversificata: altre importanti linee di oggetti d'arte sono le figurine, gli articoli da collezione definiti dal famoso decoro blu sottomalto, universalmente noto come «blu di Copenhagen», vasi, brocche, lampade, e così via.

Il concetto della tavola è tuttavia il punto nodale su cui gravita la produzione: servizi in porcellana decorata a mano, servizi in cristallo soffiato a bocca, posateria in argento, silver plate e acciaio. Tutto ciò a testimonianza del fatto che una mensa apparecchiata con buon gusto è un elemento rilevante nella vita sociale scandinava che affonda le proprie radici nei secoli passati. Tra gli esemplari che hanno acquisito nei tempi un valore simbolico, va segnalato il servizio «Flora Danica» che registra quest'anno il suo duecentesimo anno di vita. Nato nel 1790 come dono del re Cristiano VII alla grande Caterina di Russia (il primo servizio che prende nome per l'appunto dai fiori e dalle piante danesi cui si ispirano i suoi decori) fu per ricchezza e bellezza la meraviglia dell'epoca. E da duecento anni esso viene riproposto in tutta la sua classicità senza tempo dalla celebre manifattura «Royal Copenhagen».

Dei 1802 pezzi del servizio originario, se ne conservano oggi 1530, il che fa di «Flora Danica» il più vasto servizio giunto a noi dal Settecento. Per celebrare il suo bicentenario e festeggiare nel contempo i cinquant'anni della regina Margarethe, una parte di questi pezzi è stata esposta al castello di Christianborg. Il servizio, uno dei più celebri e costosi al mondo, sarà protagonista di altre due mostre: una a New York, l'altra nei pressi di Dusseldorf.

Visto che siamo alle soglie delle festività natalizie, perché non ricordare anche il famoso piatto di Natale, ormai noto in tutto il mondo? Il primo esemplare nasce nel 1895 e trae origine da un'usanza nordica di secoli addietro secondo la quale nelle festività natalizie gli antichi proprietari terrieri donavano alla servitù un piatto di legno colmo di frutta e dolciumi che venivano appesi nelle case povere a ricordo di quegli attimi felici.

I piatti di legno furono in seguito sostituiti da altri in terracotta disegnata finché nella data sopra indicata, per una felice intuizione del titolare, una delle aziende del gruppo mise a punto il primo piatto di Natale nei classici colori bianco e blu della porcellana Copenhagen. Da allora la tradizione si perpetua di anno in anno con esemplari deliziosi, ricchi di suggestione e poesia, i cui decori, sempre diversi, evocano l'insostituibile atmosfera del Natale.

Sono piatti in edizione limitata, apprezzatissimi dai collezionisti, di ciascuno dei quali viene distrutto lo stampo onde evitare ogni riproduzione successiva, e incrementandone così il valore.

APPARECCHI IDEALI PER QUALUNQUE AMBIENTE

La luce soft di 'Latona'

Per lo studio e la lettura si consigliano le lampade snodabili

Si è più volte ribadito in queste pagine il concetto di illuminazione come coefficiente di primaria importanza nell'arredo domestico, a prescindere dalla sua funzione specifica. Ogni ambiente, infatti, deve avere la sua luce. Una illuminazione idonea alle funzioni cui è destinato. Qualunque sia il vano da illuminare, la luce va amministrata individuando i giusti punti luminosi e impiegando i giusti strumenti, tenendo anche presente non solo il tipo di attività che in esso si svolge ma rispettando anche la perfetta simbiosi che deve instaurarsi tra illuminazione ed esigenze individuali.

Tale discorso investe ovviamente anche la camera da letto in quanto anch'essa presenta particolari esigenze. Si dovrà infatti considerare se si tratta di una camera da letto tradizionale o di camera destinata anche ad altre funzioni (se vi è previsto un angolo di lettura, lavoro, studio, trucco, ecc.) o ancora di una camera per ragazzi nella quale questi ultimi oltre a dormirvi, studiano, giocano, ricevono gli amici.

Per la stanza da letto tradizionale, l'illuminazione potrà essere efficacemente risolta con una sorgente luminosa generale completata da due fonti illuminanti collocate sui comodini e gestite in modo da consentire al partner di leggere senza disturbare il sonno dell'altro. In questo caso le soluzioni sono sul piano estetico innumerevoli. Per l'illuminazione generale potranno essere utilizzate piantane con diffusore orientato verso il soffitto oppure appliques.

Un lampadario centrale per quanto dispensi luce sufficiente non è in grado, generalmente, di instaurare quell'atmosfera intima che l'ambiente per sua natura suggerisce. Ad esso si suole preferire attualmente una lampada a stelo. Se la stanza da letto è invece dislocata su una parete attrezzata in cui il letto viene a trovarsi inserito in elementi dotati di cassetti, scaffalature, spazi a giorno o chiusi da ante, ferma restando l'illuminazione generale, gli apparecchi illuminanti dei comodini saranno sostituiti da comodi elementi a braccio snodabile, orientabile in varie direzioni, fissati ad un ripiano della parete.

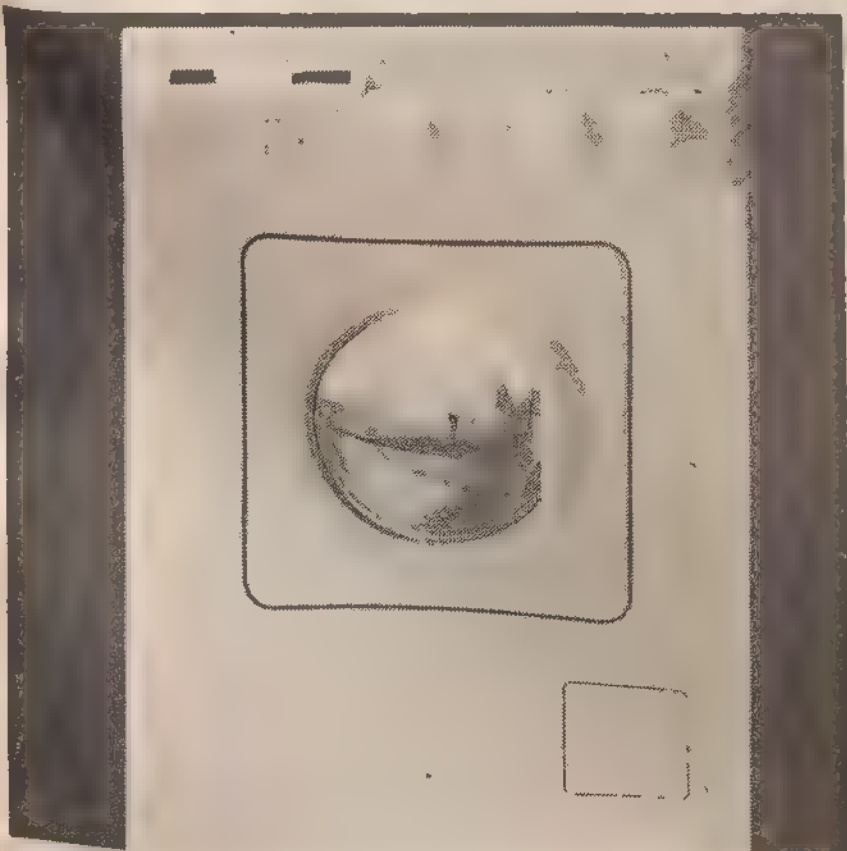
Una soluzione praticissima per chi voglia leggere senza disturbare il partner può essere costituita da uno dei tanti modelli agganciabili alle pagine del libro i quali emettono una luce diretta, adatta alla lettura.

Particolare attenzione va dedicata alla camera dei ragazzi. L'illuminazione sarà in questo caso versatile, tesa ad ottemperare alle varie necessità.

Per l'illuminazione generale si privilegeranno lampade a parete da sistemare in zone poco accessibili o a soffitto, mentre per lo studio, la lettura a letto od altro, si opterà per lampade snodabili a morsetto o a pantografo, a seconda delle possibilità di aggancio. Tra le lampade da terra di concezione innovativa (verrà immessa sul mercato prossimamente) si segnala «Latona». Realizzata in metallo cromato e base in ottone, ha diffusore in policarbonato ed è impreziosita da vetri molati di vario colore. E' un apparecchio illuminante dotato di forte carica espressiva e contraddistinto da una intrinseca suggestione, atto a diffondere una piacevolissima luce soft, ideale per qualunque ambiente, stanza da letto inclusa.

'Latona', lampada dell'ultima generazione.

UNA LAVATRICE RIVOLUZIONARIA

Alla scoperta del lavaggio

Le moderne lavatrici vengono collaudate con il computer.

«La vera tecnologia del lavaggio è all'interno», è questa la filosofia seguita dalla prima azienda europea produttrice di lavatrici. Dal 1946 a oggi la lavabiancheria messa a punto si è continuamente evoluta e attualmente si pone come la risultanza di oltre duemilacinquecento parti meccaniche progettate e assemblate a regola d'arte.

L'ottimizzazione delle prestazioni dell'apparecchio oltre che all'impiego — come sopra affermato — di tecnologie costruttive d'avanguardia, va ascritto anche ad altri fondamentali «ingredienti» quali: energia meccanica, energia chimica ed energia termica. L'energia meccanica è rappresentata dall'intensità dei ritmi di lavaggio: velocità di rotazione del cestello e forza delle pale di trascinamento della biancheria. I ritmi di lavoro del motore in fase di lavaggio variano per garantire a ciascuno dei programmi la massima efficacia di lavaggio alla luce anche dei radicali cambiamenti avvenuti nella struttura chimica dei vari detersivi oggi esistenti sul mercato.

I timer, di rivoluzionaria concezione, grazie all'introduzione di speciali meccanismi, hanno quattro fasce di programmi di lavaggio, suddivisi per tipo, temperatura e durata del lavaggio. Sono previsti anche dei programmi speciali (rapido, universale e programma lana). Tale tipologia è dotata anche di un nuovo cestello con tanti «buchi» in più poiché la maggiore permeabilità aumenta enormemente lo scambio di soluzione lavante tra vasca e cesto (migliorando sensibilmente la qualità del lavaggio e dei risciacqui.

Obiettivo dell'azione meccanica è quello di agitare la biancheria e la soluzione lavante per facilitare il distacco dello sporco. E' stato evidenziato che la forza meccanica per un lavaggio ottimale è una rotazione del cestello pari a 55 giri al minuto. Quanto all'energia chimica, va ricordato che i detersivi oltre a risolvere il problema della tensione superficiale, compiono altre due importanti funzioni: aiutano a stanare lo sporco e disperdono le particelle dello stesso.

La formulazione di base dei detergenti comprende: tensioattivi, coadiuvanti, strutturanti, inibitori di corrosione, antiridepositanti, sbiancanti, candeggianti, enzimi. Quanto all'energia termica c'è da dire che l'aumento della temperatura della soluzione lavante permette la massima efficacia dei detergenti. L'alta temperatura infatti accelera i processi fisici e chimici, scioglie lo sporco e i grassi e ha inoltre un'azione antibatterica. I moderni detersivi sono studiati per reagire in maniera diversa alle differenti temperature. Risulta così importante un aumento della temperatura. Da rimarcare da ultimo, che tutte le lavatrici vengono collaudate da un computer che verifica il perfetto funzionamento di tutte le loro componenti.

Un collaudo al cento per cento onde assicurare un elevato standard di qualità fin dal primo bucato è l'ultimo atto.

Sotto l'albero del Panathlon

Nel corso di una festosa serata, come abbiamo già riferito in sede di cronaca, il Panathlon Club ha assegnato i suoi tradizionali premi ad atleti, allenatori, dirigenti, arbitri e giudici particolarmente distintisi nell'ultima stagione sportiva. L'obiettivo del nostro fotografo Enzo Lasorte ha riunito sotto l'albero accanto alla presidentessa del club, la signora Marcella Skabar Moreni, tutti i premiati, ad eccezione naturalmente di Marco Braida già partito per l'Australia ed il cui premio è stato ritirato dal padre. Nella foto, da sinistra a destra Franco Giorgini, il presidente della Società Triestina della vela Guido Crechici, il presidente della Triestina Nuoto Giuseppe Giustolisi, l'arbitro di hockey Roberto Cercego, la prima donna del Panathlon signora Skabar, Dino Meneghin (seminascosto), il capitano della Pallamano Cividin Piero Sivini, la ginnasta Roberta Kirckmayr (premio Sport e studio), il giudice Fin Guido Gavinelli, l'allenatore dei campioni d'Italia juniores di basket Rogelio Zovatto, il dirigente dei Vigili del Fuoco Franco Dagostini, il decano dello sport Aldo Combatti, il vicepresidente dei giudici di regata Fiv Luciano Giacomi. Un cast eccezionale di personaggi riuniti sotto la fiaccola del Panathlon per la tradizionale premiazione di dicembre alla quale sono intervenuti fra le altre autorità il delegato regionale del Coni Felluga, il governatore distrettuale del Panathlon Abella. (Italfoto)

LUNEDI' A CHIARBOLA SI GIOCA PER L'AGMEN

Azzurri, Triestina e Stefanel in gara nella Coppa Bontà

Quando lo sport diventa non solo divertimento ma occasione per fare del bene. Lunedì sera al palasport di Chiarbola (appuntamento per tutti, protagonisti e spettatori, alle ore 20) si rinnoverà quella 'Supercoppa della bontà' che è ormai diventata una classica nel panorama delle manifestazioni benefiche all'ombra dell'abete natalizio.

Siamo alla quarta edizione e dopo il trittico siglato dall'affermazione dei poliedrici rappresentanti della Pallamano Cividin, la 'Supercoppa' vivrà lunedì un nuovo episodio, protagonisti i calciatori della Triestina che giocheranno a basket e a pallavolo, i cestisti della Stefanel che si cimenteranno nel calcetto e nel volley, gli Azzurri campioni del mondo che proveranno a trasformarsi a loro volta in calciatori o cestisti anche se provengono da altre discipline. Nel ruolo di 'sparring partner', come sempre le formazioni dell'Ussi, che vedranno scendere sul parquet le firme più 'discusse' del giornalismo sportivo triestino.

Sono proprio gli Azzurri, in edizione mondiale, la novità più significativa di questa 'Supercoppa' il cui incasso andrà come sempre all'Agmen, l'associazione dei genitori che affianca l'equipe medica operante all'istituto infantile «Burlo Garofolo» per curare i malati di leucemia. La formazione che vestirà a Chiarbola lunedì la maglia azzurra comprenderà nomi di assoluto prestigio mondiale che hanno onorato lo sport italiano in varie discipline: da Nino Benvenuti (il mitico campione del mondo dei pesi medi nel pugilato) a Franco Causio (campione del mondo in Spagna nella squadra di Bearzot), dai rematori Boschin e Fermo ai velisti Apostoli e Bertocchi, al portiere di hockey su pista Romano Cataletto, al campione del mondo di pattinaggio artistico Samo Kokorovec. Alfiere degli azzurri sarà il più volte iridato Sandro Guerra, la cui presenza anticiperà a Chiarbola la grande rivista su pattini di fine anno 'Hello Jolly'.

Lunedì, ore 20: a Chiarbola si rinnova la supercoppa della bontà.

La serata di lunedì a Chiarbola si aprirà con le note della «Trieste Big Band», che si esibirà anche nel corso degli intervalli fra una partita e l'altra della 'Supercoppa'. Prima dell'apertura delle ostilità (si fa per dire, dal momento che siamo in clima natalizio) sfileranno sotto l'egida dell'Anaai le promesse azzurre dello sport triestino.

A tutti gli sportivi triestini l'Unione Stampa sportiva italiana rivolge il più caldo invito ad intervenire alla manifestazione. Sarà un'occasione diversa per stringersi attorno ai propri beniamini, per conoscerli più da vicino.

La nota più curiosa della serata sarà certamente il derby che vedrà di fronte a... pallavolo la Triestina e la Stefanel, ma non mancheranno le occasioni di divertimento anche nelle altre singolari tenzoni di cui saranno protagonisti Azzurri e giornalisti.

L'Agmen segnala intanto le prime offerte nella gara di solidarietà che la 'Supercoppa' promossa dall'Ussi intende animare, al di là del divertimento insito nell'evento sportivo. L'offerta più consistente viene dai gestori degli impianti dell'Agip della provincia di Trieste, che hanno chiesto e ottenuto di sponsorizzare la manifestazione con un consistente impegno finanziario. L'Utat da parte sua fornirà gratuitamente il servizio biglietteria (a tal proposito sono già in vendita i biglietti 'benefici': non ci saranno infatti omaggi di alcun genere per accedere a Chiarbola, dato il fine della manifestazione).

GIOCHI

Corsa campestre

Oggi e martedì prossimo sul campo sportivo di Cologna si svolgeranno le gare di corsa campestre - fase comunale con partecipazione a titolo individuale - dei Giochi della gioventù.

Suddivisi in fasce d'età (1979-80 e 1976-77-78), nella prima giornata si misureranno i maschi, nella seconda le femmine.

Al termine di ogni gara, saranno premiati con medaglia i primi quindici classificati di ciascuna categoria.

Sarà ammessa alla fase provinciale una squadra per ciascuna scuola partecipante e comunque i primi settanta classificati nella fase comunale.

La manifestazione è organizzata dal Servizio sport- turismo-tempo libero del Comune; collabora il Gruppo giudici di gara della Fidal.

PATTINAGGIO

Kokorovec al saggio di Pieris

Il campione del mondo di pattinaggio artistico Samo Kokorevec sarà l'ospite d'onore del saggio sociale dell'Associazione pattinaggio artistico Pieris, sodalizio che da diverse stagioni si è attestato su posizioni di primo piano nel panorama rotellistico nazionale.

La presenza del neocampione mondiale e di altri pattinatori azzurri fra i quali il campione d'Italia Patrick Venerucci e i vicecampioni d'Europa Cocever e D'Agostino, rappresenta un ulteriore motivo di richiamo per questo tradizionale appuntamento che ogni anno raduna a Pieris, attorno alla pista coperta di via Ausa Frank, una folla di appassionati, provenienti da tutta la regione.

Il saggio sociale, che sarà presentato in prima serata domani alle 20.30 e, in replica pomeridiana, domenica 16 alle ore 16.30 è intitolato «Sulle orme di Marco Polo» e rivive l'avventuroso viaggio in Oriente del mercante veneziano.

TENNIS TAVOLO

Il Cmm si riscatta Arezzo l'attende

Dopo la serie di tre vittorie consecutive, a danno di Firenze, Volterra e Rimini, il Circolo marina mercantile di Trieste ha conosciuto la seconda battuta d'arresto a opera del Teramo. Si è trattato di una autentica sorpresa in quanto gli abruzzesi, alla vigilia, erano il fanalino di coda, a zero punti. Purtroppo, proprio contro i triestini, i teramani hanno ritrovato lo smalto dei tempi migliori, contando anche sulla formazione tipo mai schierata fino a quell'incontro. I punti per i triestini sono stati portati da Schuster e Pacillo, mentre Cosciani ha probabilmente giocato la partita più brutta della sua carriera.

La sconfitta ha sbalzato il Cmm al terzo posto ma non ha tolto morale ai suoi giocatori: nel «match clou» della stessa giornata del campionato di B1, infatti, il Cmm ha battuto il Marostica che comandava imbattuto la classifica, riconquistando il secondo posto e riaprendo il torneo che sembrava ormai monopolio dei veneti.

Ora i triestini tenteranno di consolidare il secondo posto in classifica conquistando i due punti anche nel prossimo incontro che si svolgerà ad Arezzo, contro la squadra che, all'inizio campionato, era fra le favorite alla promozione. Finora abbastanza deludente, si tratta comunque di una compagine di tutto rispetto, con giocatori di serie superiore che potrebbero portare parecchie insidie.

Per quanto riguarda le squadre triestine che militano nella serie inferiore, il Kras è andato a vincere per 5-1 contro i diretti avversari del Trento, la Fincantieri ha perso 5-4 contro il Marghera e il Cmm in serie D ha vinto per 5-0 contro la Fincantieri II.

Ancora un turno, quindi, per il torneo a squadre, poi ci sarà la sosta per le feste natalizie. Ripresa dell'attività la prima domenica di gennaio, quando inizierà il giorne di ritorno.

JUDO

Paola Bernetti (Ginnastica) vince a Ostia l'«argento»

Ancora un'ottima prestazione per il judo triestino. Questa volta giunge da una giovanissima, la quattordicenne Paola Bernetti alla Sgt che ha ottenuto la medaglia d'argento alla finale del G.P. Giovanissimi disputato a Ostia. E' una grossa soddisfazione per la Bernetti, per la prima volta impegnata in una finale nazionale, che ha conquistato il diritto a lottare per il primo posto, vincendo per «ippon» i due incontri che ha disputato nella categoria +66 kg.

A Firenze, la rappresentativa Friuli-Venezia Giulia Crup è andata a restituire la cortesia alla Toscana, che la settimana precedente aveva conquistato il Trofeo Città di Trieste, e si è imposta con largo margine ai Trofei Ceracchini e Malatesti. Ottimo il quinto posto della triestina Marina Bernich, che esordiva con la squadra regionale dopo la recente conquista della cintura nera.

DOMENICA

Pallanuoto, convegno

Un convegno sulla pallanuoto viene organizzato dal Gruppo ufficiali di gara della Federazione italiana nuoto per domenica prossima con inizio alle 10, nella sala conferenze dell'Oratorio salesiano in via dell'Istria 53. Atleti, tecnici, dirigenti, medici, giornalisti, giudici di gara e istruttori federali potranno confrontarsi su aspetti, lacune e proposte di questa disciplina. Il dott. Antonio Nuciari della Fmsi terrà una relazione su «Il doping nella pallanuoto».

La sfera di influenza riguarderà il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, essendo in queste due regioni — con le squadre di Triestina, Edera, Gorizia, Cus Trieste, Padova, Vicenza, Mestrina e Rovigo — rappresentate tutte le serie maggiori dei campionati federali.

Il convegno proseguirà nel pomeriggio per concludersi dopo le 18.

NUOTO-CORSA

La Triestina è protagonista alla combinata di Firenze

La gara di combinata nuoto-corsa, una «classica» del Pentathlon moderno che si svolge ormai da dieci anni a Firenze e dintorni, ha visto per la prima volta la Triestina Nuoto nelle vesti di protagonista. La squadra alabardata, composta da 17 atleti, dai cuccioli dell'81 agli allievi del '74, ha ottenuto un bellissimo terzo posto globale e numerose medaglie a livello individuale.

Significativo il primo posto di Luca Visintin, anno 1980, allievo di Sandra Gianolla, che si è imposto nettamente nella gara di nuoto con 35.1 sui 50 m e ha saputo amministrare il suo vantaggio con un'ottima corsa sui m 1000. A completare il successo ci ha pensato il fratello Lorenzo (1981) che ha ricevuto un premio per la quarta posizione.

Nelle cucciole molto brave le giovanissime Gaia Galletti, premiata per la settima posizione, e Anna Cosolo, giunta tredicesima fra una trentina di concorrenti.

La squadra degli esordienti B, allenata da Daniela Macina, composta da Lorenzo Capilli, Andrea Gergic, Simone Biasiol e Andrea Buggini, ha conquistato il terzo posto e altrettanto hanno fatto le femmine della stessa categoria e cioè Roberta Babich, Gaia Giuliani, Mirella Martino e Tiziana Bernardi. Migliorata anche Martina Furlan, del 1979.

Nella categoria esordienti A, Roberta Berni, allieva di Coretti, ha mancato per pochi punti il successo pieno: in 2.a posizione dopo il nuoto (1.08.4), le è mancata la convinzione di farcela con la corsa: conoscendo le sue doti, i suoi dirigenti sono convinti che saprà rifarsi la prossima volta.

Un bellissimo secondo posto anche da Marco Zaves, allievo di Zetto, che ha fatto segnare 2.14.8 sui 200 m stile libero contro i 2.12 di Carlo Petris della Pentanuoto di Pordenone: dopo la corsa solo 12 punti lo hanno separato dal friulano: anche per lui la rivincita alla prossima occasione.

EDERA

Festa di Natale

Ci sarà grande festa domenica prossima con inizio alle ore 18 nella piscina comunale «Bruno Bianchi». Vi si svolgerà la tradizionale festa di Natale organizzata dall'As Edera Nuoto, con giochi e coreografie nell'acqua eseguiti dagli allievi della società.

Ai giochi è abbinata quest'anno una grande tombola di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto interamente all'Unicef. I vari premi in palio sono stati messe a disposizione da numerose ditte cittadine.

STEFANEL / CONTRO LA VIRTUS BOLOGNA

Bilancio in attivo

L'ultimo incontro a Chiarbola nell'84: e fu vittoria

Domenica si aggiunge un altro motivo: vendicare l'esclusione dai play-off della scorsa stagione

Un colpaccio non impossibile

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Dicembre, la Virtus a Chiarbola le prende»: è un proverbio che la Trieste cestistica ha coniato negli anni Ottanta e che la Stefanel domenica vuole rispettare a ogni costo. Per trovare una vittoria giuliana su quella che è la più antica delle società italiane, essendo stata fondata addirittura nel 1925, e la seconda per blasone essendo, con con dieci scudetti, inferiore soltanto all'Olimpia Milano che ne ha vinti 24, non occorre risalire agli anni Trenta, quando era la Ginnastica Triestina ad avere quasi sempre ragione sulle «V» nere. Nè è necessario riandare a quel famoso campionato del '54-'55 allorchè la Ginnastica dei Pieri, dei Damiani e dei Magrini giunse seconda in serie A, superata di un solo punto proprio dalla Virtus che si laureò campione d'Italia, ma che a Trieste venne battuta con il punteggio di 64-51.

Due mitici dicembre segnano le apparizioni triestine nell'elite cestistica del basket nella prima metà del decennio scorso. L'ultimo colpaccio risale al 30 dicembre 1984, sei anni fa e la squadra era al primo anno di sponsorizzazione Stefanel. Trieste si presentava all'appuntamento tredicesima in classifica con 12 punti dopo quindici partite. Oggi sta molto meglio, ne ha 16 dopo tredici partite ed è settima, a quattro soli punti dalla vetta. La Granarolo allora era ottava e veniva data in grave crisi, adesso è addirittura undicesima.

Davanti a 5.500 spettatori (milletrecento in più rispetto a quelli che ci saranno a Chiarbola dopodomani) il match corse sul filo dell'equilibrio. Fu Boris Vitez a mettere a segno una bomba decisiva a 47 secondi dalla sirena che portò i neroarancio avanti sull'83-81. Poi, in corrispondenza a due tiri sbagliati degli emiliani, Fischetto insaccò due liberi e Coleman con una schiacciata pose il suggello alla partita che finì 87-81. 26 furono i punti messi a segno da Coleman, 22 da Dillon, 17 da Vitez, 11 da Fischetto, 9 da Bertolotti e 2 da Riva.

La Virtus domenica schiererà due «ex» già presenti in quel match: Brunamonti che rientrerà da un infortunio e che allora segnò 8 punti e Binelli, che ne mise a segno 9. Il top-scorer fu Villalta con 25 punti, Van Breda Kolff ne fece 15, Rolle 12 e Bonamico, visto cinque giorni fa a Chiarbola con la Filanto, 10. Fu quello il miglior campionato giocato da Trieste nell'era del basket moderno. La squadra, guidata da De Sisti, a un certo punto sembrò sfiorare addirittura l'ingresso nei play-off, anche se poi finì soltanto dodicesima.

Ma la magica ebbrezza di piegare le «V» nere, Trieste l'aveva già assaporata il 23 dicembre 1980, al suo primo campionato di A1. Anche allora la Sinudyne era tricolore e finì in ginocchio sul parquet di Chiarbola. Era reduce da una vittoria sul campo dell'Armata Rossa di Mosca, così come ora viene dal successo dulla Dinamo Mosca. Erano i tempi mitici dei leoni dell'Hurlingham e di Laurel Superstar. Proprio Rich a 18 secondi dalla sirena mise a segno il canestro decisivo che sigiò il suo trentatreesimo punto e fissò il punteggio sul 65-63. Segnarono anche Lawrence 14 punti, Ritossa 8, Tonut 4, Meneghel 4 e Baiguera 2. Top-scorer virtussino Villalta con 24 punti, seguito da Marquinho con 14 e McMillen con 11. La conclusione di quel campionato però non fu felice. L'Hurlingham raccolse sole dieci vittorie complessive e scivolò in A2, anche se l'anno successivo sarebbe tornata nell'elite.

A questo confronto del 1990 la Stefanel arriva come squadra rivelazione e la Knorr come squadra delusione; i triestini hanno sedici punti e i bolognesi, che saranno senza Richardson e Johnson, 12. Ci sono le premesse per vendicare i playoff persi la primavera scorsa e per un dicembre ancora più magico, nel rispetto del proverbio.

Carlos Mina controllato da Renato Villalta: è un'immagine di Hurlingham-Sinudyne di dieci anni fa finita 65-63 per i triestini.

IN COPPA

Scavolini sconfitta

86-66

POP 84: Sretenovic 3, Perasovic 19, Pavicevic 13, Kukoc 14, Tabak 4, Savic 25, Lester, Naglic 8. N.e.: Cizmic, Naumoski.
SCAVOLINI: Labella, Gracis 9, Magnifico 12, Boni 9, Cook 7, Daye 12, Zampolini 9, Costa 8, Grattoni. N.e.: Verderame.
ARBITRI: Rigas (Gre) e Mas (Spa).

SPALATO — La Scavolini è stata sconfitta nettamente per 86-66 dai campioni d'Europa della Pop 84 di Spalato nella prima giornata del girone degli ottavi di finale di Coppa Campioni. I pesaresi hanno dimostrato ancora una volta una fragilità psicologica e di concentrazione incredibile. L'incontro, infatti, si è deciso all'inizio di ripresa quando sul vantaggio di 44-39 per la Scavolini, un guasto ha causato la rottura del tabellone segnapunti.

SABATO 22

Anticipo Stefanel

BOLOGNA — I prossimi anticipi del campionato saranno Philips Milano-Stefanel Trieste, il 22 dicembre, Clear Cantù-Libertas Livorno il 29, e Banco di Sardegna Sassari-Telemarket Brescia il 5 gennaio '91. A causa dell'indisponibilità del palasport di Bologna, verrà anticipata a sabato 29 dicembre (17.30) anche la partita Knorr-Auxilium Torino.

Il brasiliano Oscar sta per raggiungere Bob Morse al primo posto assoluto tra i giocatori che hanno segnato di più nel campionato italiano. Tra i due cannonieri ci sono infatti 86 punti di differenza ed è probabile che in questo campionato Oscar riesca ad abbattere per primo la barriera dei 10 mila punti. Questa la classifica dei primi dieci marcatori assoluti: Morse 9785, Jura 9779, Oscar 9699, Villalta 9220, Brumatti 8755, Marzorati 8577, Riva 8491, Meneghin 8012, Dalipagic 7993, Bucci 7494.

AROMCAFFE' / IN TRASFERTA

A Milano contro Gemeaz per tentare la tripletta

TRIESTE — L'Aromcaffè partirà domani per Milano dove in serata incontrerà il Gemeaz. La formazione biancoceleste scenderà al palazzetto milanese priva di Pam Leake, costretta ad indossare uno stivaletto di gesso per almeno 8 giorni, dopo aver subito in uno scontro con un'avversaria un'infrazione al malleolo. Sembra proprio che, almeno per il momento, sia destino che l'Aromcaffè non riesca a giocare mai al completo. Infatti su tredici incontri disputati si possono contare sulle dita di una mano le partite in cui tutte le ragazze targate Aromcaffè erano in forma.

L'assenza di Pam Leake a Milano sembra preoccupare Franca Pavone che afferma: «Senza Pam sarà difficile, ce la metteremo tutta. L'importante comunque per noi è vincere nell'incontro prenatalizio che giocheremo a Chiarbola contro l'Omsa Faenza».

L'allenatore Pituzzi non è d'accordo e vorrebbe vincere anche a Milano: «Noi andiamo là per ottenere i due punti, se giocheremo come abbiamo fatto mercoledì durante un'amichevole in allenamento, siamo a posto. L'altro giorno, tutte le ragazze hanno giocato a un altissimo livello. Ovviamente — continua Pituzzi — l'assenza di Pam non ci aiuta proprio, la mia preoccupazione rimangono i rimbalzi».

L'Aromcaffè arriverà a Milano forte di due vittorie consecutive alle spalle. Vittorie che oltre a risollevare il morale di tutto lo staff biancoceleste, hanno avuto il merito di muovere la classifica, togliendo l'Aromcaffè dall'ultimo posto. Indubbiamente questi sono segnali che, nonostante gli infortuni, finalmente qualcosa nella squadra biancoceleste inizia afunzionare.

[Fulvia Degrassi]

SCI / PRIMA LIBERA IN VAL GARDENA

Una chance per Ghedina

Sesto tempo in prova per l'azzurro - Più indietro gli altri italiani

VAL GARDENA — Il trentunenne liberista austriaco Helmut Hoeflehner, è stato ieri il più veloce nell'ultima prova delle due libere di Coppa del mondo in programma oggi e domani sulla pista della Sass Lonch, a S. Cristina di Val Gardena. L'austriaco, che lo scorso anno si impose in tre discese libere di coppa (due volte in Val d'Isere e una volta a Cortina), in due occasioni arrivò secondo, e in altre due si classificò terzo, in una bella giornata di sole, è sceso in 2'02''96, infliggendo 16 centesimi al canadese Rob Boyd, 38 al norvegese Atle Skaardl, 48 al sorprendente statunitense Tommy Moe, 49 allo svizzero Daniel Mahrer e 50 a Kristian Ghedina.

L'azzurro ha preceduto i due austriaci Stock e Ortlieb, l'americano Kitt e l'austriaco Wirnsberger, in pratica l'«élite» del discesismo internazionale; questi atleti hanno chiuso la prova al di sotto dei 2 minuti e 4 secondi, e sono tra i più probabili candidati alla vittoria in almeno una delle due gare gardenesi. Appena tagliato il traguardo, Ghedina ha detto: «Ho tirato da cima a fondo, saltando bene sulle gobbe, che sono meno pericolose dello scorso anno e trovando una pista perfetta». Gli è stato quindi chiesto un pronostico per oggi e l'azzurro ha risposto: «Non è facile, perché ce ne sono molti che vanno forte».

Messo alle strette, ha citato Heinzer (primo nella prova di mercoledì), Hoeflehner, Boyd, un paio di norvegesi, Skaardal e Arnesen, e naturalmente se stesso. Quanto al modesto risultato della libera di Val d'Isere, dove si piazzò 22.o, ha affermato: «In Francia ho sciato bene, ma sono stato penalizzato dal vento; oggi mi pare di essere sceso altrettanto bene, solo che forse mi trovo meglio di testa e sono più convinto. Se sto tranquillo — sottolinea Ghedina — mi concentro meglio, e riesco a fare risultati».

Ricordando poi il terzo posto della libera dello scorso anno su questa pista ha detto: «Quel terzo posto, per me, fu più bello di una vittoria, perché era il mio primo podio in Coppa del Mondo. Per domani speriamo di far parlare i fatti, speriamo che riesca a scivolare, come sono capace, e a far "sfogare" gli sci su queste curve che sono molto belle».

Del suo amico Alex Mair, la matricola, che ieri, partendo 59.o, si è classificato 50.o, subito davanti al «vecchio» Much Mair (del quale non è nemmeno parente), Ghedina ha promesso: «Sarà una sorpresa in SurpeG e anche in gigante è lì; ma anche nella libera tirerà giù un bel garone». Dopo il cortinese, il miglior risultato degli italiani è di Werner Perathoner, di Selva Gardena, 24.o, subito seguito dall'altro gardenese Peter Runggaldier, 27.o.

Runggaldier ha la casa a un centinaio di metri dalla pista della Sass Lonch, ed è il beniamino della tifoseria locale. Il gardenese, appena tagliato il traguardo, ha spiegato che «la pista era superpreparata, ma anche se qui ho imparato a sciare, quest'anno, con tanti allenamenti fatti in giro per il mondo, sulla Sass Lonch ho sciato poco».

Anche Vitalini, oggi 33.o spera di esser più fortunato che a Val d'Isere, dove rischiò grosso finendo contro uno striscione a lato della pista. «Ci sono ancora un po' di problemi all'inizio, ma il pezzo della Ciaslat è meraviglioso; domani spero proprio di far bene». Michael Mair sostiene: «Giuro, ho sciato bene, anche sulle gobbe; in pista mi sentivo come una iena, ma spero di poter migliorare i tempi, anche se so che ci vuole pazienza».

SCI / COPPA DEL MONDO

Val d'Isère, niente superG Donne: in forse la libera

VAL D'ISERE — La prova di slalom supergigante, valevole per la Coppa del mondo maschile di sci alpino, che doveva disputarsi ieri a Val d'Isère in Francia, è stata annullata per una tormenta di vento. In base al nuovo regolamento della Coppa del mondo, la prova viene tolta dal calendario mentre in passato sarebbe stata trasferita ad altra data in località diversa.

Intanto a Meiringen, per la terza volta consecutiva, sono state annullate le prove cronometrate della discesa, in programma per oggi e valida per la Coppa del mondo femminile di sci. La decisione della giuria è dovuta alla continua caduta di neve e alla ridotta visibilità. Come avvenuto mercoledì, le atlete non sono state in grado di prendere contatto con la pista sulla quale dalla notte scorsa sono caduti circa 45 centimetri di neve fresca.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, gli organizzatori non disperano di poter far svolgere regolarmente la gara, oggi a mezzogiorno, con una sessione di prove ufficiali tre ore prima. In caso di ulteriore rinvio, sabato si dovrebbero disputare due prove (la libera e il superG), mentre il gigante si svolgerebbe, come da calendario, nella giornata di domenica.

SCI / BIATHLON

Domenica in Val d'Aosta primo impegno giovanile

TRIESTE — Il 16 dicembre a Rhemes St. Georges, in Valle d'Aosta, si svolgerà la prima gara nazionale giovani di biathlon valevole per il Criterium nazionale biathlon ing. Fabio Albrizio. Questo è il primo appuntamento stagionale, e pertanto riveste, per i tecnici Manuele Ferrari (allenatore) e Mauro Chinese (vice all.), particolare importanza come verifica della preparazione acquisita dagli atleti della nostra regione durante gli allenamenti a secco e sulla neve, in vista anche dell'allenamento collegiale che si svolgerà nel periodo natalizio, dove verranno rifiniti i vari meccanismi di gara con particolare riferimento alla velocizzazione del tiro e alla tecnica di sciata.

Il ruolo che il Comitato carnico-giuliano è chiamato a svolgere è particolarmente impegnativo e difficile, in quanto deve difendere il terzo posto assoluto conquistato nella passata stagione e i titoli di categoria nella classifica finale di Katia Del Fabbro, Giancarlo Rupil (vincitore del Criterium ing. Fabio Albrizio) e René Cattarinussi nonché la piazza d'onore di Katia-Cinzia Del Fabro.

IPPICA

Tris: in 23 su 3 nastri

TRIESTE — Tris scoppiettante di partenti, ben ventitré su tre nastri, l'odierna che si corre a Tor di Valle. La qualità non fa difetto, visto che non mancano i soggetti esteri fra i quali si evidenziano maggiormente Swirlabout, Classic Crown e Cissi Bowler che partiranno all'ultimo nastro, con una leggera preferenza per Swirlabout che ha militato, con alterna fortuna, nei «centrali» romani.

Premio Birbone: lire 24.000.000, metri 2080-2040, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Exton Lb (A. Cerrone); 2) Iofas (V. Castaldo); 3) Etrusco (M. Ferrara); 4) Drezzo (M. Angeletti); 5) Ives Montand (R. Ossani); 6) Genvois (F. Barberini); 7) Guardacaccia (C. Poggiani); 8) Dakovo (A. Spadera); 9) Ieri (M. Astrologo); 10) Ilontop (R. Mazzarini).

A metri 2060: 11) Estac di Omar (S. Mattera jr.); 12) Idamut (Rob. Pedrazzi); 13) Gepinco (E. Esposito); 14) Flying Ram (P. Ossani); 15) Gand (Ant. Vecchione); 16) Irambo Jet (M. Capanna); 17) Lass Pigalle (R. Pennati); 18) Direct Fc (C. Bottoni); 19) Nasanda Lobell (M. De Cristoforo); 20) Ittogami (P. Esposito jr.).

A metri 2080: 21) Cissi Bowler (G. Saggiomo); 22) Classic Grown (Gab. Baldi); 23) Swirlabout (A. Merola).

Rapporto di scuderia: Ives Montand Flying Ram.

I nostri favoriti. Pronostico base: **23) Swirlabout. 18) Direct Fc. 15) Gand.** Aggiunte sistemistiche: **22) Classic Crown. 20) Ittogami. 3) Etrusco.**

[m. g.]

CALCIO

ANCORA UN EN PLEIN DEL CALCIO ITALIANO IN EUROPA

Il Trap s'innamora dell'Inter

Matthaeus punta allo scudetto e promette già l'Intercontinentale. Frosio si esalta, Bianchi gioisce e Radice pensa solo alla salvezza.

MILANO — Il «Trap» ha ancora un brivido al cuore. Gli piace quest'Inter che il suo presidente ha definito persino «eroica»: quest'Inter che sa essere da assalto e da barricata, che è capace di soffrire ma non è più disposta a capitolare, nemmeno a perdere per un gol anche se potrebbe permetterselo, come mercoledì sera a Belgrado. Nel viaggio di ritorno dalla capitale jugoslava, dopo l'1-1 col Partizan e la qualificazione ai quarti di Coppa Uefa, Giovanni Trapattoni esalta quelle che per lui sono le principali doti di questa squadra: lo spirito da battaglia e la grande condizione atletica. «Abbiamo visto undici giocatori lottare dal primo all'ultimo minuto: gli uomini di grande esperienza ma anche un giovanissimo come Tacchinardi, che al suo debutto in prima squadra si è gettato nella mischia senza soggezione».

A pochi è piaciuto Berti, proprio perché è sembrato l'unico estraneo al clima da «stringi i denti e vai» della partita di Belgrado. Ma Trapattoni non può che giudicare bene tutti: «Se proprio devo indicare due nomi sopra a tutti gli altri — continua — ci metto proprio il più giovane, Tacchinardi, e il più vecchio, Beppe Baresi, che ha fatto una partita splendida». E Lothar Matthaeus? «Di lui abbiamo già detto tutto il bene possibile. Sarebbe un aggiungere elogi agli elogi. Credo che a questo punto il "Pallone d'oro" non glielo possa togliere più nessuno».

Con la squadra che ha in mano quest'anno, Trapattoni ha superato finalmente il complesso dell'Europa. Dal suo esordio sulla panchina nerazzurra, l'Inter era arrivata ai quarti di una competizione europea soltanto nell'86/'87, sempre in Coppa Uefa (fu poi eliminata nei quarti dal Goteborg). Fra cinque giorni il sorteggio di Zurigo dirà se l'Inter sarà opposta in uno scontro «fratricida» a una delle tre italiane in gara (Atalanta, Roma e Bologna): «Spero proprio di no — commenta Trapattoni —. Giochiamocela con una straniera e auguriamoci che non sia il Broendby, che mi pare la più rognosa di tutte. Le italiane, è meglio che arrivino in blocco il più avanti possibile finchè ci sono squadre straniere: anche perché tra di noi va sempre a finire che ci si affronta in un clima da Caino e Abele».

Lothar Matthaeus intanto fa previsioni alla grande: «Sapete come finirà con questa Inter? Vinceremo lo scudetto, l'anno prossimo saremo ancora più forti e conquisteremo la coppa dei Campioni. Poi toccherà a noi andare a Tokio e vincere la Coppa Intercontinentale». Il Milan è avvertito.

Il Bologna invece, il giorno dopo la grande battaglia con l'Admira, è costretto a contare i feriti e a ributtarsi nel clima del campionato perchè la gloria europea non salva dalla serie B. E' entrato tra le prime otto della Coppa Uefa, ma se domenica non batterà il Lecce al Dall'Ara la situazione di classifica sarà praticamente disperata. E se contro i pugliesi rientrerà Mariani e sarà disponibile quel Turkyilmaz che in Uefa fino a mercoledì non era utilizzabile, non ci saranno gli infortunati Villa e Detari (che ha ricominciato a protestare e a far polemiche) e non ci sarà Poli, il cui ginocchio operato l'anno scorso si è rotto di nuovo (e lo terrà fermo due mesi). Però l'impresa con gli austriaci, seguita al pareggio di Parma, anche quello conquistato in formazione di emergenza, ha aumentato la fiducia collettiva.

«La cosa più importante è che questa squadra ha nuovamente dimostrato di non dipendere da nessuno — ha spiegato Radice facendo probabilmente riferimento a Detari, tanto bravo quanto bizzoso — poi è stata incoraggiante la calma che la squadra ha saputo mantenere. Pensate: doveva fare tre gol senza subirne nessuno, eppure ha attaccato con freddezza e non ha perso la testa quando si è rotto Poli, quando ha cominciato la serie dei rigori con un errore, quello di Tricella, quando Cabrini ha fallito il quinto, che avrebbe chiuso in anticipo quella sofferenza».

«Ciao mama bela». Bergamo è città ragionevolmente ambiziosa nel calcio. La sua squadra con piglio sicuro fa strada in Europa, con pieno merito ha raggiunto i quarti di finale della Coppa Uefa dopo aver giocato in Jugoslavia (Dinamo Zagabria), Turchia (Fenerbahce), Germania (Colonia). Ma Bergamo è città di provincia che tale vuole restare. Tant'è che per salutare la sua Atalanta vittoriosa nella partita contro il Colonia, è apparso sugli spalti del sempre più piccolo comunale di Bergamo anche questo striscione: «Ciao mama bela».

«E' un pubblico eccezionale — ha commentato Pierluigi Frosio, bergamasco "doc" da pochi mesi allenatore dell'Atalanta — se siamo giunti a questo traguardo è anche grazie alla gente. Nel secondo tempo abbiamo subito i tedeschi, e l'apporto del pubblico per noi è stato determinante».

Per Frosio, normalmente cauto nelle dichiarazioni, la vittoria sul Colonia ha dimostrato che «per questa Atalanta qualsiasi traguardo a questo punto è possibile. Credo che in Coppa Uefa solo l'Inter sia oggettivamente superiore a noi. Ma, per una volta, lasciatemelo dire: vincere la Coppa Uefa è nelle nostre possibilità». E' il «telaio», come lui lo chiama, a dargli fiducia: quell'asse centrale formato da Nicolini, Bordin, Bonacina e Pasciullo capace, grazie alla sua duttilità, di giocare contro qualsiasi avversario.

E infine la Roma dai sette spiriti (pur alle prese con sette assenze) balbetta in campionato, ma è protagonista in Coppa. Undici punti su dodici in sei partite sono un biglietto da visita lusinghiero, confezionato con dodici gol fatti e due subiti nei confronti di avversarie testa di serie in Europa, protagoniste della scorsa stagione: Benfica, Valencia e Bordeaux hanno segnato il passo senza nemmeno offrire una resistenze vigorosa permettendo alla squadra romana di ammortizzare le sventure italiane.

Bianchi continua a sorprendersi per la compatezza della Roma, per l'armonia che si è creata tra i superstiti della rosa originaria. Il tecnico non è estraneo a questi risultati: con una cautela che appare a volte eccessiva, ma che è evidentemente necessaria, ha creato un gioco produttivo e veloce che esalta le caratteristiche agonistiche di molti e quelle tecniche di pochi. Il meccanismo difensivo, che aveva creato svariati problemi in trasferta, sembra essere ora più affidabile. La squadra gioca corta aspettando l'avversario, poi si allunga con azioni di contropiede ficcanti e pregevoli. Questa caratteristica compare sempre e viene esaltata dalla incontenibile vena di Rudy Voeller che sta forse disputando il miglior campionato della sua carriera. Voeller martedì sottolineava i progressi di Matthaeus, che giudicava trasformato rispetto alle scorse stagioni. Ma lo stesso discorso vale anche per lui.

COPPA UEFA / OTTAVI
Con il poker delle italiane scompaiono le tedesche

ROMA — Questo il quadro completo degli incontri di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa:

Bayer Leverkusen (Ger) Broendby (Dan) 0-0. Andata: Broendby-Bayer Leverkusen 3-0. Qualificato: Broendby.

Partizan Belgrado (Jug) Inter (Ita) 1-1. Andata: Inter-Partizan Belgrado 3-0. Qualificata: Inter.

Bordeaux (Fra) - Roma (Ita) 0-2. Andata: Roma-Bordeaux 5-0. Qualificata: Roma.

Bologna (Ita) - Admira Wacker (Aut) 9-5 (dopo i rigori). Andata Admira Wacker-Bologna 3-0. Qualificato: Bologna.

Borussia Dortmund (Ger) Anderlecht (Bel) 2-1. Andata: Anderlecht-Borussia Dortmund 1-0. Qualificato: Anderlecht.

Sporting Lisbona (Por) Vitesse (Ola) 2-1. Andata: Vitesse-Sporting Lisbona 0-2. Qualificato: Sporting Lisbona.

Atalanta (Ita) - Colonia (Ger) 1-0. Andata: Colonia-Atalanta 1-1. Qualificata: Atalanta.

Monaco (Fra) - Torpedo Mosca (Urs) 1-2. Andata: Torpedo Mosca-Monaco 2-1. Qualificata: Torpedo Mosca.

La crisi delle squadre tedesche è l'elemento centrale degli ottavi di finale. Delle sei squadre partite per l'avventura europea Kaiserlautern in Coppa delle Coppe ed Eintracht in Coppa Uefa erano state eliminate nel primo turno da Sampdoria e Broendby, quindi ne rimane una sola, il Bayern Monaco in Coppa Campioni. E' la fine di un'epoca nelle coppe europee, le conseguenze della partenza per l'estero, in particolare l'Italia, dei suoi campioni. Non a caso la nazionale tedesca è campione del mondo e le imprese di Inter e Roma portano sempre la firma di due tedeschi in forma strepitosa, Matthaeus e Voeller. In un solo colpo sono state mercoledì eliminate Colonia, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen.

In affanno le spagnole, ancora «a bagnomaria» le inglesi: ecco spiegato lo strapotere dei club italiani che hanno acquistato la mentalità vincente e ora riescono perfino a passare il turno con i rigori. Negli ultimi anni solo una volta, nella stagione 83-84, le tedesche non approdarono ai quarti di finale (il solo Bayern Monaco arrivò agli ottavi di finale). Il panorama dei quarti offre quattro italiane competitive (con l'Atalanta che ha ormai sempre più il piglio della protagonista, con il Bologna che ha ribaltato una situazione compromessa, prima italiana e rimontare tre gol, con l'Inter e la Roma che hanno tenuto il campo con grande dignità non limitandosi a difendere il vantaggio dell'andata) e quattro avversarie insidiose.

INTERVIENE LA FIGC
Maradona alla disciplinare per aver ignorato Labate

ROMA — Il procuratore federale ha deferito alla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti il calciatore del Napoli Diego Armando Maradona per non essersi presentato nei giorni scorsi alle due convocazioni fattegli dal capo dell'ufficio indagini della Figc, Consolato Labate, in merito alle dichiarazioni televisive del giocatore su presunti contatti da lui avuti con altre squadre italiane. Frattanto Maradona non si è presentato neanche ieri alla seduta d'allenamento del Napoli, al centro sportivo «Paradiso» di Soccavo. Già mercoledì il calciatore era stato assente e, nell'occasione specifica, aveva anticipato il forfeit nell'articolo che scrive settimanalmente sul quotidiano «Roma». L'assenza di ieri, invece, non era annunciata, Maradona non ha neanche fatto telefonare dal suo abituale portavoce, Fernando Signorini.

LA FIFA RIMANDA OGNI DECISIONE
Per ora le porte non si allargano
Esperti chiamati a suggerire come far incrementare i gol

ZURIGO — Fumata nera della Fifa per le modifiche dei regolamenti del calcio. Il comitato esecutivo, riunitosi a Zurigo, non ha preso decisioni concrete sull'ampliamento delle porte e le altre riforme di cui si è parlato e si è limitato a costituire un gruppo di lavoro (una «task force», come l'ha definita il segretario generale Joseph Blatter) incaricata di analizzare la situazione e di proporre quelle modifiche che — premiano il gioco d'attacco — potrebbero rendere il calcio più attraente. La cosa si farà però in tempi lunghi poiché il gruppo di lavoro, di cui farà parte tra gli altri Michel Platini, non consegnerà il suo rapporto prima del giugno 1991 e le eventuali proposte di modifica non potranno pervenire all'International Board, che è l'organo competente, prima del giugno 1992.

La Fifa ha d'altra parte ufficializzato la nuova ripartizione per continenti delle nazionali ammesse alla Coppa del Mondo. Il nuovo schema, che entrerà in vigore dal 1994, attribuisce un posto in più all'Africa a scapito dell'Europa che sarà quindi presente al mondiale statunitense con sole 13 squadre, compresa la Germania come campione uscente.

Nei gruppi europei giocherà anche Israele. L'Africa avrà tre squadre, l'Asia due, mentre per le due confederazioni americane — quella del Sud e quella Centro-Nord — le cose sono più complesse: il Centro-Nord avrà (oltre agli Usa, Paese organizzatore) un posto sicuro, un secondo da guadagnarsi dopo spareggio con la vincente del gruppo Oceania e un terzo eventuale dopo spareggio con una squadra sudamericana. Il Sud America, dal canto suo, avrà quindi tre posti sicuri e un quarto possibile dopo spareggio.

Sui progetti di riforme Blatter è stato piuttosto evasivo: ha ripetuto che il calcio soffre di mancanza di gol, perché più che di segnare le squadre si preoccupano di difendersi. Da qui la necessità di procedere ad una profonda analisi della situazione che la Fifa ha voluto affidare a uomini «del terreno»: il gruppo di lavoro, che sarà diretto dal presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johannson, comprenderà infatti un giocatore in attività, un allenatore anch'egli in attività, un arbitro, un dirigente, un medico e un rappresentante dei media. Blatter ha fatto per ora due soli nomi: oltre a Platini quello dell'ex arbitro Alexis Ponnet. Il gruppo sarà completato entro il 15 gennaio e terrà la sua prima riunione a Zurigo tra il 19 e il 24 febbraio. Come traccia di lavoro avrà una serie di riforme possibili che gli saranno presentate dallo stesso Blatter.

Il segretario della Fifa non ha voluto dire quali saranno le sue proposte. Da alcune indiscrezioni sembra però certo che comprenderanno la modifica della regola del fuori gioco e la proibizione dei passaggi al portiere, mentre è molto dubbio che vengano ripresi progetti più radicali come quello riguardante l'ampliamento delle porte. Il gruppo di lavoro presenterà un primo rapporto tra sette mesi, in tempo per essere esaminato dal comitato esecutivo della Fifa nella sua riunione di Lisbona del 12 e 13 giugno 1991. Il comitato esecutivo presenterà poi le proposte di modifica all'International Board, che le vaglierà nel giugno 1992.

Per quanto riguarda gli altri punti all'ordine del giorno il comitato esecutivo ha proceduto al rinnovo delle commissioni permanenti della Fifa. Fra gli italiani, sono entrati Paolo Casarin (nella commissione arbitri), Giovanni Petrucci (commissione disciplina) ed Enrico Bendoni (commissione media).

Il comitato ha inoltre proceduto all'esame di alcuni casi disciplinari, decidendo in particolare di vietare alla Colombia — a causa delle sue condizioni di insicurezza — l'organizzazione di incontri internazionali di qualunque tipo. La squadra di Maturana dovrà quindi giocare in campo neutro le qualificazioni per Usa '94.

Punito anche il Costa Rica, per il falso dei documenti anagrafici del giocatore Medford ai mondiali under 17 di cinque anni fa. La sanzione — due anni di sospensione — si applicherà soltanto alle competizioni giovanili. Nei confronti dell'Iraq, infine, è stata decisa invece una messa al bando totale: fino a che la situazione del Golfo non ritornerà normale, i calciatori di Saddam Hussein non potranno disputare incontri internazionali dentro o fuori il loro Paese.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
12.30	Capodistria	Tennis - coppa del grande slam
12.40	Montecarlo	Da Val Gardena: sci discesa maschile
12.40	Rai 3	Da Val Gardena: sci discesa maschile
13.30	Teleantenna	Da Val Gardena: sci discesa maschile
13.30	Montecarlo	Sport News, Tg sportivo
15.30	Rai 3	Chiusi, 3.o torneo nazionale biathlon biliardo
16.00	Rai 3	Da Rubiera pallamano
16.30	Capodistria	Pallavolo - campionato italiano serie A1
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.30	Capodistria	Tennis - coppa del grande slam
18.45	Rai 3	Derby
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.20	Italia 1	Calciomania
22.30	Capodistria	«Assist» - rotocalco di basket
23.00	Montecarlo	Mondocalcio
23.00	Capodistria	Supervolley
23.30	Capodistria	Tennis - coppa del grande slam
23.30	Capodistria	Tennis - coppa del grande slam
23.30	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
0.10	Rai 2	Da Bologna: motorshow notte
1.00	Rai 3	Chiusi, 3.o torneo nazionale biathlon biliardo

SERIE B / TAPOGLIANO FESTEGGIA LA TRIESTINA

Un'altra gelida goleada

Tre reti di Rotella (nella foto) due Conca, una Scarafoni, Corino e Donadon. Assenti ieri Drago Picci, Urban, Cerone e Consagra.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TAPOGLIANO — Ancora una gelida goleada alabardata: vittima di turno la Torre-Tapogliano, una pimpante formazione della seconda categoria. La solita tournée del giovedì ha portato la Triestina a Tapogliano, a metà strada fra Palmanova e Villesse. Un buon campo di gioco per un fruttuoso allenamento con otto gol all'attivo e ottanta minuti di frenetico movimento. L'arbitro infatti alle 16.05, con dieci minuti d'anticipo ha chiuso il match vuoi per il freddo che stava irrigidendo tutti, vuoi per la luce che se ne stava andando. C'era anche da tener conto che il presidente della Torre, Dionisio Zorat, aveva predisposto un piccolo festino alla taverna da Daniela a base di ottimi salami friulani e vari tipi di latteria con il giusto vino riunendo attorno alla tavolata giocatori e tecnici delle due squadre.

Diciamo subito che le reti sono state messe a segno da Rotella (tre), Conca (due) e una a testa da Scarafoni, Marino e Donadon. Il primo tempo s'era chiuso sul 2-0, nella ripresa sei gol sono arrivati nello spazio di venti minuti. Il risultato, come si sa, in queste partita vale per quel che vale, più significativo è annotare chi ha giocato e come. In questo caso è forse più significativo cominciare con chi non ha giocato e perchè. Fuori dal match dunque Drago, che risente ancora di una botta alla coscia destra rimediata a Taranto e per la quale è rimasto fermo in questi giorni; Picci, il cui indurimento muscolare s'è rivelato più grave del previsto e a nulla sono serviti i prodigi del mago di Cesena; Urban, che sta lavorando a parte e promette di essere in campo a Salerno; Cerone, in fase di ricupero ma evidentemente non ancora pronto al rientro e Consagra, al quale è stato concesso un pomeriggio di riposo dopo un buon lavoro mattutino e per il quale non ci sono dubbi sull'utilizzo domenica contro il Foggia.

Rosa abbastanza ridotta per Giacomini che nel primo tempo ha schierato con Riommi in porta Costantini libero, Donadon e Corino in marcatura, Di Rosa e Terracciano sulle fasce, Luiu, Levanto e Trombetta a centrocampo e la coppia Scarafoni-Rotella in attacco. Nella ripresa dapprima sono usciti Levanto e Trombetta per Conca e Marino, poco dopo Corino ha lasciato il posto al giovanissimo Sandrin. In panchina, unico inutilizzato l'altro «primavera» Brunner, portiere di riserva.

Non molto frizzante il primo tempo con una mezzora di batti e ribatti prima della bella girata con cui Scarafoni ha violato per la prima volta la porta avversaria. Più movimento nella ripresa con Corino e Donadon estremamente mobili sulle fasce, con Marino scatenato su tutto il fronte. Osservato speciale Terracciano del quale tutti dicono che è guarito e pronto per il campionato: «Terri» si è mosso con solida prestanza, ha contrastato pallone su pallone, ha proposto cross e pallonetti dimostrando la serena autorità che ci aveva fatto vedere in avvio di stagione. A questo punto la caviglia sinistra dovrebbe essere guarita ed il suo rientro domenica appare scontato.

Tanto arzigogolare di passaggi nei primi 45 minuti, più propensione al tiro nei secondi 35 con tanti palloni alti o fuori sui laterali ma anche tanti gol e tante belle parate per il portiere di casa. Le azioni migliori, comunque, tranne che per un paio di tagliafuori della difesa dal centrocampo, si sono sviluppate tutte sulle fasce, con particolare successo sulla destra dove nel primo tempo chiudeva Trombetta e nella ripresa Rotella.

Stamane nuova seduta a Turriaco e domani l'ultima rifinitura prima del ritiro a Muggia in attesa dell'impegno con il Foggia.

SERIE B / UDINESE
Adriano Buffoni medita sulla difesa bianconera

UDINE — Partitella in famiglia, ieri pomeriggio, per l'Udinese sul campo di Majano, essendo il Moretti troppo pesante a causa del maltempo degli ultimi giorni. Tutti i bianconeri sono apparsi in buone condizioni di salute: il solo Pagano ha lamentato un infortunio a un piede, ma comunque non è apparso nulla di grave e quindi l'ex pescarese sarà regolarmente a disposizione del mister in vista della trasferta di Brescia. Trasferta nel corso della quale Buffoni dovrà rinunciare a Vanoli (squalificato, ma comunque in non perfette condizioni fisiche), mentre sarà garantito il rientro in formazione di Lucci, il libero del quale tanto si è sentita la mancanza domenica scorsa contro il Padova. E il problema primo del tecnico è proprio quello di individuare l'uomo addatto per prendere il posto di Vanoli. Ebbene, le strade da percorrere sono tre: Alessandro Orlando (che potrebbe apparire come il rincalzo naturale per quel ruolo, ma che domenica non è riuscito a convincere appieno nel tempo abbondante avuto a disposizione), oppure Emidio Oddi (con un rimescolamento delle maglie in difesa: il baffuto difensore non ha digerito assolutamente le critiche ricevute nel dopo derby nonostante la difesa a spada tratta fatta dal tecnico), o, infine, un arretramento di Angelo Orlando che lasci di conseguenza spazio alla coesistenza di Mattei e Pagano in avanti.

Con questi problemi nella mente, Buffoni si accinge quindi alla trasferta di Brescia. Che, sia chiaro, non sarà l'ultimo impegno prima delle feste natalizie. Perchè il tecnico ha programmato una serie di impegni molto severi nel corso della prossima settimana, con un ritiro a Pescia, in Toscana, che inizierà martedì e si protrarrà fino al sabato. Nel corso del soggiorno toscano la squadra effettuerà anche tre amichevoli, contro il Pescia, il Prato e la Pistoiese. Appuntamenti che serviranno al gruppo per stringere i tempi in vista di un finale di girone di andata che si preannuncia molto interessante e che dovrà fornire indicazioni precise per valutare il reale valore della squadra: l'Udinese (dopo il Brescia) affronterà infatti nell'ordine Verona, Triestina, Messina e Modena.

Un 'poker' per nulla semplice. Ma intanto c'è questa trasferta di Brescia da affrontare, una trasferta che appare assai difficile da leggere alla vigilia, visto il comportamente a corrente alternata delle 'rondinelle' in questa prima fase della stagione. E per Buffoni questo è un problema in più.

[g. b.]

SPORT E CULTURA

Il Mondiale '90 in biblioteca

Recensione di
Ezio Lipott

L'anno che se ne va si porta dietro, se non scolpite nel cuore (per il mancato trionfo) ma almeno nella mente, le immagini del Mondiale che doveva essere «nostro» e nostro lo è stato solo per un... terzo: quel terzo posto che brucia ancora a Matarrese, a Vicini, ma non solo ad essi.

Dopo anni di lavoro, passione, battaglie, ansie e polemiche «Italia'90» è alle spalle. Per un mese, fra giugno e luglio, il nostro paese si è trovato al centro dell'attenzione mondiale, con i riflettori puntati, con le telecamere a scrutare impietosamente negli angoli più riposti. Mai uno spettacolo aveva mobilitato tanti miliardi di telespettatori in tutto il pianeta. All'intensità del fatto agonistico, anche se sfortunato per noi, hanno fatto indubbiamente da cornice le dodici città che hanno ospitato il Mondiale, con i loro stadi, nuovi o opportunamente rifatti (peccato solo che si sia pensato esclusivamente all'opera architettonica e non ai terreni di gioco, come hanno maledettamente evidenziato le prime piogge della stagione, a Milano come a Torino, come a Genova).

Ebbene la Figc ha voluto affidare il ricordo del Mondiale '90 ad una straordinaria opera curata da «Sport e cultura», l'editrice che segue di anno in anno i grandi avvenimenti sportivi (fra le collaboratrici le triestine signore Scozzari) e che destina una quota dei proventi a favore dello sport dilettantistico, in particolare per il sostegno delle attività giovanili. Nelle splendide immagini e nei testi di note firme che corredano i due ponderosi volumi di 240 pagine in cui si sviluppa l'opera (la prima dedicata all'avvenimento agonistico vero e proprio e la seconda alle città, fra cui naturalmente Udine, che hanno ospitato le partite del Mondiale) ecco ricreata tutta l'atmosfera che ha contraddistinto «Italia '90» dentro e fuori gli stadi.

Fra i coautori al romano Alberto Stigliano piace ricordare un pensiero di Pascal: «Gli uomini si dedicano a inseguire una palla e una lepre: è il piacere persino dei re». Un piacere che si rinnova ogni domenica, almeno per quanto riguarda il pallone (per fortuna). Il calcio continua ad affascinare le moltitudini, e guardando al prossimo mondiale americano sembra in grado di allargare ulteriormente i suoi orizzonti. L'opera di «Sport e cultura » che va in biblioteca costituisce una documentazione unica di «Italia '90»: un'opera per veri appassionati, per chi vuole continuare magari una collezione che parte dalla magica Spagna del 1982, dalle immagini di Paolo Rossi e di Marco Tardelli, di Gaetano Scirea e di Dino Zoff, di Enzo Bearzot e di Cesare Maldini.

La passione sportiva quando non è guidata dall'intelligenza, quando cade nell'idolatria, quando viene sfruttata per fini diversi da quelli che sono i suoi propri, ossia la piena realizzazione dell'uomo nella cura di sè e nel rapporto con gli altri, diventa cattiva consigliera. A noi piace immaginare ogni Mondiale come fosse una favola. Una favola che si fa diversa ogni quattro anni, ma che consegna alla nostra passione e al nostro ricordo tanti «momenti belli» come solo lo sport sa offrire. A chi lo pratica come a chi sa farsi spettatore, magari entusiasta, ma senza cadere nell'idolatria.

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI IN DIRITTURA D'ARRIVO

Tute blu, contratto dietro l'angolo Una notte per definire i particolari

Carlo Donat Cattin · Sergio Pininfarina

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Il contratto dei metalmeccanici è dietro l'angolo. Gli ultimi passi, però, sono i più difficili e i più insidiosi. Le possibilità che tutto si risolva nella notte sono assai superiori, a quelle di un'altra rottura traumatica.

Mentre scriviamo, a tarda sera, al ministero del Lavoro c'è una forte «voglia politica» di accordo. E' sui «particolari» che ancora si discute e combatte. E, soprattutto, sia gli imprenditori, sia i sindacati sono impegnatissimi, oltre che nella ricerca dell'accordo, a tentare di «non perdere la faccia» al termine di una vicenda trascinatasi per undici mesi, e che da ottobre è approdata sul tavolo del ministro del lavoro.

Quella di ieri è stata una giornata convulsa, condotta con grande abilità dal ministro Donat Cattin. Incontri, riunioni, telefonate, messaggi più o meno trasversali, è accaduto veramente di tutto. In più di un'occasione è sembrato che tutto fosse sul punto di saltare. Ma in ogni circostanza, un po' con le buone, un po' con le cattive, Donat Cattin è riuscito a riannodare le fila del dialogo. Alla fine, il ministro ha messo intorno allo stesso tavolo sindacati e imprenditori.

Gli industriali sin dal mattino hanno dato la più completa disponibilità a trattare «a patto che su alcuni aspetti si apportino cambiamenti». La lista comprendeva circa una quindicina di punti da ritoccare. Alla fine i nodi sono diventati cinque e su essi si è aperta la probabile battaglia finale.

ORARIO — La riduzione di 16 ore annue dell'orario di lavoro è stata di fatto accettata. Lo scontro è sul quando fare scattare le riduzione. Gli industriali vorrebbero che le prime otto decorressero da fine '93 e le successive otto alla scadenza del contratto. Inoltre, hanno chiesto che nel settore siderurgico le secondo otto ore possano essere monetizzate.

E' da notare che i più restii a siglare l'accordo sono proprio gli industriali siderurgici, e quindi la «concessione» serve alla Confindustria per superare un blocco interno.

I sindacati, spalleggiati dal ministro, restano arroccati sulle prime otto ore da giugno '93 e le seconde dall'inizio del '94.

DURATA DEL CONTRATTO — Gli industriali hanno chiesto che la scadenza del contratto sia spostata a giugno del 1994. I sindacati sono partiti ribadendo la data di marzo '94 indicata dal ministro, e spiegando che già in questo modo hanno «concesso fin troppo». Probabile che alla fine l'accordo sia trovato su «maggio '94».

AUMENTI RETRIBUTIVI — C'è l'accordo sull'aumento di 250mila lire medie a regime. Il problema nasce dalla dizione «comprensive degli scatti di anzianità». Tabelle alle mani gli industriali sostengono che la base deve essere 213mila lire più gli scatti. I sindacati replicano che la categoria dei metalmeccanici è più giovane di quanto dicono gli imprenditori e quindi sono attestati a 217mila lire più gli scatti.

TRANCHE DI AUMENTI — Il braccio di ferro è su «quando e come» corrispondere le varie trance. Gli industriali vorrebbero suddividere gli aumenti in 4 trance di cui l'ultima nella «primavera del '94». I sindacati, invece, insistono per tre «di cui la prima sostanziosa, nell'ordine di almeno il 50% del totale».

CONTRATTI AZIENDALI — E' forse l'ultimo «nodo politico» da risolvere. La mediazione del ministro prevede il blocco della contrattazione aziendale fino ad aprile del '92. Gli industriali accettano la mediazione di Donat Cattin, ma reclamano una norma che agganci la contrattazione integrativa con la riforma della struttura del salario per la quale è prevista una trattativa a tre (governo, imprenditori, sindacati) a partire da giugno '91. Chiaro l'intendimento degli industriali di fare assorbire gli effetti della riforma del salario dalla prima contrattazione aziendale.

Cgil, Cisl e Uil resistono anche perchè non vuole accettare (in particolare la Cgil) di rinunciare alla contrattazione aziendale che è lo strumento per eccellenza nelle mani dei sindacati di base.

Nella notte, come detto, le trattative continuano, con una «grande voglia politica» di fare l'accordo. E' assai probabile una conclusione positiva nelle prossime ore (al massimo in un paio di giorni), non sui singoli capitoli, ma sull'insieme dei punti di scontro.

In sostanza, si va prefigurando un compromesso globale. L'unico nodo veramente a rischio è quello del legame tra riforma del salario e contrattazione aziendale.

CONFERENZA OPEC

Ancora senza limiti l'afflusso di petrolio

VIENNA — La 88.a conferenza regolare dell'organizzazione dei paesi produttori di petrolio (Opec), si è conclusa ieri con una risoluzione interlocutoria. I 13 ministri confermano la validità degli accordi temporanei di agosto (nessun limite alla produzione) impegnandosi però a ritornare a quelli di luglio su quote e prezzi fissi non appena la crisi nel Golfo sarà risolta. In un comunicato emesso dopo due giornate di lavori a Vienna, i 13 ministri indicano di avere discusso la situazione del mercato del greggio e di aver preso, in armonia con l'obbiettivo dell'organizzazione di perseguire la stabilità dei mercati, la decisone di attenersi alle intese dello scorso agosto finchè la crisi non sarà risolta, di confermare la validità degli accordi Opec del luglio 90 e di tornare a rispettarli a crisi conclusa, ed infine di convocare un nuovo incontro nel marzo prossimo.

Dopo lo scoppio della crisi nel golfo, i ministri Opec in una riunione alla fine di agosto a Vienna, boicottata da Iraq e Libia, decisero di consentire a tutti i paesi membri in grado di farlo di aumentare la produzione per sopperire alle quote di Iraq e Kuwait (circa quattro milioni di barili al giorno), congelate dall'embargo economico internazionale. Al contempo I ministri sottolineavano la volontà di ritornare agli accordi decisi dal cartello nell'87.a conferenza ordinaria del luglio scorso a Ginevra che fissavano il tetto della produzione globale in 22,5 milioni di barili al giorno e in 21 dollari il prezzo base per barile. Facendo riferimento alla riunione svoltasi da poco in «Messico dei paesi esportatori di petrolio indipendenti (Ipec), i quali si sono espressi per più strette consultazioni con l'Opec, i ministri hanno deciso inoltre la creazione di una commissione mista per scambi di informazioni e studi sull'andamento del mercato e in difesa dei prezzi. Essi si sono altresì accordati per coordinare e rafforzare la partecipazione dei paesi Opec sui temi di difesa ambientale e di alimentare il dialogo fra paesi produttori e consumatori di greggio onde garantire la stabilità dei mercati. Il comunicato indica inoltre che la prossima conferenza regolare del cartello si terrà a Vienna il 4 giugno del '91 e alcune nomine personali: la conferma del presidente dell'Opec, il ministro algerino delle miniere e dell'industria, Sadek Boussena, quella dell'indonesiano Ginandjar Kartasasmita a vice presidente e la nomina di presidente e vice del consiglio dei governatori di Saeed Al Hamily (Emirati Arabi Uniti) e Gonzalo Plaza (Venezuela). Al termine dei lavori il presidente Boussena ha confermato che la prossima riunione Opec si terrà l'11 marzo e che in tale circostanza, se necessario, potranno essere ritoccati i tetti delle quote e i prezzi. La riunione potrà svolgersi o in forma di conferenza straordinaria o di comitato di sorveglianza e potrebbe anche essere convocata prima, se la situazione lo richiedesse.

Si registra intanto una dura presa di posizione della Fiat nei confronti del consiglio dei ministri che ha deciso di non diminuire il prezzo della benzina, nonostante il calo di costo del greggio sul mercato internazionale. L'azienda torinese in un comunicato accusa il governo di penalizzare l'industria italiana e chiede indirizzi nelle politiche fiscali in generale, e sul carburante in particolare.

RIVOLUZIONE NEL MONDO FINANZIARIO NAZIONALE

Sim, definitiva approvazione

Ieri il sì del Senato - Dal '93 tutte le operazioni concentrate in Piazza Affari

ROMA — Il mercato mobiliare italiano cambia volto. Da ieri con il definitivo «sì» del Senato alla legge sulle Sim la Borsa italiana subisce una vera e propria rivoluzione e viene dotata di quegli strumenti e di quelle norme più volte invocate dagli operatori per un adeguamento alle principali piazze valutarie mondiali.

Dal primo gennaio del '93, da quando cioè la legge entrerà a pieno regime, tutte le operazioni dovranno essere concentrate in Borsa: per avere un'idea della portata di questa norma si pensi che attualmente soltanto il 30 per cento degli scambi avviene all'interno di Piazza Affari.

Ma i punti qualificanti del provvedimento non si fermano alla concentrazione: la legge stabilisce anche che le operazioni dovranno essere effettuate in via esclusiva dalle Sim, le Società di intermediazione mobiliare, che diverranno pertanto il principale soggetto del mercato mobiliare, soppiantando di fatto gli agenti di cambio. Proprio per tutelare la professionalità di questa storica figura, il Parlamento ha deciso di rendere obbligatoria la partecipazione degli agenti alla costituzione delle Sim.

Un altro aspetto molto delicato del provvedimento è quello della vigilanza sugli intermediari finanziari. Un aspetto, questo, che ha aperto un vivace dibattito tra gli organi di vigilanza e che alla Camera ha provocato un lungo «braccio di ferro» tra commissione Finanze e governo risoltosi soltanto dopo l'intervento del ministro del Tesoro. Un emendamento del governo ha infatti sancito che la vigilanza sarà eseguita dai due organi per finalità, e cioè dalla Banca d'Italia per la stabilità patrimoniale dei soggetti e dalla Consob per la trasparenza. Allo stesso tempo è stato però introdotto il principio del controllo per soggetti che assegna la competenza sulle Sim all'istituto di via Isonzo e sugli istituti di credito a via Nazionale.

Anche se questa norma non incide sugli attuali poteri istituzionali, è evidente che il ruolo della Consob viene notevolmente rafforzato. La principale preoccupazione del legislatore è stata comunque quella di voler «obbligare» alla piena collaborazione e allo scambio di informazioni i due organi. Da ieri nessuno dei due potrà eccepire all'altro il segreto d'ufficio.

Sempre all'istituto presieduto da Bruno Pazzi è stata attribuita la competenza sulla regolamentazione dei mercati, escluse le valute e i titoli di Stato.

GRUPPO ROMAGNOLI

Galleria Colonna e Bastogi: Acqua Marcia venderà

ROMA — «In relazione a notizie circolanti negli ambienti finanziari, la società Acqua Marcia conferma l'esistenza di trattative per la cessione di parte del pacchetto azionario posseduto nella Bastogi e della Galleria Colonna in Roma, con un gruppo immobiliare e finanziario francese. La decisione definitiva verrà adottata prima del pross.mo Natale, e comunque previa deliberazione del consiglio d'amministrazione». Questo lo scarno comunicato diffuso ieri dall'Acqua Marcia dopo che le voci di un'imminente cessione della Bastogi si erano fatte più insistenti, tanto che in Borsa il titolo era stato rinviato a fine seduta. Secondo quanto si apprende è stata la Consob a sollecitare al gruppo di Vincenzo Romagnoli un'informativa sulla vicenda.

Una decisione circa l'atteggiamento che la Consob dovrà tenere riguardo alle Acqua Marcia e alle Bastogi verrà preso stamattina, poco prima dell'apertura delle contrattazioni a Piazza Affari. In ambienti finanziari milanesi, intanto, circola la convinzione che oggi le due Acqua Marcia e le Bastogi saranno sospese dalle contrattazioni. Non manca, però chi fa osservare come questa misura potrebbe penalizzare gli azionisti minori, tanto più che nessuno dei tre valori, nonostante i grossi rialzi registrati in queste ultime sedute, ha raggiunto il valore nominale.

IERI A MILANO VISTOSO RIALZO (+2,71)

Borsa, il '91 è iniziato bene

I fattori che hanno permesso il momentaneo rilancio del mercato

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — In piazza degli Affari il 1991 è iniziato con una marcia in più. E non solo perchè la riunione si è chiusa con un vistoso rialzo (+2,71% dell'indice Mib), come non se ne vedevano da mesi in apertura di un nuovo ciclo operativo. La marcia in più si riferisce anche alle grosse novità annunciate dal gruppo Romagnoli che hanno portato ieri alla temporanea sospensione della holding.

Acqua Marcia a parte, tuttavia, la mancata esecuzione di aumenti di capitale, l'ulteriore discesa del prezzo del petrolio, il più disteso clima sindacale per quanto riguarda il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, ma soprattutto le possibili novità in fatto di «capital gain», hanno contribuito a mettere le ali al mercato. Un mercato aiutato, tra l'altro, dagli interventi dei grandi gruppi sui propri titoli e dalle ricoperture della speculazione al ribasso.

Tra le chiusure più brillanti di ieri si sono distinti numerosi titoli guida e in particolare le Generali. Altrettanto ampi gli spunti di Montedison, Fiat, Cir e Mediobanca, ovvero di un quartetto di valori di primo piano che più di altri avevano accusato le conseguenze della crisi del Golfo. Una crisi che, presentando ogni giorno che passa aspetti sempre più contraddittori, rende gli operatori molto attenti a quello che potrà succedere dal prossimo 15 gennaio in avanti, quando cioè l'Occidente avrà il beneplacito dell'Onu per l'eventuale uso della forza in Kuwait.

A distanza di un mese esatto da questa fatidica data, gli investitori hanno così approfittato dell'avvio del ciclo di gennaio per impostare numerose operazioni al rialzo di natura speculativa: acquistare azioni con l'intenzione di rivenderle (con quadagno) entro la metà del prossimo mese. Di conseguenza, a differenza del recente passato, le notizie finanziarie del giorno sono state amplificate dalla speculazione. Almeno da quella frangia di operatori che ha ritenuto opportuno passare dall'altra parte della barricata.

Eccone alcuni esempi. La borsa di Tokyo è terminata in rialzo per la settima volta consecutiva? Vuol dire — s'è sentito dire nei recinti delle grida — che in Giappone si è spenta la minicrisi economica. Wall Street sta tornando a salire con regolarità? Ecco confermate le statistiche dell'ultimo decennio, dove la borsa americana di dicembre ha sempre concluso il mese su posizioni migliori di quello precedente. La banca centrale tedesca ha rinunciato ad aumentare i tassi? Bene, il pericolo dell'inflazione sta rientrando in tutta Europa e l'attuale livello della lira (ieri ce ne volevano 754 per avere un marco) è solo un fatto contingente.

Senz'altro più motivata la positiva reazione del mercato alle possibili novità che potrebbero prendere corpo in accordo al testo definitivo della normativa sul «capital gain». Piace in sostanza agli addetti ai lavori l'introduzione di un superbollo al posto dell'attuale meccanismo elaborato dal ministro delle Finanze. Piace ancora di più, poi, la volontà espressa da alcuni uomini politici di varare in tempi rapidi anche le leggi complementari alla riforma della borsa italiana e, in particolare, quella sulle opa e sui fondi pensione.

SUCCEDE AL PADRE

Ferfin, debutto del delfino: Gardini junior presidente

MILANO — Il figlio di Raul Gardini, Ivan Francesco, diventerà presidente della Ferruzzi Finanziaria al posto del padre, mentre Sergio Cragnotti che, dopo la cessione di Enimont, conserverà nel gruppo di Foro Buonaparte solo incarichi minori, inizierà in proprio una attività di investiment banking. Cragnotti resta vicepresidente della Ferfin insieme a Giuseppe Garofano (che manterrà anche la carica di amministratore delegato) e sarà presente anche come consigliere di altre società di Foro Buonaparte, ma avvierà subito una attività autonoma alla quale parteciperà con una quota di minoranza il gruppo Ferruzzi, oltre a istituzioni finanziarie internazionali. Raul Gardini, che assumerà la presidenza onoraria, ha quindi lasciato le redini al figlio Ivan, 21 anni compiuti il 9 febbraio scorso, maturità classica e servizio militare svolto nei vigili del fuoco. Nonostante la giovane età, Gardini junior, cooptato ieri nella Ferruzzi finanziaria, era già consigliere da un anno della Ferruzzi agricola finanziaria, carica che ha conservato anche quando, nel mese scorso, la società si è fusa con la Montedison. Il giovane, inoltre, in qualità di assistente del padre, fa parte del comitato degli azionisti della Serafino Ferruzzi Srl, la cassaforte di famiglia, ed è entrato nel consiglio della rifondata Montecatini. Per conto del gruppo, Ivan Gardini è anche presidente del comitato «Roma '91», promotore del campionato europeo maschile '91 di basket, e vicepresidente nello stesso sport della «Messaggero».

Gardini junior

SAIPEM

Mare del Nord: due nuovi contratti per Micoperi

ROMA — La Saipem, società caposettore del gruppo Eni, si è aggiudicata due contratti nel mare del Nord che prevedono l'impiego della Micoperi 7000, la moderna nave semisommergibile (costruita a Monfalcone) con la maggior capacità di sollevamento del mondo pari a 14.000 tonnellate.

Il primo lavoro, commissionato dalla compagnia norvegese Saga petroleum a/s, consiste nel trasporto e installazione nello Snorre Field di una struttura sottomarina e nel mantenimento in posizione della parte superiore della piattaforma durante l'operazione di collegamento ai blocchi di ancoraggio sottomarini della piattaforma stessa.

Il secondo contratto, relativo allo sviluppo del Brage Field, commissionato alla Saipem dalla Norsk Hydro, prevede il trasporto e l'installazione di quattro moduli nell'area norvegese del mare del Nord. L'installazione più impegnativa sarà quella relativa al modulo di produzione, del peso di 6.800 tonnellate circa.

AGUSTA

Un'offerta di elicotteri alla marina canadese

ROMA — Una offerta per la fornitura di elicotteri Nsa (versione navale dell'«Eh 101»), ricambi, equipaggiamenti, basi e servizi del valore di 3,8 miliardi di dollari canadesi (oltre 3 mila 500 miliardi di lire italiane) è stata presentata al ministero della Difesa canadese dalla multinazionale «Eh industries Canada», di cui fa parte il gruppo italiano Agusta (Efim). Lo rende noto un comunicato della stessa Agusta che detiene il 35 per cento dell'Eh industries (l'altro 35 per cento è dell'inglese Westland e il restante 30 per cento del gruppo multinazionale Unisys). L'offerta di elicotteri tipo Nsa, versione dell'He 101 appositamente sviluppata per le esigenze della marina canadese, saranno valutati dal dipartimento della difesa entro il 1991. L'elicottero tipo Eh 101, base per il Nsa, è nato dalla collaborazione fra Agusta e Westland e rappresenta «un programma fondamentale», afferma il comunicato, dell'industria aeronautica italiana.

MACCHINE

Forniture Olivetti all'esercito francese

PARIGI — Il ministero della Difesa di Parigi ha affidato alla Olivetti office France un appalto esclusivo per la fornitura all'esercito francese di 3.000 macchine per scrivere elettroniche «Et 2500» e sistemi di telescrittura Etv 2900. Lo ha comunicato ieri a Parigi la filiale del gruppo di Ivrea controllato da Carlo De Benedetti.

Con questa nuova fornitura, che sarà scaglionata su quattro anni, il parco macchine Olivetti installato presso l'esercito francese sale a 7.000 unità. In novembre la Olivetti office France — una delle due filiali del gruppo in Francia — aveva ottenuto un contratto per fornire ai licei della regione parigina (accademie di Parigi, Versailles e Creteil) 1.500 personal computer M290S.

La Olivetti office, leader in Europa nel settore della scrittura elettronica, controlla circa un quarto del mercato francese del comparto (23 p.c.).

UNDICI COMPAGNIE AUTORIZZATE DAL GOVERNO

Anche l'Aids ha la sua polizza

ROMA — Le compagnie di assicurazioni italiane si preparano ad affrontare il «rischio Aids» nelle polizze vita: un primo gruppo di undici società, tra le quali l'Ina, la Toro, l'Unipol e la Milano, hanno infatti ottenuto dal ministro dell'industria Adolfo Battaglia l'approvazione di speciali condizioni di polizza destinate a cautelarsi contro il rischio che l'assicurato sia affetto dalla sindrome da immunodeficienza acquisita.

Le disposizioni approvate dal ministro stabiliscono che le compagnie di assicurazioni potranno stipulare polizze con coperture assicurative superiori a 300 milioni «solo previa effettuazione della siero-diagnosi Hiv nei confronti dell'assicurato».

Resta salva — proseguono i decreti di Battaglia — la facoltà della società, in caso di rifiuto dell'assicurando a sottoporsi alla diagnosi in questione, di aderire comunque alla stipula del contratto introducendovi una clausola di "carenza settennale" limitatamente al decesso riconducibile ad Aids» (se questo si verifica entro sette anni dalla stipula, cioè, la compania di assicurazione non paga).

Per coperture assicurative pari o inferiori a 300 milioni — ha stabilito ancora Battaglia — la siero-diagnosi Hiv potrà essere richiesta «qualora dalle risposte fornite dall'assicurando al questionario assuntivo emergano elementi che rendano necessaria una più approfondita conoscenza del rischio».

Oltre a Ina, Toro, Milano e Unipol, i decreti di Battaglia riguardano anche la Lavoro e previdenza, la Fiduciaria vita, la Iaac, la Edera vita, l'Istituto italiano di previdenza, la Piemontese vita e la Cra-compagnie riunite di assicurazioni (gruppo Axa-Midi).

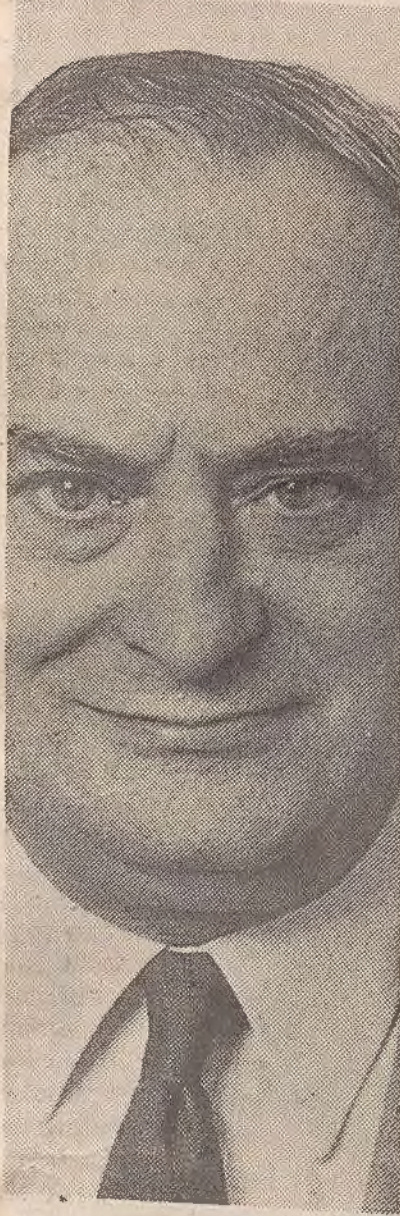
Gm punta all'Europa La Opel nell'ex Ddr

DETROIT — La Opel, controllata europea di General Motors, costruirà un nuovo stabilimento nella ex-Germania orientale a Eisnach. Dall'impianto che richiederà un investimento di 675 milioni di dollari usciranno a partire dal 1992 150mila utilitarie Corsa e Kadett l'anno. A Eisnach la Opel possiede già una piccola unità produttiva, in funzione dal 5 ottobre, con l'obiettivo di montare 10mila Opel Vectra l'anno. Il nuovo stabilimento, avrà 2.600 dipendenti. L'iniziativa rientra nel piano della Gm di aumentare la capacità produttiva in Europa del 25% entro il 1995.

Semaforo verde intanto, della Ford per una «venture» automobilistica con la Volkswagen in Europa. Il progetto prevede la produzione congiunta di un camioncino, ma la Ford ha precisato che una decisione finale è subordinata all'approvazione del progetto da parte delle autorità competenti in Europa, nonché all'offerta di incentivi da parte del paese che dovrà ospitare gli impianti di produzione. La Ford non ha però fatto il nome di questo paese. Come già annunciato, la Ford e la Volkswagen erano impegnati a negoziare una produzione congiunta che prevedeva un investimento compreso fra i 3,5 e i 4,5 miliardi di marchi.

L'ESPONENTE LIBERALE TRIESTINO FORSE AFFIANCHERÀ NOBILI

Trauner vicepresidente Iri?

Indiscrezioni né confermate né smentite dall'interessato: «Per scaramanzia»

Sergio Trauner

TRIESTE — Sergio Trauner, assessore liberale al comune di Trieste, componente del comitato di presidenza dell'Iri, assumerà la carica di «vice» del presidente Nobili nell'istituto di via Veneto ? La possibilità che l'esponente del Pli triestino divenga il numero 2 dell'Iri non è stata, come quasi sempre accade in queste circostanze, nè smentita nè confermata dall'interessato. Ieri Trauner era a Roma per una riunione del comitato di presidenza Iri e, interpellato sulla «candidatura», non ha ovviamente voluto entrare nel merito. «Ne parliamo la prossima settimana», ha tagliato corto Trauner. Ma la possibilità accedere alla vice-presidenza della holding pubblica c'è o no? «Non dico niente — ha buttato là maliziosamente Trauner — per scaramanzia». Neppure su argomenti di più stretta connotazione triestina Trauner non si è sbilanciato: interpellato sul piano di riorganizzazione del Lloyd Triestino e sulle polemiche che ne erano scaturite, non si è sbottonato. All'ordine del giorno del comitato di presidenza erano ieri il passaggio degli impianti di trasmissione Rai al gruppo Stet e i programmi quadriennali di Finmeccanica.

Alla candidatura di Trauner alla vice-presidenza dell'Iri avevano accennato ieri fonti giornalistiche, secondo le quali con l'inizio dell'anno nuovo dovrebbero esserci alcuni avvicendamenti in casa Iri. Uno dei cambiamenti più significativi riguarderebbe proprio la carica di «vice» di Nobili: il repubblicano Pietro Armani, infatti, dovrà lasciare in quanto ha accumulato già tre mandati ed è l'unico componente «in prorogatio» del consiglio di presidenza Iri. L'accordo tra i partiti della maggioranza, per sostituire Armani, sarebbe già stato raggiunto proprio sul nome dell'avvocato triestino.

Trauner è entrato per la prima volta a far parte dello stato maggiore Iri nell'87. Nell'agosto di quest'anno è stato confermato, con un decreto del ministro delle Partecipazioni statali Piga, nell'incarico di membro del consiglio di presidenza per un altro triennio. Ha quindi avuto modo in questo periodo di lavorare fianco a fianco con due presidenti Iri, prima Romano Prodi, poiu Franco Nobili.

[red.ec.]

BUSINESS INNOVATION CENTRE A PECS

La Spi-Iri porta il Bic in Ungheria

Cariplo apre con gli austriaci una nuova banca magiara

ROMA — Il ruolo dei Bic (Business Innovation Centre — Centri per l'innovazione negli affari) per promuovere lo sviluppo economico delle piccole e medie imprese in Ungheria è stato illustrato nel corso di un incontro-dibattito, organizzato a Budapest dalla Hungarian Credit Bank (la più grande banca commerciale ungherese), con l'amministratore delegato della «Spi-finanziaria di sviluppo imprenditorale dell'Iri», Romualdo Volpi.

Nel corso dell'incontro — al quale ha partecipato anche l'ambasciatore italiano a Budapest Nitti — Volpi, dopo aver ricordato l'accordo firmato a giugno in Ungheria dalla Spi per la realizzazione di un Business Innovation Centre a Pecs, «ha sottolineato — è scritto in una nota diffusa dalla Spi — ruolo e potenziale dei Bic come incubatori di imprese e strumenti di sviluppo del territorio e di cooperazione verso l'Europa centrorientale».

Il presidente della Hungarian Credit Bank Bartha ha spiegato le aspettative degli operatori ungheresi che — è scritto nella nota — desiderano avviare un collegamento sistematico tra Spi-Iri e istituzioni economico-politiche locali per la creazione di imprenditorialità utilizzando lo strumento dei Bic sul modello dei centri creati dalla Spi in Italia.

Per questa collaborazione, il presidente della Hungarian Credit Bank ha affermato che ci si dovrà avvalere anche del patrimonio conoscitivo della Spi, nel campo della moderna finanza a sostegno della piccola e media industria.

E' stata intanto costituita negli scorsi giorni a Budapest la Europai Kereskedelmi Bank Rt (Ekb), joint venture cui la Cariplo partecipa per il 25% gli altri partner sono la Zentralsparkasse und Kommerzialbank (Z-Bank) di Vienna e due banche ungheresi, Orszagos Takarekpenztar (O.T.P. — National Saving Bank) e Magyar Kulkerseskedelmy Bank (M.K.B. - Hungarian Foreign Trade Bank) di Budapest, e sono da annoverarsi tra le principali banche dell'Ungheria e dell'Austria.

Alla cerimonia hanno partecipato, per la Cariplo il direttore generale Sandro Molinari e il vicedirettore generale Romano Pesci.

La Europai Kereskedelmi Bank Rt — precisa una nota — consentirà a Cariplo di seguire la propria clientela nel regolamento dell'interscambio commerciale e per eventuali investimenti di capitale, e fornirà alla stessa servizi di assistenza e consulenza.

BANCHE

Popolari friulane: sportelli a raffica

UDINE — Intenso fine settimana per le Banche Popolari friulane. Oggi la Banca Popolare Friuladria inaugura due nuovi sportelli a Budoia (Pordenone) e a Oderzo (Treviso) consolidando la propria posizione in Friulia-Venezia Giulia e nel Veneto orientale dove opera in qualità di primario istituto.

Domani sarà la volta della Banca Popolare Udinese che aprirà ufficialmente un nuovo sportello a S. Daniele del Friuli, una piazza particolarmente interessante e vivace dal punto di vista economico, dove già operano tre istituti di credito.

Dal canto suo, la Banca Popolare di Cividale ha annunciato la prossima apertura, prevista per il 2 gennaio, di un suo sportello a Premariacco dove si è sviluppata un'importante zona artigianale.

Domenica prossima, intanto, il presidente della Banca Popolare di Codroipo, Massimo Bianchi, ha convocato i 2.800 soci dell'istituto per l'approvazione dell'operazione di fusione per incorporazione nella Banca Antoniana di Padova.

Ai soci l'operazione consente un concambio di 110 azioni dell'Antoniana per ogni 100 azioni possedute. I soci della Codroipo che intendessero recedere dalla compagine sociale potranno ottenere il rimborso delle azioni a 46.000 lire ciascuna contro un valore attuale di 87.000 lire.

La prospettata fusione tra la Popolare Veneta e la stessa Antoniana potrebbe insidiare — si fa osservare negli ambienti bancari — le garanzie che l'istituto codroipese ha ottenuto a fronte dell'operazione di fusione, cioè il centro decisione da mantenersi a Codroipo per il cosiddetto «gruppo Friuli» dell'Antoniana, comprendente una trentina di sportelli (di cui 8 della Popcodroipo, 11 già operanti in provincia di Pordenone e una decina di prossima apertura in Friuli).

Una garanzia che aveva fatto sostenere al presidente Bianchi come la decisione assunta dal suo consiglio di amministrazione sia una «soluzione ottimale» in grado di tutelare «le specifiche caratteristiche di questa banca, salvaguardandone le sue tradizioni e le sue origini a carattere strettamente locale».

DUINO

Contabilità dopo il '92

TRIESTE — Una efficace politica di coesione economico-sociale per l'integrazione europea si disegna attorno ai tavoli del confronto politico e si realizza attraverso l'uso di quella risorsa strategica di sviluppo che è la formazione di esperti e tecnici.

La Scuola in amministrazione e controllo aziendale dell'ateneo triestino organizza per domani, sabato 15, alle 10 nel castello di Duino — un confronto a più voci sulle prospettive degli studi aziendali verso il '92. Sul tappeto il complesso tema della revisione e certificazione contabile che le direttive Cee hanno previsto analizzando in particolare, l'VIII direttiva, non ancora recepita dal governo italiano, relativa al controllo legale dei bilanci societari.

Un problema, certo, non facile, specie sul versamento della preparazione degli esperti che il mondo imprenditoriale richiede.

PREOCCUPAZIONE A TRIESTE

Cantieri: nuovo tetto agli aiuti pubblici

TRIESTE — Ha suscitato inquietudine e preoccupazione anche negli ambienti economici regionali la notizia della limitazione imposta dalla Cee al 13 per cento del valore del contratto per gli aiuti pubblici ai cantieri navali.

La Cee ha pure fissato un tetto del nove per cento alle sovvenzioni finalizzate alle trasformazioni e per i natanti di minori dimensioni, quelli che non superano il valore di 10 milioni di ecu (una quindicina di miliardi di lire). Si tratta di una forte riduzione dei livelli massimi fin qui tollerati, che nell'anno presente erano rispettivamente del 20 e del 14 per cento. Il tetto del 13 per cento fissato in sede comunitaria è ben inferiore a quello che avrebbe sperato di ottenere il governo italiano (si puntava almeno al 16).

Per accrescere la competitività delle imprese armatoriali nazionali rispetto a quelle esterne alla Cee, la Commissione lavori pubblici del Senato ha intanto approvato un provvedimento. Un contributo annuo di avviamento è stato autorizzato dal ministro della marina mercantile per Lloyd Triestino e Italia navigazione. Il contributo sarà corrisposto per non più di cinque anni e non potrà superare gli importi di 55 miliardi fino al '92 e di 53 miliardi fino al '95.

Sempre sul fronte della cantieristica da registrare una polemica presa di posizione del Consiglio di fabbrica della Fincantieri motori diesel e diesel ricerche di Trieste sul mancato accordo per il contratto di lavoro dei metalmeccanici. L'Intersind, l'associazione padronale dei metalmeccanici pubblici, è accusata di aver sbandierato una disponibilità poi smentita dall'appiattimento sulle posizioni della Federmeccanica.

L'ASSESSORE SARO AI SINDACATI

Incentivi regionali-norme Cee Presto la nuova normativa

TRIESTE — Le linee generali sulla «riforma» degli incentivi industriali e l'adeguamento alle normative comunitarie conseguenti l'avvio della procedura d'infrazione della Cee sulle normative statali e regionali sono state al centro dell'incontro che l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro ha avuto con i rappresentanti delle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil.

«L'incontro odierno — ha rilevato Saro — è conseguente agli impegni presi nelle consultazioni sul bilancio per avviare un serio confronto sulle linee della nuova normativa di riordino degli incentivi industriali di cui da tempo si parla — ha osservato — ma che l'insorgere della procedura d'inflazione da parte della Cee ha consigliato una necessaria pausa di riflessione. Ciò ha permesso — ha proseguito Saro — di avere, attraverso i contatti informali intercorsi tra ministero dell'Industria, Regione e rappresentanti comunitari, alcune indicazioni ed alcune ipotesi di soluzione. In tale senso sono stati predisposti due provvedimenti legislativi: di adeguamento alle norme Cee il primo; modifica e riordino complessivo della politica industriale regionale, il secondo».

«Per quanto riguarda il riordino complessivo degli incentivi industriali — ha precisato Saro — il disegno di legge, ancora da approvare da parte della giunta regionale e sul quale ai primi di gennaio ci sarà un confronto specifico con le organizzazioni sindacali, punta essenzialmente sulla predisposizione di un "programma triennale di politica industriale" che, inserito nello specifico del piano regionale di sviluppo, stabilisca precise strategie d'intervento».

«Per mettere a punto questo prgramma — ha precisato Saro — la Regione organizzerà una conferenza regionale sulla politica industriale, dando corso ad un concreto coordinamento sia per la politica finanziaria e delle risorse, sia per la politica dei servizi, sia ancora per la politica commerciale del marketing».

Da parte sindacale, rilevato come la risposta al contenzioso della Cee non possa essere esaustiva delle riforme degli strumenti di politica industriale, è stata ribadita la necessità di prefigurare i tempi della «riforma» configurando le mobilità del confronto con le parti sociali.

EUROPA / LE TRATTATIVE A BRUXELLES

Ma l'Efta resta lontana

Negoziato difficile fra i Dodici e il gruppo che comprende Vienna

BRUXELLES — La Cee e l'Efta restano ancora divise nei colloqui in corso per inserire 19 nazioni europee in una zona di libero commercio. E' quanto hanno reso noto funzionari di entrambe le organizzazioni. I due blocchi commerciali stanno discutendo progetti per estendere la libertà di movimento di persone, beni, servizi e capitali propria della Cee ai sette membri dell'Efta: Austria, Norvegia, Islanda, Svezia, Svizzera, Finlandia e Liechtenstein.

Restano infatti alcuni nodi da sciogliere: oltre a quelli degli organismi decisionali, anche le modalità di inserimento nello spazio economico della Cee, dei settori commerciali protetti dall'Efta come quello relativo alla pesca, all'agricoltura, all'energia, alle telecomunicazioni e ai servizi finanziari, nel momento in cui la Comunità si accinge ad abbattere le proprie barriere commerciali interne.

EUROPA / MANCATO ACCORDO SUI TRANSITI

Inquietudine fra i vettori regionali

Reazioni negative al rinvio delle trattative italo-austriache

UDINE — La notizia della mancata conclusione dell'accordo Italia-Austria, in materia di trasporto merci su strada, e il rinvio delle trattative alla metà di gennaio è stata accolta con valutazioni fortemente negative da parte delle imprese di autotrasporto internazionale aderenti alla Federazione regionale artigiani/Confartigianato, all'Assindustria, all'Associazione piccole industrie di Udine e alla Cna/Comitato regionale piccole industrie del Friuli-Venezia Giulia.

L'incontro dei giorni scorsi a Roma non è servito a superare le sostanziali diversità emerse già nella prima fase della trattativa. I vettori friulani evidenziano come le questioni finora trattate sono di natura puramente preliminare e formale, mentre i «nodi» dell'accordo riguardano il ripristino di reciproche condizioni di parità operativa, già fortemente degradate con gli atteggiamenti unilaterali adottati dall'Austria in questi mesi.

A essi si è aggiunto il provvedimento ministeriale che ha limitato drasticamente le autorizzazioni per il transito Austria, via Brennero e via Tarvisio, favorendo nettamente la concorrenza dei vettori austriaci e degli altri Paesi europei.

Esso, fra le altre, costituisce una premessa fortemente negativa per il seguito della trattativa, anticipando quella riduzione delle autorizzazioni bilaterali che è l'obiettivo dell'Austria in aggiunta alle autorizzazioni trilaterali, di cui godono i vettori austriaci, argomento centrale dello stesso accordo. E' perciò irrinunciabile, sostengono gli autotrasportatori friulani, che l'accordo in discussione garantisca condizioni di pari reciprocità e per tali obiettivi dovrà impegnarsi il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, nel prosieguo della trattativa che non dovrà essere perdente per i nostri vettori.

RAIUNO

- **6.55** «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 mattina.
- **10.15** «Un anno nella vita». Primavera. (4).
- **11.00** Tg1 mattina.
- **11.05** Poliziotti in città. Telefilm.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 flash.
- **12.05** «Piacere Raiuno».
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Serie: Australia: L'ultimo orizzonte.
- **14.30** Dse. Conoscere: «Gli occhi del gigante».
- **15.30** L'albero azzurro.
- **16.00** «Big!».
- **17.35** Spaziolibero. Confederazione di azione popolare italiana.
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** «Fantastico bis». Conduce Pippo Baudo.
- **18.45** «Piacere Raiuno». La Spezia.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Cinema insieme. «MARY POPPINS. (1964). Regia di Robert Stevenson, con J. Andrews, D. Van Dyke, D. Tomlinson.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Notte rock special. Lucio Dalla: «Attenti al lupo».
- **24.00** Tg1 notte. Che tempo fa.
- **0.25** Mezzanotte e dintorni.
- **0.40** Dse: monografie. «Il principe di Sansevero». (3).

RAIDUE

- **9.30** Inglese e francese per bambini.
- **10.00** Cuore e batticuore. Telefilm.
- **10.50** Capitol. Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Economia.
- **13.30** Tg2 Trentatrè - Meteo 2.
- **13.45** Beautiful. Serie Tv.
- **14.15** Quando si ama. Serie Tv.
- **14.50** Destini. Serie Tv.
- **15.35** Lo schermo in casa. «LO SPARVIERO DEL NILO». (1949). Regia di Giacomo Gentilomo. Con Enzo Fieramonti, Silvana Pampanini, Folco Lulli.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.10** Videocomic.
- **17.45** Alf. Telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** Rock cafè.
- **18.45** Un giustiziere a New York. Telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 lo sport.
- **20.30** Gigi Proietti vi invita al «Club 92». Con Giancarlo Magalli.
- **22.40** Gli antenati 2. «La vendetta».
- **23.15** Tg2 Notte.
- **23.45** Meteo 2, Tg2 oroscopo.
- **23.50** Bologna, Motor show notte.
- **0.20** Appuntamento al cinema.
- **0.35** Cinema di notte. «CRIMINALI SULL'ASFALTO». (1956). Regia di Ralph Thomas, con Anthony Steel, Odile Versois.

RAITRE

- **12.00** Dse: Il mistero fuori porta.
- **12.40** Eurovisione. Valgardena, sci.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: «La lampada di Aladino».
- **15.30** Chiusi, biliardo, 3.o Torneo nazionale
- **16.00** Rubiera, pallamano,
- **17.15** «I mostri». Telefilm.
- **17.40** «Throb». Telefilm.
- **18.05** «Geo».
- **18.35** «Schegge di radio a colori».
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **20.00** «Blob». Di tutto di più.
- **20.25** «Cartolina».
- **20.30** Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
- **23.00** Tg3 sera.
- **23.05** Magistrati di frontiera.
- **23.40** Fuori orario. Cose (mai viste).
- **24.00** Tg3 notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.06, 20.57, 22.57.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Quei fantastici anni difficili»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassette; 19.15: Gr1 sport presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Decimo concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91, direttore Daniele Gatti; negli intervalli (ore 21 circa) Gr1 flash, (ore 21.30) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene. Giochi a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi degli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno, Gr1 Sea-Meteo; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 21.04: In contemporanea con Radiouno: 10.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91; 22.49, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultima edizione. Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Dse: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.49: Blu romantic, romanzo radiofonico; al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Il maestro di settichivio» di C. Boito; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stediodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.50: F.M. musica notizie e dischi di successo: 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 8.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.04: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: L'arte della seduzione; 14: Diapason (1.a parte), novità in compact; 15: Diapason (2.a parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Dse, Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Il clavicembalo ben temperato» di J. S. Bach; 21.45: Personaggi di romanzo: «Malambra»; 22.15: 39.o Festival internazionale d'organo di Norimberga 1990; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.35: Intorno al Giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Udicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Evergeen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; «Ricordatelo, ragazzi!» di Vera Poljsak; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «Selvaggio West».
- **13.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **13.30** Pianeta basket.
- **14.20** Cartoni animati.
- **15.00** Film: «REQUIEM PER UN COMMISSARIO DI POLIZIA».
- **16.30** Telefilm: Detective in pantofole.
- **17.00** Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: «Kronos sfida al passato».
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.40** Caleidoscopio alabardato.
- **20.00** Speciale regione.
- **20.30** Film: «A SUD OVEST DI SONORA».
- **22.00** Il Piccolo Domani.
- **22.05** «La storia della campagna di Russia - I soli invitti».
- **23.05** Tele Antenna Notizie (r).
- **23.30** Caleidoscopio alabardato.
- **24.00** Il Piccolo Domani.

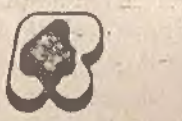
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **8.25** Film: «ELENA PAGA IL DEBITO» con Linda Darnell, Stephen Mc Nally. Regia di Douglas Sirk (Usa 1951). Sentimentale.
- **10.30** Talk-show: «Gente comune».
- **12.00** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.45** Quiz: «Tris».
- **13.30** Quiz: «Cari genitori».
- **14.15** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
- **15.30** Rubrica: «Ti amo parliamone».
- **16.00** Rubrica: «Cerco e offro».
- **16.15** Show: Buon compleanno 1988.
- **16.55** Quiz: «Doppio slalom».
- **17.25** Quiz: «Babilonia».
- **18.00** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **19.00** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.45** «Tra moglie e marito».
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Show: Buon compleanno Canale 5: 1988.
- **23.15** Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».

ITALIA 1

- **7.00** Ciao ciao mattina (cartoni animati).
- **8.30** Telefilm: Skippy il canguro.
- **9.05** Telefilm: Strega per amore.
- **9.40** Telefilm: Tarzan.
- **10.50** Telefilm: Riptide.
- **12.00** Telefilm: Charlie's Angels.
- **13.00** Telefilm: La famiglia Bradford.
- **14.00** Telefilm: Happy days.
- **14.30** Telefilm: Supercar.
- **15.30** Telefilm: Compagni di scuola.
- **16.00** Bim, bum, bam (cartoni).
- **18.45** Telefilm: Il mio amico Ultraman.
- **19.30** Telefilm: Casa Keaton.
- **20.00** Telefilm: Cri Cri.
- **20.30** Film: «ROCKY IV» con Sylvester Stallone, Talia Shire. Regia di Sylvester Stallone (Usa 1985). Drammatico.
- **22.20** Sport: Calciomania.
- **23.20** Show: Playboy Show.
- **0.25** Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
- **1.25** Telefilm: Appartamento in tre.
- **1.55** Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

- **12.30** «Ciao ciao», cartoni animati.
- **13.40** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.35** Telenovela: «Ribelle».
- **15.40** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **16.20** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **17.15** Teleromanzo: «General Hospital».
- **18.10** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.35** News: Linea continua.
- **19.45** Telenovela: «Marilena».
- **20.35** Film: «LA BISBETICA DOMATA» con Richard Burton, Elizabeth Taylor. Regia di Franco Zeffirelli (Gb-Italia 1967). Brillante.
- **23.00** News: Linea continua.
- **23.30** News: «Ciak». Settimanale di cinema.
- **0.20** News: «Cronaca» di Emilio Fede.
- **1.10** Film: «HARRY E TONTO» con Art Carney, Ellen Burstyn. Regia di Paul Mazursky. (Usa 1974). Commedia.

TELEMONTECARLO

- **10.30** Terre sconfinate, telenovela.
- **11.15** Potere, telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.40** Sci, discesa maschile, in diretta da Val Gardena.
- **13.30** Sport News, Tg sportivo.
- **13.45** Oggi News, telegiornale.
- **14.00** Tv Donna.
- **15.15** «RITORNO A CASA». Film. (Usa 1975). Drammatico. Con Dabney Coleman, Tom Selleck, James R. Miller.
- **16.40** Tv Donna (2.a parte).
- **17.50** Autostop per il cielo, telefilm.
- **18.55** Doris Day show, telefilm.
- **19.30** C'era questo, c'era quello, gioco.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Prima linea, protagonisti del '90.
- **21.00** Banane.
- **22.00** Matlock, telefilm.
- **23.00** Mondocalcio.
- **0.30** Stasera News. Telegiornale.
- **0.50** Cinema di notte «IL PRINCIPE DI BEL AIR». (Usa 1984). Commedia.

TELE + 3

- **1.00** «TERESA LA LADRA». Regia Carlo di Palma, interpreti: Monica Vitti, Stefano Satta Flores, Michele Placido (Italia, 1974). Commedia. (Ogni due ore, dall'1.00 in poi).

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **13.45** Usa Today, news.
- **14.00** Azucena, telenovela.
- **14.30** La grande vallata, teleromanzo.
- **15.30** Peyton place, teleromanzo.
- **16.30** Andiamo al cinema.
- **16.45** Rambo, cartoni animati.
- **17.15** She-ra, cartoni.
- **17.45** Capitan Dick, cartoni.
- **18.15** Rocky Joe il campione, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa Today, news.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «PRONTO... LUCIA», film, con Carmelo Zappulla, Marisa Laurito.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.15** Giudice di notte, telefilm.
- **23.45** Andiamo al cinema.
- **24.00** «ANNO 2118 PROGETTO X», film, con Christopher George, Greta Haldwin.
- **1.45** Speciale spettacolo,

TELEQUATTRO

- **12.35** Week-end.
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Week-end.
- **18.45** Speciale Regione.
- **19.00** Filo diretto.
- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Filo diretto.
- **23.20** Filo diretto (replica).
- **23.50** Fatti e commenti (replica).
- **0.20** Filo diretto (replica).

ODEON-TRIVENETA

- **18.00** Telefilm, Gli inafferrabili.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Sit-com, 4 donne in carriera.
- **20.30** Telenovela, Pasiones la nuova storia di Maria.
- **22.00** Fitness.
- **22.30** Emozioni nel blu.
- **23.00** Film: «COLUMBIA CONNECTION», con Britt Ekland, Wilson Rekert.
- **0.30** Top motori.

TELE + 1

- **18.30** Film: «PROIBITO», con Mel Ferrer, Amedeo Nazzari, Lea Massari. Regia di Mario Monicelli. (Italia, 1955). Drammatico.
- **20.30** Film: «PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA», con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Vittorio De Sica, Memmo Carotenuto. Regia Alessandro Blasetti. (Italia 1955). Commedia.
- **22.30** Film: «VIVA, VIVA VILLA!» (V.m. 14). Con Yul Brinner, Robert Mitchum, Charles Bronson. Regia di Buzz Kulik. (Gb 1968). Avventura.
- **0.30** Film: «LE CASTAGNE SONO BUONE», con Gianni Morandi, Stefania Casini. Regia di Pietro Germi. (Italia 1970). Commedia.

TELEPORDENONE

- **14.00** Uomo tigre, cartoni.
- **14.30** Galaxy express, cartoni.
- **15.00** I predatori del tempo, cartoni.
- **15.30** Galaxy high school, cartoni.
- **16.00** Sylvanians, cartoni.
- **17.00** Fiabe ed eroi, cartoni.
- **18.00** Veronica il volto dell'amore, telenovela.
- **19.00** Speciale Regione, Telegiornale regionale.
- **19.30** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
- **20.15** 1 X 2, rubrica.
- **20.30** «TESTE ROSSE», film.
- **22.45** 1 X 2, replica.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
- **23.45** «LE ULTIME ORE DI UNA VERGINE», film.

TVM

- **11.30** Promozionale,
- **18.20** «La famiglia Smith», telefilm.
- **18.50** Ditelo alla luce. Rubrica religiosa.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **19.50** Speciale regione.
- **20.00** Cartoni animati.
- **20.30** «IL TESORO DI VILLA», film.
- **22.00** «Charlie» telefilm.
- **22.20** Andiamo al cinema.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Speciale regione.
- **23.00** «Richard Diamond», telefilm.
- **23.25** Promozionale. Roberta pelle.
- **23.55** «Uncle», telefilm.

TELECAPODISTRIA

- **12.30** Tennis. Coppa del Grande Slam, replica degli incontri della prima giornata dei quarti di finale.
- **16.00** Tennis, Coppa del Grande Slam, dall'Olimpic Hall di Monaco di Baviera, quarti di finale.
- **18.45** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.00** Tg Punto d'incontro.
- **19.25** Programma per i ragazzi.
- **20.00** Minoranze ricchezza d'Europa, documentario.
- **20.30** Skag, sceneggiato (7).
- **21.15** Mod Squad, telefilm.
- **22.00** Telegiornale.
- **22.30** Calcio, campionato tedesco Bundesliga, una partita di anticipo della diciassettesima giornata.
- **0.15** Tennis, Coppa del Grande slam, sintesi degli incontri della giornata.

TELEFRIULI

- **16.00** Ciao ragazzi. Cartoni
- **18.00** Telenovela, Vite rubate.
- **19.00** Marameo, giochi in diretta.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Speciale Regione.
- **20.30** Sceneggiato: «L'INGRANAGGIO» (3).
- **22.00** Album, storie friulane.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Aspettando mezzanotte.
- **24.00** Telefilm, Primus.
- **0.30** Telefriuli Notte.

TELEVISIONE

RAIDUE

Pronto al decollo «Club» di Proietti

Ad animare «Club '92», il nuovo varietà di Raidue che prende il via questa sera, saranno Ilaria Ilari, Gigi Proietti, Tania Piattella, Giancarlo Magalli e Matilde Brandi. Giochi, sketch, numeri e ospiti a sorpresa, un po' di musica, animeranno il programma per la durata di tredici puntate.

Ornella Vanoni, Fabrizio Frizzi, Ugo Pagliai, il direttore del Tg2 Alberto La Volpe, Franco Califano, Michele Mirabella e le annunciatrici della Rai saranno alcuni degli ospiti della puntata inagurale del varietà «Club '92», in onda in diretta su Raidue alle 20.30. In veste di padrone di casa Gigi Proietti, che con Giancarlo Magalli improvviserà per 13 puntate sketch, giochi e momenti di intrattenimento anche musicali con ospiti a sorpresa seduti fra i tavoli di un immaginario club, allestito nello studio «Uno» della Rai in via Teulada a Roma.

Dal 21 dicembre, «Club '92» sarà seguito, il venerdì alle 22.30 sempre su Raidue, da «Villa Arzilla», la «situation comedy» scritta, diretta e interpretata dallo stesso Proietti.

Reti private, ore 20.30

«La bisbetica domata» di Franco Zeffirelli

Una delle più famose commedie di Shakespeare in una altrettanto famosa trasposizione cinematografica va in onda su Retequattro alle 20.30. Si tratta di **«La bisbetica domata»** di Franco Zeffirelli che vide interpreti, al culmine della loro storia d'amore, Elizabeth Taylor e Richard Burton nei panni di Caterina e Petruccio. La popolarità dei due attori, unita alla loro bravura e alla ricchezza delle scenografie, fece del film un vero successo nel 1967. Insieme a «Romeo e Giulietta» e l'ancora inedito «Amleto» che arriverà sugli schermi l'anno prossimo, sempre per la regia di Zeffirelli, «La bisbetica domata» rappresenta un notevole contributo alla divulgazione dell'opera shakespeariana.

Interessante, alla stessa ora su Italia 1, **«Rocky IV»** diretto e interpretato da Sylvester Stallone. L'ormai mitico pugile Rocky Balboa deve confrontarsi con un gigante sovietico responsabile della morte di un suo amico. L'incontro avviene sul ring di Mosca e risente del clima precedente alla caduta del muro di Berlino. Da segnalare l'esordio di Brigitte Nielsen.
Ancora su Retequattro alla 1.10 la commedia di Paul Mazursky **«Harry e Tonto»** con Art Carney e la gloria dell'«Actors's Studio» Ellen Burstyn.

Raiuno, ore 20.40

Il ritorno di «Mary Poppins»

«Mary Poppins» di Robert Stevenson viene trasmesso da Raiuno alle 20.40. Nel 1964 la pellicola, prodotta dalla Disney con arditi inserti di disegno animato, rapresentò un trionfo personale per Julie Andrews. L'attuale signora Edwards (diretta da Blake Edwards, Julie Andrews ha dato magnifiche prove in film cpme «Victor Victoria») trasmise molto di sé al personaggio della governante Mary che piove letteralmente dal cielo nella vita della famiglia Banks rispondendo a un'inserzione apparsa sul «Times».
Dovrebbe essere una semplice governante in grado di mettere in riga gli scatenati marmocchi, ma si capisce presto che è una fata buona. Tra le canzoni indimenticabili del film il celebre inno allo spazzacamino. Da ricordare, inoltre, che Julie Andrews ebbe al suo attivo in quegli anni anche un altro grande successo come «Tutti insieme appassionatamente».

Raiuno, ore 18.45

Debutta lo «Speciale piacere Raiuno»

Alle 18.45, su Raiuno, prende il via lo speciale di «Piacere Raiuno»; «Speciale La Spezia idee per un weekend», condotto da Staffan De Mistura al suo debutto in tv.
Il nuovo programma del venerdì si occupa di turismo, cultura, gastronomia, di mille curiosità dell'Italia della privincia. Con questo spazio pomeridiano si chiude la settimana della trasmissione itinerante del mezzogiorno, condotta da Pietro Badaloni, Simona Marchini e Toto Cotugno.
Di scena è La Spezia e la sua terra: Benedicta Boccoli ballerà sull'Amerigo Vespucci una coreografia di Fabio Gallo; Toto Cotugno e Staffan De Mistura proporranno il suggestivo itinerario delle «Cinque terre»; Edoardo Raspelli, «inviato» in un ristorante di Porto Venere, si collegherà in diretta per segnalare «cosa bolle in pentola».
Poi si parlerà di mare, di ecologia tra giochi e ospiti, per chiudere con un'ironica cartolina firmata da Simona Marchini.

TV / RAIUNO

Sempre più sani e più belli

Riprende, da domani, il programma di Rosanna Lambertucci

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Riprende domani, passando da Raidue a Raiuno, «Più sani, più belli», la trasmissione dedicata alla salute ideata e condotta da Rosana Lambertucci. Il programma, in onda sulla prima rete dalle 18.10, è realizzato con la collaborazione di Anedela Serra Visconti e Annarosa Pretaroli e la regia di Pino Leoni. Oltre al cambio del canale, molte sono le novità della trasmissione che festeggia i dieci anni.
«Portando ancora a braccetto salute e bellezza — spiega Rosanna Lambertucci — il programma assume quest'anno le caratteristiche di un contenitore dove trovano spazio temi di grande interesse. Accanto alle consuete rubriche, condurremo una campagna sul problema del peso in collaborazione con tutte le profumeria d'Italia. In studio avremo anche sette persone in sovrappeso disposte a iniziare una dieta che seguiremo per alcuni mesi. Lo spazio della medicina, invece, si amplierà ospitando ogni settimana il più grande specialista mondiale dell'argomento che di volta in volta tratteremo. La novità fondamentale sarà, però, la diretta che permetterà al pubblico di rivolgerci telefonicamente delle domande».
Quali sono i segreti per mantenersi in forma?
«Sono molti e noi, lungo il nostro programma, cercheremo proprio di svelarli tutti. Comunque, quello più importante è certamente il buon senso. Per quanto riguarda l'alimentazione parleremo, infatti, del come difendersi da una alimentazione sbagliata insegnando quali sono gli alimenti che fanno bene».
Gli italiani sono disposti ad affrontare sacrifici per risultare sani e belli?
«Moltissimo. Negli ultimi anni abbiamo assistito a profonde trasformazioni. La gente è interessata molto alla salute anche perché lo star bene è diventato un imperativo in quanto ti fa classificare come una persona di serie «A». Regna, insomma, una sorta di razzismo che non accettiamo e che cercheremo di combattere col programma, facendo capire quanto sia giusto vivere un momento di depressione o d'influenza».
Ma a cosa rinunciano più facilmente le donne e gli uomini?
«Sicuramente le donne all'alimentazione mentre gli uomini rinunciano alla salute, perché ancora non hanno la richiesta di essere belli a tutti i costi. La donna, sapendo che essere bella significa star bene, è disposta quindi a rinunciare all'alimentazione purché acquisti una linea migliore. L'uomo, invece, non accettando questa rinuncia, finisce anche per essere più trascurato nella salute. Infatti, le sue malattie sono legate proprio al cibo».
Quanto, allora, la bellezza dipende dall'alimentazione?
«Una persona è bella quando mangia bene».
Con questa nuova edizione di «Più sani, più belli», anche voi avrete il telefono come protagonista...
«Sì, ma ciò significa rafforzare la funzione d'un programma che è d'informazione e di servizio. E questa chance, che ci è stata offerta da Raiuno, è importante perché avremo a disposizione la platea della fascia preserale che è vastissima».

TV / ANTEPRIMA

La Vitti e Dorelli alle prese con i bambini difficili

ROMA — Si intitolerà «Affetti, difetti ed effetti» il film di Marcello Fondato, che Raiuno trasmetterà in due puntate nella prossima stagione televisiva. Lo sceneggiato, prodotto da Franco Cistaldi, si avvarrà di due attori molto popolari come Johnny Dorelli e Monica Vitti.
Il film racconterà la vicenda dell'affidamento di una bambina ribelle, di origine asiatica, interpretata da Lyn Lay. A trovare una soluzione al suo caso ci proveranno il giudice Enrico Morosini, interpretato da Johnny Dorelli, e da Anna Masetti, un'assistente sociale che avrà il volto di Monica Vitti.
«Il mio personaggio — spiega Dorelli — è quello di un magistrato pignolo, scrupoloso nell'applicazione della legge, che resterà sconvolto dalla vicenda della bambina».
«Io, invece, nel film sono piuttosto impulsiva — dice Monica Vitti —. Ho accettato di partecipare allo sceneggiato, dopo aver rifiutato per anni proposte di 'fiction' tv, perchè entusiasta di una storia che non mi era capitato di recitare sullo schermo».

TV / SCUOLA

Un vocabolario per capire il linguaggio del video

ROMA — «Cara tv» ha realizzato un «vocabolario del video». Il programma di Alessandro Cecchi Paone, dedicato al mondo del video e trasmesso da Canale 5, ha voluto così venire in aiuto degli studenti per spiegare il complesso gergo usato in tivù. Si tratta del primo esperimento del genere mai tentato in Italia. «Cara tv» presenterà i risultati di questo lavoro in giro per l'Italia. Cecchi Paone partirà da Palermo con il suo piccolo «tour». Assieme a lui ci saranno Marta Flavi, Red Ronnie, Flavio Andreini, Riccardo Di Stefano, Cesare Gigli. Analoghi appuntamenti, promossi per illustrare questo «video vocabolario», saranno fissati a Venezia e poi a Milano.
Il progetto è partito sull'onda delle numerose richieste di chiarimento rivolte dal pubblico per quanto riguarda certe parole usate in televisione. Hanno preso, così, forma un centinaio di filmati che illustrano 1500 parole.

TEATRO / UDINE

Gli oltraggi di Céline

Franco Branciaroli in «Féerie» con la regia di Luca Ronconi

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Voleva la tradizione dello spettacolo ottocentesco che nelle «féeries» dei teatri parigini di boulevard, certi fantastici effetti d'illusione scenografica incontrassero i personaggi di un mondo irreale («fées», le fate appunto), le quali con la forza della deformazione e dell'iperbole liberavano i canali dello spettacolo da tutti gli obblighi verso il reale, il verosimigliante, il conveniente.
La «Féerie» che Louis Ferdinand Céline pubblica nel 1952, come gesto di oltraggioso «secondo debutto» sulla scena della letteratura francese, non rinuncia a meccanismi linguistici deformanti e iperbolici, ma li ribalta per un effetto di segno completamente opposto. Fate e fiabe si cambiano negli elementi acidi di sogno cattivo, rancori nati nell'alveo della biografia e liquefatti in una letteratura di accuse, profanazioni, insulti: una raffica di odio e di oltraggi fatti emergere dal basso, laddove l'ispirazione dello scrittore si confonde con gli umori del suo corpo. E ambrosia letteraria ed escrementi sprizzano congiunti e simultanei.
Chiuso in un carcere danese, a evitare la non improbabile condanna a morte per aver collaborato con i nazisti di una Francia occupata, Céline vomita in cella le sue riflessioni di uomo malato e maledetto. Restituito poi al suo Paese (che lo amnistierà nel '50) mette tutta la sua tecnica di letterato fine e oltranzista al servizio di questa delirante «revanche», consumata in un libello che non risparmia nessuno: carcerieri e medici circondariali ridotti a tormentosi aguzzini, ex colleghi di belle lettere e «rive gauche» linciati con parole sudicie come sputi, compatrioti e concittadini costretti ai gironi di un inferno che anche l'autore percorre fino al fondo «per paura — dirà poi Sartre, qualificato intanto piscione e moccioso — della sua stessa condizione umana».
Quando un anno e mezzo fa, nella Spoleto mondana del festival, Franco Branciaroli (interprete), Luca Ronconi (regista) e Patrizia Valduga (traduttrice e adattatrice) scelsero «Féerie» (anche per dichiarare che uno spettacolo di allestimento francescano e di scomodo autore poteva aver ragione delle sberluccicanti e miliardarie fortune del teatro d'occasione) puntarono certo su quanto di imbarazzante e di indecente v'era nel non rimangiato razzismo di Céline, nella sua non smentita professione di antisemitismo, nell'uso smodato di una lingua che trapassa la comprensibilità del francese basico e impasta continuamente perle di stile e scurrilità da latrina.
Parrà ora abbastanza curioso che, giunto all'appuntamento udinese di Teatro Contatto e ospitato in un luogo programmaticamente scomodo come una chiesa in restauro (quella di San Francesco) fra impalcature e malte, «Féerie» registri in chiusura al debutto le rimostranze di alcuni spettatori che chiedono il «reintegro» del biglietto per non aver «capito un tubo» e sopportato un freddo «cane».
Fosse stato Corneille o Molière alla Comedie Francaise la protesta sarebbe stata bensì un dovere; ma l'aria condizionata e la comprensibilità piana dei classici perlomeno stonano con la intrepida e nera traduzione della Valduga (che restituisce in un italiano interrotto e sbalzato il virtuosismo e i cocci di bottiglia della lingua di Céline). Stonano con i capelli unti e il paglericcio macchiato di orina su cui Branciaroli si distende involtolato da un loden trapassato da mille spifferi. Stonano con le ditate di una pastella scura («dito nel culo! prelevo! gliene imbratto il naso! Cancro questo? monelli! asinelli! l'odore? l'odore? «sui generis»? pellagra! stupidardi! pellagra!) applicate con disgusto sul muro di settecento anni fa.
Non si dirà che l'acustica fosse perfetta (anzi), né d'aver tolto noi il nostro loden, ma Céline e Branciaroli (in cui non è spenta ancora l'eco delle viae crucis inventate per lui da Giovanni Testori) sono figure di una scomodità che ha l'odore delle muffe carcerarie, il colore della ruggine che intacca le tinozze sporche, il rumore di una stilo che scrive e che gratta parole sull'intonaco.
Accoccolato nell'abbraccio di un mastello, oltraggiato da ispezioni anatomiche, assiso su una tribuna con il distacco dei non riconciliati Branciaroli-Céline si prende la rivincita sui lettori e sul pubblico: li guarda negli occhi, gli passa sotto il naso una copia spiegazzata di «Féerie», gli dà uno spettacolo senza un solo comfort. «Voi comprate "Féerie"! Il testo vi offende? Peggio per voi! Confusione dei luoghi, dei tempi! E' la Féerie capite... Féerie è questo...». In replica fino a domenica.

TEATRO

Un padre, un figlio

MONFALCONE — Prosegue la tournée in regione di «Visita di un padre a suo figlio» di Jean Louis Bourdon, che la compagnia «La Contemporanea 83» presenta lunedì e martedì al Teatro Comunale di Monfalcone. Protagonista dello spettacolo, diretto da Marco Lucchesi, una inedita coppia di attori: Sergio Fantoni e Alessandro Gassman. «Visita di un padre a suo figlio», seconda commedia del giovane drammaturgo francese, racconta di un padre che va a trovare il figlio sul posto di lavoro, per cercare di riannodare i fili di un rapporto ormai impossibile. Padre e figlio parlano due linguaggi diversi, sono impossibilitati a comunicare. Cosicché sul palcoscenico, trasformato quasi in un ring, si assiste a uno scontro totale, assoluto, tra passato e presente.

Auguri alla «Voce»

NEW YORK — Con un'interminabile ovazione 20 mila persone — tra cui i cantanti Tony Bennett e Liza Minnelli, gli attori Robert Wagner e Robert Taylor e il sindaco di New York, David Dinkins — hanno festeggiato il 75 compleanno di Frank Sinatra (nella foto), che per l'occasione ha tenuto un concerto a East Rutherford (New Jersey), dove il cantante e attore, soprannominato «The Voice», è nato. Sinatra, fra una battuta e l'altra, si è detto sorpreso di aver raggiunto i 75 anni, perchè quando nacque era cianotico e «mia nonna mi mise sotto l'acqua, finchè non acquistai un colore normale».

APPUNTAMENTI

CINEMA

«Tre donne, il sesso e Platone» al Lumiere

Da oggi a lunedì al Cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Rudolf Thome «Tre donne, il sesso e Platone» (Rft, '89) con Johannes Herrschmann, Adriana Altaras e Claudia Matschulla.

Società dei Concerti
Luciani al Miela

Oggi alle 18 al Teatro Miela il musicologo Riccardo Luciani terrà la prolusione all'Oratorio di Natale di Bach che sarà eseguito dal «Toelzer Knaben Chor» lunedì al Politeama Rossetti per la stagione della Società dei Concerti.

Tor Cucherna
Sax americano

Oggi alle 22 al Tor Cucherna Music Club si terrà un concerto del sassofonista americano Robert Bonisolo, con Gabriele Centis alla batteria, Sergio Candotti al basso e Michele Calgaro alla chitarra.

Cinema Ariston
Angelo a tavola

Oggi al cinema Ariston debutta «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, Gran premio speciale a Venezia '90.

Caffè San Marco
Salon Musik

Oggi alle 21.30 al Caffè San Marco concerto dei Wiener Ensemble che proporranno la loro «Salon Musik».

Nuovo Cinema Alcione
Cattive compagnie

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Cattive compagnie» di Curtis Hanson, vincitore del «Mystfest '90».

Teatro Verdi
Concerto

Domani alle 18 al Teatro Verdi ultima replica del concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Lubiana. Musiche di Dane Skerl, di Hummel (solista Stanko Arnold) e Rachmaninov.

Teatro in dialetto
Servola e Carneval

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian per la rassegna di teatro in dialetto dell'Armonia, gli «Ex Allievi del Toti» replicano la commedia di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi «Servola fra Carneval e Quaresima».

Nordest cultura
Libro su Trieste

Oggi alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura» di Lilia Cepak e Fabio Malusà propone un'intervista a Giampiero Becherelli, autore del libro (di prossima uscita) «Trieste il mio cuore, il mio male» e un servizio di Lilia Ambrosi su «Vita di Alboino» di Patrizia Rosini.

Jazz al «Miela»
Ralph Sutton

Domani alle 20.30 al Teatro Miela il Circolo Triestino del Jazz in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura presenta l'ultimo concerto della stagione 1990. Si esibirà il pianista Ralph Sutton.

A Santa Croce
«Teatro rotondo»

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 al teatro «Dom Albert Sirk» di Santa Croce 61 il Teatro Rotondo presenta la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di Riccardo Fortuna e Stefano Polvi.

A Buttrio
Concerto folk

Domani alle 21 all'Auditorium Piccini di Buttrio (tel. 0432/673304 o 853528) concerto folk del quartetto ungherese «Vizonto».

Nordest spettacolo
«Féerie»

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà, tra l'altro, «Féerie» di Céline, in scena a Udine fino a domenica per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione di Franco Branciaroli.

CINEMA / SCOPERTA

Quei ciak di Marilyn troncati dalla morte

WASHINGTON — Sensazionale scoperta negli Usa: in un magazzino del Kansas sono venuti alla luce gli spezzoni di «Something's Got to Give», il film di George Cuckor che Marilyn Monroe non finì mai di girare. In tutto oltre sei ore di pellicola, spesso danneggiata e priva di sonoro, del film restavano pochi fotogrammi intatti: una ventina di minuti appena. A restaurarli e montarli in sequenza logica è stato Ken Turner, un produttore televisivo americano, in vista di uno special sull'attrice in onda ieri sulla «Fox Television».
I fan della diva non resteranno delusi: nonostante i gravi problemi emotivi che ne travagliavano la vita privata, Marilyn è fantastica come sempre, vulnerabile e seducente.
Il primo ciak del film è della primavera del 1962: Marilyn sembra di nuovo in forma dopo la grave crisi depressiva che l'anno prima l'aveva costretta al ricovero in ospedale psichiatrico. Con lei fanno parte del cast Dean Martin, Cyd Charisse e Wally Cox. Nelle intenzioni della 20Th Century Fox, «Something's Got to Give» doveva essere il grande successo romantico della stagione. Non fu così: Marilyn non arrivava mai puntuale, a volte addirittura non si presentava sul set. In giugno la «major» perse la pazienza e decise di licenziarla. In realtà, a provocare alla «Fox» le ansie più gravi era Liz Taylor, le cui bizze romane mandavano a rilento la costosissima lavorazione di «Cleopatra». Il licenziamento di Marilyn doveva rappresentare un esempio. Ai produttori, però, il film piaceva e il mese dopo l'attrice fu richiamata. Troppo tardi: il 4 agosto, prima che le cineprese ricominciassero a girare, la bella fragile protagonista degli «Spostati» si tolse la vita con una overdose di barbiturici.

CINEMA / ANTEPRIMA

Basta chiacchiere, esce «Il tè»

Da oggi il film di Bertolucci arriva in molte città italiane. Trieste lo vedrà giovedì 20

Il regista Bernardo Bertolucci con lo scrittore Paul Bowles, autore del romanzo «Il tè nel deserto», da cui è tratto il film che esce oggi nei cinema italiani.

ROMA — Dopo tante chiacchiere, tante anticipazioni, «Il tè nel deserto» arriva finalmente nelle sale. Da oggi, il film di Bernardo Bertolucci, tratto dal romanzo di Paul Bowles, verrà distribuito nei principali cinema italiani. A Trieste lo si potrà vedere, per un giorno, giovedì 20 dicembre all' «Ariston». Poi, ritornerà nella settimana di Natale, per restare in programmazione a lungo.
Domenica, alle 22.45, Canale 5 manderà in onda uno speciale dedicaqto al film e al regista Bernardo Bertolucci, intitolato «Ultimo tango nel deserto». Realizzata da Anna Parderio, la trasmissione prevede filmati sull'anteprima di Parigi, immagini girate sul set e interviste. Non mancherà, come suggerisce il titolo, un confronto tra «Ultimo tango a Parigi» e «Il tè nel deserto».
In America, il film di Bertolucci è stato accolto favorevolmente. Ma questo atteggiamento della critica non ha stupito nessuno. I «media» degli Stati Uniti si erano dimostrati favorevoli al lavoro di Bertolucci fin da quando il film aveva iniziato a prendere forma, lentamente.
I commenti della critica americana non hanno risparmiato i superlativi. Sui giornali si è potuto leggere: «Un magnifico lavoro artistico. Il miglior film di Bertolucci»; «Un film dalle straodinarie immagini. Una trasposizione mozzafiato»; «Sexy, coraggioso e bello, Bertolucci è un maestro nell'evocare disperate emozioni con uno splendido lavoro cinematografico»; «Questo film è un lungo, perfettamente modulato grido di disperazione. E' uno di quegli oscuri, romantici film che solo Bertoluicci poteva portare sullo schermo senza consentire al pubblico di stupirsi, anche brevemente, dell'assorbimento dei protagonisti».
Non basta. Chi temeva che Bertolucci non fosse all'altezza di un romanzo magistrale, come quello di Bowles, è stato smentito. «Se avete letto il semi autobiografico libro di Bowles, probabilmente vi siete già chiesti come sia possibile portarlo sul grande schermo. Bertolucci lo ha fatto con sottiglieza, rispettando l'essenza, il tormento, le vibrazioni dei tre personaggi».
A questo punto, non è sbagliato chiedersi: Bertolucci ripeterà l'abbuffata di Oscar. Molti sono disposti a scommettere che, con «Il tè nel deserto», il regista potrebbe bissare il trionfo ottenuto con «L'ultimo imperatore». Anche se tra gli americani e Paul Bowles non c'è un grandissimo «feeling».

[f. m.]

MUSICA / SINFONICA

Arnold parte in tromba

Un magnifico solista con l'Orchestra di Lubiana al Teatro Verdi

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Una serata che si è andata via via scaldando, quella offertaci dall'orchestra filarmonica di Lubiana, ospitata al Teatro Verdi (si replica oggi alle 20.30 e domani alle 18) per il quinto appuntamento della Stagione sinfonica 1990/'91. L'incremento della temperatura era dovuto, senza dubbio, al crescente interesse delle pagine in programma che, dall'iniziale proposta di autore sloveno contemporaneo (Dane Skerl, «Intonazioni concertanti»), retrocedevano nel tempo per rivolgersi a un compositore certamente datato, ma anche affascinante per la sua cantabilità nitida e per la raffinatezza virtuosistica: l'austriaco Johann Nepomuk Hummel, pianista di gran successo negli anni a cavallo tra Sette e Ottocento.
Poi l'orchestra si è «liberata» e, sia con le sinuose «Danze Sinfoniche» di Rachmaninov che con due acclamatissimi «fuori-programma», ha evidenziato, ancora una volta, la disciplina degli archi e la sontuosità di un suono rotondo, pieno e malleabile.
Alla guida dell'orchestra si trovava il giovane direttore russo Nikolaj Aleksejev che, dall'iniziale conduzione corretta ma poco duttile, piano piano riusciva a colloquiare con la compagine orchestrale, grazie a una più estroversa affabilità, che in Rachmaninov riusciva a dosare (con gran equilibrio) vivacità ritmiche e trascoloramenti dinamici, senza tuttavia indulgere in enfatizzazioni eccessive, che avrebbero appesantito una partitura già di per sé ridondante.
Il senso della danza — robusta nel primo brano (caratterizzato con un «incipit» composo, contrapposto a due cantabili sezioni interne, più trasparenti, affidate prima ai fiati poi agli archi), insinuante (fino al parossismo) nel «Tempo di Valzer», effervescente e popolaresca (non senza ripensamenti malinconici (nell'ultimo movimento — esalta il rapido susseguirsi dei piani sonori, donando nel contempo una particolare forza, nervosa ed elegante, di matrice puramente ritmica.
Improntata alle grandi sonorità, la lettura di Aleksejev è risultata fluida, accesa, ma anche vivificata nelle esasperazioni drammatiche suggerite dai richiami al «Dies Irae».
La prima parte della serata ha visto, come si accennava, l'esecuzione di un «Concerto per orchestra» di Skerl; pagina sintetica, non originale ma caratterizzata da una orchestrazione interessante pur nell'evidente densità. Affidati alle voci soliste e alla tipicità delle timbriche del violoncello (Milos Mlejnik), del violino (Darko Linaric) e della viola (Cvetko Demsar) il colore e il carattere descrittivo dei tre movimenti, che si contrapponevano con gusto e intelligenza.
Illuminata dalla bellezza del suono e dalla perfetta articolazione tecnica di Stanko Arnold, l'esecuzione del concerto per tromba di Hummel è risultata godibile nonostante le rigidezze del gesto del direttore e il poco spirito dell'orchestra; un solista magnifico per la naturalezza priva di complessi dell'emissione e per il colore ora ambrato (come nel morbido Andante) ora squillante (e precisissimo) del suono.
Applausi calorosissimi per Arnold, ma anche per Skerl (presente in sala) e per tutti gli altri.

MUSICA

Un'ora con «Isoletta»

TRIESTE — Domani a «Villa Italia», per la rassegna «Un'ora con...» promossa dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo Ufficiali di Presidio, avrà luogo l'incontro, presentato da Emilio Curiel, con il mezzosoprano veneziano Sara Mingardo, che nella «Straniera» di Bellini in scena al Comunale interpreta il ruolo di Isoletta.
Il pubblico potrà accedere richiedendo e ritirando l'invito alla biglietteria del Teatro Verdi.

MUSICA / TOUR

E il «Verdi» porta in regione l'oratorio di Foraboschi

TRIESTE — Il tradizionale appuntamento di Natale del Teatro Verdi di Trieste rende omaggio quest'anno a un compositore della regione: il sacerdote Antonio Foraboschi, autore tra l'altro, nel 1949, del «Praecursor Domini», oratorio per soli, coro e orchestra (dedicato alla figura di Giovanni Battista), che sarà eseguito dai complessi artistici del teatro sotto la direzione del maestro Buerrino Gruber. La partitura, incompleta, è stata ricostruita dal maestro Daniele Zanettovich. Con l'orchestra e il coro (istruito da Ine Meisters) prenderanno parte al concerto il soprano Simona Valli, il mezzosoprano Marina Fratarcangeli, il tenore Giuseppe Botta, il baritono Paolo Rumetz, il basso Giovanni Sancin.
L'oratorio di Foraboschi sarà eseguito oggi alle 20.30 nella basilica di Sant'Ambrogio a Monfalcone, domani nel duomo di S. Stefano a Nimis, il 19 dicembre nel duomo di Cividale, il 21 nel duomo di Udine e il 23 dicembre nel duomo di San Donà di Piave.

MUSICA

I direttori da camera

TRIESTE — S'inizia domenica nella sala-teatro di via del Ronco 5 il IV Corso per giovani direttori d'orchestra da camera «Alpe Adria». Le lezioni saranno tenute dal maestro Severino Zannerini con la collaborazione dell'orchestra Opera Giocosa, dei solisti Federica Guina, Manuela Marussi, Roberto Rados, Paolo Albertelli e del coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susovski Semeraro. Il 3 febbraio '91 si terrà il concerto finale.

MUSICA / CONCERTO

Mussida in viaggio verso la fantasia

TRIESTE — Strumenti, leggii, microfoni, casse elettroacustiche stanno lì ad aspettare. La sala del teatro di via Ananian è discretamente affollata, ma numerosi sono quelli che di fronte alle 20 mila lire del biglietto hanno preferito rinunciare. Tra il pubblico, conoscitori e ammiratori di Franco Mussida, sostenitori dell'Associazione pedagogica steineriana, a vantaggio della quale è organizzata la serata, ma anche curiosi.
Chi è questo chitarrista che ha abbandonato anni fa la «Premiata Forneria Marconi» per seguire una sua strada personale? Nessun foglio illustrativo viene distribuito all'ingresso: sarà lui stesso a parlare di sé nel corso della serata. Finalmente il concerto ha inizio. E' il gruppo triestino Gwenc'Hlan a «introdurre»: questi quattro ragazzi si dedicano con entusiasmo alla musica folcloristica irlandese, e con entusiasmo hanno aderito all'iniziativa dell'altra sera. Suonano e cantano con un'estrema «povertà» di mezzi (le apparecchiature elettroacustiche attorno a loro tacciono). La loro performance si fonda tutta sul grande affiatamento e su un'immediata spontaneità. C'è chi tra il pubblico richiede dei brani e viene subito accontentato. Continuerebbero a suonare, ma cedono il posto a Mussida e al suo gruppo, dando appuntamento alla loro prossima esibizione del 21 dicembre.
Finalmente Mussida si presenta al pubblico, fissando fin da principio il tono colloquiale che caratterizzerà il resto della serata: il suo non vuole essere un «concerto con tutti i crismi», ma un «incontro molto informale», a supporto di quella «iniziativa molto bella, importante e interessante che è la scuola steineriana di Trieste». E' anche l'occasione per incontrarsi nuovamente con la città: sono passati diversi anni dalla sua ultima venuta, anni di strada fatta in direzione diversa da quella di un tempo. La sua musica vuole rappresentare l'interrogarsi di un uomo «che si guarda un po' in giro», che trae spunto di riflessione dalla vita quotidiana.
Vanno letti in quest'ottica «I racconti della tenda rossa», la raccolta discografica che uscirà la prossima primavera e della quale propone a Trieste un'anteprima. Mussida insiste sulla definizione di «racconto» nel presentare i suoi brani: ciascun pezzo vuole essere narrazione di qualche cosa, di un'inesauribile ricerca di significati della vita, di orizzonti lontani. La parola «viaggio» ritorna di frequente: sono viaggi nel mondo della fantasia e dell'immaginazione, alla ricerca di qualche cosa che nella vita quotidiana ci sfugge.
«La discesa di Michele» è la storia di una nascita, raccontata dal punto di vista di un bambino: una nascita preceduta da una «tempesta», perché «la nascita è un cambiamento di stato». «Orizzonti del cuore» è invece un «racconto» solamente strumentale, una meditazione sul mistero dellacomunicazione attraverso la musica.
Quelle di Mussida non sono tuttavia delle divagazioni fini a se stesse: l'impegno sociale è una delle componenti essenziali del suo operare. Il «racconto» «Tenda rossa» è dedicato ai tossicodipendenti di San Vittore a Milano, con i quali lavora settimanalmente da due anni.
Il pubblico partecipa con entusiasmo alla musica-racconto del chitarrista e del suo gruppo, ma bis non ce ne sono: «I pezzi che ho preparato sono questi, non state a chiedermene altri».

[Stefano Bianchi]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domenica alle 16 settima (turno C) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì alle 20 ottava (turno F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Oggi alle 20.30 (turno B e G) Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubiana. Direttore Nikolaj Aleksejev, solista Stanko Arnold (tromba). Musiche di Skerl, Hummel, Rachmaninov. Domani alle 18 terza (turno S). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/91. Mercoledì (19 dicembre) alle 20.30 esecuzione unica (turno B e G) del concerto di Uto Ughi, pianista Boris Bechterev. Musiche di Tartini, Bach, Debussy, Brahms. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «Idomeneo» (parte seconda). Direttore Bernard Haitink. Lire 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 l'Ater/Ert presenta «Le serve» di J. Genet, con i.a. A. Bartolucci, P. Mannoni, L. Morlacchi. Regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2h e 30'. Turno «venerdì». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30: «Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «Servola fra Carnevale e Quaresima». Di B. Cappelletti e R. Paghi, musiche di B. Tramontini. Prevendita biglietti Utat.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): domani 15 dicembre, ore 18, inaugurazione della mostra d'arte: «Immagini in scena» dell'artista goriziano Alfredo De Locatelli.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119): oggi 14 dicembre, ore 21: il Circolo del Jazz e la Cooperativa Bonawentura presentano «Rulph Sutton in concerto», il miglior pianista vivente del jazz tradizionale. Ingresso interi L. 15.000, ingresso soci L. 10.000.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 16, 18.50, 21.45: Il film più amato e applaudito alla Mostra di Venezia: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion (Nuova Zelanda-Australia 1990). Dall'infanzia alla maturità, la storia vera della scrittrice neozelandese Janet Frame (n. 1924, vivente) in un film che colpisce al cuore. Pluripremiato a Venezia '90: Gran Premio Speciale della Giuria, Premio Ciak, Premio Ocic, ecc.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Da giovedì 20 a sabato 22 mattinate a prezzo ridotto, in programma: «Un angelo alla mia tavola». Prenotare, per gruppi di almeno 100 allievi, telefonando al 304222 (ore 16-21).

EXCELSIOR. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

SALA AZZURRA. Ore 17.45, 19.50, 22. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Gli stalloni di Mary». Il super porno da non perdere! V. 18. Domani: «Tutti i vizi di Moana».

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: ritorna per due giorni il film: «Senti chi parla». Con J. Travolta e K. Allej.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Due nel mirino». Un thriller tutto azione e divertimento con Mel Gibson e Goldie Hawn.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giallo del bidone giallo» con Charlie Sheen ed Emilio Estevez. C'è un nuovo morto che renderà più comico il vostro weekend! In dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Occhio alla Perestrojka» con Jerry Calà ed Ezio Greggio la nuova accoppiata vincente della risata!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cabal» con David Cronenberg. Il nuovo master del terrore di Clive Barker, l'erede di Stephen King. V. 14.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Presunto innocente». Il capolavoro di Alan J. Pakula con Harrison Ford. Azione, desiderio, inganno, delitto. Nessuno è mai del tutto innocente. In Dolby stereo. Domani: «Robocop 2».

CAPITOL. 16, ult. 22.10: «Le comiche» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto nel più divertente film dell'anno. (Adulti L. 5.000, anziani L. 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. «Cattive compagnie» di Curtis Hanson, con Rob Lowe, James Spader, Lisa Zane. Un moderno Faust dove a far la parte del diavolo è l'ambiguo Rob Lowe. Un thriller d'eccezione vincitore del Mystfest 1990.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Tre donne, il sesso e Platone» di Rudolf Thome, con Johannes Herrschmann, Adriana Altaras. Un giovane filosofo si trova superamato da tre scatenate ragazze. V. m. 14.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: Il meraviglioso cartone animato: «Le avventure del barone di Munchausen».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Vogliose e insaziabili per stalloni superdotati». Ancora una volta insieme le super insaziabili Cicciolina e Moana Pozzi in un porno mozzafiato. V. m. 18.

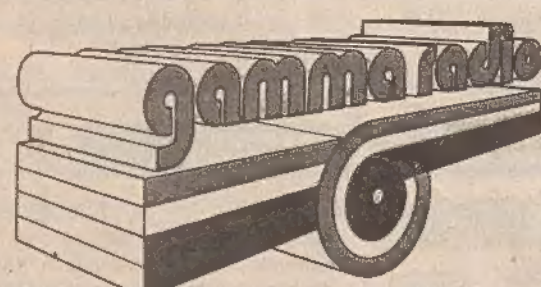
MONFALCONE

BASILICA DI SANT'AMBROGIO. Oggi 14 dicembre alle 20.30 Concerto di Natale dell'Orchestra e Coro del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. In programma «Praecursor Domini» di A. Foraboschi. Direttore Guerrino Gruber.

INSERZIONE A PAGAMENTO

DALLA TRADIZIONE MILLENARIA DELL'HENNE' UNA SCOPERTA DI GRANDE ATTUALITÀ: IL TRATTAMENTO COLORE AD AZIONE RAPIDA CHE TUTTI POSSONO FARE ANCHE QUELLI ALLERGICI ALLE TINTURE

Da tempo la moderna cosmetologia ricerca nell'antico e nel nuovo metodi e mezzi originali capaci di soddisfare le particolari e crescenti esigenze di mantenimento e abbellimento dei capelli. Infatti la bella presenza o meglio «l'immagine» è divenuta molto importante e oggi, ancor più di ieri, è sentita e diffusa la richiesta di tinture naturali, meglio se «fai da te», in grado di offrire non solo colore nuovo o di copertura ma anche effetti cosmetici e salutari. Non c'è altra scelta per chi è allergico alle tinture che pensare all'henné. Naturale pensare all'henné, da sempre considerato tintura naturale, rigorosamente vegetale, capace anche di rinforzare, proteggere e lucidare i capelli. Difficile però adattarlo così com'è al naturale con la sua elaborata preparazione e «messa in opera», con i lunghi tempi di posa che l'impacco richiede per agire sul capello. Ed è proprio in questa direzione che si è mossa Cadey, o meglio i suoi Laboratori di ricerca esperti in henné da oltre 40 anni. Ed ecco la scoperta: un ingrediente speciale che fa agire l'henné anche in metà tempo! Da qui la formulazione di un henné particolare, straordinariamente rapido, facile da preparare e dai risultati assolutamente sicuri. Si chiama Henncal Sistem ed è puro henné naturale potenziato ad azione rapida. Si presenta in 4 colori base (rosso, nero, marrone e naturale) che si possono combinare tra loro per ottenere le più diverse colorazioni e i più originali riflessi personalizzati.

Ecco finalmente un trattamento colore rigorosamente vegetale, anallergico e quindi adatto a tutti, proprio tutti anche quelli che sono allergici alle tinture. Con tutti i benefici effetti dell'henné sui capelli. Il prodotto novità viene distribuito in questi giorni presso le migliori profumerie.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DICIANNOVENNE bella presenza ragioniera programmatrice informatica ottimo punteggio esaminerebbe concrete proposte lavoro Gorizia et provincia. Scrivere: cassetta n. 8/Z Publied. 34100 Trieste. (B583)

RAGAZZA 16enne, manicure cerca primo impiego. Anche solo per periodo natalizio, nel salone per signora. Tel. 040-228846. (A65676)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFERMATA azienda settore retail cerca iscritti Enasarco per rinforzo rete vendita di Trieste, esperti settore surgelati. Telefonare 0432/678634. (A099)

AFFERMATA azienda settore catering cerca iscritti Enasarco per rinforzo rete vendita di Trieste, esperti settore alimentare. Telefonare 0432/678634. (A099)

CERCASI aiuto cuoco giovane e capace ristorante l'Uva Paesa. Telefonare 040-391845. (A6497)

CERCASI assistente per studio dentistico in Monfalcone. Preferibile esperienza. Scrivere a cassetta n. 4/Z Publied 34100 Trieste. (C596)

CERCASI cameriera professionista buona presenza. Telefonare 040-391845. (A6497)

CERCASI consulente del lavoro disponibile a stabile collaborazione presso studio professionale. Astenersi privi di requisiti e perditempo. Necessario certificato iscrizione albo. Scrivere a cassetta n. 10/Z Publied 34100 Trieste. (A6495)

CERCASI ragazze/i 20-25 anni bella presenza per pubbliche relazioni (p. r.) presso Disco Vip. Presentarsi martedì 18/12/'90 ore 15-18 al Caffè Trieste - Ronchi dei Legionari. (B003)

CERCASI ragazze/i max 28 anni per stagione '91 in Germania, gelateria, trattamento famigliare. Ottima retribuzione. Tel. 0438-7402341 0438-894336 ore pasti. (A65722)

RISTORANTE-PIZZERIA Cormons cerca camerieri. Tel. 0481/630383. (B589)

10 *Acquisti d'occasione*

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchie cose di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A65624)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378-813246. (A6433)

ALFA 75 T.S. nera 1989, 18.000 km. Stupenda. Autocar, Forti 4/1, 040-828655. (A6508)

PEUGEOT 205 GTI 1985 vende Autocar, Forti 4/1, 040-828655. (A6580)

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

VOLVO 740 turbo intercooler 1985 bella occasione. Autocar, Forti 4/1, 040-828655. (A6508)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/872022. (A099)

MONFALCONE affitto appartamento ammobiliato non residenti. Tel. 0481-410514. (C453)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 finanzia: esempio 7.000.000 48 rate 198.000, nessuna spesa istruttoria, erogazione immediata. 040-773824. (A6402)

A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a 20.000.000 anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A6456)

A.A.A.A.A. CASALINGHE dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040-365797. (A6402)

A.A. SAN Giusto Credit prestiti a tassi agevolati senza cambiali fino 30.000.000. Istruttoria velocissima via Diaz 12, 040-302523. (A6484)

A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)

AGENZIA GAMBA 040-768702 negozio antiquariato avviatissimo altre licenze drogheria profumeria frutta verdura calzature oreficeria. (A6421)

OROLOGERIA-BIGIOTTERIA zona centro vendesi attività. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

PRESTITI mini prestiti liquidazione veloce anche pensionati mutui casa liquidità cessione quinto. Centroservizi Corso Italia 21 Trieste, 040/65818. (A6409)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTASI con pagamento contanti mini-appartamento 20-50 mq. Telefonare 040-774470. (A09)

APPARTAMENTO signorile o villa acquisto contanti definendo immediatamente solo privatamente telefonare 040/763189. (A014)

CERCO Trieste mansarda preferibilmente con ascensore in zona servita, definizione immediata. Telefonare 040-369710. (A014)

PROFESSIONISTA trasferito a Trieste cerca attico o appartamento prestigioso definizione per contanti. Telefonare 040-369710. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Duino, recente, soggiorno, cucina, camera, cameretta, doppi servizi. Posti macchina, cantina, 160.000.000. 040-371361. (A6422)

ABITARE a Trieste. Soleggiatissimo. Barriera, salone, cucina, quattro camere, bagno, soffitta. 040-371361. (A6422)

ACROPOLI 040/371002 panoramicissimi consegna inizio '92 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A099)

AGENZIA GAMBA 040-768702 Università vecchia 55 mq completamente ristrutturato consegna febbraio 91 saloncino cucinino matrimoniale servizi. (A6421)

BARCOLA privato vende appartamento signorile libero circa fine '92 I piano 4 stanze 2 servizi cucina terrazzo. Tel. 040/411579. (A6396)

ESPERIA VENDE CENTRALISSIMO 3 stanze salone cucina doppi servizi poggiolo sul verde ascensore centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

GEOM. SBISA': fabbricato Marchesetti uso magazzino-officina con giardino, mq 230, 58.000.000. 040/942494. (A6380)

PRIVATO vende inintermediari appartamenti in casa d'epoca via Udine e via Boccaccio. Prezzi contenuti tel. 040/411579. (A6396)

PRIVATO vende villa unifamiliare cucina soggiorno 3 stanze servizi garage. Tel.0481-91316 ore serali. (B592)

ROIANO, appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

TARVISIO vendesi appartamenti vicinanze piste termoautonomi Iva 4%. 0428/40170. (G901943)

VILLESCHIERA Romans d'Isonzo tre camere mutuo agevolato 4% - 0481/711461. (C571)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO bracciale oro. Ricordo papà morto 8 dicembre, via Giulia-Battisti-ospedale Maggiore-via Carducci. Onesto rinvenitore mancia adeguata. Tel: 040-506682. (A65732)

25 *Animali*

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099)

27 *Diversi*

TANDEM per coppie: test computerizzato di compatibilità. Trieste, telefono 040/574090. (A6059)